Il Buonissimo Prosciutto Cotto
lenti

LA STAMPA

ANNO 128. N. 283 · · LUNEDI' 17 OTTOBRE 1994 SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE - PUBBLICITA' 50% L. 1300 · ·

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 65681 TELEX 221171 FAX 655306 ABBONAMENTI 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 6568 334/336; TARIFFE ITALIA E NUMERI (CC/P 7104) CONSEGNA DECENNALE PRINTED DAILY IN TURIN ITALY, $ USA 600 YEARLY. SECOND CLASS POSTAGE PAID AT LIC NY AND ADD. MAILING OFFICES SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX USA INC. - 35-02 48TH AVENUE - L.I.C. NY 11101 - 2421

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: ALBANIA Lek. 150; AUSTRALIA $ A 4.00; ARGENTINA Pesos 4; AUSTRIA SC 20; BELGIO FB 75; BRASILE Cr$ 3,50; BULGARIA Lewa 140; CANADA $ Can. 3; CIPRO Mils 650; CROAZIA Kuna 9,5; DANIMARCA KR 15; EGITTO E.P. 9.000; FINLANDIA FMK 10; FRANCIA FR. 1,8; GERMANIA D.M. 2,50; GRECIA DR 450; GRAN BRETTAGNA P. 1,30; LUSSEMBURGO FR. 75; MALTA Cents 90; MESSICO $ 10; NORVEGIA KR. 15; OLANDA FL. 4; PORTOGALLO Esc. 250; SLOVENIA Tuli 300; SPAGNA PTS 220; CANARIE PTS 300; SUD AFRICA R2 3; SVEZIA SKR. 15; SVIZZERA FRS 2,00; SVIZZERA TICINO FRS 2,50; TURCHIA L.T. 80.000; UNGHERIA FIN. 215; USA $ 2,50

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA TARIFFE: MODULO MM 45630: FESTIVI POSIZIONE O DATA DI RIGORE TARIFFA (IN PARENTESI OCCASIONALI) 1 DM 000 (1 296 000); COMMERCIALI 970 000 (1 164 000); RICERCHE DI PERSONALE VENERDI' 970 000 (1 164 000); VENERDI' + DOMENICA 1 240 000; FINANZIARI (LEGALI 970 000 (1 164 000); NECROLOGI 14 500 LA PAROLA (FAMIGLIA 11 300); ANNIVERSARI/RINGRAZIAMENTI 13 500 ECHI DI CRONACA 20 000 LA LINEA. ECONOMICI VEDI RUBRICHE PIU' IVA

IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

Germania, i liberali ottengono il quorum. Exploit dei verdi, i neo-comunisti raddoppiano

Vince Kohl, per un soffio

Le proiezioni: sinistre superate di 2 seggi

AL GOVERNO PER 16 ANNI

Helmut batte Adenauer

BONN. Kohl è Cancelliere per la quarta volta. L'uomo che nel '76 l'alleato-nemico Strauss definì «totalmente incapace» supera nella durata al potere Adenauer: 16 anni. Soltanto Bismarck governò più a lungo. Nella foto, elettori in costume bavarese. E. Novazio A PAG. 2

BONN. Helmut Kohl ha vinto di strettissima misura e resta Cancelliere con due seggi di vantaggio, l'spd di Rudolf Scharping - pur rafforzata - non è riuscita a dar vita al «cambiamento» di governo.

La coalizione di centro-destra ce l'ha fatta, sia pur perdendo voti e seggi rispetto alle prime elezioni pantedesche del '90, e di fronte a un rafforzamento dei socialdemocratici (al 37 per cento) e dei comunisti della pds, che tornano in Parlamento con una trentina di rappresentanti. Cdu-csu (al 42 per cento secondo le prime proiezioni, contro il 43,8 di quattro anni fa) e i liberali dell'fdp (fra il 6,5 e il 7 per cento contro l'11 per cento del '90) hanno riconquistato la maggioranza al Bundestag: ma una maggioranza forte di due seggi appena su un totale di 656. Governare, per Helmut Kohl, sarà questa volta molto più arduo, come è stato egli stesso a riconoscere ieri sera. «Il gioco adesso si è fatto più difficile, ma così è la vita», ha detto in tv, rivendicando il diritto a restare Cancelliere.

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3

TESTA A TESTA

PARTITI	PERC.	VAR.'90	SEGGI
CDU/CSU	41,7	-2,1	284
FDP	6,6	-4,4	45
SPD	36,8	+3,3	250
VERDI	7,0	+1,9	48
PDS	4,3	+1,9	29
ALTRI	3,6	+1,8	-

Proiezioni alle 22,00 di ieri sera

Helmut Kohl sarà Cancelliere per la quarta volta

FUORI DAL PURGATORIO

BERLINO

SARA' di nuovo Helmut Kohl il Cancelliere della Germania, a giudicare dai primi risultati. Gli elettori hanno rafforzato i socialdemocratici ma non hanno voluto rinunciare all'uomo che già da dodici anni guida la nazione. Gli hanno dato ancora una volta fiducia, votando il suo partito e quello liberale, con cui la democrazia cristiana può ottenere la maggioranza, benché esilissima. Nessuna rottura di continuità dunque, anche se il volto del Paese impercettibilmente cambia, nelle prime elezioni politiche della Germania riunificata in cui si è votato con le stesse regole, a Est e a Ovest. L'Est della Germania fa irruzione sulla scena e vi si installa, con gli umiliati e offesi della riunificazione troppo costosa: il voto di questi scontenti è andato, numeroso, al pds, partito succedaneo dei comunisti orientali. Risultato: la nozione geografica dell'Est si fonde con la sinistra postcomunista. L'Ovest della Germania ha votato più decisamente liberali, consentendo così il prolungamento della vecchia alleanza di governo: è grazie a questo Ovest, che è poi la vecchia Repubblica Federale, che Kohl sarà rieletto Cancelliere.

Due anime abitano dunque in seno alla Germania, come nel Faust di Goethe. Due anime che non hanno impedito al Paese di scegliere la persona di Kohl, ma che sotterraneamente lo complicano, ne fanno vedere le tensioni. Un'anima trascina la nazione verso le tristezze, le rabbuiate impazienze, l'altra la trascina verso maggiore tranquillità, fiducia. Il successo dei Verdi, notevole, accentua i fermenti del Paese. Hans Magnus Enzensberger, lo scrittore, mi ha detto prima del voto: «E' naturale che l'Ovest voti tranquil-

Barbara Spinelli

CONTINUA A PAG. 2 PRIMA COLONNA

«Politica e affari»

Pivetti furiosa «Tradita da un'intervista»

ROMA. «Tutta invenzioni». Per Irene Pivetti (foto) la domenica del primo incontro con il Papa si è trasformata nella domenica dell'ira. Il presidente della Camera ha smentito l'intervista alla «Voce» in cui parlava di «interessi privati nel governo» e di «cultura aziendale dei ministri». Corbi e Tiberga A PAG. 7

Londra, l'erede al trono: «Non ho mai amato mia moglie». Lady D chiede aiuto ai giornali

«Mio padre mi obbligò a sposare Diana»

Le confessioni di Carlo fanno tremare la monarchia

LONDRA. Non ha mai amato Diana, e sposarla è stato «un gravissimo errore». Fu suo padre a decidere per lui: «Portala all'altare, facendo felici famiglia e Paese, o tronca immediatamente la relazione». La biografia di Carlo, che uscirà il mese prossimo sulla falsariga del documentario televisivo fatto dallo stesso Dimbleby e che viene definita «autorizzata ma non controllata», è la risposta ai mille pettegolezzi che da due anni circondano la coppia più discussa d'Inghilterra. I primi estratti sono stati ieri anticipati dal Sunday Times e hanno provocato le attese polemiche. Ne emerge la figura di un Carlo che ha sempre subito troppo la personalità del padre, che fin da piccolo lo aveva «ridicolizzato e umiliato anche in pubblico», forse considerandolo «un imbranato». Quanto alla regina Elisabetta, sarebbe stata per il figlio una madre «fredda e distante».

F. Galvano A PAG. 5

Arafat chiude il covo di Hamas

Dopo l'assedio a un villaggio ebraico sigillata l'università islamica

di Aldo Baquis A PAGINA 4

«Pensioni, si può cambiare»

Apertura di Mastella ai sindacati E Bossi: «Dimezziamo quei tagli»

SERVIZI A PAGINA 12

Bomba «di frodo» uccide sub

Molfetta, sospetti su due pescatori «Li abbiamo visti gettare l'ordigno»

di Sandro Tarantino A PAGINA 8

INTERVISTA A FILIPPO

«Ma la corona non cadrà»

LONDRA. Il principe Filippo di Edimburgo: «La corona non cadrà: è durata mille anni, ci sarà una ragione». Sulla confessione di Carlo dice: «Leggetevi il libro e traetene le conclusioni». Robert Hardman A PAG. 5

LE MANIE DEGLI ITALIANI

IL FALSO CHE ARREDA

SABATO le agenzie di stampa hanno diffuso i dettagli di una straordinaria operazione della Guardia di Finanza. Si tratta del sequestro di oltre mille quadri, risultati falsi, e di oltre 5 mila opere grafiche, anch'esse contraffatte, come è apparso dagli esami dei periti. Tutte queste opere sono state ritrovate nelle case e nei negozi di vari galleristi (da Milano all'Isola d'Elba, da Torino a Gallipoli), due dei quali sono stati arrestati e altri 52 denunciati. Gli autori falsificati comprendono alcuni *classici* dell'arte del Novecento italiano (De Chirico, Sironi, Rossi, Severini) per scendere a nomi illustri delle più recenti generazioni di pittori.

L'aspetto che più stupisce in questa vicenda è la quantità davvero enorme delle opere sequestrate; ci si chiede a chi fossero destinate, e quale mercato sia in grado di assorbirle. Sebbene ci sia chi suggerisce una destinazione, almeno parziale, verso l'estero, personalmente sono certo che gli acquirenti potenziali di tale ammasso di falsificazioni fossero, esclusivamente, abitanti della Penisola italiana.

L'immenso traffico di arte contemporanea, specie di prodotti grafici, non è altro che uno dei riflessi della profonda metamorfosi di struttura sociale che l'Italia ha subito in questi ultimi decenni, passando da Paese eminentemente agricolo a Paese industriale. Ciò ha comportato la nascita di una classe piccolo e medio borghese, la quale, come è ovvio e naturale, si è immediatamente rivolta, per ciò che riguarda usi e costumi, agli esempi forniti dai componenti della borghesia di vecchia data.

Il passaggio dal casinale all'appartamento urbano in una *palazzina*, i pavimenti non più di mattoni polverosi ma di piastrelle di maiolica o di graniglia (o anche, nei casi più fortunati, ricoperti di *moquette*), lo scomparsi del cucinone in due diverse zone, quella della cucina vera e propria (arredata spesso con mobili di formica) e della sala da pranzo, la comparsa del *soggiorno*, con l'inevitabile apparecchio televisivo, i divanetti e il *coffee-table*; tutte queste novità hanno imposto l'arredo delle pareti. E

Federico Zeri

CONTINUA A PAG. 6 SECONDA COLONNA

Giornata di sorprese in Serie A: cadono Milan, Juventus, Parma e Inter. In testa la Roma

C'erano una volta le grandi del calcio

TEMPI duri in casa Fininvest. Come se non bastassero i testimoni che allungano i sospetti della magistratura sui telequiz, dalle parti di Padova è spuntato un americano dalle improbabili sembianze del generale Custer che ha azzeccato un gol come una vincita alla Ruota della Fortuna. E da quel gol, di Lalas, rockettaro e primo statunitense del nostro campionato, il Milan è scivolato verso la terza sconfitta della sua settimana orribile: prima il derby di Coppa Italia, poi la sentenza dell'Uefa per la bottigliatta piovuta sul portiere del Salisburgo e infine il Padova. Gli Invincibili si stanno abituando con troppa fretta a perdere, soprattutto in provincia. Ma non solo loro. Nella stessa giornata cadono in trasferta la Juventus e il Parma, viene battuta l'Inter a S. Siro dal Bari, ultima e unica gioia di don Tonino Matarrese. Regge solo la Roma, con un faticoso pareggio a Torino, dietro si avanza alla rinfusa. Sale la Lazio di Zeman e anche il Foggia, che i laziali privarono dell'insostituibile Profeta: ora che i pugliesi sono al quarto posto con Catuzzi in panchina riesce più difficile spiegare come soltanto certi allenatori siano addestrati al miracolo. Allo stesso modo vacilla la teoria per cui se la Juventus non divertiva le colpe erano tutte di Trapattoni e del suo modo antiquato di fare calcio: la Juve di ieri, come contro l'Inter prima della sosta, è caduta negli errori del passato, offrendo ad occhi ben disposti un panorama desolante per la povertà di concetti. Se fosse successo l'anno scorso avremmo affermato che bisognava avvecchiare. Cosa possiamo dire adesso? Che senza il primo gol molto dubbio contro il Foggia non sarebbe successo niente? Come nuova scusa va di vecchio. E bene ha fatto chi, tra i bianconeri, non vi si è adagiato.

Si ruota attorno al calcio e ci si nutre di teorie sballate per il maledetto vizio di voler anticipare un'analisi, una tendenza. Non c'è disciplina della vita in cui ci si sbilanci altrettanto nei pronostici. Tutti fallibili. Il campionato delle distanze siderali tra i troppo deboli e i troppo forti si rivela ad esempio come uno dei meno banali degli ultimi anni. Più che della forbice per tranciare la differenza tra chi ha i soldi e a chi restano soltanto i debiti, la classifica della serie A si serve dell'elastico, con distanze che si accorciano e si allungano ignorando le gerarchie. E' un equilibrio di cartapesta, perché dietro a certi exploit impensabili non c'è nulla più dei puntelli fittizi

Marco Ansaldo

CONTINUA A PAG. 2 SESTA COLONNA

Rizzitelli autore del primo gol granata

Nessuna notizia dalle donne fuggite. «Della gente me ne infischio, lei mi manca»

«Ritorna Ida, giuro che cambierò»

Thelma & Louise a Salerno, l'appello di un marito

SALERNO. «Thelma & Louise? Pensi un po' che quando ho letto i titoli sui giornali, ho voltato pagina: non avevo capito che si parlava di mia moglie. Il film non l'ho visto e prima che cominciasse questa storia non sapevo nulla di quelle due...». Carmine Funicelli, 36 anni e tre figli, è il marito di Ida, 28 anni, fuggita dodici giorni fa con l'amica Anna, 23 anni e un bambino di due. Si sono lasciate alle spalle le famiglie e Serre, un paesino del Salernitano dove ora il loro nome è sulla bocca di tutti. «Voglio che lei torni, a ogni costo», dice l'uomo, che se ne infischia delle chiacchiere della gente.

Secondo la testimonianza di un albergatore, le due donne ora sono a Genova. Dal 5 al 10 ottobre hanno alloggiato all'hotel Stella, il cui gestore, Vincenzo Mattarazzo, sostiene di averle viste a spasso ieri pomeriggio.

M. Civita A PAG. 9

Scommettiamo che... vinci tu?
Sabato "Scommettiamo che...?" RaiUno ore 20.40.
Lotteria Italia
RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA
Di tutto, di più.

Nel '76 l'alleato-nemico Strauss lo definì «totalmente incapace». Da allora solo vittorie

Il Gigante Helmut batte anche Adenauer

Sedici anni di potere, solo Bismarck governò più a lungo

BONN
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Meglio di Konrad Adenauer, meglio del «padre della patria» che ridiede orgoglio alla Germania sfinita dalla tragedia del nazismo e della guerra. Con la vittoria di ieri, Helmut Kohl batte ogni record di permanenza alla Cancelleria: quattro mandati, 16 anni complessivi (contro i 14 di Adenauer), un trionfo che fa dimenticare la sconfitta al primo tentativo, nel '76, quando a vincere fu il socialdemocratico Schmidt. Soltanto Otto von Bismarck - che per 19 anni è stato Cancelliere del Reich - ha fatto meglio di lui, quanto a durata almeno.

Helmut Kohl è «il gigante nero», com'è noto per via della sua mole (130 chili presunti, la verità è oggetto di supposizioni e scommesse, a Bonn) e per il colore di riferimento della Cdu, che in Germania non ha la stessa simbologia cromatica italiana ma indica il centro conservatore e cristiano: quando tutto cominciò, per lui, nessuno credeva che ce l'avrebbe fatta. Quando disse per la prima volta in pubblico - appena eletto deputato a Magonza nel '59, a 29 anni - che sarebbe diventato Cancelliere, raccolse soltanto ironie e sorrisi. Ventitré anni dopo, e digerita la sconfitta contro Schmidt, il provinciale burbero e ruvido sceso a Bonn dalle colline del Palatinato è entrato davvero alla Cancelleria e un po' alla volta si è impossessato del partito.

Oggi, eliminati tutti gli avversari interni, la Cdu «è» Helmut Kohl, un uomo a suo agio con i «piccoli tedeschi» - serbatoio principale del suo elettorato - e con i «grandi della Terra» che lo chiamano per nome e lo abbracciano a ogni incontro. Il suo segreto, la sua longevità politica, è probabilmente in questa sottile capacità mimetica, nell'innata abilità a mutar registro con naturalezza, con candore quasi: una virtù politica ma anche umana che ha reso la sua mole familiare in tutto il mondo.

Questi 12 anni alla guida del governo, certo, non sono stati sempre facili per lui. Spesso la sua stella sembrava vicina a tramontare, le crisi che hanno rischiato di travolgerlo sono state numerose. Fra le sue sconfitte più severe il mondo politico tedesco ricorda quella elettorale del '76, soprattutto perché aggravata dal giudizio velenoso con cui l'alleato Franz Joseph Strauss - il leader della «sorella» bavarese Csu - accompagnò la sua candidatura («è totalmente incapace, gli mancano le caratteristiche politiche e morali»). E poi nel 1983: quando uno scandalo sulle presunta omosessualità di un generale minacciò di travolgere il suo governo in carica da appena un anno, dopo il cambio di maggioranza per l'uscita dei liberali dalla coalizione con l'Spd di Schmidt. E ancora tre anni dopo: nell'86 Kohl è stato a un passo dalle dimissioni, dopo uno scandalo su presunte donazioni illecite al suo partito.

Anche dopo la galoppata vincente della riunificazione - che alle prime elezioni pantedesche, quattro anni fa, gli garantì il trionfo - la popolarità e il prestigio politico di Helmut Kohl hanno talvolta vacillato. L'anno scorso per esempio, al momento di scegliere il candidato per la Presidenza federale, il Cancelliere impegnò il suo prestigio in difesa di Steffen Heitmann: un politico sconosciuto dell'Est tedesco, che incappò in alcuni infortuni clamorosi a proposito di donne e di stranieri, fino a doversi ritirare. In ogni occasione tuttavia, anche quando sembrava prossimo a cadere vittima di congiure interne al suo partito, Kohl è riuscito a eliminare avversari interni ed esterni.

Adesso, con sedici anni di governo e l'indelebile attributo di «Cancelliere dell'unificazione», Kohl può pensare anche alla storia. Senza perdere di vista, beninteso, la politica. Ricca, anche in Germania, di interrogativi e trabocchetti.

Emanuele Novazio

OSSERVATORIO

Helsinki si arrende alle sirene d'Europa

RICORDATE il «modello finlandese»? Un Paese formalmente libero, non comunista, ma pesantemente condizionato dal grande e tremendo vicino, la Russia sovietica: in politica estera, soprattutto, ma in qualche misura anche in politica interna. Per 40 anni, la «finlandizzazione» è stata l'incubo dell'Europa occidentale: è forse sarebbe diventata anche realtà, senza il contrappeso degli Stati Uniti d'America. E invece ora è la Finlandia che si è definitivamente «europeizzata», dicendo sì (57,1% contro 42,9%) nel referendum di ieri sull'adesione all'Unione Europea.

Il sì dei finlandesi ha una ragione politica e una ragione economica. La prima è presto detta: è, appunto, la Russia. La quale non è più sovietica, non è più comunista, ma è pur sempre un immenso Paese, nel quale la Finlandia fu addirittura inglobata al tempo degli zar, e col quale confina per più di mille chilometri. Insomma la Russia resta un «Grande fratello», che ora si mostra aperto e tollerante, ma non si sa mai.

La ragione economica attiene anch'essa, in qualche modo, alla Russia. La dipendenza politico-diplomatica da Mosca ha avuto per i finlandesi il corrispettivo di un grande sbocco per le loro esportazioni, e di condizioni di favore per l'importazione di materie prime. Con il crollo del comunismo, del sistema-Urss, è crollato anche l'interscambio. E l'industria finnica ha dovuto guardare, e ha potuto guardare, anziché a Oriente, a Occidente. Ora ora il 75% degli investimenti all'estero e il 50% delle esportazioni riguardano l'Unione Europea. Ma altra cosa, con ben altri vantaggi, è l'appartenenza a pieno titolo all'area comunitaria. Queste considerazioni hanno avuto il sopravvento sulle resistenze dei contadini, abituati a un'agricoltura superprotetta, e sui timori «nordici» di una perdita di autonomia del «modello sociale» e dei «costumi nazionali».

Ora si spera che, dopo la Finlandia, anche la Svezia e la Norvegia dicano sì alla Ue, nei loro prossimi referendum (il quarto candidato, l'Austria, lo ha già fatto quattro mesi fa). E dunque, dal 1° gennaio 1995, le stelle della bandiera europea saranno 16, o 15, se la Norvegia, meno probabilmente la Svezia, dovesse ostinarsi in un rifiuto «scandinavo». Questo processo di allargamento conferma la forza di attrazione della costruzione europea. Per quanta sia la voglia di appartarsi, di isolarsi nelle proprie tradizioni, la realtà e le prospettive dell'integrazione economica e politica si dimostrano vincenti. E non parliamo dei Paesi ex comunisti, dalla Polonia all'Ungheria e alla Repubblica ceca, che di appartarsi non hanno alcuna intenzione. Anzi.

Piuttosto va detto, o ripetuto, che l'allargamento dell'Ue non può significare una sua diluizione, un «annacquamento». Nel senso che nuovi membri attratti dai vantaggi economici, ma riluttanti o impreparati agli oneri politici, potrebbero determinare o favorire (in alleanza oggettiva con quanti, già all'interno della Ue, la pensano come loro) una trasformazione strisciante dell'unione politica in unione meramente economica o commerciale. L'Europa non avrà un nuovo, effettivo protagonista politico su scala planetaria, ma come una grande zona di libero scambio, o poco più.

Ed ecco il valore persistente di un'ipotesi diversa, più articolata, l'Europa «a più velocità». Vale a dire che i membri della Ue in grado di procedere in tempi brevi verso un'effettiva integrazione monetaria e politica costituiscono il «nocciolo duro» della costruzione europea. Senza escludere, anzi aspettando gli altri. Di questa ipotesi - che l'esito elettorale tedesco probabilmente rilancia - non bisogna diffidare. Occorre semmai, noi italiani, fare il possibile per essere, subito e presto, parte del nucleo più vitale. Ma, intanto, benvenuta Finlandia.

Aldo Rizzo

Il duello delle First Lady Hannelore contro Jutta

BONN
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Prima di trasferirsi nel pomeriggio a Bonn - alla sede federale della «Cdu» e dell'«Spd» che si fronteggiano, nel quartiere del governo quasi affacciato al Reno - Helmut Kohl e Rudolf Scharping hanno «chiesto aiuto alla famiglia». Da sabato mattina, il Cancelliere e lo sfidante erano lontani dagli impegni di governo e di partito, com'è costume qui. Helmut Kohl chiuso con la moglie Hannelore, di tre anni più giovane di lui, e i due figli Walter (32 anni) e Peter (30 anni) nel «bungalow» bianco di Oggersheim: una villetta nel Palatinato uguale a quella di milioni di tedeschi benestanti, arredata con qualche concessione all'antiquariato e all'arte cristiana ma senza ostentazione. Rudolf Scharping, insieme con la moglie Jutta, 43 anni, e alle tre figlie di diciannove, diciotto e dodici anni, pochi chilometri più a Sud: nella villetta bianca in «Jugendstil» di Lahnstein (Palatinato), acquistata quattordici anni fa e arredata con mobili moderni, chiari.

Cancelliere in carica e sfidante hanno votato tutti e due al mattino. Scharping alle undici - con un'ora di anticipo su Kohl - in un'aula del liceo «Freiherr von Stein» nel quale quasi trent'anni fa il futuro leader socialdemocratico ha conseguito l'«Abitur», la maturità tedesca. Kohl nel «Salone delle feste» di Oggersheim, proprio nel centro del Paese. Poi di nuovo a casa, per l'ultima pausa prima della kermesse del dopo-voto cominciata alle diciotto, a Bonn: per Kohl come per Scharping, non è un mistero, la famiglia è da sempre un sostegno straordinario, e se una cosa li accomuna è proprio lo strettissimo legame con la moglie e i figli.

Qui accanto Hannelore Kohl in alto il Cancelliere in un'immagine inconsueta su una Vespa durante la campagna elettorale
(FOTO ANSA)

I due grandi rivali hanno trascorso la stressante attesa dei primi risultati a casa insieme con mogli e figli

L'uno e l'altro hanno sposato del resto un amore giovanile: Helmut Kohl ha conosciuto alla fine degli Anni Cinquanta Hannelore, una berlinese riparata dopo la guerra a Lipsia e approdata infine, con la madre, a Ludwigshafen, dove studiava Helmut. Il primo incontro, si racconta, è avvenuto in una sala da ballo: allora, il futuro Cancelliere - oggi un sessantaquattrenne di centotrenta chili - andava matto per il tango e per il foxtrott, e frequentava volentieri le balere fra Coblenza e Maina. Gli amici raccontano che il loro non è stato un colpo di fulmine, ma che l'amore è sbocciato soltanto «al secondo sguardo»: si sono sposati poco dopo, nel '60.

Anche Scharping ha sposato Jutta pochi mesi dopo averla conosciuta, mentre - iscritti entrambi alla federazione giovanile del partito - preparavano la campagna elettorale socialdemocratica del 1969. Dagli anni del liceo, del resto, marito e moglie sono impegnati nell'attività politica per l'Spd. Ma - confessa Jutta - pur avendola appoggiata, la candidatura del marito ha creato qualche problema in famiglia. Troppi viaggi, forse, troppo caos in un ménage familiare tradizionalmente sobrio. «Comunque vadano le cose», aveva confessato Jutta alla vigilia del voto, «non cambierò abitudini»: tre volte alla settimana una gita in bicicletta di nove chilometri con indosso vecchi jeans, qualche serata al cinema, qualche cena con gli amici in una «kneipe» della zona: «La felicità personale non deve dipendere dal voto».

Anche Hannelore, che ha trascorso un terzo della sua vita matrimoniale accanto al Cancelliere, è nota per la sua discrezione. Forse anche per questo gusto della semplicità e della parsimonia nelle esibizioni pubbliche, è molto popolare e molto amata dai tedeschi. Ma sul marito è capace di esercitare una grande influenza, si dice a Bonn: del resto le gente comune scrive a lei per confidarle i problemi - piccoli e grossi - dei quali vorrebbe informare il Cancelliere. Per loro, Hannelore fa «tutto quel che può», confessa: anche se, qualche volta, le riesce soltanto di «sensibilizzare» il troppo indaffarato Helmut.

[e. n.]

DALLA PRIMA PAGINA

FUORI DAL PURGATORIO

lamente democristiani o liberali. E' altrettanto naturale che gli orientali votino postcomunista. Ma la preferenza per il pds non è per ora un vero voto estremista. E' il voto di una popolazione che ha vissuto ininterrottamente per sessant'anni nella dittatura, nazista e poi comunista, e non stupisce che adesso la popolazione fatichi a orientarsi, a socializzarsi di nuovo. Una dittatura così lunga è un caso unico, nel centro dell'Europa, di cui occorre tener conto». La tesi di Enzensberger è che la Germania è divenuta allergica agli estremismi. Nelle elezioni odierne si è guardata dal premiare i repubblicani di estrema destra, e la scelta di aiutare il pds non si rivelerà forse duratura: «E' una crisi di passaggio». L'essenziale è che Kohl sia stato rieletto, e che ci sia questo punto fermo, nel Paese divenuto un po' più mobile, più orientale.

E' in tali condizioni - con Kohl alla sua testa e un po' più di fermenti nel corpo della nazione - che la Germania si cercherà adesso un suo spazio di riconfermata legittimità, in Europa. Più che mai avrà bisogno di questa cornice europea per esistere, per poter cambiare fisionomia senza traumi eccessivi, per poter vincere le paure che s'annidano, tenaci, nelle pieghe della trasformazione e dei disordini euro-russi. Per poter ridiventare, infine, la nazione sovrana che non ha potuto essere negli anni del purgatorio postbellico, fra il '45 e l'89. Kohl è il grande garante della trasformazione, e al tempo stesso della cornice. E' stato lui ad architettare la prima, a consolidare la seconda.

E' grazie alla sua politica, dicono e precisa, che la Germania - ancora una volta Centro strategico e psichico dell'Europa - non spaventa il mondo circostante con i suoi capricci o le sue voglie d'avventura. La vittoria elettorale di Kohl significa che questa politica continuerà, e che la nazione tedesca è divenuta, fra le altre che la circondano, la più solida, comunque la meno imprevedibile.

Non per questo la Germania si trasformerà tuttavia in guida d'Europa, e anche Kohl difficilmente potrà divenirne il leader effettivo. Nell'economia e nelle finanze si continuerà forse a parlare di modello tedesco, ma non necessariamente nell'ambito della politica, delle mentalità nazionali. Troppo particolare è l'epoca traversata dal Paese, troppo singolari le preferenze sottocutanee, le difficoltà psicologiche della nuova Germania ingrandita, e sovrana. Alcuni dicono a proposito di tali difficoltà: è l'animo tedesco che «ama dilemmi», è la sua psiche infine sprigionata, non più imbrigliata. Ma chi si avventurò nell'anima tedesca scoprirà più segrete passioni, più retrattili nostalgie. Scoprirà che un grandissimo numero di tedeschi ha cominciato ad affezionarsi alla vecchia Repubblica Federale, nonché al vecchio status quo, nel preciso momento in cui ambedue le cose sono andate perdute, quando il Muro è crollato. Che la piccola Germania d'un tempo, che la piccola provinciale capitale di Bonn, sono oggi oggetto di nostalgie insistenti, e laceranti. Questo è vero per una certa borghesia conservatrice a Ovest, ed è vero per buona parte della sinistra socialdemocratica o verde, che avrebbe preferito rallentare la riunificazione. E' lo spirito degli Anni 60 che è andato a cozzare, quasi sfracellandosi, sul Muro infranto dell'89: e su quelle rovine oggi piange il passato che prima tanto disdegnava, ama i ponti che bruciava, concludendo in tal modo la parabola del '68. Sui muri dell'ex quartiere generale americano, nel quartiere Dahlem di Berlino, si leggeva qualche tempo fa la scritta: «Americani, non lasciateci soli», oppure: «Americani, tornate indietro!», compilate dagli stessi che fino a poco tempo fa gridavano: «Amis go home». Americani andatevene a casa. Anche questo è un segno, strano, di questi strani tempi: l'America che simboleggiava il capitalismo imperiale s'identifica improvvisamente con la discreta provincia perduta di Bonn e con l'ovattata età minorenne, in cui s'era installata la Germania Federale prima che l'89 la strapazzasse, e la ridisegnasse.

E' il ritiro dell'America dalla Germania Occidentale e dal continente che ha creato un vuoto, nella psiche tedesca come in Europa. Che ha attenuato perfino il senso di liberazione dopo il ritiro degli occupanti russi. Ed è la maniera in cui tale vuoto è stato riempito che complica le aspirazioni europee di Kohl. Solo apparentemente, infatti. Kohl è anche cancelliere d'Europa, sempre più imponente. In realtà, il vuoto americano è riempito oggi da due Paesi - Francia e Inghilterra - che non collaborano sull'Europa comunitaria, ma che di certo hanno collaborato sull'evento più importante del dopo-'89: sulla guerra in Bosnia. E' a loro che l'America ha lasciato le redini, consentendo che l'Occidente tutto intero imboccasse la strada dell'inazione, e del disonore. Il governo tedesco che forse avrebbe preferito un'altra via, quando volle il riconoscimento di Croazia e Bosnia, ha finito con l'adattarsi, e accodarsi.

Ma anche nella visione dell'Europa futura la Germania di Kohl è meno ascoltata di quanto si creda. Il voto di ieri, e più ancora le elezioni regionali precedenti, hanno fatto vedere l'importanza crescente delle singole regioni, dei singoli granducati locali, delle singole città tedesche. Hanno confermato anche il peso che ha l'Est postcomunista, sulla Germania. Ma nell'Europa di oggi non c'è un grande spazio per queste novità reclamate dai tedeschi: né per le antiche novità granducali-federaliste, né per l'apertura europea all'Est, per l'abbattimento dei muri mentali tra Est e Ovest, che Bonn vorrebbe abbattere. Helmut Kohl, l'uomo politico più stabile del continente, avrà bisogno di nervi ben saldi per imporre all'Europa qualche frammento almeno delle sue aspirazioni nazionali profonde.

Barbara Spinelli

DALLA PRIMA PAGINA

LE GRANDI DEL CALCIO

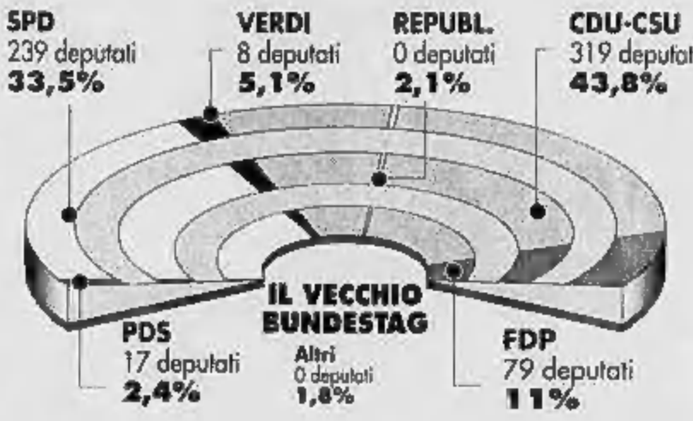
che reggono i fondali dei film: non dureranno alla prova del tempo. Tuttavia il rischio di aver sopravvalutato gli squadroni si affaccia con prepotenza: c'è davvero tanta differenza tra la qualità di gioco del Parma, della Juve, del Milan e l'espressione tecnica o l'organizzazione tattica delle altre? Finora abbiamo visto le Grandi giocare maluccio, male, qualche volta malissimo, anche quando vincevano. E ci siamo divertiti a scrutare squadre balzane come la Lazio, intermittenti come la Sampdoria, spiritualmente aggrappate a un'idea come il Foggia. Il confine tra il forte e il debole si è assottigliato e il popolo del pallone ha imparato forse più dei critici a non fidarsi del nomi ma della sostanza, che è forma atletica e limpidezza di pensiero. In una giornata come ieri, propedeutica a una vincita record per il Totocalcio, i 13 sono rimasti sotto il miliardo di lire. C'è chi credeva in Lalas e in quelli come lui.

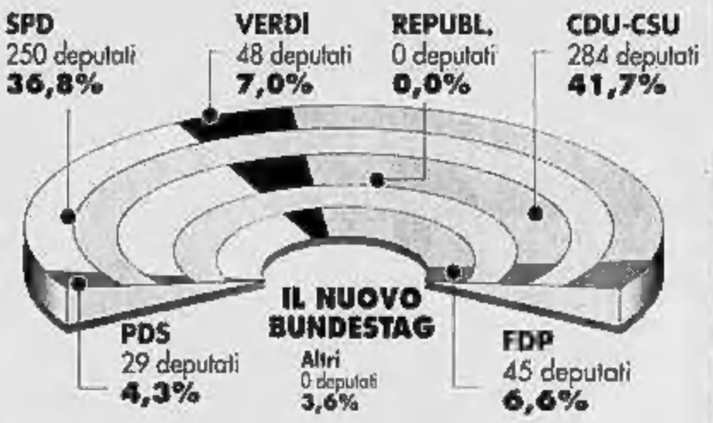
Marco Ansaldo

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE
Ezio Mauro
VICEDIRETTORI
Lorenzo Mondo, Luigi La Spina
Gad Lerner, Marcello Sorgi
REDATTORI CAPO CENTRALI
Vittorio Sabadin, Roberto Bellisio
Ventura Tropea, Daria Cresto-Dina
ART DIRECTOR
Angelo Rinaldi
EDITRICE LA STAMPA SPA
PRESIDENTE
Giovanni Agnelli
VICEPRESIDENTI
Vittorio Colaiacovo di Chiusano
Umberto Cuttica
AMMINISTRATORE DELEGATO
E DIRETTORE GENERALE
Paolo Paloschi
AMMINISTRATORI
Enrico Autori, Luca Cordero di Montezemolo
Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicolello
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
La Stampa, via Marenco 32, Torino
STAMPA IN FACSIMILE
La Stampa, v. 17, Bruno 31, Torino
SIT srl, v. C. Peretti 130, Roma
SIS spa, Quinta Strada 35, Calenzano
Nuova SAME spa, v. della Giustizia 11, Milano
L'Unione Sarda spa, v.le Elmas, Cagliari
CONCESSIONARIA PUBBLICITA'
Publikompass Spa
v. Cavalieri 29, Milano, tel. (02) 85470.1
c. M. d'Azeglio 60, Torino, tel. (011) 65.211
(altre filiali titolo annunci economici)
© Editrice La Stampa SpA
Reg. Trib. di Torino n. 683/1926
Certificato n. 2475 del 15/12/1993
La tiratura di Domenica 16 Ottobre 1994
è stata di 547.000 copie

Il segretario dell'Spd Scharping depone la scheda nell'urna (FOTO REUTER)

I liberali riescono a ottenere il quorum, ai comunisti 29 deputati





Per Kohl una vittoria al fotofinish

Due seggi separano il governo dalle opposizioni

BONN
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Helmut Kohl ha vinto di strettissima misura e resta cancelliere con due o forse quattro seggi di vantaggio, l'spd di Rudolf Scharping - pur rafforzato - non è riuscita a dar vita al «cambiamento» di governo. La coalizione di centro-destra ce l'ha fatta, sia pur perdendo voti e seggi rispetto alle prime elezioni pantedesche del '90, e di fronte a un rafforzamento dei socialdemocratici (al 37 per cento) e dei comunisti della pds, che tornano in Parlamento con una trentina di rappresentanti. Cdu-csu (al 42 per cento secondo le prime proiezioni, contro il 43,8 di quattro anni fa) e i liberali dell'fdp (fra il 6,5 e il 7 per cento contro l'11 per cento del '90) hanno riconquistato la maggioranza al Bundestag: ma una maggioranza, forte di pochi seggi appena su un totale di 656. Governare, per Helmut Kohl, sarà questa volta molto più arduo, come è stato oggi stesso a riconoscere ieri sera: «Si fa difficile, ma così è la vita», ha detto in tv, rivendicando tuttavia il diritto a restare cancelliere.

Il quadro politico che esce dal voto è infatti diverso e molto più instabile, rispetto a quello degli ultimi quattro anni: modificato dalla crisi economica e sociale seguita all'unificazione che ha logorato il partito egemone, da una disoccupazione record, dal permanere di profonde differenze fra Est e Ovest, da un malessere profondo che ha favorito la nascita di un «muro psicologico» fra l'Est e l'Ovest del Paese. I socialdemocratici, dunque, sono più forti (al 37 per cento, tre punti e mezzo in più rispetto al '90); i post-comunisti della pds - eredi della sed di Honecker - tornano in Parlamento euforici e rinvigoriti, grazie alla vittoria in tre o forse in quattro collegi uninominali, a Berlino, che consente al partito di aggirare lo sbarramento del cinque per cento e di mandare forse 29 deputati al Bundestag. I Verdi guadagnano quasi due punti, e si attestano intorno al sette per cento, rafforzando il blocco contrario al governo Kohl.

E se i liberali del ministro degli Esteri Klaus Kinkel, alleati del cancelliere, sconfessano chi li vedeva già estinti e superano la soglia del cinque per cento, tornano però al Bundestag molto indeboliti. Rispetto alle elezioni del '90 perdono infatti fra cinque e sei punti. Sarà dunque un Parlamento federale molto diverso, quello che verrà inaugurato il mese prossimo quasi certamente da un post-comunista, lo scrittore Stefan Heym che a 81 anni è il deputato più anziano. Sarà un Bundestag più frazionato, ma soprattutto più ostile a Helmut Kohl e al suo governo. Anche la riconfermata maggioranza di centro-destra è diversa da quella uscente: meno forte nel suo complesso rispetto a quattro anni fa, ma anche più sbilanciata al suo interno. La voce dei liberali, un partito che pure resta essenziale alla sopravvivenza del governo Kohl, è oggi più debole. La csu, attestata intorno al sette per cento, aumenta il proprio peso relativo.

Molti sono dunque gli elementi inediti destinati a movimentare la vita politica tedesca. Anche se sembra venata da un eccesso di ottimismo, per il momento, la profezia di Rudolf Scharping e dei suoi luogotenenti, secondo i quali il nuovo governo «avrà vita breve e non arriverà alle prossime elezioni del '98», perché prima della scadenza naturale della legislatura si assisterà a un cambio di maggioranza. Nei fatti, la debolezza di Helmut Kohl e della coalizione di centro-destra sarà tuttavia esasperata dalla situazione al Bundesrat, la «seconda Camera» composta sulla base delle rappresentanze regionali. Già in maggioranza, i socialdemocratici ne saranno quasi certamente rafforzati: ieri si votava anche in tre Laender, la Saarland all'Ovest, la Turingia e il Mecklenburgo-Pomerania anteriore all'Est. Nel primo caso i socialdemocratici (guidati nella regione dal numero due del partito Oskar Lafontaine) hanno conservato la maggioranza assoluta, anche se con qualche cedimento; negli altri due la cdu è rimasta il primo partito ma i liberali sono usciti di scena, facendo presagire la formazione di governi di sinistra, a maggioranza rosso-verde, o una «grande coalizione», l'alleanza fra democristiani e socialdemocratici.

Proprio la debolezza del futuro governo rilanciava, ieri sera a Bonn, le ipotesi di «Grande Coalizione» anche a livello federale. Una soluzione non immediata forse ma - si notava - indispensabile alle prime serie difficoltà di Kohl di fronte a un Bundestag nel quale la sua maggioranza è appesa a un filo. Molto dipenderà, probabilmente, dall'evoluzione della crisi economica nel Paese e dalle sue ricadute sociali, ma anche dalla situazione all'interno del partito liberale, dove la linea Kinkel è oggetto di contestazioni sempre più aspre. A caldo, ieri sera, il cancelliere ha escluso ogni alternativa alla coalizione con l'fdp: «Abbiamo una maggioranza risicata ma anche Helmut Schmidt ha governato con un margine di appena dieci voti, e Kiesinger ne aveva dodici. Ce la faremo». Gli ha fatto eco il suo delfino Wolfgang Schaeuble: «Meglio una maggioranza come questa che una sconfitta». Ha ribattuto Scharping: «Se non andremo al governo questa volta, ci andremo certamente nel '98, o più probabilmente prima».

Emanuele Novazio

LE **REAZIONI**

KOHL

Merito di governare

«Abbiamo vinto le seconde elezioni pantedesche. Questa maggioranza è in grado di governare e io intendo proseguire la coalizione con i liberali». Del partito alleato il Cancelliere ha detto: «E' chiaro che gli abbiamo ceduto dei voti, ma ciò è stato importante perché solo con una Fdp forte si può portare avanti la coalizione».

WAIGEL

Più forti noi bavaresi

«Siamo molto contenti del risultato che abbiamo ottenuto in queste elezioni», dice il leader dei democristiani bavaresi Waigel. «Senza di noi a Bonn non si può governare. Un secondo elemento del voto: i liberali hanno preso a prestito molti voti un po' da tutti, anche da noi. Ma il peso della Csu è cresciuto rispetto al passato».

KINKEL

Siamo indispensabili

«Abbiamo raggiunto due obiettivi, superare la soglia del 5 per cento e continuare la coalizione di governo» ha commentato il segretario dei liberali. «Questi due risultati mi rallegrano. Gli elettori d'altro canto hanno capito che soltanto grazie alla Fdp la coalizione poteva continuare: questo desiderio ci ha garantito il secondo voto».

SCHARPING

Vinceremo nel '98

«Se anche adesso non andiamo al governo, una cosa è certa: ce la faremo nel 1998 o anche prima». E' stato questo il primo commento a caldo del leader socialdemocratico alla sconfitta. «Noi dell'Spd siamo cresciuti di tre punti. La coalizione di Kohl, se sarà confermata, avrà una maggioranza risicata. E' una coalizione di perdenti».

FISCHER

La coalizione è debole

«Sono felice del risultato ottenuto dal mio partito, che torna unito al Bundestag» dice il leader dei Verdi. «Il nostro scopo principale è stato raggiunto. Forse non siamo riusciti al cambio di governo, ma un governo democristiano-liberale non è ancora certo. Se poi Kohl resterà Cancelliere, non lo farà fino alla fine della legislatura».

GYSI

La gente ci ha capito

«Il rinnovamento del nostro partito è stato compreso dagli elettori - si entusiasma il segretario dell'ex pc -. Hanno capito che ormai non siamo più comunisti, ma un partito di ideali socialisti. Siamo la principale forza di opposizione all'Est, e speriamo nel giro di due o tre anni possa realizzarsi una nostra partecipazione al governo».

REPORTAGE

BERLINO RIBELLE

Festa rossa a Alexander Platz

Tra i nipoti di Honecker premiati dal voto

A sinistra una manifestazione anti-Kohl di ex comunisti dell'Est A destra una marcia di prostitute a Berlino Hanno scelto il giorno del voto per tenere nella città un convegno nazionale (FOTO REUTER)

Molti i giovani tra la gente in piazza «Abbiamo votato la vecchia sinistra perché sconfigga la disoccupazione»

BERLINO

EUFORIA tra il popolo rosso della Germania. Alla Kongresshalle della Alexander Platz, nel cuore di Berlino, si sono riuniti gli elettori della Pds. Nelle seconde elezioni della Germania unita il partito del socialismo democratico, erede dei comunisti di Honecker, è riuscito a entrare nel Bundestag. Quando viene dato l'annuncio la folla si lancia in un applauso incontenibile, una banda si mette a suonare lo swing, qualcuno si abbraccia, altri si mettono a ballare. Manifestazioni di gioia non poco tipiche per i tedeschi, che forse possono dare l'idea di cosa significhi «avercela fatta» per gli elettori della Pds. Un partito che all'Ovest è considerato l'erede di una dittatura, intoccabili della politica con i quali nessuno vuole avere a che fare.

Il risultato sconvolge il tradizionale sistema dei partiti tedeschi: democristiani, socialdemocratici e liberali, con i Verdi come quarto partito. Lo spettro parlamentare tedesco si è improvvisamente allargato a sinistra, in un Paese (la Repubblica federale tedesca prima della riunificazione) dove il partito comunista era anticostituzionale. Con quattro mandati uninominali, di cui tre nella ex Berlino Est, il partito di Gregor Gysi ha potuto aggirare l'ostacolo del 5% dei voti necessari per entrare nel Parlamento tedesco, dove in futuro avrà 29 seggi. Nella vittoria della Pds si esprime in pieno la divisione della Germania. All'Ovest il partito non supera l'1% dei voti, all'Est è la terza forza politica con il 17%. Quattro anni fa il partito era riuscito a entrare in Parlamento perché lo sbarramento del 5% era stato conteggiato separatamente per le due Germanie, questa volta si è misurato a scala nazionale. «Se quattro anni fa avessimo detto che nella prossima legislatura saremmo stati di nuovo nel Bundestag, tutti si sarebbero messi a ridere» ha detto Lothar Bisky, segretario della Pds. Qual'è la chiave del successo?

Sono soprattutto giovani quelli che affollano la Kongresshalle. Una sorpresa per un partito nel quale l'età media degli iscritti è di oltre 60 anni. Una sorpresa anche perché non sono solo punk variopinti o gruppuscoli trotzkisti ai margini della società. Anne L., 27 anni, indossa una dolcevita nera con un filo di perle d'argento. Ha votato Pds perché è il partito «più moderno, che promette di fare di più per i giovani». Peter F., di 26 anni, che lavora come contabile in una ditta di Berlino Est, è d'accordo, «la Pds è il partito che può darci più posti di lavoro, che può combattere la disoccupazione e che saprà rappresentare gli interessi della Germania Est al Bundestag». Stefan Heym, lo scrittore ottuagenario con alle spalle una vita di lotta, si è candidato per la Pds a Berlin-Mitte, il quartiere nel cuore di Berlino che una volta era circondato dal Muro. Quando arriva nella sala, curvo e fragile, il popolo rosso lo applaude a lungo. Stefan Heym ha ottenuto uno dei quattro mandati uninominali, battendo Wolfgang Thierse, l'unico politico socialdemocratico dell'Est che ha fatto veramente strada a Bonn. La candidatura di Heym era stata molto contestata, considerata come una bizza senile. Perché proprio lo scrittore che nella seconda guerra mondiale combatté con l'esercito americano contro i nazisti e che nella Ddr fu sempre tenuto d'occhio dal regime, si presenta per gli eredi di Honecker?

Berlin-Mitte, seggio 308, mancano pochi minuti alla chiusura e gli ultimi elettori si recano alle urne. Una ragazza bionda con gli occhiali si dichiara cristiana ed ecologista. Cosa ne pensa della Pds? Se la ragazza in questione fosse dell'Ovest s'indignerebbe solo a sentirne il nome, ma è dell'Est, cresciuta nella Ddr, adesso lavora come commessa in un negozio. «Farà una buona opposizione», dice, «è il partito che si occupa degli strati più deboli della popolazione». Anche la coppia di coniugi di mezza età, che dice di avere votato i socialdemocratici, ammette che all'Est è la Pds che si «occupa degli anziani, che cerca di tenere in piedi i pochi asili rimasti, che s'interessa della gente comune».

Alla Kongresshalle dell'Alexander Platz, tra calzini rossi appesi a un filo della biancheria, come simbolo autoironico del proprio passato comunista, e manifesti di Che Guevara, si vedono le tre anime di questo partito. I giovani conquistati dall'idea di modernità, i perdenti dell'unificazione tedesca che hanno perduto il posto di lavoro o che hanno difficoltà a trovarne uno, e certamente anche i nostalgici. Una signora di sessant'anni, bella ed elegante, ammette che ha votato il partito «perché credo, adesso come anche prima, nel socialismo». Un uomo di 65 anni, ex ingegnere, è amareggiato, «un pensionato forzato, perché dopo avere lavorato per trent'anni per un ministero della Ddr, sono stato spedito a casa con una pensione ridotta». Arriva Christa Luft, ex ministro del governo Modrow, anche lei ha vinto un mandato uninominale a Berlin-Lichtenberg, quartiere di casermoni socialisti. E' emozionata e racconta al suo pubblico, vittima delle razionalizzazioni dell'economia di mercato, la storia della lepre e della volpe. La lepre trema perché il comitato di razionalizzazione vuole tagliare una zampa a tutti gli animali che ne hanno cinque. Di cosa ti preoccupi, dice la volpe, tu di zampe ne hai quattro. E' vero, risponde la lepre, ma loro prima tagliano e poi contano.

Francesca Predazzi

Dopo l'assedio degli integralisti a un insediamento ebraico a Gaza, il leader Olp sigilla il collegio islamico

Arafat chiude il covo di Hamas

Peres e Rabin, blitz della pace a Amman

Il funerale di Nachshon Wachsman il soldato israeliano ucciso da Hamas A sinistra Yasser Arafat (Foto Afp)

TEL AVIV
NOSTRO SERVIZIO

Conclusosi il rapimento del soldato Nachshon Wachsman, il movimento islamico Hamas ha subito aperto ieri un nuovo fronte a Gaza minacciando di lanciare un assalto - senza precedenti nel suo genere - contro l'insediamento ebraico di Netzarim, 20 famiglie di coloni israeliani stretti fra 500 mila abitanti della città di Gaza e 60 mila profughi dei campi di Nusseirat ed el Bureij. Per ore i coloni sono rimasti barricati nel loro insediamento, protetti da cingolati dell'esercito israeliano. Una donna in preda a doglie è stata evacuata a bordo di un elicottero.

«Maledetti, andatevene» urlavano centinaia di studenti del Collegio islamico giunti in autobus di prima mattina all'incrocio stradale di Netzarim (a due chilometri dalle case dei coloni). Poi gli animi si sono infiammati: due avamposti dell'esercito israeliano sono stati travolti e distrutti dalla folla che ha preso a marciare verso l'insediamento. «Alcuni dimostranti erano armati, hanno sparato nella nostra direzione» ha detto poi il segretario di Netzarim, Shlomo Kostiner. «Per almeno un'ora abbiamo udito colpi di arma da fuoco».

Posto di fronte a una nuova sfida islamica, Yasser Arafat non ha avuto esitazioni: ha spedito all'incrocio di Netzarim un reparto della polizia palestinese che in un quarto d'ora, senza troppi complimenti, ha riportato l'ordine. Poi nella centrale via di Gaza Omar al Mukhtar ha fatto erigere posti di blocco per impedire che i dimostranti islamici tornassero a marciare - per il secondo giorno consecutivo - verso gli uffici dell'Autorità palestinese. Infine ha dato ordine di chiudere il campus del Collegio islamico, dove ormai il leader palestinese viene sempre più spesso qualificato come «Traditore» o «Servo degli israeliani».

Sabato migliaia di islamici avevano cercato di prendere d'assalto la prigione centrale di Gaza e di liberare con la forza circa 350 fondamentalisti sospettati di essere vicini a Ez Aldin al Qassam, il braccio armato di Hamas responsabile del rapimento e dell'esecuzione di Wachsman. La folla ha tentato di forzare i cancelli, che hanno resistito. Nel timore di fare una strage, gli agenti di guardia hanno preferito non sparare.

Lo spargimento di sangue è stato dunque evitato di misura, ed ora Arafat e i leader di Hamas sono impegnati a disinnescare la miccia: in serata, i posti di blocco sono dunque scomparsi dal centro di Gaza. Mentre Israele ancora ieri ha mostrato con il presidente dell'Autorità palestinese perché negli ogni spazio di manovra al braccio armato di Hamas, gli assistenti di Arafat cercano di nuovo di instaurare un modus vivendi con i fondamentalisti. Ma questi esigono il rilascio incondizionato degli arrestati.

In queste circostanze il governo israeliano è venuto ieri in aiuto di Arafat annunciando la ripresa dei negoziati bilaterali (martedì al Cairo) e la revoca della chiusura della Striscia di Gaza. Entrambi i provvedimenti erano stati presi martedì scorso, poco dopo che Hamas aveva annunciato il rapimento di Wachsman. «Non ci attendiamo da Arafat che riesca al 100 per cento nella lotta con gli islamici - ha detto un ministro israeliano - ma ci attendiamo che si sforzi al 100 per cento».

Coordinati dal generale Nasser Yussef, nei giorni scorsi i servizi di sicurezza palestinesi hanno dimostrato di saper agire contro Ez Aldin al Qassam: nel quartiere Rimal di Gaza hanno ingaggiato uno scontro a fuoco con un ricercato islamico, nel villaggio di Abbasan hanno preso d'assalto una casa dove pensavano potesse trovarsi il soldato rapito e infine a Gaza hanno catturato Abu Ali (Muhammed Ali Muhammed Hirazi), il trait d'union fra i rapitori e l'ideatore dell'operazione, Abu Khaled (Muhammed Diab Ibrahim al Mazri). Abu Khaled - ritengono i servizi di sicurezza israeliani - si trova ancora a Khan Yunes, località presso Gaza, protetto da una popolazione che lo ammira senza riserve ed è pronto al sacrificio.

Aldo Baquis

Re Hussein: mai più guerra

La storica intesa con i giordani potrebbe essere annunciata oggi

TEL AVIV
NOSTRO SERVIZIO

Con un'iniziativa sorprendente, annunciata non appena quattro ore di anticipo, il premier israeliano Yitzhak Rabin e il ministro degli Esteri Shimon Peres si sono recati la scorsa notte ad Amman per definire con re Hussein «gli ultimi dettagli» di un accordo che farà da base al trattato di pace formale fra i due Paesi. L'annuncio dell'intesa potrebbe avvenire già oggi e la firma della pace - hanno convenuto fonti informate a Gerusalemme e ad Amman - verso novembre.

In un paese ancora a lutto per la tragica fine del caporale rapito dagli islamici di Hamas e dell'ufficiale dell'unità di élite caduto nel blitz che avrebbe dovuto salvare l'ostaggio - Rabin e Peres hanno voluto dimostrare che la loro volontà di pace non è stata affievolita dalle difficoltà e che il premio Nobel (che sarà conferito loro il 10 dicembre) è ben meritato.

Rabin, Peres e Hussein si erano incontrati già mercoledì scorso ed erano apparentemente riusciti a dare un impulso significativo alle trattative in corso a Eilat. La Giordania - ha precisato ieri un funzionario governativo di Amman - firmerà con Israele un trattato di pace (che comprenda piene relazioni diplomatiche e l'apertura di ambasciate) solo se prima saranno risolte le questioni del confine e della spartizione delle risorse idriche.

Nella zona compresa fra il Mar Morto e il Mar Rosso la Giordania esige la restituzione di una striscia di terra di 380 chilometri quadrati (poco più vasta della striscia di Gaza). Israele è disposto a riconoscere che questa zona (coltivata intensivamente) appartiene alla Giordania, e propone di affittarla per molti anni. Amman esige inoltre una spartizione più equa delle acque del Giordano e del suo affluente Yarmuk: Israele si è detto possibilista, e ha anche offerto di costruire uno stabilimento per la dissalinizzazione dell'acqua marina.

Resterà irrisolto, per il momento, il problema dei profughi palestinesi che vivono in Giordania (un milione di persone, secondo le autorità di Amman). La questione sarà affrontata nel contesto dei negoziati multilaterali di pace.

Ieri comunque a Gerusalemme era tangibile la sensazione che l'accordo di pace con la Giordania - il secondo con un paese arabo dopo la pace con l'Egitto, del 1979 - sia dietro l'angolo. La firma, ha scritto di recente il quotidiano Maariv, avverrebbe in Medio Oriente, alla presenza del presidente Usa Bill Clinton. Questi sarebbe felice se la cerimonia potesse avvenire all'inizio di novembre, prima cioè delle elezioni al Congresso. **(a. b.)**

USA

Il Presidente piace sempre meno: al Centro congressi di Miami arrivano solo due torpedoni di pensionati

«Votate mio cognato», ma Clinton fa flop

Deserto il comizio con Hillary

Bill Clinton e moglie Hillary e il fratello di lei Hugh pensavano di attirare una folla numerosa Invece la riunione elettorale è andata quasi deserta

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

E' stata davvero una riunione di famiglia. Nel senso che è stata solo quello: la famiglia c'era, eccome, ma mancava il resto. La famiglia in questione è la Prima Famiglia, i Clinton, scesa in campo al gran completo per rendere indimenticabile e grande una manifestazione elettorale di Hugh Rodham, fratello di Hillary e candidato a un seggio di senatore in Florida. Ma quello che era stato pianificato come un evento da 5 mila persone si è materializzato come una sparuta assemblea del sindacato pensionati.

Il paffuto Hugh Rodham è un candidato un po' sgangherato. Avvocato, ex vice difensore d'ufficio nel tribunale della Dade County, il fratello di Hillary si è registrato come elettore in Florida solo due anni fa. Non ha grosse credenziali per la prestigiosa carica di senatore, ma sfruttando la sua augusta parentela, Hugh è riuscito a ottenere la «nomination» democratica per sfidare il repubblicano Connie Mack. E adesso, come dicono gli americani, «è arrivato il momento in cui canta la donna grassa», cioè il momento decisivo. Devono saltare fuori i voti, altrimenti l'eventuale sconfitta di Hugh, evento di per sé deprecabile per l'interessato, finirebbe per ritorcersi contro lo stesso Presidente, la cui popolarità è già vacillante.

Hugh Rodham è così diventato uno dei rarissimi candidati democratici alle elezioni del 3 novembre a cercare l'appoggio di Clinton, piuttosto che rinnegarlo e sfuggirlo come la peste alla stregua di quasi tutti gli altri. Così era stato pianificato l'evento.

Come cornice era stato scelto il capace Centro congressi del porto di Miami. Per la partecipazione era stata fissata una quota molto modesta, proprio per incoraggiare quanti più cittadini possibile: 10 dollari, grazie ai quali si sarebbe potuto non solo contribuire alla campagna di un futuro senatore, ma anche osservare da vicino il Presidente, con autografo, stretta di mano, pacca sulla spalla. Una pacchia.

Ma la pacchia non ha attratto. Al grande parcheggio del Centro congressi si sono presentati due autobus di anziani camminellati dalla Broward County con l'assicurazione che il biglietto di ingresso era già stato pagato: gita e pranzo piano del Presidente dal vivo, tutto gratis. Agli anziani è toccata la parte delle «masse». Si aggiungevano a loro una cinquantina di entusiasti di Hugh che avevano sborsato 1000 dollari come contributo e una ventina di giovani giamaicani, che con i loro colori «rasta» erano stati ingaggiati per tenere viva la pista da ballo. A questo «parterre» di pensionati e variopinti spinelliton si è presentato, in tutta la sua potenza, il Pantheon della Casa Bianca: il Presidente e la First Lady, il consigliere per la Sicurezza nazionale Tony Lake, il capo di gabinetto Leon Panetta e un'altra ventina di alti funzionari che non si volevano perdere l'evento.

Durante il discorso di Bill, alcuni volenterosi hanno cominciato a scandire: «Altri quattro anni, altri quattro anni». Il Presidente ha interrotto il coretto con virile consapevolezza: «Lasciate perdere. Pensate invece alle quattro settimane da qui al voto».

Paolo Passarini

KUWAIT

Washington: resteremo in forze nel Golfo

L'Onu contro Saddam ma la Russia frena

NEW YORK. Al termine di un prolungato dibattito, segnato da un'accentuata contrapposizione tra Usa e Russia, il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato all'unanimità una risoluzione che chiede all'Iraq il ritiro immediato delle truppe spostate di recente verso il Sud del Paese, ai confini del Kuwait già invaso nel '91, e di evitare in futuro «qualsiasi manovra di carattere ostile o provocatorio» nei confronti dell'Emirato.

Dopo il voto Clinton ha dichiarato che in ogni caso «soldati, navi e aerei da guerra americani schierati nel Golfo rimarranno lì finché sarà necessario». «Il messaggio dell'Onu a Saddam Hussein - ha aggiunto - è chiaro: l'Iraq deve completare il suo ritiro, deve ottemperare a tutte le risoluzioni e non minacciare i suoi vicini in futuro».

Per scongiurare il rischio di un veto russo alla risoluzione, gli Stati Uniti hanno accettato di includere nel testo un apprezzamento alla «disponibilità» che avrebbe manifestato l'Iraq a «risolvere in modo positivo il problema del riconoscimento della sovranità del Kuwait». Per Washington tale «disponibilità» è del tutto insufficiente, ma Mosca vuole scongiurare il rischio di una nuova azione americana nel Golfo e perciò il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev, in visita in Iraq, ha strappato a Baghdad una dichiarazione in tal senso, prospettando in cambio un allentamento delle sanzioni (di cui peraltro la risoluzione di ieri non parla).

Tuttavia, alla fine Usa e Russia si sono ritrovate in disaccordo sull'interpretazione del documento, riguardo alla possibilità o meno di ricorrere ancora alla forza, in base ad esso, contro l'Iraq. L'ambasciatrice degli Stati Uniti all'Onu, Madeleine Albright, ha detto di ritenere che la risoluzione 949 dia la possibilità all'Amministrazione americana di agire militarmente se Baghdad violasse una qualsiasi disposizione contenuta nel testo. «Certo, assolutamente, è perfettamente chiaro», ha detto la Albright dopo il voto.

Quanto alla Russia, intervenendo al Consiglio l'incaricato d'affari all'Onu Vassili Sidorov ha detto che gli emendamenti apportati «hanno reso il testo più equilibrato. Vorrei sottolineare in particolare - ha aggiunto - che la risoluzione non contiene disposizioni che avrebbero potuto servire da giustificazione per lanciare attacchi punitivi o per utilizzare la forza».

Ieri il vice primo ministro iracheno Tareq Aziz è arrivato a New York dove cercherà di convincere il Consiglio di sicurezza a revocare le sanzioni imposte al suo Paese quattro anni fa. Ma i segnali sono negativi. «Non ci sono ragioni - ha detto il segretario di Stato americano Warren Christopher - per un ammorbidimento dell'embargo contro Saddam Hussein, né per fargli un favore allo stato attuale». Riferendosi al ritiro delle truppe irachene dal confine con il Kuwait, il capo della diplomazia americana ha aggiunto che Baghdad «sembra stia muovendosi nella giusta direzione», ma che alcuni reparti restano tuttora in posizione pericolosa: «Non possiamo ancora dire - ha sottolineato - che la crisi sia superata». Anche Christopher ha messo in chiaro che Washington si ritiene autorizzata dalla risoluzione dell'Onu approvata l'altra sera a usare la forza: «Saddam Hussein sa bene - ha concluso - che la prossima volta non esiteremo ad agire». **(e. st.)**

IL CASO

TRA MEDICINA E DIRITTO

Referendum su un testo che prevede sia il malato a farsi l'iniezione letale

La morte si compra in farmacia

Polemiche in Oregon per la legge sull'eutanasia

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

A giudicare dai sondaggi non ci dovrebbe essere alcun dubbio che entro un paio di settimane l'Oregon diventerà il primo Stato americano a favorire il suicidio dei malati terminali. E' vero che negli altri due Stati della costa pacifica, Washington e California, proposte simili sono state alla fine bocciate dagli elettori nonostante sembrassero godere di un'approvazione schiacciante. Ma la legge «Morte con dignità», che sarà sottoposta a referendum popolare nell'Oregon il prossimo 8 novembre, è diversa da quelle che l'hanno preceduta su un importante dettaglio: il paziente fa tutto da solo.

La buona morte, infatti, potrà essere facilmente comprata in farmacia. La legge funziona così: un malato terminale deve ottenere da un medico un certificato in cui si documenta che ha meno di sei mesi da vivere. Successivamente, il certificato dovrà essere controfirmato da un secondo medico, dopodiché il malato potrà fare richiesta di un farmaco letale. La richiesta, per essere presa in considerazione, dovrà essere ripetuta tre volte, l'ultima delle quali per iscritto. Ottenuta la ricetta, il candidato alla buona morte andrà semplicemente in farmacia dove gli verrà consegnato il suo destino. Spetterà poi a lui, o a lei, decidere se e quando darsi la morte senza bisogno di assistenza alcuna.

La differenza con le due leggi bocciate con stretto margine in California e nello Stato di Washington è proprio qui: non c'è bisogno di un angelo della buona morte, o, se si preferisce, di un «dottor morte» alla Jack Kevorkian. Quelle leggi erano costruite sul principio del «diritto di assistenza» al suicidio da parte dei medici; questa punta dritta all'affermazione del diritto al suicidio da parte dell'individuo.

Secondo gli ultimi sondaggi, il 60% degli elettori dell'Oregon favorisce il «Provvedimento 16», come viene chiamato in gergo burocratico la legge. Gli oppositori sarebbero solo il 37% e gli indecisi il 3%. Non ci dovrebbe essere partita, quindi. Ma si sa che, su questioni così profonde, molti elettori cambiano parere all'ultimo momento, nel segreto elettorale. Su questo contano gli avversari militanti della legge, che sono parecchi e piuttosto forti.

In prima fila, tra di loro, c'è l'arcivescovo cattolico di Portland, monsignor William Levada, secondo cui il Provvedimento 16 non è altro che «assassinio perpetrato in nome della pietà». Con l'appoggio della chiesa cattolica si è costituita la Coalizione per la Cura Caritatevole, il cui presidente, Pat McCormick, ritiene che la legge convincerà molti malati a non lottare e a scegliere la morte. «In quei momenti della loro vita - dice - le persone sono particolarmente vulnerabili a ogni pressione. E quelle stesse persone, anche per mostrarsi eroiche e salvare le loro famiglie dal disastro economico, finirebbero per scegliere l'opzione suicidio».

Ma anche il gruppo che sostiene la legge, Diritto a morire nell'Oregon, ha raggiunto una forza considerevole, come dimostra la sua capacità di raccogliere fondi. E' appoggiato dal Partito Democratico dello Stato e dal movimento femminista, oltre che dall'Associazione per le Libertà Civili. L'associazione dei medici si è mantenuta neutrale, ma alcuni dottori sostengono di non sentirsi attrezzati a essere nello stesso tempo «giudice e giuria».

Paolo Passarini

Un morto e tre feriti

Cuba, sbarco anticastrista con sparatoria

L'AVANA. Una persona è morta e altre tre sono rimaste ferite quando le forze cubane hanno intercettato un commando anticastrista che era appena sbarcato sulle coste settentrionali di Cuba, a circa 360 chilometri a Est dell'Avana. In un comunicato diffuso ieri da «Juventus rebelde», l'organo dei giovani comunisti, il ministero dell'Interno cubano informa che un pescatore di 34 anni è stato ucciso dai colpi d'arma da fuoco sparati dal commando, composto da sette persone, tutte arrestate. Tre dei membri del gruppo sbarcato sono stati feriti.

Il commando, riferisce il ministero, era arrivato all'alba (con intenzioni che non sono state specificate) nei pressi di Cayo Santa Maria, un isolotto collegato con la terraferma da una strada costruita sul mare, nei pressi della località di Caibarien, nella provincia di Villa Clara. (Ansa-Afp)

GRAN BRETAGNA

Nuovo scandalo

«Thatcher jr. procacciò armi per Iraq e Libia»

LONDRA. Sempre peggio per Margaret Thatcher: Mark, il figlio della «Lady di Ferro» che si è arricchito all'ombra della mamma, sarebbe coinvolto in illeciti traffici di armi con l'Iraq e la Libia. Secondo il «Sunday Times», Mark Thatcher ha le mani in pasta in due aziende - Grantham e Ameristar - finite sotto inchiesta per una serie di forniture militari ai due Paesi arabi nei confronti dei quali gli Usa hanno in atto l'embargo.

Mark Thatcher vive da anni a Houston ed è già al centro di un altro scandalo: avrebbe intascato una tangente da 30 miliardi in occasione di un contratto per la vendita di armi all'Arabia Saudita, firmato quando sua madre era premier.

Sotto stress per le malefatte del figlio, la Thatcher è sembrata lo spettro di se stessa al congresso dei tory che si è svolto la settimana scorsa a Bournemouth. (Ansa)

IL CASO

UNA CORONA NELLA BUFERA

Dalla biografia «autorizzata» dell'erede al trono l'ultimo scandalo a corte

«Ho dovuto sposare Diana»

Il principe Carlo: ma non l'ho mai amata

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Un'«agonia»: anzi no, una «tragedia greca» quel matrimonio con Diana, «mai amata». «Non avrei mai pensato che sarebbe finita così. Come avevo potuto sbagliarmi in questo modo?» Le confessioni di Carlo, che ha aperto cuore, diari e lettere private al giornalista inglese Jonathan Dimbleby, hanno colpito l'Inghilterra con il fragore di una granata. E' stato suo padre, racconta l'erede al trono, a imporgli quel matrimonio: e così, fra le pieghe del disastro domestico emergono anche i difficili rapporti con il principe Filippo, «una figura dominante», e con la stessa regina Elisabetta, «una figura distante». Gli uomini di corte sono furiosi, dicono che la monarchia ne esce con le ossa rotte. Si dice che la stessa Elisabetta sia scossa e addolorata. Persino il primo ministro Major e il governo, secondo il Daily Telegraph, sono in allarme. Diana corre ai ripari, convocando direttori e proprietari dei maggiori giornali inglesi, alla ricerca di comprensione e solidarietà: e già se ne vedono i risultati, con un tabloid che ieri definiva «sofferente di stress da combattimento» (e quindi inattendibile) il sergente che dice di avere filmato l'amplesso della principessa e di Hewitt. L'unico tranquillo sembra Carlo, che alle critiche replica, per voce del suo segretario: «Nessun commento, il libro è sostanzialmente accurato, equilibrato e completo». (f. gal.)

A sinistra lady Diana, accanto la regina Elisabetta, a destra Camilla.

Dure accuse al principe Filippo «Mi ha obbligato al matrimonio ed è stato un genitore severo»

Anche la regina nel mirino: «E' stata una figura assente Con lei ho avuto soltanto contatti superficiali»

Il principe Carlo: la sua proposta di matrimonio ad Amanda Knatchbull, nipotina dell'amatissimo Lord Mountbatten venne respinta

La biografia di Carlo, che uscirà il mese prossimo sulla falsariga del documentario televisivo fatto dallo stesso Dimbleby e che viene definita «autorizzata ma non controllata», è la risposta ai mille pettegolezzi che da due anni circondano la coppia più discussa d'Inghilterra. I primi estratti sono stati ieri anticipati dal Sunday Times e hanno provocato le attese polemiche.

Già il sondaggio volante di un altro domenicale, il Sunday Express, rivela che secondo il cinquantuno per cento dei lettori Carlo ha sbagliato, che certe cose avrebbe dovuto tenerle per sé. Mai, da quando Andrew Morton pubblicò due anni fa il suo libro su Diana, la vita dei Galles e i segreti dei Windsor sono stati raccontati con tanti particolari; neppure due settimane fa, nel libro-rivelazione su Diana e Hewitt. Eccone alcuni dei passaggi più significativi.

L'ULTIMATUM. Forse Filippo agiva per amore o per sollecitudine. Ma più che il consiglio di un padre, quell'invito parve a Carlo un ultimatum. «Carlo - scrive Dimbleby - non ebbe dubbi che suo padre gli lasciava due sole opzioni onorevoli: sposarsi, facendo felici famiglia e Paese, o troncare immediatamente la relazione». Subito. Un ritardo, disse in un trasparente riferimento alle vacanze che Carlo e Diana stavano trascorrendo insieme, «avrebbe danneggiato profondamente la reputazione di Diana, già in pericolo di essere compromessa dalla sua presenza a Balmoral».

IL PADRE SEVERO. Furono in molti a cercare di dissuadere Carlo, ad ammonirlo del «grave errore». L'amico Nicholas Soames, ora ministro, «Siete incompatibili», disse; ma Carlo non gli diede retta, sebbene egli stesso avesse espresso un identico commento al sorprendente annuncio di matrimonio della sorella Anna con il capitano Mark Phillips. «Un grave errore, ma non mi avrebbe ascoltato», avrebbe detto in seguito Lady Fermoy, nonna di Diana.

Carlo subiva troppo la forte personalità del padre, una «figura dominante» che fin da piccolo lo aveva «ridicolizzato e umiliato anche in pubblico», forse considerandolo «un imbranato», preferendogli esplicitamente la sorella Anna, più vivace, spigliata e birichina.

Carlo ricorda gli orribili anni della severa scuola di Gordonstoun, che gli fu imposta dal padre. «Odio andare a letto, perché mi picchiano tutta la notte», scrisse, mai ascoltato più di tanto: «Qui è un inferno». Filippo rispondeva freddamente: «Sii forte», lo incoraggiava.

ELISABETTA ASSENTE. E la madre, Elisabetta, brillò per la sua assenza: emerge dal libro come «una figura distante», con cui Carlo aveva «soltanto contatti superficiali». Una famiglia, insomma, così fredda che sia pratica gli impediva di rivolgersi per aiuto: «Il baratro emotivo fra il principe e i suoi genitori era difficile da valicare. Le comunicazioni erano normalmente limitate allo scambio di convenevoli e agli affari dell'azienda di famiglia». Baci e abbracci pochi, anche quando Carlo era un bimbetto timido in quel mondo che lo travolgeva.

E, più tardi, il dialogo era troncato dalla mancanza d'interessi comuni. «Gli idoli di Carlo sono Leonardo e Mozart, che lo incantano e lo lasciano senza parole; ma a tavola, a casa, non si parlava che di cavalli».

L'OBBLIGO. Carlo riteneva, a quel punto, che fosse suo dovere sposare Diana. Anche perché non molto tempo prima una sua proposta di matrimonio era stata respinta da Amanda Knatchbull, nipotina di Lord Mountbatten, saggiamente preoccupata dalla prospettiva di dover diventare un giorno regina: «Si riteneva in dovere verso se stesso e verso il grande pubblico», spiega Dimbleby, ricordando le pressioni sull'erede affinché garantisse una stirpe alla corona.

Ma lo fece anche perché suo padre non gli aveva lasciato altre vie d'uscita: Filippo «era già intervenuto in passato per fargli interrompere una relazione che avrebbe potuto provocare uno scandalo; e a un'altra ragazza aveva intimato di "scomparire nell'interesse del principe"». Diana, in fondo, non gli dispiaceva: «Mi ritengo fortunato che qualcuno speciale come lei mi ami così», scrisse a un amico: «Sto già scoprendo quanto sia gradevole avere qualcuno vicino». Ma non era sufficiente.

IL DISASTRO. «La cosa più straordinaria - la sintesi è severa - è che il matrimonio sia durato tanto». Le cose andarono subito male, persino prima delle fastose nozze. Gelosissima, Diana interrogava persino il personale di palazzo per sapere se Carlo la tradisse: sapeva di Camilla e della loro passata relazione, ma le spiegazioni non la bastavano mai.

L'esistenza riflessiva del principe, poi, non le andava a genio; non a lei, ragazza giovane e spigliata, amante delle discoteche e dei «salotti dorati» della Londra inutile. Tante le colpe della principessa, tante le sue insofferenze: anche se Dimbleby non risparmia le critiche a Carlo: «Egoista, in grado di alienare Diana con la sua mancanza di affetto e la fuga dall'intimità; ma anche petulante, con una tendenza all'autocommiserazione, al moralismo bigotto e all'egocentrismo». Lei si sentiva «intrappolata, annoiata, sola, bulimica»; e non tardò a mostrare quello che il principe Carlo definisce «l'altro lato».

IL SUICIDIO. L'«altro lato» erano i cambiamenti improvvisi d'umore, fin dalla luna di miele, con scenate violente e con gli apparenti tentativi di suicidio che per la prima volta il principe conferma. Una volta, a Sandringham, Diana si gettò dalle scale. E secondo amici comuni, riferisce Dimbleby, «Carlo si comportò con indifferenza».

Un'altra volta, in preda a una crisi depressiva, si lanciò in auto nelle campagne, inseguita dalle guardie del corpo che per evitare lo scandalo non osarono fare intervenire la polizia stradale. Un'altra volta ancora si scagliò contro un mobile bar, prese lo scorzalimoni colpendosi il polso «fino a farlo sanguinare»; ma «nulla che non fosse risolto con un cerotto». «Grazie al cielo i tagli erano sempre meno gravi di quanto potesse apparire».

IL VICOLO CIECO. La gelosia di Diana, nella ricostruzione della love story mai nata, fa la parte del leone. Non solo quella per Camilla, un «cancro ossessivo» che secondo Carlo non ebbe motivo d'essere fino a quando il matrimonio bene o male resse, cioè fino al 1986. Ma anche quella per le persone che - Diana lo capì benissimo - interessavano più di lei al marito. Costrinse così Carlo ad abbandonare molti vecchi amici, che ancora oggi si domandano che cosa mai abbiano fatto per meritarlo; anche - di fronte a un aut-aut - a disfarsi del fedele labrador Harvey. Nessuna sorpresa se nel 1982 Carlo la mise in cura da uno psichiatra. Invano. «Era come essere intrappolato in un vicolo cieco», scrisse il principe. Nel 1986 il matrimonio si stava disintegrando «nelle circostanze più dolorose».

E per la prima volta la famiglia, così assente in passato, intervenne: «Dopo la pubblicazione del libro di Morton si discusse per la prima volta una separazione. Filippo scrisse addirittura una lunga lettera a Carlo, una volta tanto piena d'affetto, lodandolo per la sua "forza d'animo da santo"».

IL FANTASMA. E' quello di Edoardo VIII, sempre presente nella vita di palazzo. Carlo è cresciuto nell'incubo di un altro scandalo, esecrato tanto dall'anziana regina madre (costretta da quell'abdicazione a diventare regina al fianco di Giorgio VI) quanto dallo zio Lord Mountbatten, cioè dalle due uniche persone con cui Carlo abbia avuto un rapporto affettuoso e di comprensione.

E il principe, rivela Dimbleby, è «frustrato dal fatto che il suo senso del dovere e le sue premure per la monarchia siano stati minati dal suo fallimento matrimoniale e dall'ossessione dei media per la sua vita personale».

Sono questi i dispiaceri di Carlo, i dolori del principe che - come nessuno prima di lui - si apre allo scrutinio del pubblico. E se danno c'è stato, forse il silenzio sarebbe stato peggio.

Fabio Galvano

INTERVISTA

PRINCIPE CONTRO PRINCIPE

Il principe Filippo d'Inghilterra è stato messo sotto accusa dal figlio Carlo

Lo scandalo alla vigilia dello storico viaggio a Mosca «Ben pochi hanno tradito i segreti di famiglia»

«Ma la corona sopravviverà»

Filippo: c'è da mille anni, non è così male

LONDRA

Il principe Filippo, duca di Edimburgo, è nel castello di Windsor e si dice molto eccitato dal viaggio che sta per compiere in Russia. Si rifiuta di commentare in dettaglio le rivelazioni contenute nella nuova biografia di Jonathan Dimbleby sul principe Carlo, ma, quando gli è stato chiesto se i membri della famiglia reale debbano mantenere sempre un rigoroso riserbo sulle loro vite private, ha dichiarato con convinzione: «Non ho mai discusso dei miei fatti personali e non credo che neanche la Regina lo abbia mai fatto. Ben pochi appartenenti alla famiglia lo hanno fatto».

Quando poi gli è stata chiesta un'opinione sul libro e sul momento della sua apparizione, un momento che rischia di mettere in ombra uno dei viaggi più importanti compiuti dalla regina Elisabetta, Filippo ha dichiarato: «Non so perché sia uscito adesso o come la cosa sia nata né quali possano essere le conseguenze. Io, però, non vorrei restarne invischiato». E aggiunge: «Non ho mai fatto commenti su alcun membro della famiglia in 40 anni e non comincerò certo adesso».

A quel punto, parlando del futuro della monarchia, ha spiegato: «Se io non occupassi la posizione che occupo, potrei discuterne. Ma non ritengo che sia corretto da parte mia esprimere opinioni. Sono qui al mio posto. E questo è quanto».

Quanto alle accuse di Carlo rivelate dal «Sunday Times», il principe si è limitato a sorridere: «Non vi resta altro da fare che leggere il libro e poi trarre le vostre conclusioni». L'accusa principale nei suoi confronti è che avrebbe costretto il figlio al matrimonio, ricorrendo a un ultimatum. Ma fonti di Buckingham Palace hanno reagito affermando che Filippo non è mai ricorso a un comportamento del genere, ma che, semmai, era molto preoccupato per i sentimenti della principessa.

Contemporaneamente, da St. James Palace è arrivata la dichiarazione che il principe di Galles «non si è affatto pentito» per la collaborazione che ha offerto alla realizzazione del libro. Un portavoce ha definito la biografia come «un'analisi dettagliata della personalità del principe Carlo e del modo in cui ha vissuto il proprio ruolo»: «Lui sottolinea di essere stato felice, ma, comunque, sarebbe un fatto davvero sorprendente se lui e i genitori non avessero mai avuto alcun disaccordo in questi 46 anni».

Non ci sono dubbi che la biografia eroderà ulteriormente l'icona di sacralità che dovrebbe aleggiare intorno alla monarchia e che darà nuova forza ai sostenitori della repubblica. Ma Filippo ha cercato di porre il problema in prospettiva. «Non credo che sia questa sacralità l'architrave dell'intero sistema». La forza più grande della monarchia - ha sottolineato - è la sua posizione di neutralità. «Prima di tutto, ciò che si deve tenere presente è che nel nostro sistema esiste una separazione tra il ruolo del Capo dello Stato e il ruolo del capo del governo. E, in secondo luogo, come si sceglie un Capo di Stato? Noi, per gli ultimi mille anni e forse anche di più, abbiamo avuto un sistema ereditario. Se è durato così a lungo, non deve essere stato così male».

«C'è, poi, un'alternativa perfettamente ragionevole che è la repubblica. In quel caso, c'è un Capo di Stato liberamente eletto. Ma il problema, credo, è che diventa necessario creare un sistema per eleggerlo. E i pro e i contro devono essere ancora chiariti: sia che si arrivi a una combinazione dei ruoli, come negli Usa, sia che si approdi a una separazione, come in Germania».

Comunque - ha spiegato Filippo - «il nostro non è il tentativo disperato da parte di una famiglia di mantenere in vita una data situazione. Perché non è certo questo il punto. Io penso che nessuno accetterebbe volontariamente questo tipo di responsabilità».

«Con tutta franchezza - ha continuato - sono sempre rimasto stupito dal fatto che ci siano persone che vogliano farsi eleggere presidente. Sono convinto che l'aspetto più significativo della monarchia sia proprio il fatto che sta al di fuori di qualunque coinvolgimento politico».

«Noi possiamo aver fatto molti errori, ma non ci sono mai stati scandali di corruzione. Tutto ciò che abbiamo fatto lo abbiamo fatto per il bene della nazione. Non per noi stessi».

Robert Hardman
Copyright «The Daily Telegraph» e per l'Italia «La Stampa»

Giovanni Paolo II, nel 16° anniversario della sua elezione, proclama 5 beati

Il Pontefice: «Pregate per me»

«Voglio servire i miei fratelli»

CITTA' DEL VATICANO. «Pregate per me». Con questa richiesta, rivolta alla folla di piazza San Pietro, Giovanni Paolo II ha suggellato il suo sedicesimo anniversario di pontificato. Una richiesta carica di significati particolari, visto che la ripresa del Pontefice dopo l'operazione non è ancora completa, anche se le sue condizioni appaiono decisamente migliorate. «Confido che anche per me - ha detto il Pontefice - come agli inizi per l'apostolo Pietro, salga a Dio dalla Chiesa un'incessante preghiera, affinché mi sia concesso di servire i miei fratelli confermandoli nella fede. E per questa preghiera, di cui sono certo, perché ne ho tanti segni, ringrazio tutti i presenti e tutti i miei fratelli e sorelle del mondo intero».

Era una domenica di beatificazione, quella di ieri in piazza San Pietro. Papa Wojtyla ha elevato agli onori degli altari tre suore e due religiosi, la cui vita è stata caratterizzata dallo «spirito di servizio». Madre Giuseppina Vannini era l'unica italiana; inoltre sono stati proclamati beati il francese Nicolò Roland, fondatore delle «Suore del Bambin Gesù»; il gesuita cileno Alberto Urtado Cruchaga, strenuo difensore dei diritti dei poveri, fondatore fra l'altro dell'associazione sindacale cilena; e due suore spagnole, madre Maria Rafols e madre Petra di San Giuseppe Perez Florido.

In piazza San Pietro c'erano oltre quarantamila persone. Nutrita la rappresentanza cilena, erano circa diecimila, guidati dal presidente della Repubblica Eduardo Frei. La delegazione italiana aveva alla sua testa la presidente della Camera, Irene Pivetti, che dopo la cerimonia, come è tradizione in queste occasioni, ha salutato Giovanni Paolo II all'interno della basilica di San Pietro. Giovanni Paolo II, in casula verde, ha concelebrato insieme a sessantanove vescovi, arcivescovi e cardinali, in una scenografia spettacolare. Sventolio di bandiere vaticane e nazionali quando sulla facciata della basilica sono scese le immagini in tela dei cinque nuovi beati.

La cerimonia ha coinciso con l'anniversario dell'elezione di Giovanni Paolo II al soglio di Pietro. Il cardinale decano, l'africano Bernardin Gantin, gli ha fatto gli auguri di rito, che però sono apparsi meno rituali del solito. «Noi chiediamo al Signore - ha detto il porporato nero - di sostenervi e di darvi la pienezza di forze fisiche e spirituali che fanno di voi uno dei più instancabili tra i successori di Pietro». Gli ha risposto papa Wojtyla: «Salga a Dio un'incessante preghiera perché mi sia dato di servire la Chiesa». Ha poi ringraziato tutti quelli che pregano per lui, di cui avverte «i segni spirituali», e in particolare i malati: «Mi raccomando alla vostra preghiera, voi siete deboli, ma siete la forza di tutti noi». Il Pontefice appariva in buona forma.

Di malati si è occupata in modo eroico, e con l'aperto sfavore della Chiesa, la suora italiana beatificata ieri. Giuseppina Vannini, fondatrice della congregazione femminile delle Camilliane, che oggi conta oltre 850 sorelle in 13 Paesi. Sono quelle suore (e quei sacerdoti) che portano una grande croce color rosso sulla veste. Il problema sanità era terribile anche e probabilmente di più nel secolo scorso di quanto non lo sia oggi. Tanto terribile era la situazione che un sacerdote camilliano, padre Luigi Tezza, pensa di fondare un «ramo» femminile dell'ordine, per alleviare le sofferenze dei pazienti. Lo Stato pontificio non era diverso dagli altri, tanto che il segretario di Stato aveva redatto un progetto di riforma per sanare gli abusi: negligenze dei medici, visite affrettate, impegni extraospedalieri dei sanitari, nomine ottenute con raccomandazioni, irregolarità e abusi amministrativi. Ma il Papa dell'epoca, Leone XIII, per ben due volte nega il necessario «expedit» alla nascita dell'ordine femminile, creando «la massima tribolazione» nelle suore. L'approvazione venne concessa il 17 giugno 1931, vent'anni dopo la morte di Giuseppina Vannini, e nove anni dopo la scomparsa di padre Tezza. Ieri, grazie a un miracolo straordinario (scomparsa di un melanoma cerebrale nel giro di poche ore) madre Vannini è entrata nel novero dei beati.

Marco Tosatti

Giovanni Paolo II mentre dà l'eucaristia al Presidente cileno Eduardo Frei

LA RETE

Orlando resta coordinatore

ROMA. Leoluca Orlando è stato confermato coordinatore nazionale della Rete con oltre il 70 per cento dei voti. I delegati dell'assemblea nazionale, che si è svolta a Fiuggi, hanno eletto anche i nuovi organismi dirigenti. Angelo Tartaglia è stato eletto garante nazionale, sostituendo Antonluigi Mirabelli che non si è ripresentato. L'assemblea della Rete ha anche approvato il nuovo statuto che struttura il movimento in modo federativo, su base regionale. Ogni realtà regionale, quindi, elabora un proprio statuto ed elabora una linea politica autonoma, nel quadro di quella messa a punto dal comitato nazionale federale. Di questo organo faranno parte di diritto i coordinatori regionali. (Ansa)

IL PALAZZO

Vanità in passerella Sfila la 2ª Repubblica

E perché Marina no? Perché cancellarla dalla ribalta purificatoria di Tangentopoli? In nome di che cosa, per quale mai ragione di utilità o miracolo di decenza si poteva immaginare Marina Ripa di Meana indifferente, placata, restia o refrattaria davanti al rito che segna il passaggio tra il prima e il poi di questa Repubblica?

E infatti ha scritto a Di Pietro, spedendogli anche una paginetta del suo prossimo libro con imbarazzanti ammissioni di Martelli sui conti esteri. Amico Claudio, ha spiegato, ma ancora più amica la verità. Toccherà alla giustizia valutare la fondatezza di tale delazione a sfondo civico. Così come, su un altro piano, basta il buon gusto a suggerire qualche riserva sull'opportunità di tirare calcioni a chi - ieri a Craxi, raffigurato come un orco che divora mozzarelle - è in disgrazia.

E tuttavia se la sortita giudiziaria di Marina ha una plausibile sponda pubblicitaria; se questo suo amore per la Verità s'accompagna al più mercantile narcisismo e segnala un sintomatico cortocircuito tra serio e futile, beh, allora bisogna pur dire che la vita pubblica è stata fin troppo rigida con lei. O almeno: è del tutto logico - e paradossalmente perfino doveroso - che la Ripa di Meana abbia cercato di riconquistare il suo spazio vitale.

Il terreno del potere, d'altra parte, appare fin troppo concimato di egocentrismi auto-promozionali. Il deputato Buontempo, com'è noto, balla facendo il saluto romano; gli onorevoli Meluzzi e Bertotti si baciano davanti ai fotografi per «rivendicare» non si è capito bene che cosa; il portavoce del governo Tajani e i ministri Guidi e D'Onofrio, quest'ultimo con un debole per le foto in costume, cantano in un coro di solidarietà messo su da un socialdemocratico passato ai Ccd; il presidente Berlusconi recita poesie alla radio e dà conto periodicamente di: peso forma, ore di sonno, vodka indigesta, invecchiamento da stress, potenza polmonare esibita nello spegnere le candeline della torta della zia...

Per cui senz'altro la politica ha abbandonato luoghi e codici tradizionali. Meno scontate, però, sono le indispensabili durezze che ciò comporta, e ancora di più i dissennati assalti al buon senso che il nuovo ordine impone a chi vuole entrare o restare in programma. Così, tra politici nudi, in mutande, tennisti, velisti, sassofonisti, modelli su *Esquire* e modelle su *Marie Claire*, sindaci karaoke, portavoce macchiette e sosia a go go, va da sé che questo iper-protagonismo frivolo si rivela in realtà tosto, crudele e selettivo.

Ed ecco che proprio Marina, profetessa della mondanità consumistica, ha finito per trovarsi in ritardo e, forse anche per ragioni familiari, dalla parte sbagliata (progressisti). Invano, di fronte a quel po' po' di concorrenza, ha bruciato pellicce, occupato l'ambasciata spagnola contro le corride e quella norvegese a favore delle balene. Terribilmente, con l'ambientalismo che non tirava più, si è travestita da foca nella fontana secca di piazza di Spagna. Con più sagacia ha debuttato nella piccola pelletteria, aperto una *chat line* e, dopo gli incidenti giudiziario-cinematografici, sta scrivendo la sceneggiatura di un film con Donatella Di Rosa. Di Lady Golpe, che dalla denuncia è passata al night, e oltre, Marina sembra percorrere il cammino inverso: dal night alla denuncia. A Tangentopoli arriva nel momento giusto: Portofino, contesse, maggiordomi. Che s'ha da fare per campare. Per durare e fronteggiare i tanti, troppi emuli della Seconda.

Filippo Ceccarelli

Esposto dell'Unione delle camere penali al Csm. «Ma purtroppo i casi gravi vengono archiviati»

Gli avvocati «denunciano» Borrelli

Pecorella: il procuratore ha leso la nostra dignità

MILANO. AVVOCATO Pecorella, anche l'Unione delle camere penali ha presentato un esposto al Csm contro il procuratore capo Borrelli. E' vero che lei, come presidente dei penalisti, ha scritto una lettera di protesta a Borrelli?

«E' vero. Borrelli ha leso la dignità degli avvocati quando ha detto che i magistrati sono una élite e gli avvocati una massa».

Stando ai numeri ha ragione...

«Sì, ma lui dai numeri ne fa discendere una qualità: se siamo tanti vuol dire che siamo una massa poco professionale».

Sono gli stessi concetti che ha ripetuto nella lettera?

«Sì, ma non mi ha risposto».

Oggi il Csm deve decidere cosa fare di Borrelli dopo l'esposto del governo...

«Temo che non succederà nulla. Da tempo il Csm archivia casi gravi e applica sanzioni solo contro magistrati di provincia».

Dalla parte di Borrelli si sono schierati 45 avvocati di Milano e altri di Bologna...

«Si potrebbe parlare di sindrome di Stoccolma. Borrelli ha insultato l'avvocatura e alcuni avvocati si sono precipitati a dirgli che è un ottimo magistrato. E quindi aveva ragione».

Ma Borrelli non ha ragione?

«Quando i magistrati intervengono pubblicamente facendo appello alla piazza, creano con la piazza un rapporto politico. Adesso se si fa una legge, o un decreto, ci vuole il consenso della procura. I magistrati devono fare i processi, non altro».

Beh, quelli li fanno...

«I pubblici ministeri hanno ridotto l'accertamento dei fatti a confessione e carcerazione. Guardi quello che sta succedendo al processo Enimont, con Di Pietro».

Cosa sta succedendo?

«L'imputato si avvale della facoltà di non rispondere. Il pubblico ministero presenta gli interrogatori, le sue carte. E il processo si fa davanti a lui».

Ma c'è anche un giudice, oltre al pubblico ministero...

«Spesso il giudice che non si adegua è emarginato e visto come un amico dei "ladri". Come l'avvocato, se non fa confessare il suo cliente».

Tangentopoli dura da quasi tre anni. Quasi mai gli avvocati hanno fatto la voce grossa. Perché?

«L'avvocatura raramente si è posta come baluardo dell'interesse dei privati. Ha finito per sposare l'interesse dell'accusa, e il proprio personale: prima esce dal carcere l'imputato, prima l'avvocato viene pagato, meglio viene pagato».

Però, almeno da un punto di vista formale, il codice stabilisce parità tra difesa e accusa...

«Anche il Csm ha detto che siamo sperequati».

Almeno il diritto di critica vi è rimasto.

«Quando ho criticato pubblicamente Di Pietro per il suo intervento televisivo contro il decreto Biondi ho ricevuto minacce di morte».

Non togliamo ai magistrati milanesi il merito di avere svelato i meccanismi della corruzione...

«E' un problema di metodo. Il processo non è più il punto d'arrivo. Tutto si compie in carcere, usato come strumento di tortura. Stiamo preparando una ricerca su questo».

La maggior parte degli imputati hanno confessato proprio di fronte alla paura del carcere. Forse il fine giustificava i mezzi?

«La differenza tra un Paese civile e uno incivile è che in quello incivile i fini si raggiungono con qualsiasi mezzo. Anche la Santa Inquisizione aveva un fine sociale».

Fabio Poletti

SGARBI

«Di Pietro va arrestato»

CATANIA. «Chiederò l'arresto del giudice Di Pietro per inquinamento delle prove nel processo Cusani poiché, avendo a disposizione elementi che potevano portare se non a un'assoluzione almeno ad un'attenuante, non lo ha fatto». Lo ha affermato Vittorio Sgarbi alla manifestazione organizzata a Catania dall'Avi (Associazione vittime dell'ingiustizia): «Il mio è un ragionamento paradossale, ma va fatto in questi tempi in cui non si può rinunciare all'immunità parlamentare per non andare a petto nudo contro i carri armati dei magistrati. Per loro invoco la legge del taglione: libertà e dignità di un uomo non hanno prezzo, ecco perché se si sbaglia bisogna pagare». Sgarbi ha poi detto che l'Avi ha lanciato una raccolta di firme per farlo diventare ministro della Giustizia. (Ansa)

L'avvocato Gaetano Pecorella

Il pm va a Berlino

Tangenti rosse Riparte l'inchiesta

MILANO. Riparte da Berlino l'inchiesta sulle (presunte) tangenti rosse che sarebbero finite al pci prima, al pds poi. Il 26 ottobre sarà a Berlino Paolo Ielo, l'ultimo magistrato del pool ad occuparsi del filone rosso, dopo Tiziana Parenti diventata parlamentare di Forza Italia, dopo un lungo periodo di «sonno» dell'inchiesta. Prima del viaggio in Germania, dove sono previste diverse rogatorie, il giovane magistrato milanese interrogherà alcune persone. Tra queste spicca il nome di Angelo Sarto, uno dei soci fondatori della Eumit, la società di Primo Greganti.

A mettere pepe sulla vicenda ci sono anche due rapporti delle Fiamme gialle. Nel primo, partito dal comando di Domodossola il 6 novembre '93 con numero di protocollo 7823/262, si parla di una documentazione relativa all'acquisto di ossido (uno dei materiali base per l'industria bellica) dall'ex Urss.

Nel secondo rapporto della Guardia di Finanza si parla anche di presunti traffici di prodotti siderurgici provenienti dall'ex Ddr.

(r. m.)

DALLA PRIMA PAGINA

IL FALSO CHE ARREDA

cosa di più adatto dell'arte contemporanea? Quadri (quando è stato possibile in base ai mezzi finanziari) stampe e multipli (nei casi meno abbienti).

Dove una volta apparivano tutt'al più i ritratti ingranditi dei nonni, oppure (nelle camere da letto) le oleografie del Sacro Cuore di Gesù o della Madonna di Pompei, oggi sfavillano aggressivi i nudi stampati da Gattuso, le riproduzioni a colori da Migneco o da Fiume, le acqueforti di un qualche sconosciuto, incontrato nel corso di una visita a una Galleria d'Arte.

A chi voglia farsi un'idea, seppure approssimativa, dell'enorme produzione di arredi che ha comportato la nuova realtà sociale italiana, consiglio di percorrere il grande raccordo anulare di Roma, specie nel tratto che dalla via Appia giunge alla via Prenestina: ivi si resta meravigliati dalla quantità di fabbriche di lampadari di tutti i tipi e di tutti gli stili. Anche per tale diluvio di lumerie si sente dire che la destinazione ne è lontana (si citano spesso gli Emirati del Golfo) ma resta certo che il lampadario di vetro, con gocce, pendagli e finte candele è uno degli *status symbols* più ambiti da chi ha trascorso la giovinezza in stanze illuminate da una lampadina pendente dal soffitto accanto al nastro di carta moschicida.

Con tutto ciò, resta l'interrogativo delle falsificazioni: possibile che ci sia in giro tanta gente che si lascia truffare da gallerisi disonesti? Su questo punto, cose molto sensate le ha dette il comandante del nucleo centrale operativo della Guardia di Finanza: egli ha parlato di «incauti acquirenti, spesso convinti di aver fatto l'affare della loro vita». Parole sacrosante, che tirano in ballo un vetusto *vizietto* assai diffuso in Italia, quello cioè di acquistare opere d'arte soltanto quando il loro prezzo appare d'occasione, quando cioè si è certi di aver frodato il venditore, e non già di venire frodati.

E' un modo di agire molto diffuso che io stesso, come storico dell'arte e come esperto e conoscitore, ho incontrato molto sovente e anche presso persone di elevato stato sociale o di grande reputazione professionale. Menomati dalla *furbizia* (che è una forma degenerata dell'intelligenza) costoro procedono agli acquisti di opere d'arte (ma anche di gioielli) soltanto quando credono che il venditore stia con l'acqua alla gola.

Del resto, vi sono stati (e ci sono) molti mercanti disinvolti, che inventano provenienze e *pedigree* di quadri, sculture e mobili d'epoca, quando non si spingano ad *appoggiarli* (è il termine gergale dell'operazione) in un qualche palazzo nobiliare o in qualche villa avita, messa a disposizione da un aristocratico decaduto che, per il successo della messa in scena, si accontenterà eventualmente di una percentuale.

L'aspetto più straordinario di traffici del genere è che l'acquirente, sicuro di aver fatto un grande affare, si rivolge all'esperto soltanto dopo aver pagato i tesori trovati a buon prezzo: dire la verità diviene, in certi casi, una triste bisogna. Ricordo ancora con fastidio la battaglia che ebbi a combattere, molti anni fa, per convincere un illustre personaggio che la tela di El Greco e la tavoletta del Botticelli, da lui acquistate a buon mercato in un palazzo splendido ma fatiscente, erano due imitazioni: senza l'aiuto di Bernard Berenson, che confermò il mio verdetto, mi sarei fatto un nemico.

Del resto, è un elementare principio di logica a imporre che l'esperto venga consultato prima e non dopo l'acquisto, senza fidarsi (nel campo dell'arte antica) delle miriadi di *expertises* che circolano in appoggio a tele e tavole. Letterine, queste, quasi sempre senza nome del destinatario, senza data, ma stilate su carta che, ahimè, reca l'intestazione di facoltà universitarie o di illustri istituti, oppure dovute a personaggi dalla competenza del tutto inventata. Il guaio è che ogni richiesta di creare, per legge, un albo degli esperti di arte antica, non viene recepita dai nostri parlamentari; intendo un albo i cui componenti siano responsabili non soltanto delle cose che scrivono, ma anche del valore che gli oggetti d'arte vengono ad assumere grazie al loro responso. E' una battaglia che, a suo tempo, venne combattuta da Carlo Ludovico Ragghianti, ma senza alcun esito. Se tuttavia è ovvio che la responsabilizzazione pecuniaria dell'esperto metterebbe fine alle dichiarazioni compiacenti, è altrettanto vero che non sarebbe in grado di impedire al *furbo italiota* gli autoinganni di cui si compiace.

Federico Zeri

LETTERA DI **MARINA RIPA DI MEANA**

Non è un «capriccio» ma una scomoda verità

EGREGIO Lorenzo Mondo, ispirata dal titolo della sua rubrica «Pane al pane» accetti ora il mio vino al vino.

Lei, oggi, mi accusa di «gratuita vendetta», di spedire «odiosi fax a Di Pietro» estendendo i miei capricci «al povero Martelli».

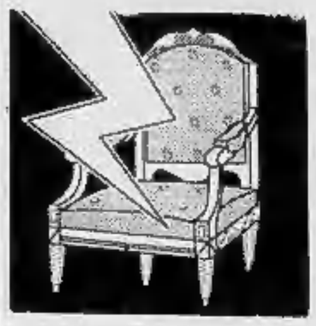
Omette, però, di fornire ai suoi lettori i seguenti elementi: 1) Martelli, spontaneamente, disse a me e a mio marito sui conti esteri di Craxi l'esatto contrario di quanto ha invece raccontato al processo Enimont il 5 ottobre 1994; 2) il monologo di Martelli è riportato, tale e quale, a pag. 292, cap. 31 del mio libro-verità di imminente pubblicazione (quarte bozze impaginate), consegnato all'editore molti mesi fa; 3) le ruberie di Tangentopoli su cui Di Pietro cerca di far luce, superando i mille depistaggi, le diecimila reticenze, le centomila omertà e il milione di silenzi di comodo, ammontano a migliaia di miliardi sfilati dalle tasche di noi italiani.

Non le pare, dunque, di aver perduto, per puro pregiudizio immorale nei miei confronti la misura e l'equilibrio? E' proprio certo che io sia il personaggio tutto negativo che lei descrive (confermo naturalmente di essere bella, molto innamorata di me stessa e terribilmente esibizionista)?

E' proprio certo che chi, prima come vicepresidente del Consiglio dei ministri e poi come ministro di Grazia e Giustizia, ha taciuto la verità per 10 anni sul conto Protezione, oltre a trovarsi nei casi Sama, Ambrosiano, ecc., possa essere descritto affettuosamente da lei come «il povero Martelli»?

Io mi sento serena: ho detto la verità, per quanto scomoda e impopolare. Ma lei, oggi, può dire lo stesso?

Marina Ripa di Meana



Il presidente della Camera: mai parlato di «interessi privati nel governo»

Pivetti, la domenica dell'ira

«L'intervista alla Voce? Tutte invenzioni»

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi
A sinistra: il presidente della Camera Irene Pivetti

Lite con il giornale di Montanelli «Comportamento inqualificabile da provvedimento disciplinare»

ROMA. Doveva essere il giorno della gioia. E' diventato il giorno della rabbia e della polemica. Irene Pivetti, la donna che si è fatta simbolo politico dei valori cattolici, avrebbe finalmente colmato una clamorosa mancanza: incontrare il Papa per la prima volta.

Una mattina importante, per il politico e per la donna. Una mattina frenetica, in cui non c'è tempo per leggere i giornali. Il programma prevede un evento pubblico: una presenza ufficiale, a rappresentare lo Stato alla festa per i 16 anni di pontificato di Giovanni Paolo II. E un evento quasi privato: un breve incontro a quattr'occhi dentro San Pietro.

Il presidente della Camera, a pranzo, è una donna felice. «Il Papa - racconta ai suoi più stretti collaboratori - mi ha detto un paio di frasi, identiche a quelle che avrebbe potuto dire a centinaia di giovani donne come me...». E' contenta, e quasi non capisce l'aria un po' imbarazzata del capo di gabinetto Marrone e del capo ufficio stampa Massai, quando li incontra nel primo pomeriggio in attesa di trasferirsi ad Amelia, per una visita ai volontari della comunità di Don Gelmini. Tutto diventa chiaro quando le fanno vedere una copia della *Voce*: il quotidiano di Indro Montanelli pubblicava un lungo ritratto del presidente della Camera, frutto di un lungo colloquio a pranzo tra la stessa Pivetti e Federico Orlando, condirettore del quotidiano.

«Sono allibita - sibila la Pivetti - Questo è un comportamento inqualificabile. Orlando sarebbe capace di scrivere sul giornale anche quello che ho sognato stanotte... Quando mi ha chiesto se poteva prendere appunti gli ho detto di no. E lui non solo trasforma in un'intervista quella che intervista non era. Ma mi fa pure dire cose che non ho mai detto né pensato...».

Quello della *Voce* è un servizio a 360 gradi. Pesante sul piano politico, dove si parla di «interessi privati nel governo»: «La malattia più profonda che ha colpito la Seconda Repubblica - spiega tra virgolette la Pivetti - sta negli uomini eletti il 27 marzo. Sono portatori di una certa cultura aziendale, che guarda al privato, e non assimilano quella istituzionale, che guarda al pubblico. Così il Parlamento è vittima di un nuovo consociativismo: a quello tra i vecchi partiti si è sostituito quello tra gli uomini d'affari...». Quasi beffardo sul piano personale: sotto il titolo «Io, benedettina e soldato romano» c'è di tutto. C'è Irene-la-dura preoccupata per il suo look: «Questi foulard firmatissimi non fanno risaltare il viso, ma lo annebbiano...». C'è la segnace della Vandea che lamenta la «rapidità» di Tangentopoli, per cui all'Italia mancherebbe «la maturazione dell'illuminismo nella quale crescere una classe capace di ereditare, dopo la rivoluzione, lo Stato». C'è quasi un'assimilazione con Benazir Bhutto, Tansu Ciller e Hillary Clinton, donne che - dice Orlando - «hanno superato il femminismo, che è infantilismo della ragione, ma hanno conservato una ragione al femminile: che consiste nel costruire più per la casa che per se stesse».

Pivetti legge e si infuria. Marrone e Massai raccolgono le disposizioni per le smentite, ma il tempo stringe. Ad Amelia, Don Gelmini e i suoi la aspettano per il primo pomeriggio. Lei arriva intorno alle cinque, ancora furiosa nel suo tailleur coloniale: una collana di perle al posto del foulard, la rabbia sottolineata dal trucco chiarissimo del volto.

La comunità di don Gelmini la accoglie come una regina: i ragazzi urlano, la chiamano per nome, scattano in piedi e la applaudono per un tempo che sembra eterno, intonano un canto sulle note dell'«Inno alla gioia».

Il presidente sale sul palco, dove Guidi e D'Onofrio la stanno aspettando. Prova a sedersi, ma gli applausi non smettono finché Irene si rialza e saluta con la mano. «Grazie - attacca, mentre le scappa persino un sorriso -. Grazie per l'esempio che date con questo lavoro di amore per gli altri...». La platea è giovane, e la Pivetti insiste sul tema della gioventù: «Non basterà tutta la vita - dice - per cambiare i valori che hanno portato una ragazza come me alla presidenza della Camera... Dobbiamo lavorare insieme perché stiamo vivendo la nostra grande occasione di rinnovamento. Noi abbiamo portato nelle istituzioni la capacità di vedere le cose come sono, che è il motto di tutti i giovani quando si prendono delle responsabilità...».

Il discorso è continuamente interrotto dagli applausi. «E' attraverso le esperienze come la vostra - continua il presidente - che si capisce il senso di fare politica. Vi ringrazio come giovane, come cittadina italiana, come presidente della Camera». E poi, con lo stesso stile usato talvolta da Berlusconi, la ripetizione in terza persona: «E' l'Irene Pivetti giovane, cittadina italiana e presidente della Camera che vi ringrazia...».

E' l'unica concessione alla retorica. Scesa dal palco, la Pivetti ritrova lo sguardo scuro con cui era arrivata ad Amelia. Una promessa alla comunità di Don Gelmini: «Non vi darò una mano, vi darò il cuore». Ma niente commenti sull'incontro con il Papa, niente reazioni all'intervista dello scandalo. L'incontro con i giornalisti dura un attimo, prima che «Irene» - come la chiamano tutti - si perda in un mare di gente.

Il bagno di folla non smaltisce la rabbia. In serata le agenzie battono la smentita ufficiale. Sono le otto in punto quando l'Ansa diffonde il testo di una lettera che lo stesso Pivetti ha scritto alla *Voce*. Una lettera durissima: «Si è di fronte ad un comportamento da provvedimenti disciplinari», dice il presidente, che oggi deferirà Orlando all'Ordine dei Giornalisti.

Intanto, e siamo ormai alle 20 e 10, la Pivetti compare «in voce» all'edizione principale del Tg5. L'intervista telefonica con Annamaria Spiezia è una schermaglia gentile, ma serrata: «Quelle dichiarazioni non sono le mie». «Presidente, questa è una storia già vista e già sentita: indiscrezioni, interviste pubblicate e poi immediatamente smentite». «No, guardi. Questo non è il caso... Si è parlato di politica e di istituzioni ma io non ho fatto quelle affermazioni». «L'ha detto lei: la sua autorevole parola nei confronti di un'altrettanto autorevole parola, quella di Federico Orlando. E' possibile per esempio che ci sia un nastro registrato?». «Non lo so, non so se il commensale adoperava sistemi da agente segreto... Io non uso semplificazioni così puerili nell'esprimere giudizi politici. E poi, ripeto, quella non era un'intervista. La questione deontologica è gravemente ferita, comunque. Ecco, su questo nessuno può avere smentite».

Maria Corbi
Guido Tiberga

Italia-Slovenia

An: «Accordo vergognoso»

TRIESTE. Il parlamentare triestino di An Roberto Menia critica il governo per l'accordo con la Slovenia. «Desto estrema preoccupazione tra i triestini e gli istriani» il vertice annunciato per il 25 ottobre tra i primi ministri italiano e sloveno, Berlusconi e Drnovsek, ad Arcore, perché, secondo Menia, vorrebbe confermato «l'accordo già trovato tra i ministri degli Esteri Antonio Martino e Lojze Peterle». «A quanto mi risulta, e ne ho conferma da fonti slovene - prosegue il parlamentare di An - si tratta di un accordo vergognoso e a senso unico, che soddisfa gli sloveni di Lubiana o del Carso e delude le aspettative degli esuli e degli italiani al di qua e al di là del confine». «E' vergognoso - rileva ancora Menia - che, come ai tempi di Osimo, tutto avvenga in gran segreto e sopra le teste dei triestini. «Non abbiamo alcuna intenzione di abbassare la guardia - preannuncia Menia -. E Berlusconi potrebbe ben degnarsi di ricordare che la capitale è Roma e non Arcore». [Ansa]

Della Valle: parli Berlusconi

Orlando: «Confermo, ma non replico»

ROMA
DALLA REDAZIONE

E ora si apre la vertenza Pivetti. A quelli di Forza Italia non è piaciuta per niente la conversazione informale della presidente della Camera col condirettore della *Voce* di Montanelli. Perché da quella chiacchierata (subito smentita come «frutto di fantasia») il partito di Berlusconi ne usciva assai male. «Questi nuovi governanti hanno cultura dell'azienda da cui provengono, non la cultura della democrazia», avrebbe sostenuto Irene Pivetti. Aggiungendo: «Il Parlamento è vittima di un nuovo consociativismo: a quello tra i partiti si è sostituito quello fra gli uomini di affari».

Smentendo queste presunte dichiarazioni la Pivetti ha chiesto conto a Montanelli dell'accaduto. Federico Orlando, autore dell'articolo contestato, ieri sera ha confermato l'esattezza di quello che ha scritto. Ma ha però precisato: «Nel rispetto delle istituzioni democratiche dello Stato, non intendiamo replicare. Oggi, con il direttore Montanelli leggeremo la lettera della Pivetti e vedremo se è il caso di scrivere qualcosa».

Ma prima della smentita del presidente Pivetti è arrivata la replica da parte dell'on. Della Valle, già capo dei deputati di Forza Italia e ora vicepresidente della Camera: «Questo è un attacco pesantissimo e inaccettabile a Forza Italia. La Pivetti esce dai suoi compiti istituzionali. A questo punto è necessario un intervento autorevole di un esponente del governo che rimetta i puntini sulle i».

In verità, non si capisce in che modo possa intervenire qualcuno del governo. Quel che si capisce è che il nervosismo è arrivato al massimo nelle file di Forza Italia dopo il clamoroso successo dello sciopero generale. Venerdì il capo dei senatori di Forza Italia, La Loggia, se la prese con Scalfaro accusandolo di aver dato una mano ai sindacati. Allora l'inizio di scontro si chiuse con le reprimende a La Loggia da parte di Previti (FI) e del presidente del Senato. Oggi si vedrà come la prenderà Berlusconi.

Intanto, è intervenuto Umberto Bossi a confermare i sospetti di nuovo «consociativismo» di cui avrebbe parlato la Pivetti. «Vedo una lottizzazione della madonna. Alleanza nazionale vuol prendersi giornali, tv, concessionarie di pubblicità - sostiene il capo della Lega -. E Fini, non so se sia fascista, forse ha superato la malattia infantile, ma ha il 65 per cento del partito che è fascista. Voglio vederlo quando si dovrà decidere tra statalismo e federalismo e sul liberismo economico».

Federico Orlando

Cosa che, nei propositi della Lega, dovrebbe succedere alla fine dell'anno. Ma nessuno azzarda previsioni sino ad allora. E' stato lo stesso presidente del Consiglio a riprendere la voce secondo la quale potrebbe arrivargli un avviso di garanzia «da Sud». Cioè, da Palermo o da Catania dove si indaga sulle attività di Dell'Utri. Berlusconi ha già detto che non ha alcuna intenzione di dimettersi nel caso gli arrivasse il temuto avviso di garanzia. Tuttavia ormai da un mese c'è un gran lavorio per studiare cosa fare nel caso questo governo dovesse cadere.

Ne ha parlato la stessa Pivetti ieri in una intervista, non smentita, al *Messaggero*. Nella quale spiega che tre sono le ipotesi in campo: un «governo proelettorale» che lei scarta; un governo di «solidarietà nazionale, tutti dentro» che si giustificherebbe solo in caso di straordinarie calamità, e non è il caso; un «governo di garanzia» che «forse sarebbe l'unica soluzione».

Le guide più accreditate per un governo del genere sarebbero l'ex presidente Cossiga, il presidente del Senato, Scognamiglio, la presidente della Camera, Pivetti.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Meno carie anche in Italia

Una conquista da difendere.

In Italia il problema carie va diminuendo. Eppure mangiamo più zucchero sotto forma di gelati, merendine, bevande gassate - non solo nei dolci. Lo zucchero - si sa - è il grande nemico dei denti, è il fattore cariogeno n°1. Va detto però che l'alimentazione è oggi più capace di compensare anche certi errori. Ad esempio, mangiamo 10 volte più verdure di 15 anni fa! Più vitamine e sali minerali utili al buon mantenimento dei denti. Ma la vera protagonista della nuova salute dentale è l'igiene. I dentifrici hanno raggiunto un'efficacia protettiva prima impossibile. Non è stato facile. Si tratta di una lunga storia fatta di piccoli passi e di risultati importanti. Un esempio: riguarda l'unico marchio italiano che regge la forte concorrenza delle multinazionali.

È PASTA DEL CAPITANO. Chi era il "Capitano"? Un pioniere dell'igiene dentale. Tra i primi a proporre un "moderno" dentifricio in pasta. Oggi i dentifrici, gli spazzolini, i collutori PASTA DEL CAPITANO sono formule avanzatissime, hanno un crescente consenso di consumatori che vedono risultati concreti. Perché? Come ogni prodotto della Farmaceutici dott. Ciccarelli, PASTA DEL CAPITANO è il frutto di scelte severe e costose: di principi attivi di alta qualità, di criteri produttivi che non ammettono risparmi: tipici di una vera mentalità farmaceutica. Oggi invece esistono sul mercato dentifrici sconosciuti capaci di costare anche meno di 1000 lire. Attenzione. Entrano a contatto della mucosa della bocca. A loro è affidato un compito importante: la protezione della carie per cominciare. Per poche lire di differenza - al mese - è il caso di fare un passo indietro?

IL CASO

CERIMONIA CONTESTATA

Tra i promotori c'era anche Salvatore Francia, capo di «Ordine Nuovo»

Nietzsche vietato ai neofascisti

Torino, no del questore alla commemorazione

Corrado Minervini
A sinistra: la lapide dedicata a Friedrich Nietzsche

TORINO

NIENTE manifestazione per «quelli di Orion». Lo ha deciso il questore Carlo Ferrigno, che ha vietato «per ragioni di ordine pubblico» la cerimonia organizzata dalla rivista milanese per commemorare Friedrich Nietzsche nel 150° anniversario della nascita. Quelli di «Orion» hanno obbedito: hanno rinunciato alla manifestazione. Tutti, tranne due: Corrado Minervini e Salvatore Francia, che si sono presentati ugualmente in via Carlo Alberto per deporre una corona d'alloro sulla lapide del teorico del superuomo. La Digos li ha allontanati, loro protestano: «Hanno paura di noi? O del filosofo che a Torino scrisse alcune delle opere più famose?».

Eccoli, gli attivisti di Orion. Corrado Minervini, che ha presentato in questura la domanda d'autorizzazione alla cerimonia, spiega che il suo gruppo «non ha niente a che vedere con i nazi-skin. Siamo nazional-bolscevichi, alcuni di noi votano Rifondazione Comunista e gli altri scheda bianca. Veniamo dall'estrema destra e dall'estrema sinistra, siamo vicini al pensiero del Mussolini ante-regime, quando dirigeva l'*Avanti*. Non siamo violenti, non ho mai fatto a pugni con nessuno. Il divieto del questore è immotivato». La Digos, in parte, conferma: «Non sono naziskin, questo è fuor di dubbio. Non abbiamo paura di loro né di Nietzsche, ma autorizzare la cerimonia significava rischiare disordini simili a quelli avvenuti giorni fa a Palazzo Nuovo». Quando, in occasione di un incontro su Céline organizzato dal Fuan, si finì a botte tra autonomi e polizia. Il questore Ferrigno: «In questo momento, l'iniziativa di Orion era inopportuna. Tutto quì».

Salvatore Francia si è ugualmente presentato in via Carlo Alberto. Il suo nome è di quelli che hanno avuto una parte negli anni di piombo. Era il capo di «Ordine Nuovo», venne accusato di cospirazione politica, strage e banda armata con Concutelli e Delle Chiaie. Tra i fondatori di Orion ci sono Maurizio Murelli e «Chico» (Enrico) Galmozzi. Nel 1985 Murelli era imputato (per falsa testimonianza, venne assolto) nel processo in cui i terroristi neri Tuti e Concutelli rispondevano dell'omicidio di Buzzi, uno dei «neri» accusati della strage di Brescia. Chico Galmozzi fu tra i fondatori di Prima Linea. E' a fianco di Negri, Scalzone e Alunni al processo cominciato a giugno a Milano.

Corrado Minervini abita a Torino, in corso Siracusa. Nella sua libreria c'è l'opera omnia di Nietzsche, Evola, D'Annunzio. Ma anche di Mao, Marx, Engels. Spiega che «il gruppo è vicino a "Nuova Azione", i "nazional-bolscevichi" che hanno per simbolo la daga romana e il martello, e hanno dichiarato guerra alla Nato, a Israele e al Vaticano». «Siamo collegati alla Nouvelle école politique européenne, con sedi in Belgio e in Francia». Minervini dice: «Il nostro nemico è il nuovo ordine mondiale di cui gli Stati Uniti sono il braccio armato». «Siamo contro l'embargo a Cuba, contro il golpe in Algeria e a favore dei fondamentalisti islamici».

Il questore ha vietato la «deposizione di corona d'alloro con discorso di rito» (com'era scritto sul programma) dopo aver «considerato che la manifestazione può provocare problemi dal punto di vista dell'ordine e della sicurezza pubblica». Minervini ha protestato: «Vogliamo soltanto deporre una corona d'alloro. Il divieto è immotivato, un eccesso di scrupolo». Non gli hanno creduto.

Giovanna Favro

IMPORTAZIONE DIRETTA
TAPPETI ORIENTALI
LABORATORIO
LAVAGGIO E RESTAURO
MAROTTA
STRADA CARPICE, 22 MONCALIERI
TEL. 011/6467427 R.A.
APERTO DAL LUNEDÌ AL SABATO
DALLE 9.00 – 13.00 / DALLE 15.00 – 19.00
PIAZZA MERCATO BENGASI
STR. CARIGNANO
MAROTTA
PARCHEGGIO INTERNO
OPEL AUTO
STRADA CASALE
CORSO LA LOGGIA
MONCALIERI

Bari, il sommozzatore era impegnato in un'immersione a pochi metri dalla costa

Bomba in mare, ucciso un sub

Lanciata da pescatori di frodo

BARI. Investito dall'onda d'urto provocata dall'esplosione di una bomba lanciata in mare da pescatori di frodo, un subacqueo è morto ieri mattina durante un'immersione a poche centinaia di metri dalla costa tra Molfetta e Bisceglie. Sono rimasti illesi due suoi parenti che erano con lui sott'acqua, ma non erano vicini al luogo dello scoppio.

Corrado De Pinto aveva 39 anni. Conviveva con una donna dalla quale aveva avuto quattro figli.

Uno dei due pescatori sospettati di aver lanciato l'ordigno da una piccola barca a remi è stato accompagnato in caserma dai carabinieri e, in serata, è stato ascoltato. Si è arrivati a lui grazie alla testimonianza delle persone che al momento dell'incidente erano con la vittima.

Subacqueo per mestiere, De Pinto era uscito di primo mattino in mare insieme con il fratello Giovanni, 36 anni, il nipote Antonio, 24 anni, e un amico ventiseienne, Sergio Senigaglia. Partiti da Molfetta in gommone, i quattro hanno raggiunto le acque pescose di Torre Calderina, al confine con Bisceglie. A poche centinaia di metri dalla costa, dove i fondali sono poco profondi - all'incirca cinque metri - e permettono di recuperare agevolmente frutti di mare, soprattutto datteri (frutti pregiati di cui è vietata la pesca o che vengono rivenduti in zona a 40 mila lire il chilo), De Pinto ha indossato la muta e le bombole e, dopo aver collocato in mare le boe di segnalazione, si è immerso col fratello Giovanni e l'amico. Sull'imbarcazione è rimasto soltanto il nipote Antonio.

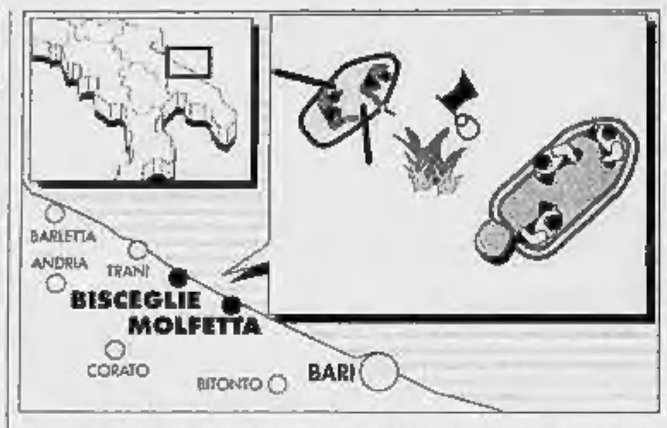
In basso, nella cartina, il luogo in cui è avvenuta la tragedia al largo di Molfetta. A fianco un pescatore subacqueo. La scorsa estate un altro sub aveva perso la vita durante un'immersione in Sardegna: era stato ucciso da un motoscafo

L'incidente è avvenuto poco prima delle 9. Da una barca a remi che si trovava poco distante sulla quale c'erano due pescatori di Bisceglie e che evidentemente, nonostante le boe, non s'erano accorti del subacqueo, sarebbe stata lanciata una bomba.

Dopo pochi secondi l'esplosione. Poiché si era avvicinato eccessivamente alla barca dei pescatori, De Pinto è stato travolto dall'onda d'urto. Se la sono cavata invece gli altri due sub, storditi dallo scoppio, che l'hanno soccorso immediatamente.

Riemerso, De Pinto è stato così trascinato sul gommone e portato a riva, dove un'autoambulanza l'ha trasportato all'ospedale di Molfetta. Ma è stata una corsa inutile: l'uomo, che era privo di sensi e perdeva sangue dal naso, è arrivato al pronto soccorso senza vita.

Rimasto sulla costa per tener d'occhio l'imbarcazione dalla quale era stato lanciato l'ordigno, il nipote del subacqueo ha fornito una testimonianza agli uomini della capitaneria di porto che hanno intercettato uno dei due pescatori, un uomo anziano (che però ha negato qualunque responsabilità), e messo sotto sequestro la sua barca. L'altro pescatore, tornato a riva, è scomparso. I carabinieri lo stanno ricercando. Entrambi potrebbero essere oggi iscritti nel registro degli indagati per omicidio colposo, detenzione e porto illegale di esplosivi ed esplosione in luogo pubblico. L'inchiesta è condotta da Giovanni De Donato, sostituto procuratore della Repubblica a Trani.



Corrado De Pinto viveva nella città vecchia di Molfetta. Dei suoi otto fratelli due lavorano come muratori, uno ha un negozio di ortofrutta. Lui aveva invece intrapreso da anni l'attività del sub.

Usciva all'alba, metteva in mare il suo piccolo gommone e s'immergeva per pescare frutti di mare che poi rivendeva in paese. Lo seguiva, oltre a due fratelli, anche il nipote Antonio. Una delle zone preferite era proprio Torre Calderina, specchio d'acqua particolarmente pescoso. Ieri sera i carabinieri hanno ascoltato alcuni testimoni tra i quali dei pescatori.

Sandro Tarantino

TRENTO

Muore a caccia, il cane lo veglia

TRENTO. Un cacciatore è morto probabilmente stroncato da un infarto mentre era impegnato in una battuta in montagna e il suo cane lo ha vegliato per tutta la notte, permettendo poi ai soccorritori di ritrovare il cadavere con i continui guaiti. La vittima è Lorenzo Marinelli, di 53 anni, che sabato era andato a caccia sui monti della Val di Fassa insieme con il suo cane. A tarda sera, preoccupati dal ritardo, i familiari di Marinelli hanno dato l'allarme e sono cominciate le ricerche, a cui hanno partecipato anche squadre di volontari. Il corpo senza vita del cacciatore è stato ritrovato ieri mattina dalle squadre di soccorso anche con l'aiuto della bestiola, che per tutta la notte aveva vegliato il cadavere del padrone e ha attirato l'attenzione dei soccorritori con i suoi latrati. Soltanto quando la salma del padrone è stata composta nella bara, il cane si è deciso ad abbandonare il bosco e a tornare a casa con un figlio della vittima. [r. ori.]

Milano, è stata spinta da un'amica per tentare di vincere un giro gratis

Tragedia al luna park, ragazza in coma

Sbalzata contro un muro dal seggiolino della giostra

MILANO. Un grido raccapricciante, poi un volo conclusosi dopo una decina di metri sugli spiguli superiori di un muretto in cemento che delimita la linea delle Ferrovie Nord. Quindi il silenzio. Così si è conclusa ieri sera la felice e spensierata giornata al luna park di Cesate, in provincia di Milano, di una ragazza di 16 anni, ora ricoverata in fin di vita in ospedale. Centinaia di giovani che hanno assistito impotenti e spaventati alla tragedia.

Debora Santamaria è salita insieme con alcuni amici sulla giostra delle catene (meglio nota ai frequentatori dei luna park con il nome di «calcinculo») e ha preso posto su un seggiolino senza però assicurare la doppia chiusura.

La giostra è partita e la ragazza, nel dare la spinta all'amica che le stava davanti per lanciarla e farle prendere il pupazzo (chi riesce a volare così in alto da afferrarlo ha poi diritto a un giro gratuito), ha probabilmente perso l'equilibrio ed è stata sbalzata fuori dal seggiolino a forte velocità.

Il luna park era, in quel momento, molto affollato, grazie alla temperatura mite della giornata festiva. L'incidente è avvenuto verso le 18,30 davanti a numerosi testimoni, quasi tutti giovani e amici della stessa vittima. All'improvviso, mentre il meccanismo della giostra aveva raggiunto il punto più alto di velocità, Debora è stata sbalzata fuori dal seggiolino e, dopo un volo di alcune decine di metri, è finita sulla parte superiore del muretto in cemento armato che è posto ai confini della massicciata delle Ferrovie Nord, battendo forte il capo.

La ragazza è stata soccorsa e prelevata a terra priva di sensi con una vasta ferita alla testa dai portantini di un'ambulanza della Croce Viola giunta sul posto perché avvertita dai presenti. Trasportata all'ospedale civile di Garbagnate Milanese la giovane, nella serata, date le gravi condizioni, è stata trasportata all'ospedale milanese di Niguarda, dove sono accorsi i genitori. Intanto sulla sicurezza delle giostre che promettono brividi e velocità, è ancora una volta polemica: c'è chi rilancia la richiesta di maggiori controlli per non trasformare un divertimento in gioco di morte. [r. a.]

Un imprenditore si era rivolto alla questura: non ho i soldi per pagare lo strozzino

Colletta per incastrare l'usuraio

Siracusa, promossa tra poliziotti e magistrato

SIRACUSA. Gli aveva dato tutto, non aveva più una lira per saldare quel colossale debito e finalmente si era deciso a far incastrare il suo usuraio. Ma ormai non aveva più nemmeno il denaro per fare da esca: glielo hanno prestato il magistrato e i poliziotti incaricati dell'operazione. Succede a Palazzolo Acreide, «patria» dell'antiracket in provincia di Siracusa. Il sostituto procuratore della pretura di Siracusa Roberto Pilla e gli uomini del nucleo di polizia giudiziaria hanno raccolto i 7 milioni che servivano alla vittima per riaprire il dialogo con Mario Caligiore, 36 anni, commerciante di prodotti per l'agricoltura e suo «creditore» per 600 milioni. Poi, al momento della consegna, è avvenuto l'arresto.

La vittima, un piccolo imprenditore agricolo di cui non viene fatto il nome, tre anni fa si era rivolta a Caligiore per un prestito di 150 milioni al tasso del 10% mensile. La cifra è andata progressivamente ingrossandosi, tanto che era arrivata rapidamente a superare il mezzo miliardo, nonostante la vittima avesse già restituito oltre 200 milioni.

Quando però, con l'acqua alla gola, l'imprenditore si è presentato da Caligiore per allargargli le braccia e dirgli che non sapeva più come restituire il denaro, sarebbero cominciate le minacce. Il mese scorso, al debitore non è rimasto altro da fare che rivolgersi alla polizia ed è scattato il piano. Per riprendere il «dialogo», l'usuraio ha chiesto alla vittima un immediato versamento di sette milioni. Ma nei conti in rosso del l'uomo non c'era proprio più nulla. E così, pur di arrivare alla fine del caso, poliziotti e giudice hanno messo di tasca loro la cifra, hanno fotocopiato le banconote e venerdì mattina hanno consegnato la borsa con il denaro all'imprenditore. Questi si è presentato a casa di Caligiore per la consegna; poi, all'uscita, ha battuto per terra un mazzo di chiavi: il segnale convenuto per far scattare la trappola. Gli agenti hanno fatto irruzione in casa dell'usuraio e lo hanno arrestato. Durante la perquisizione sono stati trovati i 7 milioni e titoli di credito per 600 milioni che l'imprenditore aveva dovuto sottoscrivere in questi tre anni. Ora Caligiore è rinchiuso nel carcere di Bricoli. Nella vicenda entra pure un altro personaggio, un uomo di 50 anni che avrebbe fatto da tramite, denunciato a piede libero.

Palazzolo Acreide, 50 chilometri da Siracusa, negli anni scorsi era diventata una capitale dell'antiracket per una serie di iniziative contro il fenomeno estorsioni. Tuttavia ancora oggi l'usura rappresenta un grave problema. All'ultima vittima è andata bene. E naturalmente giudice e poliziotti hanno recuperato il loro prestito a «fini investigativi».

Fabio Albanese

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

I capelli vanno difesi e non rimpianti! Indispensabile l'aiuto del Fototricogramma

Dopo recenti ricerche in Svizzera oggi non si è più impotenti nel risolvere la vasta problematica dei capelli. Dopo i grandi successi di Ginevra l'Istituto Helvetico Sanders è presente finalmente in Italia.

GINEVRA - I problemi di capelli sono sempre più frequenti in ogni fascia di età, sia negli uomini che nelle donne. Dal momento che spesso si tratta di veri e propri problemi di salute e non soltanto di natura puramente estetica, è di fondamentale importanza che la ricerca della soluzione venga affidata ad organizzazioni competenti ed a personale qualificato.

Determinante oggi è l'analisi del FOTOTRICOGRAMMA, che decisamente rappresenta una novità di fondamentale importanza nel settore. Ne parliamo con la Dr.ssa Ratto (biologa) dell'**Istituto Helvetico Sanders.**

"Dr.ssa Ratto che cos'è esattamente il FOTOTRICOGRAMMA e come si effettua?"

In parole semplici "Il FOTOTRICOGRAMMA" è l'immagine fotografica del tricogramma ingrandito fino a 400 volte su un prelievo di capelli. L'apparecchiatura utilizzata in questo caso è assai più complessa e sofisticata, e dà quindi risultati inconfondibili. Un monitor collegato al microscopio, permette di osservare a diversi ingrandimenti i capelli (radice e fusto), esso li visualizza e con l'ausilio di una stampante e di una fotocamera l'immagine viene fotografata e sviluppata istantaneamente fornendoci un documento indispensabile per discutere e costatare, insieme all'interessato, lo stato di salute dei suoi capelli. Il FOTOTRICOGRAMMA riveste un ruolo fondamentale nell'evidenziare deformazioni ed assottigliamenti dei capelli, causate dai follicoli. Ad essi come è noto sono annesse le ghiandole sebacee (che producono il sebo) e quando la produzione di sebo è in eccesso si verifica un accumulo all'interno dei follicoli stessi causandone il soffocamento. Il sebo è costituito da lipidi, cere, colesterolo che all'interno dei follicoli tendono a solidificare e a comprimere le radici dei capelli fino a deformarle rendendole displastiche e producendo capelli più sottili. Indispensabile quindi l'ausilio del FOTOTRICOGRAMMA in quanto ci consente di osservare radici ricurve, uncinate, che rispecchiano le anomalie follicolari di cui sopra. Si possono notare inoltre minicutti di sebo intorno alle radici, naturalmente i capelli con tali radici non sono in grado di respirare né di nutrirsi né di crescere normalmente. Altre alterazioni rilevabili grazie al FOTOTRICOGRAMMA sono la distrofia delle radici, vale a dire radici assottigliate ed appuntite, mancanti delle guaine bulbari protettive ed incapaci di una crescita corretta, oppure capelli aventi la midollare (cioè il corpo centrale, la parte vitale) atrofizzata, o la cuticola (guaina esterna protettiva) sfaldata.

Radice sana a pennello: la giusta espansione permette la corretta assimilazione di nutrizione ed ossigeno. *Si osserva la pigmentazione tipica dello stadio Anagen (crescita) e l'integrità della zona midollare.*

Fototricogramma di soggetto con normale ricambio di capelli

"Dr.ssa Ratto, IL FOTOTRICOGRAMMA rappresenta quindi una novità nel campo dei problemi di capelli?"

Alla luce di quanto sin qui analizzato il FOTOTRICOGRAMMA è una formidabile novità; grazie ad esso si riesce, oltre che ad approfondire l'analisi del tricogramma stesso, a rendere attivamente partecipe la persona interessata poiché in tal modo è possibile illustrare direttamente le anomalie di cui si sta parlando senza ricorrere a schemi o disegni ma con una immagine ingrandita del proprio prelievo di capelli. Tutto questo consente naturalmente maggiore chiarezza e trasparenza da parte dell'operatore e migliore comprensione da parte della persona afflitta dal problema.

"Dr.ssa Ratto, sulla base della vostra esperienza, quali sono i problemi di capelli più frequenti che manifestano le persone che si rivolgono all'Istituto Helvetico Sanders?"

Naturalmente le preoccupazioni maggiori sono provocate dall'aumento della caduta dei capelli e dal diradamento che ne consegue. Le cause della perdita (perché tale è da definirsi una caduta di capelli senza sostituzione adeguata) possono essere le più diverse. È indiscusso che la predisposizione individuale gioca un ruolo determinante, per cui a parità di cause scatenanti (stress, pratiche cosmetiche, disfunzioni organiche, etc.) non tutti i soggetti andranno necessariamente incontro alla calvizie.

"Per concludere, Dr.ssa Ratto, che consiglio possiamo dare a coloro che sono afflitti da un problema di capelli?"

Indagare sulle cause sottoponendosi ad una analisi completa e soprattutto non perdere tempo prima di fare questo passo perché è bene sottolineare che tutto si può fare per mantenere i propri capelli fintanto che i follicoli sono ancora vivi, mentre quando un follicolo è ormai atrofizzato non esiste alcuna possibilità di ricrescita del capello.

L'**Istituto Helvetico Sanders** è tra i più specializzati in campo tricologico, ed i successi ottenuti sono dovuti proprio ai metodi ed alle formulazioni adottate che consentono di ristabilire il naturale equilibrio fisiologico dei capelli favorendone la ricrescita e rendendoli più forti e vitali. L'**Istituto Helvetico Sanders** offre l'opportunità di una analisi gratuita completa di Tricogramma e FOTOTRICOGRAMMA telefonando tutti i giorni, sabato pomeriggio escluso, orario dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 20.00.

TORINO
Via C. Colombo, 14
Tel. (011) 5682044

ROMA
Via Crescenzio, 42
Tel. (06) 6877170 (r.a.)

PERUGIA
Via Sicilia, 27
Tel. (075) 5003606

ANCONA
Piazza Diaz, 2
Tel. (071) 57333

PESCARA
Via Firenze, 225
Tel. (085) 4217330

CAGLIARI
Via G. Garibaldi, 105
Tel. (070) 662266

GINEVRA
Rue Tour de l'Ile, 1
Switzerland

Non piangete perché non c'è più. Gioite perché l'abbiamo avuto.

E' mancato

Giancarlo Isani

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Laura**, il figlio **Mario** con **Claudia** e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Gai e alla sua équipe ed all'amico dott. Vercelli. Per orario funerale telefonare al 53.17.34.

— **Torino**, 15 ottobre 1994.

Carla e **Franco** piangono l'**AMICO** fraterno.

Colleghe e **Colleghi** di lavoro, **Direttivo** e **Volontari** dell'**Avis** di **Torino** sono vicini a Laura, Mario e Claudia e partecipano al loro dolore per l'immatura perdita di

Gianni Isani

— **Torino**, 15 ottobre 1994.

E' mancato

Giuseppe Cassola

anni 82

Lo annunciano il figlio **Nino** con **Marisa** e **Andrea**, la sorella, parenti tutti. Un ringraziamento al dott. Amaiberto e al personale della Casa di Riposo di Ferrero d'Asti. Funerali martedì ore 10 parrocchia San Benedetto. E' partecipazione e ringraziamento.

— **San Mauro**, 16 ottobre 1994.

Presidente e **Direttivo Juventus Club Nord-Est** partecipano al dolore dell'amico Nico.

E' mancato

Giustino Rampazzi

fotografo

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Camilla**, la figlia **Enrica** con **Alfredo** e **Alessandra**, fratelli, cognate e parenti tutti. Data funerali da stabilirsi, telefonare al n° 9479097.

— **Torino**, 17 ottobre 1994.

La figlioccia **Annalisa** con **Carlo** e **Davide** ricorda il suo **PADRINO**.

Carla, **Paola** e **Ottavio** sono vicini al dolore di Camilla, Enrico, Alfredo e Alessandra.

Direzione e **Maestranze** della **fiat spa** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

arch. Sergio Ferrato

— **Torino**, 16 ottobre 1994.

Matilde, **Marco**, **Cristina** e **Walter Ceresa** partecipano commossi al profondo dolore per la morte dell'

arch. Sergio Ferrato

grande, indimenticabile amico e collaboratore che ricorderanno sempre con tanto affetto.

— **Torino**, 15 ottobre 1994.

Gigi, **Anna**, **Alessandro**, **Elisabetta Garbin** commossi partecipano con affetto.

Erennio e **Dolores Rosettani** addolorati per la perdita del caro **AMICO**.

Il **Circolo Subalpino** prende viva ed affettuosa parte al dolore dell'amico Enrico per la scomparsa della consorte

N. N.

Paolina Dessy dei Conti Pes

— **Torino**, 16 ottobre 1994.

Angelo e **Federica Formica** si uniscono commossi al dolore dei familiari per la perdita di

Luciano Ardissone

— **Torino**, 16 ottobre 1994.

La moglie **Luisa**, i figli **Enrico** con **Paola**, **Filippo** e **Federico**, **Marco** con **Bernadetta**, la sorella **Elena** annunciano con grande dolore la scomparsa di

Giovanni Goss

avvenuta in Pinerolo il 16 ottobre 1994. La ricordano con affetto i parenti e gli amici. I funerali si svolgeranno martedì 18 corr. alle ore 14,30 presso la casa di riposo «Jacopo Bernardi» proseguendo per il cimitero di Luserna S. Giovanni.

— **Pinerolo**, 17 ottobre 1994.

Andreina; **Barbara** con **Giorgio**, **Antonio** e **Valeria**; **Cristina**; **Gisa** con **Palmira** ricordano con profondo affetto lo zio e cognato **GIANNI**.

Gianluca con **Wilma** e **Nicoletta** con **Massimo**; **Andrea**, **Matteo**, **Albertina** e **Dario** ricordano con profondo affetto lo zio **GIANNI**.

Carla con **Rina**; **Olga**; i nipoti prendono parte al grande dolore.

Partecipano:
Simone Canton
Maria Gabutti
Pina Furia
Antonio e **Adriana Gozzi**
La famiglia **Primiani** e **Salvato**.

E' mancata

Fiorina Bena in Vayr

L'annunciano: il marito; i figli con le rispettive famiglie; la figlioccia, i parenti tutti. Funerali martedì 18 c. ore 9,30 S. Giacomo.

— **Susa**, 17 ottobre 1994.

ANNIVERSARI

1913 1994

cav. Carlo Gallinotti

Indimenticabili ricordi. Figlia genero nipote.

1907 1994

Silvio Guaschi

Ricordandoli **Luigina**

NECROLOGIE
TARIFFE A PAROLA

NECROLOGIE: nome e cognome del defunto centrati, nonché eventuali titoli accademici ed onorifici: tariffa doppia. Località e data, obbligatorie in calce alla necrologia, vengono conteggiate per n. 4 parole.
ADESIONI: in presenza del nome e cognome centrati (tariffa doppia) sono obbligatori località e data in calce (conteggiati per n. 4 parole).
ANNIVERSARI: date e nomi centrati (obbligatori) tariffa doppia.
RINGRAZIAMENTI: nome e cognome centrati (tariffa doppia) sono obbligatori località e data in calce (conteggiati per n. 4 parole).
Oltre al diritto fisso lire 5000 per avviso e iva 19%.

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI
Sportelli PH. Salone LA STAMPA
Via Roma, 80 - Lu/Ve ore 9-12,30; 14-15
Sabato 9-12,30
Sportelli PH. Via Mantova, 37
Lu/Ve ore 8,30-21 (apertura continua)
sab. ore 8,30-12,30; 14-21. Dom. e fest. 16,30-21

Parigi: i sarti italiani puntano sul corsetto e le modelle si fanno imbottire il reggiseno

Valentino, Coveri, Gigli Tricolore in passerella

PARIGI
DAL NOSTRO INVIATO

Sotto i riflettori l'Italia. Ieri è toccato a un bel tris difendere i nostri colori in passerella: Valentino, Coveri e Gigli. Sull'altro fronte voilà il beniamino dei francesi, Yves Saint Laurent.

Marina Doria in tenuta militar-chic, con collo e polsi da granatiere, elogia Valentino: «Superbo. Mi sono spostata proprio con un suo vestito, quanto tempo è passato», sospira mentre posa accanto al figlio Emanuele e alla sua fidanzatina, Alessandra di Andja. «Fatemi passare, sono la sorella di Valentino, sa soeur», alla signora Garavani, e a un mare di fans, sbarra l'ingresso nel backstage il servizio d'ordine transalpino, che non brilla per educazione. Accanto al sarto le top al completo. Un plotone di bellezze siderali che poco prima hanno strappato applausi in pedana. Claudia - bolero e calzoncini bianchi, capelli ondulati trattenuti da una molletta di brillantini - assomiglia all'Anitona dei bei tempi (si è persino fatta imbottire il reggiseno).

Moda e dolce vita. Un amarcord che prende corpo via via, in chiave moderna. Nadya, chilometri di gambe filiformi, sfoggia un gonfio abito di tulle ricamato color caffelatte. L'altra notte ha fatto le ore piccole alla discoteca Bain Douche ma, beata lei, è fresca come una rosa. Stefanie Seymour, ex fiamma del leader dei Guns n' Roses, ora fidanzata col proprietario della rivista Interview, ha ritrovato il peso forma dopo il parto. E' uno schianto nei tailleur aderenti, color pastello, con le giacchette vistosamente scollate. A Brandy Valentino deve aver chiesto di non sculettare a 360 gradi, come al solito. Ma lei, dopo un paio di uscite, se ne dimentica.

Il sarto, come i bambini, si è divertito a ritagliare origami naif su tubini e bluse di seta, mentre le gonnelle a pieghe sono decorate di jais e doppiate di chiffon. I corsetti impunturati hanno macro ganci dorati e ridisegnano il busto arrotondando il petto. «Come sono belli quei sari ricamati per la sera», esclama Marina Doria che non si è persa il party brasiliero, all'Arc, in onore dello stilista, con tanto di samba-girl. Grande festa pure per Silvana Coveri al Grand Hotel. Qui, fra stucchi e fregi, il complesso di Vasco Rossi ha addirittura accompagnato la canzone che Francesco Coveri ha cantato per la madre. La griffe fiorentina è tutta un fiorire di iniziative: in arrivo i viaggi firmati Coveri e una linea di cosmetici ayurvedici, realizzati dalla stravagante principessa indiana Shanaz. Sull'originale signora, cento chili di buon umore, la Bbc sta girando un film. Capelli rossi fino alla vita e brillante al naso, Shanaz si è dimostrata più che mai disinvolta. Durante la cena è stata sorpresa nell'antibagno del Grand Hotel a lavarsi i piedi, mentre uno scandalizzato gruppetto di signore si ritoccava il trucco.

Complimenti alle baby top che per Coveri hanno indossato con naturalezza gli abiti a corolla di paillettes, i gilet di daino che mostravano i seni acerbi e i completi pantalone a scacchiera.

Da Gigli hanno tenuto banco le melodie africane di Oryema. Indossatrici di colore a tanta voglia di Continente Nero, lo stilista emiliano sovrappone strati di abiti con frange di perline tribali e bottoni in corno, a forma di maschera. Gigli lancia anche un appello per salvare l'arte africana continuamente depredata.

Dov'è Catherine? La Deneuve da Saint Laurent non c'è, pace. Si è persa l'ennesima lezione di eleganza del grande di Francia. Saint Laurent questa volta ha sublimato tuniche e pantaloni in mille fogge. Tutte mettibilissime. Sono sensuali i suoi pigiami di seta annodati in vita, rivestono donne-bambola i grembiuli punteggiati di volant in shantung. Ma perché calcare la mano con torere che paiono uscite da un film di Zorro e carioca di carnevale di Rio?

Antonella Amapane

In passerella anche Yves Saint-Laurent: qui sopra uno dei suoi modelli

Genova: pronte 2 leggi, euforia al Salone

«Basta persecuzioni fiscali» E la nautica applaude Fiori

Il ministro: una risorsa da sviluppare
Obiettivo: una barca ogni 20 abitanti

Imbarcazioni esposte al Salone della nautica di Genova che rimarrà aperto fino a domenica prossima, 23 ottobre. All'inaugurazione il ministro Fiori ha promesso di rilanciare il settore riducendo tasse e burocrazia

GENOVA
DAL NOSTRO INVIATO

Evviva, i diportisti italiani possono guardare al futuro con meno rassegnazione: è finita l'era delle persecuzioni fiscali, dei festival di normative inapplicabili, delle fughe verso i porti francesi e jugoslavi. Lo ha detto il ministro dei Trasporti e della navigazione Publio Fiori: siamo a una svolta, abbiamo scoperto che l'Italia è immersa nel mare, che il mare è una risorsa da sviluppare: basta con gli accanimenti fiscali verso chi ha eletto la sua barchetta a compagna di amene vacanze, via la burocrazia e via libera alla collaborazione con gli operatori per fare leggi più chiare. «Se non si fa così - ribadisce Fiori - restiamo al traino dell'Europa».

Il governo sembra sensibile ai problemi dei diportisti. Si è varata la legge sulla disciplina del diporto che aspettava da anni di uscire dal cassetto. E' stata pure aggiornata e migliorata. Presto sarà esaminata in Parlamento la legge sui porti. Gli operatori del settore hanno fiducia in Fiori. «Lo merita se non altro per aver sbloccato una situazione paralizzata da anni con la legge votata all'unanimità al Parlamento - dice Fabrizio Brancaccio, della Fiart di Baia-Napoli -. Lo sviluppo è possibile. Basta creare le strutture giuste: porti al Sud, più servizi turistici, più serietà da parte dei cantieri».

Ma c'è di più: una barca ogni venti abitanti, come in Francia. E' l'obiettivo raggiungibile nei prossimi cinque anni grazie alla revisione dell'intera fiscalità sulle nautica da diporto, secondo le previsioni del sottosegretario alle Finanze Filippo Berselli. La percentuale in Italia adesso è di una barca ogni 96 abitanti.

Il Salone, però, riserba anche qualche brutta sorpresa: per esempio è sparita la vela italiana. I pochi cantieri che l'anno scorso si erano già presentati agonizzanti non ci sono più. La vetrina è riservata dunque ai francesi (Beneteau, Jeanneau), ai danesi della X Yachts, ai tedeschi Bavaria e Dehler. Perché sono spariti gli italiani? «Hanno sbagliato politica - dice Pietro Palloni, importatore della Dehler -. Cercavano di trasferire un buon artigianato in una cattiva industria. Possono sopravvivere quelli che hanno un altissimo livello artigianale e producono poche barche all'anno o quelli come noi che in Europa siamo tra i pochi ad avere un alto livello di industrializzazione».

Va bene il settore dei gommoni. «Dopo tre anni di crisi, l'estate per noi è stata generosa - sottolinea Giuseppe Carlini, della Novamarine (10 miliardi di fatturato di cui il 30 per cento all'estero) - e il futuro appare ancora più promettente». Ottimismo anche fra alcune delle aziende top della nautica di lusso come la Azimut, che si presenta con alcuni esemplari della sua smagliante flotta sparsa in tutto il mondo. Fra i cantieri che producono barche a motore di dimensioni più modeste, il Salone offre un'immensa varietà di proposte. La Rio potenzia le proposte di daycruiser (da 6 metri e mezzo a 7 metri e mezzo), incrementa l'esportazione e l'assistenza al Sud e sperimenta un combustibile biologico, il biodiesel, derivato dalla produzione agricola oleaginosa. Alcuni prezzi senza Iva indicativi. Fra le barche a motore il 5 m della Fiart, senza motore, costa 12 milioni; il 14 m 525 milioni. Della Gari, il daycruiser action 25 di 7.30 m, per 8 persone, 62 milioni; il Sessa di 5 m e 90, motore di 150 Hp, per 6 persone, 25 milioni. Fra i gommoni la Novamarine offre un esemplare per 4 persone di 4.30 m con motore senza patente a carena rigida per 15 milioni. Nel settore velico spicca fra le ammiraglie il Maxi 78 (27 m), il più piccolo yacht prodotto dal cantiere Cim di La Rochelle. Disegnato da Farr, è dotato di attrezzature sofisticate che permettono di manovrarlo senza tanta fatica: costa 15 milioni di franchi francesi. E fra i più piccoli? Un 7.40 di Farr, del cantiere Cbs di Fiesco, costa 26 milioni e mezzo; un 7.50 di Frers (Cantieri Navali d'Este) 35 milioni; un 6.30 della Dehler 24 milioni 800 mila. Fra le curiosità lo Ip offre emozioni su una vela in tempesta, una carena nelle rapide, un potente offshore riprodotte da un simulatore. Si può provare a fare il sub e vedere la barca a pedali con cabina subacquea. Fino a domenica.

Irene Cabiati

INTERVISTA

IO, UOMO ABBANDONATO

Una scena del film «Thelma & Louise»

Salerno: appello del marito di una delle due donne scappate di casa

«Ida, ritorna: cambierò»

Ma la fuga di Thelma e Louise continua

«Mi ha chiamato per dirmi che voleva stare sola per sempre». L'ultima traccia in un hotel di Genova

SALERNO. «Thelma & Louise? Pensi un po' che quando ho letto i titoli sui giornali, ho voltato pagina: non avevo capito che si parlava di mia moglie. Il film non l'ho visto e prima che cominciasse questa storia non sapevo nulla di quelle due...». Fisico massiccio, barba incolta, occhi scuri che guardano nel vuoto. Nel copione gli tocca la parte del marito abbandonato, ma Carmine Funicelli, 36 anni e tre figli, se ne infischia della gente. «Voglio che lei torni, ad ogni costo». Lei è Ida, 28 anni, fuggita dodici giorni fa con l'amica Anna, 23 anni ed un bambino di due. Si sono lasciate alle spalle le famiglie e Serre, un paesino del Salernitano dove ora il loro nome è sulla bocca di tutti.

Signor Funicelli, un albergatore di Genova sostiene di averle ospitate, un altro genovese dice di aver parlato con sua moglie alla stazione. E' possibile che siano finite lì?

«Non ne ho la minima idea. Sono ipotesi. A me non risulta. Ida mi ha telefonato giovedì scorso e mi ha detto che stava bene, che aveva trovato lavoro e che non aveva alcuna voglia di ritornare. E la capisco pure: per lei sarebbe come cadere dalla padella nella brace».

Perché?

«Ma se le immagina le chiacchiere del paese? Io le ho spiegato che sono disposto a trasferirmi, a piantare tutto. Ma Ida non ne vuol sapere: dice che deve stare sola, che deve meditare. Prima mi ha spiegato che era in Germania, poi che era qui vicino, una gran confusione».

C'è chi parla di un mago, un santone che la avrebbe plagiate, chi racconta di messe nere. Lei ci crede?

«A me di questa roba non ha mai detto nulla. Se è vero, vuol dire che lo hanno fatto di nascosto».

Ma perché Ida è scappata?

«E' un'ingenua. Una donna immatura, anche se quando vuole qualcosa sa tirare fuori le furbizie. Qui faceva una vita brillante, aveva tutto quello che desiderava. Certo, tra noi non c'è mai stata molta confidenza. Se le dicevo io una cosa, non mi stava neppure a sentire, mentre se era un altro a parlare, prendeva tutto per oro colato».

Lei non ha proprio nulla da rimproverarsi?

«Siamo sposati da 12 anni: Ida ne aveva 16 quando ci siamo messi insieme. E' vero, l'ho trascurata, ma faccio il fioraio e devo star dietro al negozio. E poi lavoro per loro, per mia moglie e i bambini. Qualche volta abbiamo litigato e lei mi ha detto: me ne vado. Ma erano scatti di ira, niente di serio. E adesso Ida mi manca».

Eppure l'ha denunciata per violazione degli obblighi familiari...

«Ma questo è ovvio, è normale, è il minimo che potessi fare. Non tanto per me, quanto per i bambini: Armando che ha 11 anni, Lucia e Annarita, che ne hanno 9 e 5. La più piccola chiede sempre della mamma».

Qualcuno sostiene che Ida avesse un altro uomo. Non le è venuto il sospetto che la tradisse?

«C'è una storia che risale a tre anni fa. Non so se sono pettegolezzi oppure no. Ma tutti mi dicono che adesso non aveva nessuno. Ed io l'ho vista attaccata alla famiglia, ai bambini. Almeno così mi sembrava...».

E se tra Ida e Anna ci fosse l'amore?

«Pensi che gliel'ho chiesto quando mi ha telefonato. Sa che cosa mi ha risposto? Magari. Proprio così: magari. Almeno staremmo tranquilli. Voi vi rassegnereste, non ci cerchereste e ci lascereste in pace».

Signor Funicelli, i suoi compaesani le sono vicini, ha avuto la loro solidarietà?

«Se voltassi pagina, se le chiudessi la porta in faccia, avrei di nuovo il rispetto della gente. Ma della gente io me ne frego e Ida la voglio qui, con me».

Mariella Cirillo

IL TEMPO

Piogge all'orizzonte

L'alta pressione, artefice dell'attuale periodo di tempo stabile e mite, è in procinto di uscire di scena. Non prima però di aver deviato il percorso di un impulso di aria fredda di origine artica che si sta addensando a Nord dell'arco alpino.

Tra oggi e domani infatti, la parte più consistente dell'aria fredda si dirigerà verso le regioni balcaniche, non senza provocare degli annuvolamenti irregolari e temporanei e dei rinforzi del vento di tramontana sul versante orientale della penisola. Sul versante occidentale invece continuerà a prevalere il sereno o il cielo poco nuvoloso.

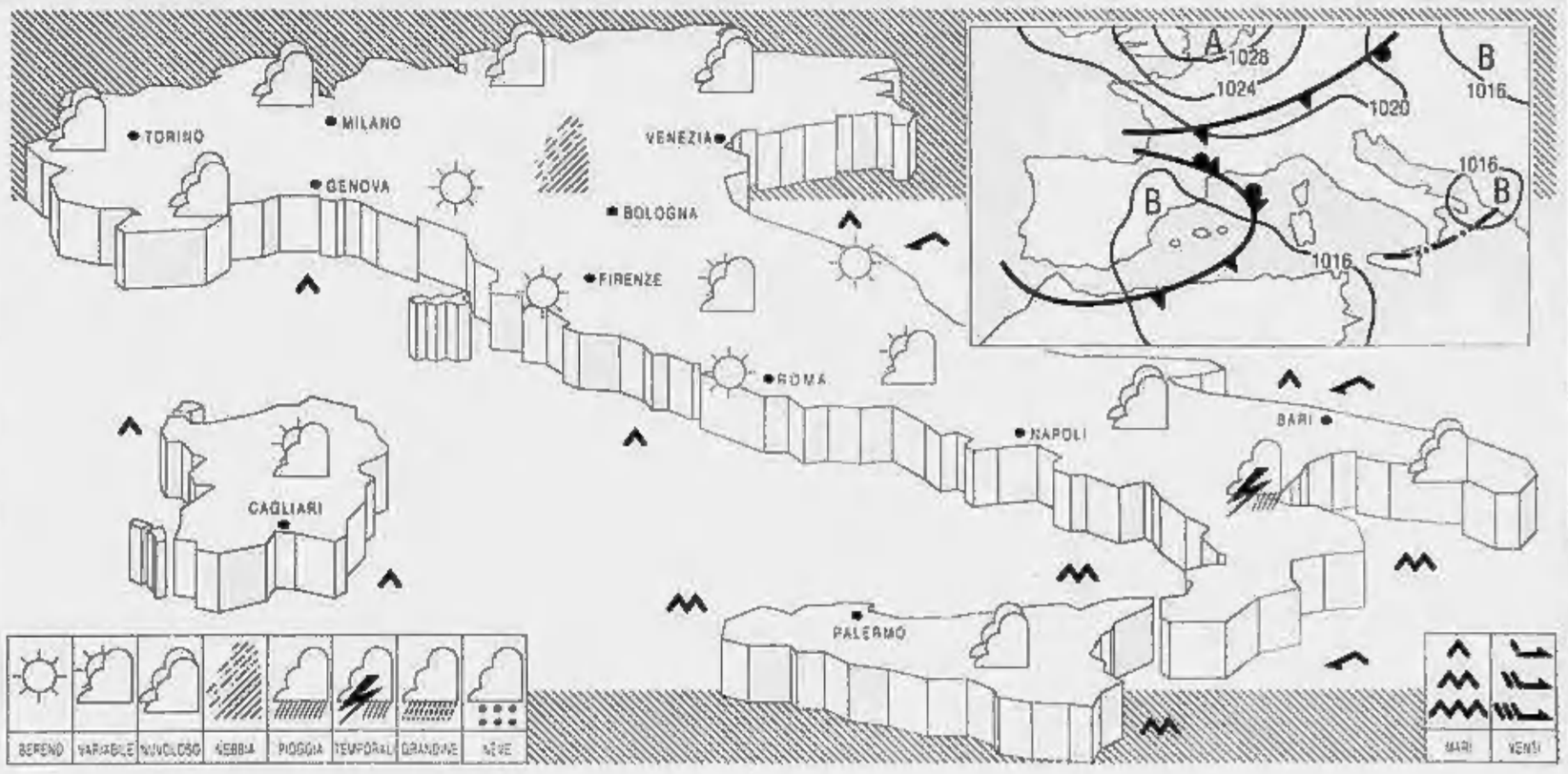
La temperatura, specialmente nei valori notturni, subirà una flessione più segnatamente sul versante adriatico.

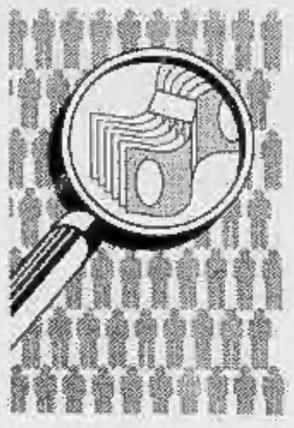
Una volta esaurito questo episodio tra mercoledì e giovedì prossimi le «correnti occidentali» cominceranno ad aprirsi un varco verso la penisola; l'aria in circolazione sarà più mite ma anche più umida mentre sulle regioni settentrionali e su parte di quelle centrali giungeranno degli annuvolamenti irregolari che tenderanno ad intensificarsi dando luogo a delle piogge più frequenti comunque sulle regioni settentrionali.

Un più deciso peggioramento del tempo è atteso nel corso della giornata di venerdì sulle regioni settentrionali e sulla Toscana dove il cielo passerà dal nuvoloso al coperto ed inizierà a piovere in pianura ed a nevicare sulle vette più alte delle Alpi. Rinforzeranno i venti tra scirocco e libeccio, aumenterà il moto ondoso e diminuiranno le temperature diurne.

Sul resto del territorio il peggioramento interverrà tra la nottata di venerdì e la giornata di sabato, mentre comincerà ad allentare sul settore nord occidentale e sulla Toscana con delle schiarite sempre più ampie e l'insorgenza di venti settentrionali. Diminuiranno le temperature ed i mari si presenteranno tutti da mossi a localmente molto mossi.

Marcello Loffredi





Inchiesta sulle opportunità della finanza mentre sale la febbre del carovita e s'accende la guerra sull

Soldi, l'autunno piace caldo

Come difendere i risparmi dal rialzo dei tassi

Doveva essere l'anno della gloria, è stato l'anno delle delusioni. Poteva essere l'anno della ripresa, finisce all'insegna della paura. Il '94 del risparmio, tutto sommato, è tutto qui. Una lezione amara che riguarda tutti, risparmiatori, speculatori e gestori di grandi capitali. Nel gennaio scorso, infatti, erano in molti anche tra i grandi esperti a prevedere una stagione di robusti guadagni, in coincidenza con una forte ripresa economica accompagnata da bassi tassi d'interesse e inflazione stabile o, comunque sotto controllo. Con premesse del genere sembrava un gioco da ragazzi mietere buoni risultati. E invece, la batosta è stata generale. Bastano alcune cifre. Dall'inizio dell'anno il portafoglio titoli delle grandi banche ha subito un'erosione senza precedenti: -238 miliardi per la Cariplo, -133 per la Comit, -215 per il Credit, -235 Banco di Napoli. E si tratta, si badi bene, di esempi in linea con la media del sistema. Nel corso dell'anno anche un mito come George Soros, l'uomo capace di guadagnare 2 mila miliardi nel '92 nell'attacco a lira e sterlina, ha lasciato sul fronte dei Bond americani e dei Bot italiani quasi mille miliardi di lire.

Quali le ragioni della stangata? Due almeno vanno sottolineate:
1) la stretta monetaria che, a partire dallo scorso febbraio, è stata decisa in America per «raffreddare» una ripresa economica troppo vivace; la stretta ha varcato l'Oceano, ha investito l'Europa e l'Italia in particolare;
2) nel nostro Paese, alle ragioni monetarie, si è aggiunta l'incertezza politica e istituzionale ben nota.

Non è difficile capire come le disavventure del '94 rendano tutti più cauti, anzi più timorosi. Negli Usa l'ascesa dei tassi, secondo «Fortune», ha provocato perdite nei portafogli per 600 miliardi di dollari, quasi un milione di miliardi di lire. In Italia, se si guarda al calo di valore dei titoli quotati (Bot, Cct, Btp), il portafoglio dei vari signor Rossi si è assottigliato di 110 mila miliardi circa. E' una perdita teorica per i più ma lo choc resta. Mai come di questi tempi, insomma, il risparmio cerca una bussola.

Pensione, i 10 comandamenti

Per tutelarsi dopo il terremoto '94

Il ministro Clemente Mastella responsabile del Lavoro e Dini (Tesoro) autore principale della riforma sulle pensioni

Il risparmio ha cambiato pelle, in questo strano e difficile 1994. Almeno per noi italiani. Fino a ieri si può dire che ogni famiglia italiana concepiva il risparmio come una protezione aggiuntiva sulle inefficienze dello Stato. Il gruzzoletto in Bot o Cct serviva a garantirsi l'operazione in clinica per evitare i guai dell'assistenza pubblica ovvero il corso d'inglese per i figli, integrazione necessaria alla scuola pubblica. Ora, dopo la rivoluzione delle pensioni, il risparmio diventa necessità assai più impellente. Non solo. Non si tratta soltanto più di garantire sicurezza al risparmio già accumulato ma, soprattutto, di costituire un ombrello protettivo per il risparmio futuro, quello che si costruisce passo dopo passo in vista della pensione integrativa.

E' un terreno quasi vergine per gli italiani. Val la pena, perciò, di rifarsi ad esempi stranieri. Tipo il decalogo che un colosso assicurativo, l'americana Kemper, ha dedicato a pensionati e pensionandi Usa. Un decalogo che riflette problemi e preoccupazioni tipicamente Usa ma che contiene ammonimenti destinati a diventare attuali, drammaticamente attuali anche in Italia. E tra breve, comunque vada a finire la battaglia sulla finanziaria.

1) Investire pensando al futuro e non solo al presente.

2) Mai scegliere sulla base di una prospettiva troppo breve. Per fortuna, il pensionando in genere ha davanti a sé molti anni di vita. Il suo, perciò, è un problema complesso e di lungo periodo.

3) Tener conto, nelle previsioni, dell'andamento dell'inflazione.

4) Diversificare sempre, a qualunque età, i propri investimenti per evitare i rischi dei mercati finanziari.

5) Non abusare dei frutti del proprio risparmio. Il rischio è di prosciugare il patrimonio.

6) Rinviare il più possibile l'ingresso nell'esercito dei pensionati.

7) Tener conto delle eventuali esigenze sanitarie in futuro, senza sopravvalutare l'assistenza pubblica. Meglio studiare investimenti a lungo termine in grado di dare i frutti migliori nel momento della terza età avanzata.

8) Aver sempre presente la spada di Damocle del fisco, attiva anche quando si è smesso di lavorare.

9) Pensare per tempo ai problemi successori, garantendo i futuri eredi da salassi fiscali.

10) Non fidarsi mai troppo. Gli investimenti vanno controllati con attenzione a scadenze periodiche, pena il rischio di brutte sorprese.

E i fondi fanno penitenza

Crescono i riscatti, ma lo spazio c'è

Il campanello d'allarme, dopo 18 mesi di successi, era già suonato ad agosto: raccolta -78 miliardi. A settembre la conferma della crisi: -1701 miliardi. Occorre tornare indietro di 2 anni per rintracciare un altro dato così negativo sul fronte dei fondi. Ma nel settembre '92 infuriava la tempesta valutaria, tanto violenta da sconvolgere tutti i pilastri della finanza, fondi compresi. Stavolta le cose sono andate in maniera diversa.

Il sistema dei fondi, sull'onda dei successi del '93, ha continuato a macinare sottoscrizioni a un tasso più che ragguardevole. E, grazie all'afflusso dei nuovi adepti, la nuova raccolta ha fatto fronte ai riscatti. Una diga, insomma, che ha retto per nove lunghi mesi alla crisi di risultati dei fondi obbligazionari. Ma, alla fine, la legge dei numeri ha avuto il sopravvento. I riscatti netti sono saliti da 2906 a 4601 miliardi. E' una crisi passeggera o siamo tornati ai tempi del crack dell'87? E, soprattutto: è sensato il comportamento di quei risparmiatori che corrono all'acquisto quando i prezzi salgono e vendono quando i prezzi cedono? La solidità del mercato offre garanzie dal primo punto di vista. Per quanto riguarda il comportamento dei risparmiatori, l'emotività non è certo buona consigliera in materia di risparmio. Ma è troppo comodo prendersela con «l'immaturità» dei clienti.

AZIONARI

I gestori, in questi mesi, hanno puntato molto sulle possibilità del mercato di Piazza Affari. A settembre, infatti, è stata toccata la punta più alta di investimenti nella Borsa italiana: il 60% del patrimonio dei «globali nazionali» e il 78,5% degli «azionari italiani» (quelli che comunque non possono investire nelle Borse estere). E' stata una scelta avveduta? I nuovi aumenti dei tassi e le difficoltà per la Finanziaria hanno bruciato tanti entusiasmi. Facile che, dopo aver investito ad agosto 700 miliardi netti in Borsa, i gestori stiano alleggerendo le posizioni, anche per far fronte ai riscatti e limitare le perdite. Una magra consolazione ma del resto non sono mancate in questi mesi le false partenze per i gestori. L'indice Comit, nel semestre marzo-settembre, è rimasto pressoché invariato (+0,59%) ma, in media, i fondi azionari italiani hanno fatto poco meglio: solo l'1,90%. Ed è andata peggio a chi ha scelto un azionario globale. In media, c'è stato addirittura un regresso, pari all'1,80%. E' anche vero però che, a mano a mano che si allunga il periodo preso in considerazione, migliorano le performances.

BILANCIATI

Appartengono a questa categoria fondi che investono almeno il 50% del patrimonio in titoli azionari e obbligazionari italiani o esteri a seconda delle categorie. Su base annua gli obbligazionari italiani hanno offerto una prestazione accettabile, dati i tempi: +9%, ovvero una performance seconda solo ai fondi azionari italiani. Nel breve, le cose non sono andate così bene: -1,11% gli italiani, -2,86% gli internazionali. Anche per questo i fondi bilanciati non sembrano attraversare un periodo di particolare favore presso il pubblico. La raccolta netta, a settembre, è stata negativa (-165 miliardi) anche se il rapporto tra riscatti e patrimonio netto vanta l'indice più basso pari all'1,7% a testimonianza della fedeltà dei sottoscrittori di questa categoria.

I bilanciati, come dimostra l'esperienza di questi mesi, possono proteggere dalla caduta eccessiva dei corsi del mercato monetario o di quello azionario. I gestori hanno preferito, in quest'ultimo scorcio dell'anno, puntare su un portafoglio azionario più coraggioso mentre si sono alleggeriti delle posizioni sul reddito fisso. Questo almeno per i fondi che investono in Italia. Sul fronte degli internazionali c'è chi ha alleggerito o addirittura azzerato il portafoglio azionario. Meglio stare alla larga da Wall Street.

OBBLIGAZIONARI

E' il vero punto dolente del sistema fondi. I risultati sono stati negativi, in linea con il pessimo andamento del mercato obbligazionario in Italia e nel mondo. Su base annua, si va dal modesto +4,9% dei monetari puri (investiti solo in titoli di Stato) al -6% degli obbligazionari internazionali (vittime dell'aumento dei tassi Usa). Su periodi più brevi, le note sono assai più dolenti. Perdono tutti, sui sei mesi: obbligazionari globali nazionali (-3,68); obbligazionari puri nazionali (-1,80); obbligazionari globali internazionali (-7,75) e puri internazionali (-8,60).

Guadagna un modestissimo 1,70% in sei mesi chi ha puntato sui monetari puri. Davvero poco per chi altro non chiede che una gestione esperta su Bot e altri titoli tranquilli. Di qui le piogge di riscatti e di proteste, più che comprensibili, che ha investito questo settore. E' difficile spiegare al pubblico che sui mercati monetari si possono affrontare tempeste non meno rischiose che sui listini azionari. Particolarmente difficile se, come è avvenuto negli anni passati, i fondi monetari sono stati collocati presso il pubblico come prodotti sicuri anche nel rendimento, assimilati ai Bot o ai conti correnti. Un errore che le reti di vendita dei fondi di investimento pagheranno per lungo tempo.

UN CONSIGLIO: IGNORARE IL MERCATO

Come sempre accade nei momenti di maggior euforia molti si sono rivolti ai fondi con una mentalità speculativa, senza capire vantaggi e rischi della formula. Il risultato è che i sottoscrittori, soprattutto di fondi obbligazionari, si sono ritrovati ad aver comperato le quote quando i titoli di Stato erano al massimo, dopo aver beneficiato per intero della discesa dei tassi, e le hanno rivendute (o le stanno rivendendo) quando i valori dei titoli pubblici sono caduti.

In questo caso la fretta rischia di essere una cattiva consigliera. Ma, soprattutto, l'impaziente risparmiatore dimostrerà di non aver capito una lezione fondamentale: inutile illudersi di centrare il momento adatto per entrare o uscire da una formula di investimento. I conti, se la soluzione è valida, tornano sempre nel tempo. Le analisi fatte sui mercati americani, quelli più maturi per l'esperienza accumulata dai fondi di investimento, dimostrano che i risparmiatori che sfruttano nella maniera più efficace la formula dei fondi di investimento sono quelli che aderiscono ad un piano di accumulazione. Quelli cioè che investono regolarmente una somma già stabilita, ignorando l'andamento del mercato. Il pregio, insomma, è di evitare di scegliere il momento sbagliato per entrare in un fondo. La strategia del pac è particolarmente indicata per chi ha scommesso sui fondi come strumento per integrare il proprio trattamento previdenziale, la propria pensione. Ma la mentalità vale anche per chi ha obiettivi diversi e ha scelto la formula del versamento unico. Nell'universo dei fondi vince chi sa operare controtendenza, oppure non s'illude di saper indovinare le tendenze. Chi vuol sfruttare la corrente rischia amare delusioni.

«Milano, occhio a Wall Street»

Piazza Affari, cautela di rigore A Berlino si scommette su Kohl

«Previsioni sulla Borsa? Posso farne per i prossimi cinque minuti, non di più». Scherza ma non troppo un operatore del calibro di Maurizio Pinardi, amministratore delegato della SimComit, da sempre uomo di punta della Commerciale in Piazza Affari. La situazione politica in Italia e le tensioni che accompagnano la fase di tassi roventi in Europa e in America non consentono facili previsioni. Già stamane, ad esempio, gli operatori dovranno far fronte ai risultati delle elezioni tedesche, con gli inevitabili riflessi sul marco (e, di conseguenza, sul costo del denaro nel mondo).

Eppure, lo stesso Pinardi un consiglio prezioso lo dà. «In questo momento - dice - le cose importanti da fare sono due: ascoltare i tg della notte per sapere come è andata Wall Street; leggere i giornali al mattino e verificare il grado di tenuta del governo. Il resto non conta».

Il futuro della Borsa, insomma, è legato all'evoluzione della politica italiana. Ed è un fatto pacifico, noto ormai a tutti su cui non vale la pena di insistere. Nel caso di non approvazione della finanziaria va messa nel conto una nuova crisi del listino, violenta ma, probabilmente, non di lunga durata. In caso di rafforzamento del governo la congiuntura potrebbe, al contrario, migliorare nel tempo. Ma il mercato non vive di sola politica. Il listino dipende anche dall'andamento degli altri mercati finanziari. Di Wall Street in particolare, in questi tempi, anello debole del sistema dopo aver perduto lo slancio delle passate stagioni. Il rialzo dei tassi rende i Bond Usa concorrenti sempre più temibili delle azioni al punto che molti ritengono che un nuovo ritocco dei tassi deciso da Alan Greenspan, presidente della Fed, potrebbe provocare una forte caduta dell'indice Dow Jones con riflessi pesanti in tutto il mondo.

I pessimisti, insomma, non sono pochi, anche se il tonfo annunciato non è per nulla inevitabile. Anche gli ottimisti hanno buoni argomenti. I tassi, sostengono, sono già molto alti, almeno quattro punti oltre il livello del carovita, una quota in grado di scongiurare la paura dell'inflazione. Forse è stato toccato il picco massimo sia in Europa che in America anche perché, in passato, questo ha sempre coinciso con il livello massimo della ripresa, momento a cui l'economia Usa sembra vicina. L'inflazione, poi, spaventa meno se si considera che, per la prima volta nel dopoguerra, il costo del lavoro per unità prodotta risulta in calo nelle cinque maggiori potenze industriali del mondo.

E allora? In estrema sintesi si può tentare qualche modesto consiglio.

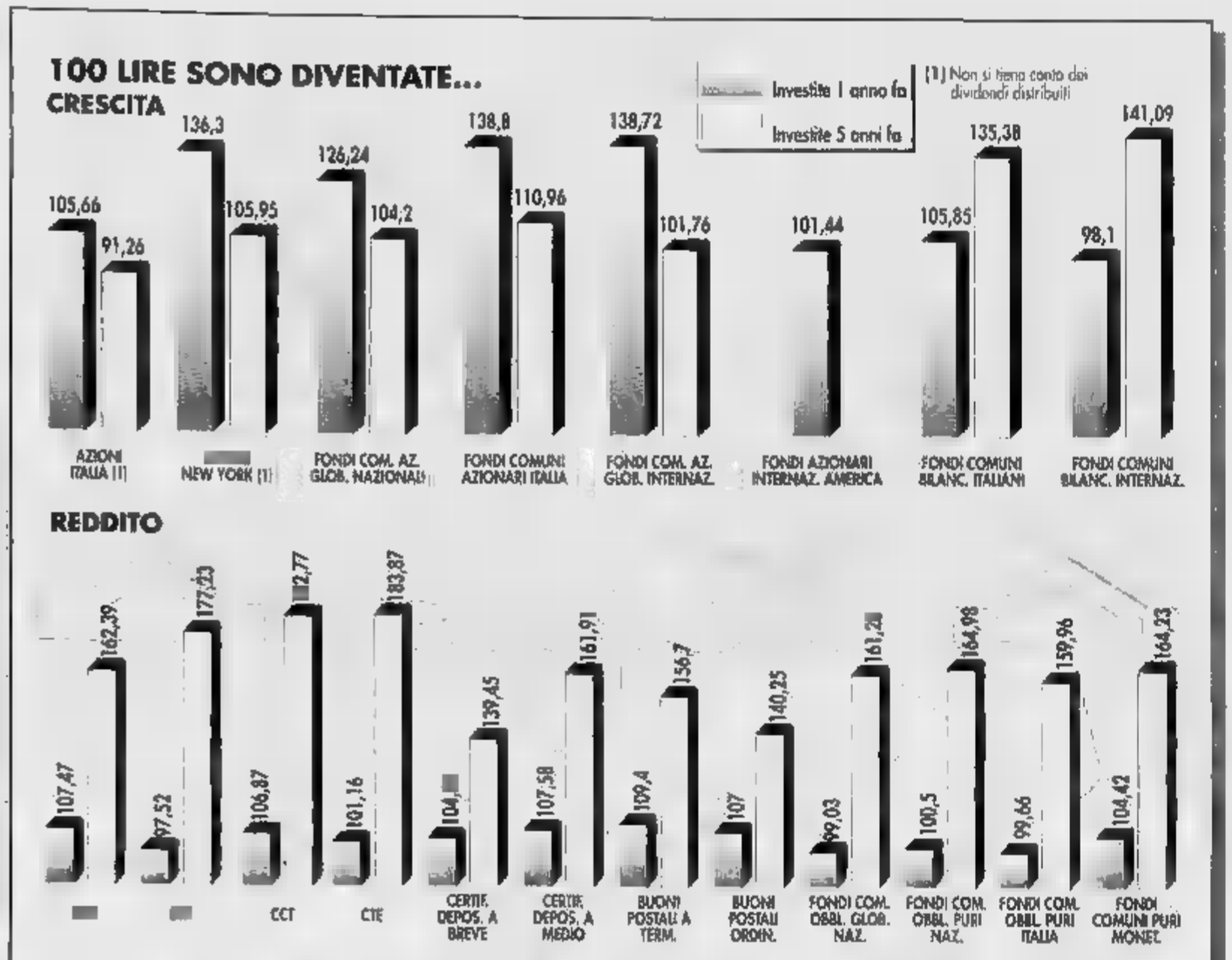
Greenspan, presidente Fed

1) La Borsa italiana è destinata a vivere ancora per qualche mese una fase di profonda incertezza. Solo nel '95 torneranno d'attualità considerazioni (stato di salute delle imprese, competitività, ripresa industriale) oggi sommerse da altre preoccupazioni.

2) Ma i buoni affari, probabilmente, allora saranno già stati fatti. Chi può rischiare, e resistere a qualche doccia fredda, può cominciare a pensare a qualche acquisto. Le occasioni non mancano: industrie in netta ripresa, società da privatizzare, assicurazioni pronte a rafforzare il ramo vita.

3) All'estero i rischi non mancano. Ma la ripresa tedesca può consentire qualche speranza di ripresa dei mercati obbligazionari nell'area del marco e del fiorino olandese o della sterlina, grande protagonista degli ultimi mesi.

manovra: le delusioni dei banchieri, la rabbia del Bot people e le buone occasioni per la previdenza integrativa



Bot, la sfida all'ultimo rendimento

Meglio i tre mesi, ma sul «lungo» il rischio vale

I tassi salgono, i rendimenti dei Btp tornano oltre il 10%, quelli dei Bot [illegible] oltre il 9%. E' una buona notizia [illegible] no? Si può rispondere almeno in due modi. Primo. [illegible] rialzo dei rendimenti [illegible] una buona [illegible] per il sottoscrittore di titoli pubblici. Ma non lo è per lo Stato, che vede crescere il suo disavanzo. E se, come accade in Italia, il debito è quasi tutto nelle mani dei cittadini, questi ultimi rischiano di accollarsi come contribuenti, con [illegible] tasso, il costo dei maggiori interessi [illegible] come risparmiatori.

Secondo, i sottoscrittori non sono tutti eguali. Ci sono, [illegible] una parte, le esigenze dei grandi investitori professionisti (banche, Sim, fondi di investimento, assicurazioni), dall'altro i risparmiatori privati. Questi ultimi, in genere, detengono i titoli fino alla loro scadenza. Solo in caso di necessità, anche per il peso delle commissioni bancarie, i privati si disfano dei titoli prima del rimborso e solo pochi fanno [illegible] il vero [illegible] proprio commercio cercando guadagni in conto capitale, lucrando sulla differenza delle quotazioni. Il saliscendi dei tassi, insomma, conta anche per loro [illegible] la stragrande maggioranza dei sottoscrittori non ha ragione di seguire l'evoluzione [illegible] rendimenti. Solo chi ha necessità di [illegible] rischia, in tempo di rialzo dei tassi, di incassare meno [illegible] quanto previsto.

Diverso [illegible] il caso [illegible] professionisti. Per loro, [illegible] per i loro clienti, il guadagno consiste [illegible] genere nel saper prevedere l'andamento dei prezzi dei titoli in circolazione: comprare, ad esempio, i titoli quando i tassi di mercato [illegible] alti, rivenderli quando scendono (in questo caso il titolo si rivaluta). Quando, come quest'anno, le cose non [illegible] nel [illegible] previsto, le perdite possono essere colossali. Ecco perché i rialzi [illegible] tassi possono essere [illegible] calamità per i grandi gestori e, di riflesso, per i patrimoni dei clienti da loro gestiti (drammatico il caso dei fondi monetari).

[illegible] PIU' BREVI

In una situazione [illegible] turbolenta ha, almeno per ora, avuto ragione chi ha preferito puntare sul breve termine. Questi investitori sono riusciti a «catturare» le opportunità dei rialzi dei sa[illegible] di interesse soprattutto dopo l'aumento del tasso [illegible] sconto. Anche nel prossimo futuro sembra consigliabile la «navigazione a vista»: Bot a tre mesi, per essere pronti [illegible] investire [illegible] [illegible] oppure Bot a un anno per pagare meno com[illegible]. Né vanno trascurate le buone occasioni a breve [illegible] ci sono nel listino, dopo tanti ribassi, sia tra i Btp in scadenza [illegible] un anno sia sul fronte dei Cct. [illegible] l'esempio del Cct 1/10/96 che quota poco sopra [illegible] parità e consente un rendimento effettivo netto superiore al [illegible] con la [illegible] offerta da un ind[illegible]izzato.

Tutto [illegible] titoli a breve, quindi? Non è [illegible] l'unica risposta possibile né la più consigliabile per un piccolo o medio investitore. Il risparmio a breve serve, soprattutto, a far fronte alle spese impreviste o a garantire un flusso di reddito in grado di coprire parzialmente i consumi. A seconda del reddito, ogni famiglia dovrebbe investire a bre[illegible] il 30-40% del patrimonio. Andare oltre potrebbe dare [illegible] sorprese: le commissioni bancarie potrebbero mangiare, nel tempo, [illegible] buona parte dei benefici.

[illegible] RISCHIO

Chi proprio [illegible] vuol rischiare ha [illegible] disposizione l'arma dei Cct. Rispetto ai Btp i Certificati di credito del Tesoro garantiscono una minor reattività di fronte alle oscillazioni dei mercati e offrono perciò garanzie a chi teme di dover liquidare l'investimento prima della sua scadenza naturale.

Inoltre, la congiuntura sembra favorevole ai valori indicizzati che potranno trarre vantaggio dai rialzo dei rendimenti dei titoli che hanno distinto l'estate rovente del carodenaro [illegible] che promettono di dominare l'ultimo scorcio dell'anno.

Le cedole semestrali dei Cct vengono infatti calcolate sulla media dei rendimenti dei Bot annuali con riferimento alle aste del bimestre che precede di [illegible] [illegible] la data [illegible] decorrenza della cedola, maggiorata, quest'ultima, [illegible]llo 0,30%. La cedola di dicembre, ad esempio, andrà riferita alle aste dei Bot di settembre e ottobre. Negli ultimi mesi [illegible] balzo dei rendimenti ha garantito una [illegible] protezione [illegible] Cct. E così, anche [illegible] i certificati (come del resto [illegible] accaduto anche [illegible] Bot e [illegible] Btp) hanno registrato perdite sul valore [illegible] mercato (in media un punto e mezzo dall'inizio dell'anno), grazie all'accumulo degli interessi questi titoli indicizzati hanno [illegible] [illegible] segno [illegible] performance positiva del 4,3% (dati all'inizio di ottobre).

[illegible] DA Btp

Nel gennaio scorso i Btp decennali rendevano il 7,5% netto. All'inizio di ottobre i rendimenti [illegible] balzati al 10,9%. I Btp a cinque anni, nell'asta di venerdì scorso, si sono attestati sul 10,68%. [illegible] corso dell'anno, insomma, i titoli a lungo termine hanno registrato una crescita di tre punti [illegible] mezzo con parallele, forti perdite di valore per chi deteneva i Btp, accompagnate da voci di tracol[illegible] in arrivo dalla City.

Questo accade [illegible] Btp ma, a dire il vero, fenomeni analoghi accompagnano la marcia dei Bond Usa [illegible] [illegible] Bund tedeschi. I titoli a lungo termine, infatti, [illegible] strumenti per i grandi investitori, riferimento per i fondi speculativi che scommettono [illegible] «prodotti derivati».

Chi si rivolge ai Btp, quindi, dev'essere cauto, perché il rischio è elevato. Ben lo sa chi si è visto bruciare quest'anno anche il 20% del capitale investito. Per [illegible] vale un solo consiglio: non vendere, ma tenere i titoli fino alla scadenza e incassare così gli interessi maturati in base alla cedola fissa oltre [illegible] rimborso del capitale.

Ma attenzione: la crisi crea opportunità. Già [illegible] settembre '92 ci fu l'occasione di acquistare Btp a prezzi irripetibili e di rivenderli con buon margine (anche del 30%) l'anno dopo. Chissà, forse la storia si ripeterà.

EUROLIRA, CHE [illegible]

[illegible] è allungata assai, nel [illegible]so dell'anno, la lista di società internazionali che hanno scelto la lira come strumento di indebitamento. La ragione? Tra le altre, ovviamente, spicca [illegible] debolezza della nostra valuta. Un'azienda tedesca che [illegible] è indebitata in lire all'inizio del '94 (salvo coprirsi immediatamente sul rischio di cambio) ha fatto [illegible] ottimo affare... Parallelamente [illegible] cresciuto [illegible] numero di opportunità per i risparmiatori italiani.

Molti clienti di riguardo delle banche, perciò, sono [illegible] avvicinati [illegible] questi mesi dai vari uffici titoli che hanno proposto loro l'acquisto di obbligazioni in eurolire. Il vantaggio? Poter scegliere [illegible] debitore diverso dallo Stato italiano senza correre rischi di cambio. Il limite? I rendimenti, [illegible] [illegible] titoli pubblici.

Il '94 ha segnato il declino di alcune diffuse alternative al titolo di Stato. Il nuovo regime fiscale (con [illegible] ritenuta del 12,5%) [illegible] progressivamente svuotato il mercato [illegible] pronti contro termine, ormai limitato ad alcuni compratori facoltosi (taglio minimo conto milioni).

Anche i certificati di deposito, dopo [illegible] lungo boom che ha portato il settore a quota 320 mila miliardi, registrano in pratica crescita zero. Eppure, tra i titoli emessi, non manca qualche buon affare.

IL PUNTO

L'ingordigia del Tesoro sui titoli Tassato anche l'utile che non c'è

Il [illegible] data 1° luglio u.s. ho avuto dalla banca il rimborso di 30 milioni in Btp 12,50% che avevo sottoscritto il 28 giugno 1990 e che la banca mi aveva addebitato il 2 luglio successivo al prezzo di aggiudicazione, che all'asta marginale [illegible] risultato di 99,50 lire. Pertanto, l'imposta del 12,50% sull'utile conseguito - ossia su[illegible] differenza tra la somma rimborsata e quella spesa p[illegible] l'acquisto, pari a 150 mila lire - avrebbe dovuto essere di 18.750 lire. Invece, la banca ha calcolato l'imposta suddetta facendo riferimento, per la differenza con le 100 di rimborso, al prezzo di emissione (che era stato di 97,50 lire). E questo, mi è stato detto, in ossequio alle disposizioni ministeriali. In questo modo, ho pagato una maggiore imposta di 67.500 li[illegible] per [illegible] utile [illegible] non ho conseguito. Che pensare? E' giusto dare fiducia allo Stato sottoscrivendo i suoi titoli, per poi essere ingannati [illegible] modo così subdolo?».

1 *Non c'è dubbio che possa, [illegible] debba, [illegible] [illegible]iderato come «utile» il guadagno risultante [illegible] un prezzo di acquisto inferiore al valore di rimborso e, su questo, anche il lettore Bruno Brianese, che mi scrive da Treviso (in data 10 ottobre), non ha dubbi. La sua protesta scaturisce dal fatto che [illegible] calcolo per effettuare la ritenuta del 12,50%, destinata a colpire gli «utili» derivanti dal possesso di titoli del Tesoro, possa basarsi non sul prezzo effettivamente speso dal possessore, [illegible] sul prezzo di emissione. E, in linea con quanto afferma il signor Bruno, l'effettivo guadagno non corrisponde né al reale «utile» conseguito, né, quindi, [illegible] un'interpretazione corretta del termine stesso [illegible] «utile». Probabilmente, proprio per rendere «autentica» e, quindi, vincolante [illegible] tutti gli effetti questa interpretazione, che si potrebbe anche considerare «utile» per il Tesoro, quando [illegible] varata, [illegible] 20 settembre 1986, l'imposizione fiscale sul reddito dei titoli di Stato, (prima del 6,25 e, un [illegible]no dopo, portata al 12,50%), [illegible] considerò, come base impositiva, la differenza tra prezzo di emissione e valore di rimborso. La banca ha agito legalmente, facendo pagare, al nostro risparmiatore di Treviso, 86.250 lire d'imposta, anziché 18.750 lire, cioè il 12,50% di 690 mila lire: differenza tra i 30 milioni rimborsati [illegible] i 29 milioni 310 mila lire che il signor Bruno «avrebbe speso», [illegible] avesse pagato i suoi Btp al prezzo d'emissione. Ma il lettore non ha tutti i torti nel lamentarsi. Dispiace, [illegible] conclusione, sentir proporre, un giorno sì e l'altro anche, di [illegible] i titoli di Stato, quando non solo [illegible] sono [illegible], [illegible]ti, nel loro rendimento, ma, talvolta anche sul rendimento che avrebbe potuto esserci, e non c'è stato.

2 *«Dalle varie lettere pubblicate su «Specchio dei tempi» mi direbbe che le legge sui «patti in deroga», emanata per soddisfare le due parti, proprietari e inquilini, [illegible] invece criticata da tutti. Non [illegible] direttamente interessato [illegible] problema: credo, quindi, di poter esprimere [illegible] giudizio sereno: i patti in deroga permettono ai proprietari, [illegible] più vincolati dall'equo [illegible], di richiedere canoni più remunerativi. Ma, anche gl'inquilini sono avvantaggiati dal fatto che i contratti durano 8 anni, anziché 4. Infine, ai locatari che [illegible] lamentano del [illegible] più alti, faccio presente che [illegible] spese straordinarie [illegible] a totale carico dei locatari, che possono richiedere solo un aumento del 10%. La legge [illegible] sembra abbastanza giusta». Condivido [illegible] parere del lettore Giovanni Chiariglione, di Orbassano (Torino), ma, [illegible] una riserva: che [illegible] s'intende per «equa»? Anche la legge del giugno 1978 fissava il canone «equo», eppure non credo che sia [illegible] esistita legge più paralizzante di quella. Il mio parere è che molto dipende dalla sua applicazione. Tra persone «per bene», cioè oneste e comprensive, l'accordo si trova sempre. Tra persone di altro genere (ne basta una), non c'è legge che tenga.

3 *«Il 9 marzo '93: dollaro 1601 lire, [illegible] tedesco 957, franco svizzero 1040. - Il 7 ottobre '94, le stes[illegible] monete in ordine: 1569, 1018, 1239. Trascuro i decimali. La somma delle tre: 3598 lire nel [illegible] dell'anno scorso, 3826 lire nell'ottobre '94. Nell'arco di 18 mesi si ri[illegible] [illegible] differenza [illegible] 228 lire. Dollaro, marco e franco svizzero vengono a trovarsi in vantaggio [illegible] 12 lire al mese. Oppure il conto [illegible] calcolato alla giornata? [illegible] [illegible] che per comprendere questo intreccio, l'unica strada è la rinuncia al conteggio...». Il nostro amico Arnaldo Scanavini, che questa volta scrive, anziché da Cuneo, da Savona (forse si [illegible] ritirato sulla riviera di Ponente, in pensione), vorrebbe una risposta. Posso solo osservare che il dollaro è la moneta del Paese più forte del mondo, [illegible] è anche, l'unica moneta che [illegible] accettata universalmente per lo scambio, anche se è la più «liquida», nel senso di scorrevole, instabile, nelle quotazioni. Il marco tedesco è la moneta della «locomotiva d'Europa», anche [illegible] talvolta (vedi l'unificazione dell'Est), la Germania ami farsi trainare dal treno degli altri Paesi. Ma, quando ha ripreso fiato, con i capitali altrui, [illegible] «solida», ripassa in testa e vince. Il franco svizzero, infine, è la moneta dell'unico Paese veramente neutrale del mondo, e che ha potuto sempre coltivare [illegible] curare i propri interessi. Quindi, gode della fiducia di tutti: risparmiatori e speculatori, che, [illegible] ogni stormir di fronde, corrono a riporre il loro denaro nelle banche della Confederazione.*

[illegible]

«Oui, je suis une Sicav»

Polizze e altre novità previdenziali

La grande [illegible] al risparmio previdenziale è [illegible] cominciata. E, dietro la battaglia sulla finanziaria e i nuovi vincoli alle pensioni, gli italiani, maestri dell'arte di arrangiarsi, già stanno pensando a come cavarsela da soli. Sul mercato, in realtà, per ora trovano più parole che proposte concrete. Sul fronte [illegible] le polizze vita i vari uffici marketing stanno studiando nuove formule. Ma, in attesa che venga fuori la riforma [illegible] le necessarie scelte fiscali, di iniziative concrete se ne vedono poche. E i gestori si mantengono molto cauti, quasi immobili. E così si prende atto che [illegible] 66% circa del portafoglio è investito in titoli [illegible] Stato, fenomeno che si ripete anche per le polizze legate al mercato internazionale, do[illegible] la componente azionaria è quasi inesistente.

[illegible] [illegible] alle polizze si sente sempre più parlare di [illegible] strumento nuovo: le Sicav, parola magica destinata [illegible] avere [illegible] certa fortuna sul mercato del risparmio gestito, soprattutto ora che la previdenza assicurativa acquista drammatica attualità. Non a caso tra le novità del panorama del risper[illegible] offerte agli italiani spiccano numerose proposte, promosso da istituzioni primarie italiane [illegible] straniere, [illegible] questo campo. E non è difficile prevedere [illegible] forte sviluppo futuro, soprattutto [illegible] [illegible] proposte di legge [illegible] favore della previdenza integrativa individuale o aziendale andranno avanti.

Che cos'è una Sicav? [illegible] termine, d'origine francese (patria di questa forma [illegible] risparmio), sta ad indicare una «società [illegible] investi[illegible] a capitale variabile». Rispetto ai fondi di investimento presenta una grossa novità: [illegible] fondi il patrimonio gestito [illegible] distingue [illegible] quello della società di gestione.

Chi entra in [illegible] Sicav, invece, acquista una porzione della società che investe il [illegible] patrimonio in azioni, obbligazioni o altro come da statuto. Le quote delle Sicav sono quotate come quelle [illegible] fondi, chi vuole uscire non ha che da vendere le proprie azioni. Non esistono ancora Sicav di diritto italiano, anche [illegible] lo strumento è oggetto di più proposte di legge. Quasi tutti sfruttano i vantaggi del[illegible] legislazione lussemburghese.

Dal punto di vista degli investimenti una Sicav con investimenti bilanciati può essere [illegible] risposta adeguata [illegible] certi problemi previdenziali: rischi contenuti, rendimenti più alti degli «altri» impieghi sicuri. L'importante è scegliere il partner giusto, una società con cui «sposarsi» per almeno vent'anni. Perché, in materia di previdenza, non ha [illegible] ragionare [illegible] tempi più brevi.

r. s.

D'Antoni: torniamo allo spirito degli accordi di luglio. Primi emendamenti del Ccd

Pensioni, Mastella apre al sindacato

«Partiamo dalla contingenza». Bossi: la legge cambierà

ROMA. Archiviato lo sciopero generale, lo scontro sulla Finanziaria torna alla Camera. E il problema numero uno restano i tagli alla previdenza. Stamane Cgil, Cisl e Uil tornano a riunirsi per definire le azioni di lotta decise sabato, ma dal governo arrivano segnali di distensione. «Io - ha detto il ministro del Lavoro, Clemente Mastella - ho grande rispetto per il dialogo e mi auguro che da qui al 19 novembre si utilizzino tutte le occasioni per coniugare il rigore nei conti e le esigenze di tanti pensionati». E per sciogliere il gelo avanza anche una proposta: utilizzare tra un anno i proventi della lotta all'evasione fiscale per mutare i ceti deboli. Da Chianciano Terme il leader della Cisl, Sergio d'Antoni, non chiude le porte: «Torniamo al circolo virtuoso innescato e prodotto dagli accordi del luglio '93 - dice - perché alla politica di concertazione non c'è alternativa».

Di pensioni si parlerà domani in Commissione. Sul tavolo c'è il nodo del blocco della anzianità, che sta spaccando il governo, e che sarà probabilmente risolto con un compromesso tra An e Mastella. Ma c'è la grossa questione dei tagli. Ieri Mastella si detto favorevole a stabilire subito che il punto di contingenza per i pensionati, che è stato rinviato al '96, venga pagato secondo l'inflazione reale e non secondo l'inflazione programmata». I conti si faranno poi. In precedenza il Centro cristiano democratico, aveva illustrato quattro emendamenti, che saranno presentati in Parlamento, nei quali Mastella ha detto di riconoscersi. Il primo propone di destinare i mille miliardi del «fiscal drag» che dovrebbero essere restituiti ai lavoratori nel corso del '95 ad aumentare gli assegni familiari. Il secondo riguarda invece la penalizzazione del 3% all'anno per chi va in pensione prima dell'età pensionabile. Il ccd avanza una alternativa: il lavoratore può ottenere la pensione piena al compimento dell'età pensionabile a condizione di percepire nel periodo di tempo intermedio un assegno fortemente ridotto secondo una tabella di coefficienti allegata anch'essa alla proposta.

Anche Umberto Bossi ha promesso che la Lega Nord presenterà emendamenti (anche passeranno) per dimezzare la penalizzazione delle pensioni prevista dalla manovra economica. A Casinalbo, dove era c'era il congresso della Lega Nord Emilia, il leader del Carroccio ha detto ai giornalisti di essere favorevole alla possibilità di andare in pensione già dopo 35 anni di versamenti». «Avevamo pattuito anche in consiglio dei ministri - spiega - che il punto di riferimento doveva essere duplice: la legge Amato a 40 anni di versamenti». E aggiunge: «Non ho capito questa storia dell' obbligo di andare in pensione di colpo ai 65 anni. Ha un effetto ritardato, è roba che riguarda il 2000, e invece il bilancio bisogna sistemarlo subito». Bossi ha aggiunto che le proposte della Lega erano già state concordate nella maggioranza e nel consiglio dei ministri e che poi Berlusconi è uscito in televisione con la storia dei 65 anni. Berlusconi fa sempre così. Non perché è cambiato tutto, è lo stesso storia del decreto Biondi». Bossi ha parlato anche dello sciopero generale, che è stato «voluto dai sindacati per nascondere la loro responsabilità nel dissesto della previdenza». Durissimo il giudizio di Marco Pannella: lo sciopero generale è stato il «trionfo della menzogna e dell'inganno». Per Pannella «non ci sarà rivoluzione democratica quando non saranno stati mandati a casa (o in galera) sindacalisti, giornalisti, magistrati di regime» [r. e. s.]

IL PRESSING DEL SINDACATO

UNA PER UNA LE INIZIATIVE DECISE DA CGIL, CISL E UIL

1. **SCIOPERI** OTTO dal 19, da attuare secondo tempi e modalità che decisi stamane.
2. **UN'ORA DI «SCIOPERO ALLA ROVESCIA»,** il 27 per finanziamento iniziative di lotta.
3. **CAMPAGNA DI INFORMAZIONE,** per chiarire le motivazioni della protesta e illustrare le proposte alternative del sindacato.
4. **NAZIONALE,** a Roma il 18 novembre con un milione di persone.
5. **RIUNIONE ESECUTIVI,** il 21 novembre per fissare eventuali nuove forme di lotta.

LO SCONTRO, I CONTI

Quando la previdenza divorerà il risparmio

La spesa per le pensioni era di 173 mila miliardi nel 1990: si prevede che supererà i 500 mila miliardi nel 2030. Il deficit delle gestioni in questo periodo passerà da mila miliardi a oltre mila miliardi, raggiungendo il 40 per cento dell'intera spesa pubblica: «Una percentuale che nessuna economia può sopportare». I dati e il giudizio compaiono sul quotidiano della Cisl «Conquista del lavoro» in un articolo di Luigi Merolla. In esso si riporta una analisi condotta da «Eurispes» per incarico di «Impegno sociale», un ufficio studi della Sip, sull'invecchiamento della popolazione e gli effetti sociali. Nel 1990 i cittadini con più di 65 anni erano 8 milioni, e - compresi nella cifra - 3,2 milioni avevano superato i settantacinque. La regione con più anziani risultava la Liguria (il 19,8 per cento dei residenti: ma è possibile che in parte si siano qui trasferiti per motivi di clima dopo aver lavorato altrove), la regione con meno anziani la Sardegna (11,3). Secondo il modello demografico dell'Eurispes, che si basa sulle proiezioni Istat, nel 2030 la percentuale di anziani rispetto alla popolazione, che ora è di 14, potrà variare da 23 a 27 a 29 a secondo che la fecondità aumenti, sia costante, diminuisca. Facendo una media è prevedibile che nel 2030 gli italiani con più di 65 anni saranno 13 milioni e mezzo, con 6 milioni che supereranno i 75 anni.

Clemente Mastella

Nei Paesi più evoluti per ogni anziano ci sono 4 persone in età di lavoro (il che vuol dire che siano occupati e quindi producano e paghino i contributi: nel 2030 il rapporto sarà in Italia di 1 a 1,7. Il futuro è preoccupante perché prospetta una crudele opposizione tra le esigenze degli anziani e i diritti dei giovani. O saranno sacrificati i giovani, o gli anziani saranno costretti a condizioni di sopravvivenza minime, sia a loro che negli ospizi. Nessuna regione sarebbe in grado di provvedere ai servizi necessari: la Lombardia sarebbe la più esposta con oltre 2 milioni di abitanti che supereranno i 65 anni, seguirebbero Campania e Lazio, più staccate Sicilia, Piemonte e Veneto. Se questi sono i dati e le proiezioni, perché la lotta con tanto di sciopero generale contro il progetto governativo? Il governo intende operare in tempi molto brevi (con un articolato confuso, lacunoso, di difficile correzione) mentre il sindacato propone una correzione strutturale diluita nel tempo. Il giornale della Cisl pubblica un piano dell'Eurispes che ridurrebbe la spesa del 30 per cento in 15 anni, a partire dal 1995, incidendo sulle pensioni per il 2 per cento l'anno. L'obiettivo di un sistema di pensioni tollerabile dal prodotto interno lordo sarebbe raggiunto nel 2010: azzerato il deficit, le pensioni rimarrebbero ferme sino al 2025, vincolando la crescita a quella del Pil. E' un'ipotesi di lavoro, perché si deve valutare se una terapia di 15 anni sia compatibile con la gravità della situazione deficitaria attuale.

La ricerca mette in evidenza un fenomeno che accompagna all'invecchiamento: il prevalere delle donne nella popolazione anziana, perché più longeva. Sempre termine 2030 le donne con più di 75 anni aumenteranno di un milione 700 mila, gli uomini di 900 mila. Questa disparità crescente pone gravi problemi legati alla vedovanza, alla solitudine, che condizionano la vita dei vecchi e dei loro parenti e pesano sulla società.

«Non si riesce a immaginare come un Paese potrà sopravvivere se tutto il suo risparmio sarà appena sufficiente a pagare le pensioni» scrive il giornale della Cisl. Se è così, è necessario che tutti tornino attorno a un tavolo per concordare con ponderazione e tanto coraggio i correttivi necessari a salvare la convivenza sociale evitando una suddivisione feudale.

Giovanni Trovati

IL QUARTO POTERE

Mauro Nobilia, segretario Cisnal

La Cisnal è «fredda» con An e Finanziaria

Nobilia riconfermato segretario

ROMA

Il portiere del palazzo dei Congressi si è tenuto pronto fino a ieri mattina per il grande arrivo, per l'arrivo di Gianfranco Fini al congresso della Cisnal. Fino a mezzogiorno ha sbirciato il lungo tappeto presente all'ingresso con un certo disprezzo. Era lì di volerlo incenerire. Nulla di personale contro il tappeto, è l'effetto: un'innata refrattarietà nei confronti dei toni troppo vicini al rosso.

Il tappeto è verniglio. L'idea che il segretario di Alleanza nazionale possa calpestarlo fa infuriare ancora di più il portiere.

Gianfranco Fini, però, si è guardato bene ieri dal passare sul tappeto. La domenica, lui, pranza presto e va allo stadio a fare il tifo per la Lazio. Ieri, mentre il segretario della Cisnal, Mauro Nobilia, terminava di parlare, intorno alle quindici, aveva già applaudito i primi due gol della Lazio.

Né lo si era visto nei giorni precedenti, nonostante le attese, «impegni già presi», la giustificazione ufficiale. Calcolo da vecchio politico, quello non ufficiale. Al segretario di An è bastato vedere che cosa è capitato al suo luogotenente sabato pomeriggio per capire di aver fatto non bene, ma benissimo a non andare al palazzo dei Congressi. Il suo luogotenente è Domenico Gramazio, onorevole di An, membro del comitato centrale della Cisnal e, molto probabilmente, dalla prossima settimana segretario confederale. Dopo le dichiarazioni un po' troppo filogovernative, il suo intervento è stato interrotto da fischi e urla. Certo, Fini non sarebbe sceso come Gramazio dal palco, non avrebbe risposto alla provocazione, ma anche pochi fischi rappresentano l'opposto dell'immagine di leader incontestato che il leader di An sta costruendo intorno a sé.

Nemmeno l'ultima giornata di congresso, dunque, ha portato Fini. In compenso, nella grande sala uno dei bersagli preferiti del segretario generale, Mauro Nobilia, per le proprie critiche è stato proprio il governo. Parole misurate, le sue, ma inequivocabili. Sulla Finanziaria la Cisnal non è d'accordo, sulla riforma del lavoro, altrettanto. E' vero, la Cisnal non ha partecipato allo sciopero generale, - ammette Nobilia - ma «perché deve esistere una gradualità nelle azioni di lotta e nella pressione su governo e forze politiche» e, perché, in realtà, ha preferito bloccare Roma il pomeriggio del giorno precedente quello dello sciopero generale con una manifestazione autonoma. Questo Nobilia evita di dirlo; si è ripromesso di dare al suo intervento un tono misurato. Evita anche di ricordare di essere stato il primo a proporre la proclamazione di uno sciopero generale, otto ventino di giorni fa, quando la linea del governo in materia di pensioni iniziava ad essere ormai delineata.

Sorvola su questi particolari, Nobilia, ma non riesce a controllare del tutto i toni e i gesti: vibrano i capelli ricci e baffi rossi, nell'indicare ai suoi iscritti la strada da seguire: «Un rapporto di maggiore attenzione» nei confronti di An, ma anche di indipendenza, come recita il protocollo firmato nel 1980 tra Cisnal e msi: «Reciproca autonomia e un rapporto di pari dignità».

E vibra tutta la platea nell'ascoltare la formula scelta dal segretario. Buona parte di loro sono vecchi missini, per nulla convinti della bontà di An: «An sono due soggetti molto diversi - spiega Corrado Mannucci, numero due dell'associazione - l'msi è più popolare, An è, invece, più spostata a centro. Vedremo nelle prossime settimane quale sarà nei fatti il suo atteggiamento in campo sociale. Per il momento possiamo solo essere in attesa critica».

In attesa critica del passaggio in Parlamento della Finanziaria e, soprattutto, in attesa critica del congresso di An di gennaio, la Cisnal - il quarto sindacato, come viene definito, oltre due milioni di iscritti - ha ieri riconfermato il suo segretario con 455 voti a favore su un totale di 524 votanti.

Flavia Amabile

TRENI E AEREI

Da domani si viaggia a singhiozzo

ROMA. E' terminato ieri sera lo sciopero dei Comu e Cub (ferrovie) treni, ma si preannunciano altre settimane difficili. Un «supplemento» di disagi è previsto per gli utenti lombardi domani, a causa dello sciopero che durerà dalle 9 alle 17:30, proclamato dai ferrovieri che protestano per la scarsezza del personale. I prossimi giorni saranno difficili anche per chi viaggia in aereo. L'Alitalia ha comunicato che domani, a causa dello sciopero dei controllori di volo aderenti a cisl, Cgil e Uil, dovrà cancellare o ritardare parte dei collegamenti previsti nella fascia oraria compresa tra le 12 e le 16». Lo sciopero interessa gli aeroporti di Linate, Malpensa, Bergamo, Torino e Genova. Riguarderà invece tutto il trasporto aereo nazionale lo sciopero indetto per giovedì, dalle 12 alle 16, dei controllori di volo Licta. Saranno sospesi sia i collegamenti aerei nazionali che quelli internazionali. Il 25 ottobre si asterranno dal lavoro i piloti e i tecnici di volo (dalle 11 alle 14). Gli autoferrotramvieri scioperanno per 24 ore venerdì 28 ottobre.

I NOMI E GLI AFFARI

In Italia è scoppiata la voglia di polizze e di editoria

Scoppia la voglia di editoria. Nel mondo lo scontro è fra giganti del calibro di **Ted Turner**, e **Rupert Murdoch**. Da noi va di moda il «piccolo è mio». Riemerge dalle nebbie **Bruno Tassan Din**, indimenticabile animatore della Rizzoli di **Licio Gelli & Co.**, e si ripropone come editore e stampatore di libri d'arte e guide, in società con **Gianfranco Monacelli**. Che alla Rizzoli Usa ha lavorato per vent'anni, e quindi porta in dote contatti e contratti.

Su scala diversa, ben diversa esperienza, e una forte scolastica alle spalle, **Sergio Giunti** decide di sperimentare nuovi terreni, e compra la Giunti di **Raffaele Crovi**. Con una precisa ambizione: far rinascere Firenze come piccolo capitale dell'editoria.

Ted Turner

Altra notizia, ovviamente non confermata, riguarda l'amministratore delegato della Fininvest **Franco Tatò**. Un uomo che vola alto e solo nelle grandi dimensioni, e che ora ha un grattacapo in più: trovare in Mondadori un sostituto a **Giovanni Cobolli Gigli**, trasmigrato alla Rinascente. Si mormora che Tatò, forse come evasione agli affanni quotidiani, starebbe pensando di entrare come azionista nella Sperling & Kupfer, oggi controllata e guidata da **Stellina Valerio**, vedova di **Ciuffo Barbieri**, e nella quale Mondadori ha il 49%.

Tassan Din

Radiocor, agenzia di stampa a indirizzo economico controllata dal gruppo di **Carlo De Benedetti**, sarebbe sul punto di passare al completo sotto l'ala del partner di maggioranza, l'americano Telerate. A meno che qualcun altro si faccia avanti con una offerta migliore.

Nostrani invece i pretendenti dell'«Indipendente». Tra i quali ci sono imprenditori toscani vicini a **Gianfranco Fini**. L'editore, **Andrea Zanussi**, vi ha già impegnato 10 miliardi, non se la sente di arrischiare di più.

Scoppia la voglia di assicurazioni. Dopo l'affare Allianz-Lloyd Adriatico, due gruppi francesi puntano a crescere in Italia. L'Axa, guidata da **Claude Bébéar**, che sta trattando (il commissario **Roberto Pontremoli** l'acquisto di compagnia già del-l'immobiliarista **Renato Della Valle**, oggi in pugno alla Popolare di Novara.

Carlo De Benedetti

Su Previdente punta invece Uap, seconda gruppo assicurativo del mondo dopo Allianz, già forte in Italia con Abeille. Il quale, nonostante utili in calo per via delle perdite della controllata Banque Worms, ha programmi di espansione.

Renato Della Valle

A cedere Previdente è Fondiaria, fortemente bisognosa di soldi liquidi, poiché deve dare 500 miliardi ai francesi di Groupama. Però, **Luigi Amato Molinari**, appena sbarcato a Firenze da Trieste, ha fretta. L'altra compagnia del gruppo, la Milano guidata da **Giorgio Introvigne**, per il momento non è sul mercato: prima, deve essere risistemata.

Secondo altre fonti, pure Axa aspirerebbe a Previdente. Chi vincerà? Attraverso Lazard, Uap vanta buoni rapporti con **Enrico Cuccia** e **Eugenio Coppola di Canzano**, santi protettori di Fondiaria. Ma anche Bébéar ha in mano qualche carta. Non ultimo il fatto che, da cinque anni, le Generali hanno congelato in Axa-Midi, un investimento superiore ai mille miliardi. Che vedrebbero di buon occhio «scongelato».

Sempre nel settore assicurativo, continua l'attacco della sinistra sindacale e pidiessina, al nuovo consiglio di amministrazione Ina, scelto da **Lamberto Dini**. Soffia sul fuoco il presidente uscente, **Lorenzo Pallesi**, che è rimasto male. Eppure, per un'Ina al privato, e parecchie cose da risistemare all'interno, cose di meglio di due consiglieri del calibro internazionale di **Patrick Peugeot** (possibile ministro finanziario di un governo **Delors**) e **Michael Acton Butt**, altro fuoriclasse del settore assicurativo? Soprattutto oggi che Allianz, Uap, Axa e chissà quanti altri colossi stranieri stanno calando massicciamente in Italia.

Lorenzo Pallesi

E a proposito di colossi, un'altra battaglia si profila all'orizzonte banche e assicurazioni, per la definizione dei rispettivi confini d'azione. In ballo c'è la torta dei fondi pensione, un boccone da migliaia di miliardi. Sul quale toccherà al presidente dell'Abi, **Tancredi Bianchi** e a quello di Ania, **Antonio Longo**, trovare un'intesa.

Tancredi Bianchi

Antonio Longo

La Regione Sicilia salva, con un po' di quattrini in extremis, i conti del Banco di Sicilia e di Sicilcassa, il Banco di Napoli spa è sotto osservazione da parte del Tesoro e della Fondazione guidata da **Gustavo Minervini**. Problemi.

Forse la causa della crisi economica, non reggono più quei bilanci un po' maquillati che **Giancarlo Pagliarini**, quando era ancora libero professionista, soleva definire «OMSS», che significa: «Ostia, me la sbalio». Traduzione: «Oddio, mi sono sbagliato».

Tutto il mondo è paese. Mentre in Italia le procure indagano sui telequiz, negli Stati Uniti furoreggia «Quiz show», regia di **Robert Redford**. Il film narra di una truffa realmente accaduta ad una trasmissione di premi, negli Anni 50. Quegli stessi anni in cui, in Italia, furoreggiava **Mike Bongiorno** con «Lascia o raddoppia?».

Sacchi

Mike Bongiorno

STORIA EROTICA DEGLI ZAR

«Ti bacio nelle parti più intime», scrive Nicola II alla zarina: 15.000 lettere in 22 anni, fino a che Lenin ordinò l'eliminazione della famiglia imperiale. Epistolario riscoperto dalla tv britannica Itv.

SCALA: POPPEA INCOERENTE

Successo alla Scala per *L'incoronazione Poppea* di Monteverdi, nonostante le rinunce di Muti e Ronconi, e le tracheiti dell'ultima ora. Aveva debuttato a Cremona il 7 ottobre

LA STAMPA

Narratori, poeti, critici: si moltiplicano i film ispirati alla loro vita

la carica dei cinescrittori

R. Hopkins in «Shadowlands». In basso E. Thompson e J. Jason Leigh

Una tendenza internazionale ma il risultato è spesso deludente

L'O scrittore diventa eroe del cinema, il romanziere fa romanzesco, l'autore si trasforma in personaggio: tra retorica, mitizzazione e pettegolezzo sessuale, si moltiplicano i film che promuovono protagonisti narratori, poeti, saggisti, critici, scelti naturalmente tra quelli dalla biografia drammatica, patetica, romantica. Il risultato non è sempre brillante. Anzi. Una alterazione, semplificazione e banalizzazione cinematografica risulta quasi fatale, a raccontare per immagini la creazione intellettuale, l'atto di scrivere, fare versi e pensare. Un'impresa quasi perdente: non basta che uno arrivi gongolante annunciando «O'Neill ha vinto il Nobel!», o che un altro batta a macchina, insoddisfatto appallottoli il foglio e lo getti irosamente nel cestino.

Ma la cine-tendenza è internazionale. In Italia Marco Tullio Giordana gira un film sulla morte tragica di Pier Paolo Pasolini, con l'intenzione di chiarirne un mistero, di svelarne una verità; in Francia Robert Enrico realizza, con Bernard Giraudeau protagonista, un film sulla morte in volo di Antoine de Saint-Exupéry, l'autore de *Il piccolo principe*, avvenuta cinquant'anni fa, il 31 luglio 1944, durante una missione ricognitiva dell'aereo militare pilotato dallo scrittore nel cielo tra Corsica e Francia.

T. S. Eliot e signora, Verlaine innamorato di Rimbaud: predilette biografie drammatiche, patetiche, romantiche

Thomas Stearns Eliot con la seconda moglie. Sotto Picasso e a sinistra Anthony Quinn che lo interpreta per Ivory: il cinema guarda anche agli artisti

Stearns Eliot, il poeta americano meraviglioso di *Terra desolata*, e della sua prima moglie inglese Vivienne Haigh-Wood, impersonati da Willem Dafoe e Miranda Richardson: il film è tutto dalla parte di lei, descritta come fantasiosa, creativa, anticonformista, coautrice dell'opera di Eliot, vittima di crudeltà, oggetto di persecuzione maldicente dell'ambiente letterario (inclusa Virginia Woolf), fatta passare per pazza, fatta chiudere in manicomio sino alla morte dai parenti e dal marito poi risposatosi; mentre il poeta appare filisteo, bacchettone nella conversione alla religione cattolica, socialmente arrivista, sentimentalmente algido e arido, ferocemente egocentrico.

E volte gli eroi scrittori servono al cinema anche per tentar di ricostruire ambienti, costumi, modi di vivere, gruppi leggendari. *Mrs. Parker and the Vicious Circle* (La signora Parker e il Circolo Vizioso) di Alan Rudolph, presentato all'ultimo Festival di Cannes, interpretato da Jennifer Jason Leigh, non è soltanto la biografia di Dorothy Parker, scrittrice, saggista, critica teatrale e giornalista per *Vanity Fair* e per *The New Yorker*, sceneggiatrice a Hollywood, ironista, progressista, alcolista, autrice intelligentissima e anticonvenzionale, incantevole e divertente, donna promiscua spesso infelice nei rapporti con gli uomini e sempre tentata dal suicidio: è anche l'occasione (perduta) di raccontare quel circolo di giovani intellettuali e artisti d'avanguardia che si riuniva negli Anni Venti all'Hotel Algonquin di New York. E' l'occasione di illustrare tutta l'animazione intellettuale degli Anni Venti a Londra, quel gusto letterario, quel codice di comportamento estetico e politico condensato nella cifra celebre di Bloomsbury. *Carrington*, prossimo film con Emma Thompson, diretto dall'autore teatrale e sceneggiatore inglese Christopher Hampton. Tremenda storia di amori: la ragazza Dora Carrington, capelli corti e frangetta, costumi liberi e indipendenti, ottimismo e passione per la cultura, un poco pittrice, s'innamorò irrimediabilmente di Lytton Strachey, il letterato e saggista autore di *Eminenti vittoriani*, omosessuale, e dedicò la propria vita al suo servizio; Strachey era innamorato dell'amico Ralph Partridge che era innamorato di Carrington e la sposò, mentre Strachey provava per lei una tenerezza quasi paterna; i rapporti della singolare trinità rendevano molto complessa la vita a The Mill House, la casa di campagna nel Berkshire dove tutt'e tre abitavano, e influenzarono l'amica Virginia Woolf; quando Lytton Strachey se ne andò per una grave malattia, il 21 gennaio 1932, Dora Carrington volle morire anche lei e ci sperò, ma essendosi colpita male morì lentamente, dopo grandi sofferenze.

A volte il cinema ripropone adesso scrittori-star già visti sullo schermo: David Hare sta scrivendo per il regista Mike Nichols un film-biografia, centrato soprattutto sul processo famoso, di Oscar Wilde, interpretato nel 1960 da Peter Finch ne *Il garofano verde* di Ken Hughes; Jean-Claude Druot recita il personaggio di Emile Zola, spesso comparso nei film, ne *L'Affaire Dreyfus* scritto da Jorge Semprún per il regista Yves Boisset. Altri poeti-divi non s'erano quasi mai visti: l'amore furente e dolente di Paul Verlaine per Arthur Rimbaud è il soggetto di *Totally Eclipsed* di Agnieszka Holland, gli attori sono l'inglese David Thewlis e l'americano Leonardo Di Caprio, lo sceneggiatore è ancora Christopher Hampton.

La nuova cine-tendenza non è soltanto occidentale. Già in Giappone l'anno scorso Akira Kurosawa aveva evocato in *Madadayo - Il compleanno* lo scrittore e maestro Uchida lui molto ammirato nella giovinezza, quest'anno il regista Mayazumi ha dedicato una biografia al grande scrittore giapponese del fantastico e del nero, Edogawa Ranpo, e il film ha avuto un percorso sorprendente. Una volta finito, *Ranpo* non è piaciuto alla società produttrice Shochiku, che ha deciso di girarne un'altra versione, affidandola a Kazuoyoshi Okuyama (che è soltanto regista, è anche figlio del proprietario della Shochiku e dirigente dell'azienda paterna), impiegando gli stessi attori e riutilizzando parti del film di Mayazumi. Poi ha fatto uscire simultaneamente i due *Ranpo*, per dimostrare che il film del produttore era migliore di quello del regista: gli spettatori hanno dato ragione al produttore, il secondo *Ranpo* è il grandissimo successo dell'anno in Giappone, a maggiore gloria dello scrittore protagonista.

Amori dannati

Nel mondo dei letterati il cinema trova storie d'amore impossibili e invivibili, dannate, segnate dal disastro. Sta per uscire *Shadowlands*, in cui il regista Richard Attenborough ripercorre, con Anthony Hopkins e Debra Winger protagonisti, l'incontro all'Università di Oxford, nel 1952, di Clive Staples Lewis, poeta e critico letterario inglese, moralista e apologeta cristiano, scrittore di fantascienza, narratore per bambini, e la scrittrice americana Joy Grisham: rapporto difficile tra un laconico intellettuale maturo dalle abitudini quasi monastiche, dalla vita popolata esclusivamente di presenze maschili, convivente con un collega amico, e una giovane intellettuale passionale, fervida, sua entusiasta innamorata ammiratrice; amicizia contrastata che si muta in matrimonio d'affetto solidale quando lei s'ammala senza speranza d'un tumore alle ossa. E' da poco uscito *Tom & Viv* di Brian Gilbert, storia dell'amore e del matrimonio terribile di Thomas Stearns Eliot, il poeta americano meraviglioso di *Terra desolata*, e della sua prima moglie inglese Vivienne Haigh-Wood, impersonati da Willem Dafoe e Miranda Richardson: il film è tutto dalla parte di lei, descritta come fantasiosa, creativa, anticonformista, coautrice dell'opera di Eliot, vittima di crudeltà, oggetto di persecuzione maldicente dell'ambiente letterario (inclusa Virginia Woolf), fatta passare per pazza, fatta chiudere in manicomio sino alla morte dai parenti e dal marito poi risposatosi; mentre il poeta appare filisteo, bacchettone nella conversione alla religione cattolica, socialmente arrivista, sentimentalmente algido e arido, ferocemente egocentrico.

E' l'ora dei pittori

Adesso gli scrittori non sono però gli unici artisti prediletti dal cinema. Conoscono un gran momento pure i pittori: e sono più i soliti già visti in tanti film, Caravaggio e Van Gogh, Goya e Lautrec (benché Volker Schloendorff stia girando una nuova biografia di Toulouse-Lautrec interpretata da David Bennent, il nano protagonista de *Il tamburo di latta*). S'è fatto un balzo storico, oltre l'800: Anthony Hopkins è stato scritturato da Ismail Merchant e James Ivory per interpretare Picasso in un film sull'amore tra il pittore e Françoise Gilot, Anthony Quinn recita l'artista da vecchio in *Surviving Picasso*; Robert De Niro e Ed Harris si contendono la parte del pittore americano Jackson Pollock.

Magari a spiegare il fenomeno non basta soltanto la moda delle biografie, forte da sempre e rafforzata dall'utilizzazione televisiva dei film. Forse nella vita degli scrittori il cinema cerca (nel caso peggiore) una sregolatezza legittimata dal valore riconosciuto e dalla celebrità; cerca il mezzo per tornare, nell'aura della leggenda culturale, su suoi temi prediletti, sesso e trasgressione sessuale, amore impossibile, carcere dell'alcol, miseria e nobiltà, autodistruzione; eccessi esistenziali, personalità non banali, emozioni estreme, romanticismo nero, glorificati dalla statura artistica dei personaggi. E magari (nel migliore) il cinema insegue in loro qualcosa d'introvabile e quasi nel presente: la grandezza.

Lietta Tornabuoni

Un viaggio nelle pieghe della sua grafia, della sua materialità

Che resta del grande intellettuale francese? A Torino una mostra ne racconta i percorsi umani e culturali

Roland Barthes, il tocco del seduttore

E con una penna Montblanc, l'editore Einaudi si accaparrò le sue opere

Roland Barthes, morto quattordici anni fa a Parigi investito da un'automobile

TORINO

AMAVA scrivere, Roland Barthes, con la penna stilografica. Doveva essere una Montblanc. E fu grazie a questo amore che l'Einaudi se lo accaparrò a scapito di altre case editrici, la Bompiani ad esempio, dove lo avrebbe voluto Umberto Eco. Affabulando, così Guido Davico Bonino ha raccontato alla stampa la inaugurazione della mostra «Roland Barthes écrivain», aperta al Centre Culturel Français fino al 25 ottobre. A evocare Barthes, la presenza del fratello di lui Michel Salzedo, erano, oltre a Davico, Carlo Ossola, Marco Vallora e Paolo Fossati.

La notizia della morte di Barthes, avvenuta in un ospedale parigino qualche giorno dopo che era stato investito da un furgoncino in rue des Ecoles, proprio di fronte al Collège de France dove aveva appena fatto lezione, giunse un mattino di primavera del 1980 a Palazzo Nuovo, a dei studenti riuniti in seminario intorno a Giorgio Ficara, e fu come se di colpo il vuoto si materializzasse lì in mezzo a noi. Barthes allora era il nostro comune maître-à-penser, restavamo quel giorno orfani di un seduttore della cultura, qualcuno che ci aveva assecondati nel nostro desiderio della parola, nella sua fascinazione che il testo esercitava su noi.

A 14 anni da quel giorno, viene da chiedersi che resti dell'insegnamento di Barthes. Gli studenti universitari oggi lo leggono? Continuano a lasciarsi incantare dal *Frammenti di un discorso amoroso*? Dal *Piacere del testo* e dalle *Mythologies*? In Francia, negli anni successivi alla morte, Barthes ha subito un lento decantamento. Il roland-barthesismo divenuto esso stesso una moda ne aveva bisogno, si ritenne. In Italia è avvenuto all'incirca lo stesso fenomeno. Ma ora che i francesi tornano a lui, pubblicandone le *Opere complete* (Seuil), è arrivato il momento di farlo anche in Italia. La mostra che Nicole Arrous, direttrice del Centre Culturel di Torino, ha allestito sulla scia di quella che organizzò lo scorso anno il Salone del Libro di Bordeaux, è proprio questo: un invito a rifarsi, o farsi di nuovo, «toccare» da Barthes.

Dedicata allo *scrittore* (perché è impossibile tuttora privilegiare uno solo dei molteplici aspetti: il semiologo, il sociologo, il filosofo, il critico letterario...), la mostra è concepita come un percorso biografico nell'accezione più affettuosa e complice. Centoquaranta pannelli illustrano, con fotografie e documenti rari, le peregrinazioni umane e culturali dell'autore, attingendone il racconto (e l'interpretazione) da *Roland Barthes par Roland Barthes*. Autobiografia, certo, ma anche storia dei testi, della loro gestazione e poi scrittura.

Come risulta anche dalla copertina del bel catalogo-giornale pubblicato per la mostra - in opaco l'intenso volto di Barthes chino su fogli pieni di segni, in sovraimpressione la sua regolare, piccola, decisa calligrafia - è un allestimento che punta sull'emozione. Chi può restar freddo di fronte a certi manoscritti, alcuni persino inediti? Chi può non lasciarsi rapire da questo viaggio, oltreché nell'opera e nella vita di Barthes, tra le pieghe della scrittura, della sua materialità: quaderni, inchiostri, penne...

Ma quale andò, a proposito, quella della Montblanc? «Dopo i *Saggi critici* tradotti da Einaudi, si trattava di sedurre Barthes per convincerlo a restare», ha raccontato Davico. L'attuale direttore dello Stabile di Torino all'epoca aggirava intorno ai vent'anni e lavorava all'editrice torinese. Alla guida della sua Volkswagen doveva portare Barthes a Ivrea per una conferenza e con era stato invitato da Ludovico Zorzi, allora responsabile dei servizi culturali dell'Olivetti. «Monsieur Barthes, comment écrivez-vous?», gli chiese Davico che stava cercando una via per fare breccia. «Mais Davico - rispose lui - avec un stylo!». Illuminazione: «Quel stylo?». «Mais Davico - rispose lui -. Allons! Un Montblanc!». Era fatta. Davico fermò l'auto, aprì la cartella e senza dir parola mostrò al Maestro la propria penna adorata. Una Montblanc. E Barthes fu di Einaudi. Non poté intaccare l'aura di quell'intesa l'omaggio che Zorzi fece a Barthes, dopo la conferenza, di una Lettera. Barthes infatti rivelò che dopo aver scritto a riscritto un testo tre o quattro volte a penna, quand'era finalmente convinto, allora sì, lo batteva a macchina.

Gabriella Bosco

IL CASO. Il futuro del sindacato in un libro di Cesare Annibaldi

Il manager Fiat Cesare Annibaldi. A sinistra Mirafiori occupata durante l'autunno caldo, a destra un'operaia al lavoro

Un nuovo patto aziendale sull'organizzazione del lavoro

Una sfida per i lavoratori O partecipate o perdete

NEGLI stessi giorni in cui ritorna nelle case degli italiani l'immagine di un sindacato potente, capace di riempire le piazze, che sfida il governo ma anche gli industriali in una prova di forza, come in stagioni che sembravano remote, l'editore Marsilio manda in libreria nella collanina «I grilli» un agile ma denso libro, *Impresa, partecipazione, conflitto*: cento pagine in cui il manager Cesare Annibaldi, intervistato dallo storico Giuseppe Berta, spiega come il futuro del sindacato debba essere «la frontiera della partecipazione», vale a dire una collaborazione con l'impresa di fronte alle esigenze poste dal mercato, un coinvolgimento diretto nelle logiche aziendali.

Non è un modello teorico. Annibaldi è responsabile delle Relazioni esterne del Gruppo Fiat: le sue sono idee formatesi dentro l'esperienza manageriale. La proposta nasce dalle trasformazioni intervenute nel sistema fabbrica.

Infatti il dialogo fra Berta e Annibaldi parte da lontano: da come si è storicamente sviluppato il rapporto fra capitale e lavoro nelle officine Fiat. Sono le «lezioni del passato» a dettare «un nuovo patto». Di fronte al Moloch della produzione di massa, «ci sarebbe voluto - riconosce Annibaldi - un grande sforzo culturale di cambiamento: l'azienda non ci ha provato e credo ci abbia provato poco anche il sindacato, sebbene abbia sentito questa sfida». Il libro ripercorre sia gli «anni duri» sia la stagione della conflittualità, i «folli» Settanta, quando l'azienda si offrì alla contrattazione «per sopravvivere anche se allo meno peggio».

Quando le cose cominciano a cambiare, secondo Annibaldi? Negli Anni Ottanta, in cui Berta si chiede persino se «la Fiat abbia vinto troppo», in cui si registra una serie di accordi, a partire dal 1985-86, «che possono rientrare nel capitolo della partecipazione - dice Annibaldi -, sia per quanto riguarda l'agganciamento retributivo dei lavoratori ai risultati economici dell'impresa sia per quanto riguarda l'instaurazione di un sistema di comitati per affrontare aspetti di gestione comune». L'orizzonte della partecipazione si apre quando entrano in crisi due opposte ideologie della fabbrica: la cultura operaista da una parte e l'illusione tecnologica dall'altra.

Ma qual è il punto chiave della partecipazione? Lo mette in luce lo scambio di battute a proposito della crisi fra l'azienda e i quadri, dopo che anche i colletti bianchi erano andati in cassa integrazione.

«L'azienda può amare in tutti i modi i suoi quadri - dice Annibaldi -, ma quando c'è crisi deve ridimensionare anche loro». «Il rapporto di mercato - domanda Berta - è dunque tale da prevalere su ogni lato della vita d'impresa?». Annibaldi: «Sì. Questo è incompatibile con la possibilità di costruire rapporti di fiducia». La partecipazione vuole che il sindacato riconosca la priorità del mercato, ma si può chiedere ciò a un'organizzazione che è nata, osserva Berta, proprio per contrastare il diffondersi del sistema di mercato? Non si profila il rischio di una resa del sindacato alle logiche aziendali?

Non voglio né la fine del sindacato né il suo svuotamento, risponde il manager Fiat. Non si può rinunciare a quel canale attraverso il quale la persona possa sentirsi tutelata». Si tratta di sdoppiare i compiti del sindacato: non solo la contrattazione ma anche la partecipazione. «In tutto il mondo - spiega Annibaldi - si sviluppano processi di cogestione e di partecipazione che concernono la capacità dei lavoratori di seguire i fenomeni che li interessano, ma che avvengono sopra le loro teste. E' qui che si gioca il ruolo del sindacato. Accanto al ruolo contrattuale e alla rappresentanza spicciola, il sindacato deve impegnarsi anche sulla prospettiva della partecipazione».

I due ruoli dovrebbero essere mantenuti separati, pur facendo capo al medesimo soggetto. La partecipazione riguarderà l'organizzazione del lavoro, la contrattazione, soprattutto le questioni economiche. Perché è l'organizzazione del lavoro che in ultima istanza è determinata «soltanto dal mercato». Questo è l'insegnamento dell'innovazione tecnologica. Berta domanda ad Annibaldi se la partecipazione non finirebbe per coincidere con la politica del personale. «E' così in effetti», risponde Annibaldi, purché questo canale non si trovi in contrapposizione conflittuale con l'azienda. «Ma proprio questa è una delle aree di cui l'azienda è più gelosa e su cui invece il sindacato è pronto».

Quant'è lontana la partecipazione? Annibaldi si mette fra i «meno pessimisti». Una barriera è il legame, tuttora esistente, fra relazioni industriali e politica, che dovrebbe «allentarsi» se non scomparire. E se la partecipazione fosse regolata per legge? «La peggiore delle soluzioni, perché significherebbe prescindere dai processi reali».

Alberto Papuzzi

«L'impresa scopra le carte»

Accornero: deve contrattare i suoi obiettivi

IO penso che si possa anche essere d'accordo sul fatto che non è possibile contrattare l'organizzazione del lavoro, ma bisogna che l'azienda vada al di là dell'organizzazione del lavoro, definisca col sindacato un quadro di riferimento, altrimenti la partecipazione non conta nulla», dice il professor Aris Accornero, docente di sociologia industriale all'Università La Sapienza di Roma, membro della commissione di garanzia sugli scioperi, autore del saggio *La parabola del sindacato*. Ci faccia un esempio. «Se l'azienda e il sindacato contraggono un patto di partecipazione che per esempio si ponga degli obiettivi a medio termine, per migliorare la qualità, per aumentare la produzione e così via, con verifiche semestrali, una volta impostato questo cammino, anche reciproci e legittimi scambi, allora si a livello di reparto, a livello pratico, colui che rappresenta i lavoratori non va lì solo per contestare. Annibaldi non ha torto, però non disegna l'indispensabile sfondo».

Il sociologo Accornero: il sindacato è l'unico partner credibile nel vuoto politico

La forza che il sindacato ha dimostrato con lo sciopero generale di venerdì favorisce la strada della partecipazione aziendale o spinge al muro contro muro?

«Lo sciopero ha dimostrato che il sindacato è ancora molto rappresentativo. E' una rappresentatività perfino insperata era stata data dalle elezioni delle Rsu. Si dice che la famosa triplice non rappresenta più niente: in realtà gode di un consenso incredibile mi sembra molto difficile per chiunque non tenerne conto. Rispetto alla crisi del sistema politico, il sindacato ha mostrato tenuta politica, democratica e morale: mi sembra l'unico interlocutore, autorevole e rappresentativo, del governo Berlusconi. Allora è questo il soggetto che può introdurre nel Paese la tematica della partecipazione rimasta nell'articolo 46. Ci sono tanti grossi imprenditori che auspicano la partecipazione, ma non si può andare a questa soluzione fabbrica per fabbrica. Non possiamo fare tanti sistemi partecipativi quanti sono le aziende. Ci vorrà una cornice, ci vorrà un protocollo. Ecco perché un sindacato forte favorisce la partecipazione». (a. p.)

PAROLAIO

L'ISOLA GIORNO DOPO. Nel fascicolo del *Times Literary Supplement* del 7 ottobre si legge che Umberto Eco avrebbe «ingiunto ai suoi editori di porre l'embargo sull'ultimo suo romanzo. Onde evitare che i critici si intromettessero «tra il lettore e lo scrittore», riferisce il prestigioso *TLS*, il libro sarebbe stato tenuto «fuori della portata di chiunque abbia a che fare, sia pur in modo remoto, con la professione della recensione letteraria, fino al giorno della pubblicazione», e cioè il 6 ottobre 1994. I lettori del *TLS* hanno certamente apprezzato il gesto di Eco. Peccato che, prima del 5 ottobre, il romanzo si sia trovato «alla portata» degli addetti alla «professione della recensione letteraria» di almeno quattro quotidiani - la *Repubblica*, *Il Corriere della Sera*, *l'Unità* e *La Stampa* - e di due settimanali, *L'Espresso* e *Panorama*. Un embargo davvero poderoso.

Bernardo Bertolucci

CIAK. Il regista Bernardo Bertolucci torna in Italia. Forse per nostalgia? Stanchezza? Per ritrovare le proprie radici? No, Bertolucci torna, si apprende da *Repubblica*, «per mandare un segnale importante». Ricevuto.

GIOVANE ITALIANA. «La promozione culturale condotta dalle strutture fasciste capillare, con un ampio coinvolgimento di tutti i ceti». Chi è che *Sette* esalta con un pizzico di commozione «condizione femminile durante il fascismo»? Non storico detto nista», la storica dell'arte Rossana Bossaglia. La quale scaglia contro il giudizio «schematico e semplificatorio» secondo cui il fascismo avrebbe mortificato il ruolo delle donne: «Mai ho avvertito, nella scuola o nelle istituzioni, specifiche discriminazioni nei confronti delle donne». Precisazione finale della Bossaglia, a scanso di equivoci: «Il mio discorsetto non ha alcun sottinteso ideologico: ho votato Rifondazione». Sottinteso.

Rosa Giannetta Alberoni

IN NOME DELLA ROSA. Sociologo successo, tuttologo di fama, ottimo ufficio-stampa dei suoi propri libri, da qualche mese a questa parte Francesco Alberoni è diventato a tempo pieno stratega di campagne promozionali a favore della signora Rosa Giannetta (in Alberoni). Ecco l'incipit della sua ultima rubrica sul *Corriere della Sera*: «Nel recente romanzo di mia moglie Rosa, *Paolo e Francesca*, la protagonista è una donna che, dopo molti anni di matrimonio, improvvisamente dice al marito che non sopporta più, che le fa ribrezzo...». (E il nome dell'editore? E il prezzo di copertina?). Deve essere un'ossessione. O forse la consapevolezza di . Un lettore chiede infatti ad Alberoni su *Tv Sette* se non rischiamo tutti di finire «istupiditi» dal bombardamento di notizie. Risposta (pertinente) dell'ufficio-stampa coniugale: «Sono d'accordo, per un certo periodo moglie e io...». Casa, dolce casa.

L'ETERNO RITORNO. Le stesse cose ritornano. Marcello Vanezìani, per esempio. Per criticare Umberto Eco sull'*Italia settimanale* non trova di meglio che rovistare nei magazzini polverosi della cultura di destra malata di virilismo e accusare Eco di essere un «Masturbatore Collettivo» e un «seguace di Onan». Come a dire che i «veri uomini» certe cose non le fanno, ci mancherebbe. Le stesse cose ritornano. Nicola Tranfaglia, per esempio. Su *Repubblica* afferma che costituisce un'inaccettabile «provocazione» la convocazione di un convegno su Céline organizzato dagli «universitari neofascisti». Le stesse cose ritornano. Che noia.

IL DIPENDENTE. *L'Indipendente* è diventato il bollettino ufficiale di Alleanza Nazionale? In prima pagina pubblica infatti un articolo (non firmato) sul viaggio di Gianfranco Fini in America. Un articolo? No, perché in un articolo normale non si leggerebbe mai che il leader di An «ritiene necessario stabilire chiarezza» come si divente «parte trainante», nonché «affidabile», «molto all'ideologia di Chirac» e ben lontano dalle «continue, infondate posizioni politiche di personaggi che fanno parte di nostalgiche passato». Stop.

AFRICA ADDIO. Su *Panorama* Guido Almansi spiega perché oggi si meglio di ieri. «Cinquant'anni fa ci consideravamo spiritosi quando cantavamo "Bingo Bango Bongo / stare bene solo al Congo". Oggi i dodicenni cantano "Io sono Bingo Bongo / io ce te lo pongo / tu sono Bongo Bingo / io ce te lo spingo"». Commento di Almansi: «Ecco un vero progresso». Vero.

Pierluigi Battista

LETTERE AL GIORNALE **IL LUNEDI' O.d.B.**

I disabili hanno diritto alla riservatezza

Il contrassegno lesivo

Egregio Signor Del Buono, da molto tempo leggo con immutato interesse e piacere la sua rubrica che è, a mio parere, uno spaccato autentico dei problemi, dei sentimenti, delle piccole e grandi verità che fanno parte della nostra realtà quotidiana.

Durante le vacanze di quest'anno con nostra figlia, handicappata gravissima, abbiamo visitato una stupenda località turistica nelle Alpi. Abbiamo parcheggiato il nostro in un parcheggio vicino al centro, esponendo sul cruscotto, come al solito, il contrassegno per la sosta rilasciato a portatori di handicap. Dopo aver compiuto tutte le «grandi manovre» per sistemare la ragazza in carrozzina (osservati da quattro giovanissimi che all'interno di un'auto stavano aspettando impazienti che fosse libero) ci siamo diretti tranquillamente verso il centro della città, mescolandoci ai tanti turisti che lo affollavano. Poco dopo abbiamo incontrato nuovamente i ragazzi suddetti e dal gruppetto ho sentito lanciare un nei confronti di mia figlia che ha agghiacciato, solo per le parole usate, ma per il tono e gli sguardi carichi di disgusto e rabbioso fastidio con cui state pronunciate.

Sarà perché non era mai capitato nulla di simile, sarà perché proprio in quei giorni si faceva un gran parlare di aggressioni ai danni della signora ebrea di Assisi e del «Vu' cumprà» di Sardegna, ho cominciato a provare un senso di di disagio e di bisogno di difendere mia figlia da un'indefinita potenziale minaccia. Con questo d'animo risalita in macchina e subito agli occhi il contrassegno dei portatori di handicap esposto ben in vista sul cruscotto con nome, cognome e indirizzo di mia figlia, e ne ho colto improvvisamente l'aspetto negativo.

Mi è stato spiegato che il nuovo Codice della strada, che recepirà la normativa Cee, prevede espressamente che il contrassegno sia personalizzato, anche per evitare eventuali abusi, tuttavia ritengo che la registrazione del dell'avente diritto sulla facciata esposta del documento di per sé non impedisca un uso improprio; infatti, solo un intervento diretto dei competenti organi di controllo potrebbero verificare se davvero il mezzo contrassegnato trasporti disabile e il nome della persona che usufruisce del vantaggio del contrassegno corrisponda a quello stampato sul documento.

Il compenso, a mio parere l'esposizione dei dati personali sul rappresenta sicuramente per il disabile una lesione del diritto alla personale e lo espone a potenziali seccature, a situazioni spiacevoli e addirittura - chiedo mio anche - pericolose (nei spostamenti potrebbe essere fatto oggetto di controlli anche inopportuni, il suo potrebbe essere rilevato da parte di chicchessia e chiunque potrebbe rintracciarlo al proprio domicilio). Come si è provveduto a studiare dei correttivi per le targhe automobilistiche, rivelatesi inadeguate, così si potrebbero apportare delle modifiche al contrassegno per i .

Mi sia consentito proporre una soluzione: in futuro i dati identificativi che attualmente vengono stampati per esteso sul dritto dei contrassegni potrebbero sostituiti da un numero o da una sigla (magari utilizzando la parte anagrafica del codice fiscale): nell'immediato, sui contrassegni già in circolazione, i dati potrebbero coperti da un'etichetta adesiva riportante la sigla. Il fosse poi indispensabile, per eventuali controlli, l'intestazione completa del documento si potrebbe pensare a un cartoncino doppio, tipo carta d'identità, al interno potrebbero riportati tutti i dati necessari.

Mi preme far rilevare che nessun tagliando, di cui si abbia comunemente l'obbligo di esposizione (assicurazione, bollo) riporta stampigliato sul dritto i dati anagrafici. Ritengo inoltre che il disabile, cui viene riconosciuto il diritto di usufruire di un parcheggio riservato, non debba perdere il diritto alla riservatezza e alla di cui godono gli altri che, specie nelle grandi città, provvedono addirittura a chiedere il numero di telefono riservato per comparire nell'elenco telefonico o a sostituire il nome sul campanello con un anonimo «interno n°...». Anche se in questi tempi di recessione i sonni miei, madre di un'invalida civile, come quelli di tanti invalidi e loro familiari, sono agitati da ben altri problemi che creano ansie sicuramente più gravi, ho ritenuto legittimo sollevare la questione, di contribuire, anche in questo modo, a compiere un piccolo passo avanti nel difficile cammino verso il pieno rispetto della persona e dei diritti di quelli che i soggetti più deboli.

dottoressa **Lidia Appignanesi**
Macerata

Gentile Signora Appignanesi, la ringrazio per gli elogi che rivolge alla rubrica, ma sono elogi da rivolgere soprattutto ai lettori che i principali collaboratori, anzi i veri autori e animatori di questa piccola parte del giornale. Il pubblico della *Stampa* è impagabile, perché non si rassegna mai ad accettare supinamente le cose così non gli paiono giuste e non rinuncia mai a dire la sua anche criticando severamente il giornale quando non è all'altezza della situazione. La sua lettera è esemplare perché non si limita a lamentarsi per un torto subito, ma propone pure una soluzione che potrebbe ovviare al guaio denunciato. Spero che chi conta possa interessarsi al caso contrassegno che risulta lesivo di un diritto .

(o.d.b.).

Riconoscimento meritato

Caro Del Buono, innanzitutto mi di questo inizio così confidenziale, ma qualcuno mi ha detto anche lei ha partecipato ai corsi preliminari navali della M.M. di cui ho frequentato il V (1941) e, se le cose stanno così, lieto di rivolgermi a un «più giovane collega». In caso contrario, lo consideri l'approccio cordiale di un (più o meno) coetaneo.

E ora mi permetto di esternarle il mio disappunto circa le conclamate dichiarazioni di importanza del responsabili di questo come dei precedenti governi. Lo scorso anno era obbligo pagare la tassa per il medico di famiglia: pare che molti non l'abbiano fatto e il governo, ammettendosi incapace di perseguire gli inadempienti, propone la restituzione a chi ha pagato, dopo avere ovviamente speculato sugli interessi. Resto a inviare le rispe, prospetta il condono per le costruzioni abusive e abbiamo sentito dichiarare possibili allettanti condoni per i reati fiscali e le pensioni indebite. Noi, poveri remigi alle leggi *ligi*, dovremmo continuare ad aver fiducia, e anche plaudire!

dott. ing. **Arnaldo Venegoni**
Torino

Caro commilitone, sono del IX (1943). perché si lamenta? Siamo, evidentemente, gli eletti.

(o.d.b.).

I grandi «vedutisti» del '700, da Luca Carlevarijs al rivale Canaletto

La Laguna è un colpo d'occhio

Così Venezia diventò una Città Teatro

PADOVA

FILIPPO Baldinucci, sul finire del Seicento: «Dicono i nostri artefici talvolta veduta per lo stesso prospettiva, o lontananza in prospettiva: onde bella veduta dicesi paese vasto e ameno, che vero o dipinto molto dimostra all'occhio: proprissimamente dicesi disegnar vedute a quello studio che hanno i Pittori, particolarmente Paesanti, andando intorno per diverse campagne, luoghi eminenti di Città, ritraendo o con penna con stile o inchiostro della China con acquerelli, paesi, abitazioni boscherecce, Città, fiumi e simili; costume stato usatissimo da' pittori fiamminghi». Potremmo anche metter punto, e andare casa, vinti dall'immaginoso dettato del trattatista toscano, ricco per di più d'informazioni: e magari anche di fonti d'equivoco. Non ci si figuri, infatti, Carlevarijs, Canaletto Marieschi (e meno che mai gli intabarrati fiamminghi come antesignani d'impressionisti di Van Gogh, immersi col loro cavalletto nel bisbigliante *en plein air* lagunare e goldoniano. Certo, «vero o dipinto», essi prelevavano («pipavano» per dirla con Montale) materia dalla natura, con complesse apparecchiature la cui funzione è ancora a noi abbastanza misteriosa, quale per esempio la proiettiva *camera oscura*; poi ritiravano in studio ad assemblarne quelle loro voraci prese di «tabacco» ottico.

Ed è bella, nel Baldinucci, quella consapevolezza mercantile dello studio che «molto dimostra all'occhio»: in cui traspare l'astuzia mercuriale dell'artista, che carica la tela di dettagli architettonici e magari di figurine vezzose impegnate nei loro mestieri (compreso il dissacrante cognino che fa la cacca proprio nel momento più delicato della cerimonia vescovile) pur di far contento il committente od il ricco viaggiatore, che certo del «vero» toponomastico se ne preoccupa relativamente.

Una veduta del Canaletto in mostra a Padova, fino al 26 dicembre

Venezia come Gran teatro del mondo: non si trascuri - nel testo di Baldinucci - un dettaglio: fra tanta idilliaca amena «vasta» natura, soltanto la Città ha l'autorevole della maiuscolo. Quale simbolo magnificenza del Potere, strategico assemblaggio di «luoghi eminenti»: di emblematici monumenti e esemplari.

Ci voleva in effetti una rappresentativa rassegna che studiasse finalmente organicamente la nascita della veduta a Venezia, che sembra una tematica ad essa originariamente connaturata: ed invece si scopre, da un bel saggio 1978 di André Corboz (ora rinfrescato per questo denso e ricco catalogo Electa) che, rispetto a Roma - per esempio -, la veduta d'impianto nordico, appunto, «fiammingo» giunge piuttosto in ritardo a Laguna. Già Giuliano Briganti aveva studiato con sospetto i possibili rapporti tra van Wittel (documentato a Venezia intorno al 1694) l'udinese Carlevarijs, orfano dei genitori in giovanissima età e che nel '79 si trasferisce a Venezia con la sorella Cassandra, protetto da una famiglia aristocratica, così da trasformarsi in Luca di Ca' Zenobio. Coerentemente l'ambiziosa rassegna, aperta al Palazzo della Ragione di Padova, sino 26 dicembre, non s'incentra soltanto su Luca Carlevarijs, ma spazia intorno al tema della «Veduta veneziana del '700» dando giusto rilievo ai nordici balbettamenti inaugurali, dall'erede di Salvator Rosa Eismann a Doret al «Richter Svezzese», ovvero il suo «scolare» svedese (peccato manchi il Ghisolfi, che sarebbe un buon anello di congiunzione).

Lo sforzo del curatore Dario Succi, nuove attribuzioni e ridatazioni, che vanno ancora vagliate, è dunque quella di anticipare, rispetto all'arrivo del Vanvitelli, l'attività vedutistica di Luca, del resto già considerato famoso nella *Guida de' Forestieri* del Coronelli, che del 1700, quale autore di capricci ma anche «paesi» cioè di paesaggi. E certo già esperto di prospettive veneziane nel 1703, dopo «lieve fatica» ad anni di misurazioni e scelte d'angolazioni propizie, poteva dedicare al Doge Mocenigo quell'incunabolo-monumento di vedute e stampe che è rappresentato dalle oltre cento tavole di *Le Fabbriche e Vedute di Venetia*, porzialmente in mostra. Seguire il suo cammino espressivo, dalle prime, affascinanti prove bibliche-poussiniane (con quel vago cubismo delle case-dado sbiancate e profondità) simili alle incerte prove finali, quando la comparsa dell'acclamato rivale-illuminista Canaletto lo farà, secondo leggenda del Moschini, «del morimo». All'inizio - - lo sguardo si posa pratiatto sul pic-nic di cose morte, poponi, bottiglie, tovaglie «et in Arcadia ego»; poi l'architettura prende sopravvento, diventando protagoniste di questi «ritratti» urbanistici. Sul valore dei suoi capolavori, nuti da Potsdam, da Dresda, dall'Olanda e trattenuti qui in un Sancta Sanctorum, nulla da dire: elegante quella sua scrittura armonica delle figurine, quello sbambagiarsi rosato degli sfondi, quel picchiettare quasi fiammingo le tele di pattinatori sulla lacca della laguna.

Stupisce invece il saliscendi stilistico di altre attribuzioni proposte. Ma stupisce soprattutto la scelta delle opere dei suoi compagni maggiori, Canaletti e Marieschi di collezioni private (mai dar troppo credito ai Crediti). Guardi insoliti, Cimaroli alquanto polistilistici due Stom poco accostabili (come sempre su tutti vince l'invincibile Bellotto). Con rispetto, si ha persino l'impressione che non pochi leoni sulle colonne di San Marco sgradiscano, dinoccolandosi, certe attribuzioni.

Valfora

Dalla Spagna incubi d'avanguardia

«Dora Maar», dalle opere più «picassiane» di Carlos Saura, in mostra a Lugano, fino al 6 novembre, a Villa Malpensata. Il pittore, fratello del regista Antonio, lancia una esplicita sfida alla forma femminile, puntando sugli orrori grotteschi e blasfemi

Saura il violento deforma Picasso

LUGANO

ALLA metà del secolo, un'affermazione fra le più clamorose fu quella della cultura visiva spagnola, estesa dalla pittura e scultura al cinema, che tanto più colpiva in quanto emergente, con esplicite o implicite connotazioni di opposizione, dalla plumbea palude della dittatura franchista. In un ricco e tumultuoso panorama, da Barcellona a Madrid gruppi si formavano e si scioglievano, comparivano con difficoltà consorie i primi film di Berlanda e Bardem, poi del nostro Ferreri e del fratello di Antonio Saura, Carlos. Con Picasso olimpico nel dorato esilio francese, era piuttosto Miró, rientrato nella patria catalana durante la guerra, a rappresentare il modello anche morale di orgogliosa opposizione interna d'avanguardia. E fu in effetti, in modi diversi, il primo ispiratore dei giovani emergenti, Tapies a Barcellona, Saura e Madrid

Nelle prime opere esposte nell'antologia di Saura alla Galleria d'Arte Moderna di Villa Malpensata (fino al 6 novembre; catalogo Electa), le Costellazioni del 1949, il rimando a Miró è esplicito, ma nel guizzare amebico di apparizioni grafiche, anche e coloratissime in rosso e giallo sui fondi neri o percorsi da fosforescenze oniriche, vi è già sovrappiù di incubico, di g. E' il tono peculiare dell'esplosione dopo metà degli Anni 50 dell'«art autre» negli *Autoritratti* e delle *Teste femminili* (Tapié lo presenta a Parigi nel 1959).

In questo impeto di affermazione brutale sulla scena europea - nel alla Biennale di Venezia, nello stesso anno dei premi a Tapies a Chillida, nel 1959 a Documenta 2 di Kassel - la violenza monocroma del gesto, in bianco-nero o in viraggi in ocra e blu lavagna, esaspera all'estremo quell'incubo e quel grottesco in un'arruffata deformazione dei corpi e soprattutto dei volti, il cui fondamentale ancoraggio visivo è dato dai denti ghignanti. La violenza inferta all'edonismo della bellezza femminile ha la cupa genuinità di un cattolicesimo da flagellante, spagnolo fino al midollo, rivela anche uno freddezza programmatica nella proposta di forme simboliche, *Le tre Grazie*, *Brigitte Bardot*

Sul versante del linguaggio, un'attenzione penale del giovane autodidatta al decennio trionfo informale gli permette di esprimere un sincretismo, una «fusione» incomparabile e irripetibile: Vedova primariamente, e poi il De Kooning che tanto ho contato anche per i coetanei e paralleli italiani, e i «Cobra», e Moreni. Con la padronanza di questo linguaggio della propria generazione, S può presto permettersi, nel primi Anni 60, di azzardare un confronto con il diverso grottesco delle figure-mostro picassiane

Il concetto della sfida è intrinseco alla violenza espressiva del pittore: la violenza contro forma femminile diventa blasfemia color sangue, ocra e terra nei mostruosi *Sudari* e *Ecce Homo*, *Crocifissi* eiaculanti nell'ultimo spasimo, esplicito rimando ai Sogni e *Menzogne di Franco* di Picasso, modello per i g spagnoli ancor più di *Guernica*, o metamorfizzati carcasse sanguinolente, trascrizioni informali delle incisioni di Goya.

Quello di Goya è un rimando, fondamentale per l'artista: egli stesso ricorda, citando *il Cane* sul muro della «Quinta del Sordo», portato al Prado, che «fin da bambino sono stato affascinato da questa immagine spaventosa». Lungo gli Anni 60, fino all'abbandono della pittura olio nel 1968, la sua violenza si organizza in strutture più nette ispirate dalla grande tradizione spagnola, retrocedendo da Goya a Velázquez, al Greco anche pensando alle rivisitazioni picassiane.

Non è dunque un caso che la ripresa pittorica dopo il '78 avvenga sotto segno di una rinnovata deformazione modelli rivisitati, coinvolgento ora anche Picasso, l'ultima grande serie pittoricamente vitale, quella di *Dora Maar* del 1983. In verità, l'ultima parte della mostra è deludente, per una ragione elementare. La violenza espressiva, anche quella allo puro, non «sublimata», può essere una matrice creativa, e Saura lo ha ben dimostrato per un decennio; ma può essere «rivisitata».

Marco Rosci

E fa innamorare anche la Svizzera

Un'altra «suite ottica», tra gondole e palazzi

ZURIGO

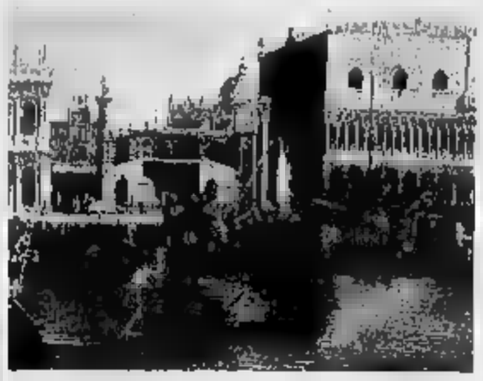
GRANDE trionfo del della veduta (non dimentichi tra l'altro la bella mostra di vedute fiorentine prorogata al Forte Belvedere). Ma la palma della curiosità va alla Fondazione Langmatt di Baden, verde paesino accanto a Zurigo (ci si arriva anche in metrò) in cui si nasconde una preziosa raccolta di pre e post impressionisti (il primo Cézanne entrato in Svizzera) e di Settecento francese (Fragonard e Watteau). Sull'onda di questa *vague* settecentesca - come si conveniva a una salda collezione colta Anni 20 - la Fondazione promossa dai magnati Brown (delle locomotive Brown Bowery) non poteva privarsi di un'inevitabile *suite* di vedute veneziane (un'intiera sala di tinta smeraldina) ma opere tutt'altro che banali, anzi. Tredici singolarissime immagini della Laguna, offerte in un esemplare *panopticum* di confronti e riverberi: dalle basilari stampe di Carlevarijs, che stabiliscono un *background* di partenza, al raffronto con maestri, qui degnamente rappresentati, da Stom a Marieschi, da Alberto al Guardi della Sabauda.

Una piccola ma ammirevole rassegna, dovuta alla curatela di Gertrude Borghezio che per anni si è occupata della Van Thyssen di Lugano e di altri studiosi che firmano il prezioso bilingue catalogo Electa. Che scava in questo «giallo» per irrisolto. Chi potrebbe essere l'autore, raffinato strano, di queste quietamente torbide vedute, dalla scrittura un po' spenta e notturna e dalle prospettive inusuali (dunque non meccanicamente debitore alle matrici stampate di Visentini e del Carlevarijs?).

Certo aveva accesso alla bottega di Canaletto e poteva restarvi a suo agio per derivarne influenze (se è vero che s'avverte in una delle sue tele l'ispirazione di un'opera del Canal, che non fu riprodotta a stampa). Anche se, più che col nitore, candido ed illuminista di Canaletto, sguardo newtoniano (secondo i precetti ottici pensatore inglese tradotto dall'Algarotti nostro pittore sembra affratellarsi piuttosto con la mineralità ipnatica e gli «effetti notte» (André Corboz) un Bellotto. Ma certo è affine soprattutto a Marieschi a quel Francesco Abbotto che firmava enigmisticamente sue tele su una botte e che da pochi anni - grazie alla scoperta 1972 di Pallucchini - abbiamo imparato distinguere dal suo maestro, di cui sposò la vedova, facendosi chiamare il Secondo Marieschi.

Possiamo datarle al millimetro, queste tele, tra 1743-1744, grazie anche alla fedeltà con cui vengono documentati la presenza o la scomparsa di monumenti storici. Ma il nome? Dario Succi avanza che potrebbe trattarsi del Menichino, quell'Apollonio Domenichini che era iscritto nella fraglia dei pittori veneziani per l'anno 1757: ma sinora non s'è ancora trovata una sua opera firmata (allora si rilluttava a siglarle, nell'illusione che un viaggiatore del Grand Tour cedesse alla trappola: tutto, allora, anche l'opera di Bellotto, andava sotto l'etichetta di comodo del Canaletto). Certo questo artista non sentì la necessità di firmare la sua serie, - come dimostra la veduta III, che ha probabile intento celebrativo, con gondola del legato pontificio e primo piano imperiale di palazzo Lezze - aveva avuto una commessa ben precisa. Da questa famiglia di militari (probabilmente origine leccese) il cui palazzo progettato dal Longhena fu saccheggiato dai soldati napoleonici (dato da allora - bruciati per interesse gli archivi - la perdita ogni traccia delle opere). Che tornano effettivamente dalla Francia, via Torino grazie un matrimonio di Brown (che c'entri la Galleria Accorsi nessun documento). Il «giallo» attende una firma.

[m. vall.]



Rassegna a Lugano con 13 tele di un misterioso «allievo» vicino a Marieschi e Abbotto: forse Apollonio Domenichini

Due fra le tredici vedute veneziane in mostra alla Fondazione Langmatt di Baden (Zurigo)

SCEGLIENDO TRA LE MOSTRE

Il Paladino dei concetti

MILANO

Una rosa per Pound

Arte 92, «Mimmo Paladino - opere 1989-1990» (fino al 14 gennaio). Paladino uno dei protagonisti della Transavanguardia, ha iniziato il percorso artistico nel 1976 me artista «concettuale», lavorando quindi con la fotografia e poi ha messo a fuoco piccoli disegni che rivelavano la intensità della sua visione. Le pitture e le sculture - che recano le impronte della cultura e dei miti della sua terra beneventana - diventano ricettacolo di colori intensi e di un clima di arcaica e arcana magia. Si possono vedere opere, anche di notevoli dimensioni, tra cui spicca un ciclo sul tema: «Ezra Pound guarda una rosa». Testo: A. Vettese.

TORRE PELLICE (TO)

Tra Romolo e Remo

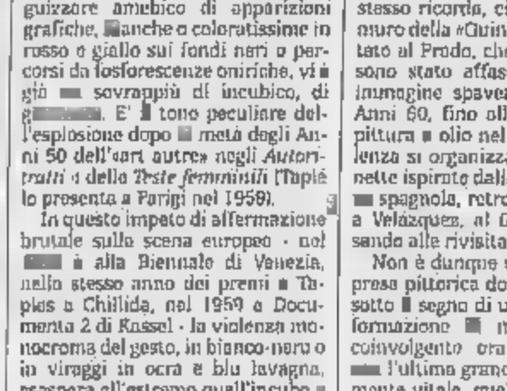
Tucci Russo, «Richard Long: Romulus and Remus circles» (fino al 10 gennaio). Questa straordinaria mostra dell'artista inglese inaugura il nuovo bellissimo spazio della Galleria Tucci Russo. Long apre un diverso orizzonte al proprio ventennale lavoro, infatti, insieme ai notissimi percorsi circolari fatti di pietre o marmi, questa volta dipinge, o meglio lancia sulla parete, una pittura realizzata con terra, e fango, che allude a barriere immateriali, o a simboli attinenti la «scienza sacra», che vivono comunicando flusso sensibile di forze capaci di scatenare nello spettatore ricordi ancestrali.

TREVI

Doppie opere prime

Flash Art Museum. «Opera Prima» (fino novembre). 22 artisti internazionali stati invitati a esporre ciascuno opere: un'opera prima, ovvero lavoro legato all'adolescenza, e un'opera dell'età matura, così da sottolineare la continuità e discontinuità della ricerca dell'arte, un confronto dialettico in sui si evidenziano i problemi.

Sono presenti: Accorsi, Alviani, Anteder, Max Bill, Bijl, Cucchi, Delvoye, Gorutti, Longo, Mc Carthy, Merz, Nagasawa, Ontani, Opie, Paladino, Pirri, Pistoletto, Prigov, Sherman, Spalletti, Steinbach, Zvezdotchotov. Catalogo Politi, a cura di: Di Pietrantonio.



Un'opera di Mimmo Paladino

Come eravamo

Palazzo Venezia. «Antiche Genti d'Italia» (fino al 15 gennaio). Lo scopo di questa mostra è quello di illustrare le caratteristiche culturali salienti dei diversi popoli indigeni, archeologicamente attestati in Italia, dall'Età del ferro (poco dopo l'inizio del I millennio a. C.), sino all'assetto augusteo. L'esposizione è suddivisa in tre sezioni: la prima mette a confronto le produzioni culturali di diversi popoli antichi d'Italia (i Siculi, i Campani, i Latini, i Liguri, ecc.), nella seconda approfondiscono le loro formule culturali (il sacro, l'alfabetizzazione ecc.), nella terza si illustrano le modalità di «romanizzazione» culturale e politica. Catalogo De Luca, a cura di: G. Guzzo e G. Susini.

Racconti americani

Gallerie: C. Fossati, Eva Menzio, G. Rinaldi: «American painting now» (fino al 30 novembre). Questa bella rassegna offre un panorama esauriente, di un filone della giovane arte americana, che utilizza l'immagine, e talora parola, per comunicare un rinnovato desiderio di pittura e di racconto. Un racconto, che nel rispetto delle identità culturali, è talora piostrato archetipi, su citazioni, magari ironiche e poetiche, di forme e comportamenti surreali. Citiamo: Donald Baechler, David Bowes, Julio Galan, Guillermo Kuitca, Jonathan Lasker, Mc Dermott e Mc Gough, Julian Schnabel, Peter Schuyff, Ray Smith.

PRATO

Minimalista inglese

Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci. «Sosta vietata: Beverly Semmes» (fino al 30 ottobre). Caratteristica dei lavori della Semmes è un metodo compositivo che da una parte si ricollega al surrealismo e alla Pop Art; dall'altra la semplicità ed essenzialità delle sue sculture immediata richiamo alla metodica formazione, ed astratta formalità, di molte opere minimaliste.

Marisa Vescovo

I DISCHI

Il rock all'assalto dei grandi Carpenter

UN'evoluzione della specie. Rapida, creativa. Partiamo dal filone dei «Tributo a ...», idea discografica gettata su un mercato discografico un po' a ■ fenomeni trainanti. Trascorsa l'estate, ecco la seconda fase. ■ in precedenza alle «beatificazione» di un autore partecipavano artisti in piena sintonia culturale, ■ l'omaggio al compositore ■ compiuto anche da chi frequenta altri generi, mode, stili.

Il primo, ■ migliore, esempio è quello rappresentato da «If I were a Carpenter» (A&M, 1 Cd) l'occasione è fornita dal compleanno della celebre coppia americana, Karen ■ Richard Carpenter: 25 ■■■ dal primo contratto discografico. Una carriera d'alto livello, quella dei Carpenter, interrotta dalla morte della cantante-batterista Karen, nel 1983, per anoressia nervosa. Una contraddizione con lo stile dei due fratelli, tutto rivolto al genere easy listening, ovvero di vera, antistressante ■■■■ leggera. La loro abilità compositiva ha creato canzoni dall'armonia rotonda, priva ■ sbalzi, ma sempre ricca di entusiasmo, equilibrio, toni morbidi. E in più, una struttura di canto generosa e disponibile per ogni reinterpretazione, rielaborazione. Ogni forzatura stilistica riesce ad adattarsi sugli spartiti dei Carpenter, dalla bellezza moderna, senza tempo.

Lo dimostra questo disco, in cui 14 brani targati Carpenter subiscono l'assalto di altrettanti gruppi dell'alternative rock. I maggiori successi dei Carpenters «Close to you» e «We've only just begun» toccano ■ raffinati Cranberries e ■ delicati Grant Lee Buffalo, mentre «Top of the world» ■ «Calling occupants of the interplanetary craft» sono destrutturate da Shonen Knife e dalle Babes in Toyland.

Eleganti gli American Music Club con «Goodbye to love», abili ed efficaci i Dishwalla (It's going ■ take some time), fascinosa la versione minimalista dei Cracker per «Rainy days and mondays». «Bless the beasts and children» è valorizzata dall'aggressività e dall'energia dei 4 Non Blondes. Alla fine la versione più banale sembra essere quella di «Let ■■ be the one» di Matthew Sweet, ■■ ■■■ e piano dello stesso Richard Carpenter.

Dalle note bianche alle nere. E siamo a «Adios amigo, Tribute to Arthur Alexander» (Polydor, 1 Cd). Un disco ■■■■ ricco ■ contrasti: le 17 composizioni di Alexander, sempre molto venate dalla carica blues, sono ripresentate da artisti meno lontani da questi territori. Sono canzoni celebri. Come «Anna», frequentata dai giovani Beatles e qui ripresentata da un bravo Roger McGuinn; «You better move» amata dai Rolling Stones ■ qui esaltata da Chuck Jackson e Mark Knopfler; «Sally Sue Brown» amata da Bob Dylan e qui con l'ottimo Elvis Costello (presenza fissa ■ quasi ogni tributo); la moralistica ballata country «Go home girls, conosciuta con Ry Cooder e Rolling Stones, qui cesellata da Frank Black & Gary U.S. Bond. Ottima figura fa anche Zucchero ■■■ ■ dolce, appassionata «From now ■■■». Un disco da non mancare, di gran valore ■ cheln più offre ■ meglio della vena compositiva di Alexander, un grande autore. Intenso, allegro, affascinante.

Protagonisti del tributo ■ «Nativity in black» (Columbia, 1 Cd) i ■■■ Black Sabbath, campioni e capostipiti dell'hard rock venato di immagini horror o magia, caratterizzato da pulsazioni subsoniche del basso. Caratteristiche che sono base di partenza, da oltre 20 ■■■, di ogni gruppo heavy metal. E in questo disco sono 13 assatanati a scegliere alcuni brani nella lunga carriera di Ozzy Osbourne e soci. Megadeth, Therapy? (insieme alla stessa Ozzy), Faith No More, Bullring Brummies, Ugly Kid Joe, White Zombie, Biohazard ■■■ nel gruppo di energiche chitarre, batterie martellanti, aggressivi cantanti che rendono onore al loro «padre». Valida antologia di sfide ad alta tensione.

Infine ■■■ colonna sonora, anch'essa un tributo, non nominalmente, ma in pratica: «Forrest Gump» (Epic, ■ Cd). Contiene 32 canzoni americane, in gran parte legate alla memoria e ai sentimenti di tutto il mondo. «California dreamin'», «Mrs. Robinson», «Sloop John B», «Blowin in the wind», «Fortunate ■■■■», «Turn turn turn», «Everybody's talkin'», «What the world needs now is love» sono offerte in versione originale per una carrellata di nostalgia. Il film ripercorre ■ vita di un americano in questa metà del secolo e le canzoni sono ■■■ emblemi di storia. La scelta è ■ gran parte condivisibile, in altri momenti originale e più funzionale al film, ■■■ il disco resta molto piacevole. Ed è anche conveniente nel prezzo.

Alessandro Rosa

Simona Izzo e Ricky Tognazzi insieme nella vita e a teatro

Questa coppia scoppia

«Dividiamo successo, paure e liti» Domani al Parioli con «Mugugni»

Simona Izzo e Ricky Tognazzi. Con loro reciterà anche Pat O'Hara, madre di lui

ROMA. Sullo sfondo la voce di Ricky, alta, tonante, impegnata in uno sfogo denso di rabbia; in primo piano il sussurro di Simona, che spiega il senso del testo e confessa i timori del debutto. La coppia ■ attori registi Tognazzi-Izzo lavora anche in casa, prova tra le pareti domestiche lo spettacolo «Mugugni» ■ Steven Berkoff' in scena da domani al Teatro Parioli di Roma. Non c'è separazione tra il privato e il pubblico dei due artisti, la vita si consuma insieme, tra una sceneggiatura ■ un film, tra un ciak e una commedia. Tutto si divide: il successo, ma anche i dubbi e la paure.

Dice Ricky: «Il confine tra il lavoro e ■ vita personale è molto labile, anche perché il nostro è un mestiere in cui è impossibile non mettere ■■ stessi. ■ siccome siamo una coppia finisce che tutto venga elevato al cubo: si litiga il doppio, le insoddisfazioni si moltiplicano... E' anche vero, però, che i pesi della bilancia si spostano ■ ■ su e giù umorali finiscono per equilibrarsi. Io ■ Simona siamo complementari perché siamo diversissimi, la pensiamo in modo opposto su quasi tutto, ■ anche i caratteri sono differenti, per esempio ■ sono molto meno emotivo di ■■, però quando ■■ prendono i cinque minuti...». Non è nuova per Ricky Tognazzi questa mescolanza di palcoscenico e vita vera: «Anche di mio padre - racconta - mi colpiva la capacità di coinvolgere tutti noi, l'intera famiglia, nei ■■■ pathos di lavoro. Paradossalmente sul ■■■ riusciva ad essere più privato e più intimo di quanto non apparisse nella vita normale: dentro il lavoro portava tutti i suoi vizi e i suoi difetti».

In «Mugugni» (il titolo originale era la parola yiddish «kvetch» ■■■ «piagnisteo» Simona Izzo e Ricky Tognazzi descrivono ■ profonde insoddisfazioni di una coppia sull'orlo ■ una crisi di nervi. Per Simona Izzo interpretare il ruolo della casalinga quarantenne immaginata ■■ Berkoff equivale a sostenere una «prova di disinibi-■■■■». Spiega l'attrice, sceneggiatrice, regista: «E' una commedia ansiogena che tratta di nevrosi e di problemi interpersonali. Nella prima scena appaio davanti ai fornelli, con le ciabatte ai piedi, infagottata in un golfone, proprio l'immagine della mortificazione della felicità. Nel secondo atto si realizza la mia liberazione: si rompono gli argini, i mugugni non bastano più ■ allora, ■ valanga, viene fuori tutto il mio ■■■ male... L'urlo che avevo dentro anche quando fuori sorridevo. C'è un monologo ■ cui ■ protagonista descrive le ■■■ fantasie sessuali, il fatto che mentre ■ l'amore col marito pensi ad avere rapporti ■■■ gli spezzini della sua strada. Il teatro è una prova diretta ■ col pubblico, è mettersi a nudo, è sperimentarsi in un'intimità coraggiosa. Al teatro non puoi fare come ■ cinema, ■■■ puoi scegliere la scena migliore e stampare solo quella. Devi perfezionarti ogni sera: è un'esperienza positiva, ma pesante». Sul palcoscenico, insieme con Tognazzi e con la ■■■ compagna, ci sarà anche Pat O'Hara, la madre di Ricky scelta per interpretare, come in «Maniaci sentimentali», il ruolo di sua suocera. «Recitare insieme - dice Ricky - ha provocato un gran salto di qualità nel nostro rapporto. In effetti io ■■■ ho ■■■ trascorso molto tempo con mia madre e poi, a ■■■■ dei nostri caratteri anglosassoni, c'è sempre stata ■■■ netta divisione di spazi, di ruoli. Adesso invece le cose sono cambiate. Mia madre ha passato gli ultimi quindici anni recitando ■■ una compagnia teatrale; ■ una professionista allenata, ■■■■ brillante, in grado di sostenere questo ruolo particolarmente difficile ■ sgradevole».

Tognazzi e Izzo torneranno a preparare i loro ■■■ nuovi film: la storia di usura intitolata «Vite strozzate» ■ diretta da Ricky e «Puttane si nasce», seconda prova registica di Simona.

Fulvia Caprara

Alle 13 e alle 20

Black-out oggi in Rai Tg unificati

ROMA. Ancora in sciopero i giornalisti della Rai. Sciopero proclamato per oggi dall'Usigrai ■ dai sindacati federali Cgil, Cisl e Uil, nonché dagli autonomi dello Snater. Informazione ridotta quindi: due tg a reti unificate della durata di cinque minuti, alle 13 ■ alle 20 ed abolizione di tutti i programmi che prevedono interventi di tipo giornalistico in diretta. Informazione ridottissima anche per i giornali radio. Sono queste le modalità dell'astensione dal lavoro decisa dai sindacati.

Alla protesta dei lavoratori Rai, diretta contro il piano industriale dell'azienda di Stato, non parteciperanno i giornalisti che aderiscono al «Gruppo dei cento», oltre ■ Cisnal, Adrai (dirigenti) ed il Sindacato autonomo libersind. Il che crea, inevitabilmente, una contrapposizione forte fra le parti.

E «Controparte», commentando la decisione dell'Usigrai e dei sindacati federali, ■ una nota diramata ieri, afferma che «il "black-out" avrà solo due effetti devastanti: aggravare i rapporti con l'azienda e favorire l'informazione delle reti Fininvest». La nota di «Controparte» conclude: «Quanti hanno a cuore il rilancio della Rai non potranno che prendere sempre più le distanze da un gruppo di dirigenti sindacali sempre più allo sbando».

Raidue alle 21,50

Eduardo in tv con «Napoli milionaria»

ROMA. Oggi su Raidue alle 21,50 la commedia più celebre di Eduardo, «Napoli milionaria», una delle più belle della copiosa produzione di De Filippo, rappresentata per la prima volta al San Carlo di Napoli nel 1945.

Dopo tante polemiche sull'assenza del teatro di prosa dalla tv, che sia giunta l'ora del riscatto? C'è da augurarselo. La Rai propone quindi ■ tragicomiche vicende di Gennaro Jovine, un onesto ■■■ tranviere napoletano, disoccupato a causa della guerra, e considerato anche dalla sua famiglia un inetto.

Protagonista femminile della commedia eduardiana sarà la bravissima Regina Bianchi, che per anni è stata anche un'eccellente Filumena Marturano. Nella commedia, Regina Bianchi sarà Amalia, dedita alla borsa nera. Eduardo nel 1950, insieme ■■■ con Totò, trasse dalla commedia un film che ebbe un grande ■■■■■.

[s. n.]

«Cari colleghi» in primavera a Canale 5: interviste dal mondo del lavoro

E ora Fiorello andrà in ufficio

Un programma sulle esperienze professionali

MILANO. Fiorellino affonda, Fiorello ritorna. Non subito - a primavera, ha annunciato il direttore di Canale 5, Giorgio Gori - ma con ■■■ programma pensato per valorizzare le sue capacità ■ contatto con la gente.

«Cari colleghi» - questo il titolo - riguarda il mondo delle professioni. In ogni puntata, Fiorello si troverà ■■ un diverso ambiente di lavoro (un'azienda, un albergo, un'officina, un negozio), dove si farà raccontare esperienze umane e professionali.

Fiorello ha dato l'addio al Karaoke lo scorso 8 settembre, con una grande festa in piazza San Giovanni a Roma e il sindaco Rutelli che cantava «Roma nun fa' la stupida stasera». E adesso si gode il mare fuoristagione.

Semisconosciuto, e perciò confinato ■■ una fascia senza pretese, quella delle 8 di sera in concorrenza con i telegiornali, in due anni è diventato un divo - l'unico vero divo giovane del momento, secondo qualcuno. ■ che il successo del karaoke fosse tutto merito suo, lo dimostra il flop del fratellino, che si trova praticamente ■■■■ più spettatori e rischia ■ saltare.

Fiorello, 35 anni e l'aria di eterno ragazzo, ha imparato a trattare la gente nei villaggi di vacanze: undici anni di animatore turistico, una scuola di tatto e simpatia che gli ha insegnato ben più del liceo scientifico, dove ■ è trascinato per nove anni, tanto per compiacere i suoi. Poi, l'incontro del destino: con Claudio Cecchetto, ■ una cena tra amici. Fiorello spopolava ■ Radio D.J., dove faceva venticinque voci diverse. Le cassette del programma andavano a ruba - centomila, tanto per fare cifra tonda.

Ma la radio, ha sempre detto Fiorello, è un mondo diverso. La televisione è tutt'altra faccenda e Fiorello è cresciuto lentamente, insieme al suo programma. Cecchetto - quando si dice avere fiuto - ha puntato subito sul karaoke. «E' il programma per te» ripeteva ■ un Fiorello ancora perplesso.

Adesso, ■ salto dal faceto al serio. «Fiorello è un cretino che piace ■ cretini» aveva sentenziato lo psicanalista Aldo Carotenuto. E lui c'era rimasto male, perché ■ ■■■■ ce l'ha tenero e non ha mai avuto la mano pesante, neppure quando ■ battuta cattiva era quasi obbligata». In fabbrica o in ufficio, nel nuovo programma non gli mancheranno le occasioni per raccogliere nuove simpatie - e scrollarsi ■ dosso un'etichetta giocherellona che adesso non gli basta più.

[s. n.]

SCUOLE DI DANZA E RECITAZIONE

BALLET CLUB (via De Sanctis 15). Sono aperte le iscrizioni ai corsi di danza classica, professionale e avanzati tenuti dal maestro Giulio Cantollo, danza classica propedeutica con Silvia Bosco, danza contemporanea afro, funky, aerobica e ginnastica dolce. Segreteria dalle ■ alle 19, tel. 779.1030 - 779.1082.

BALLET CLUB. Danza jazz con Dori ■■■ resigan, corsi per professionisti ■■■ e intermedi. Segreteria 16-19, tel. 779.1030 - 779.1082, via De Sanctis 15.

■■■■ **MARASIGAN.** Organizza lo stage di danza moderna/contemporanea ■■■ Yung yung tsai. Direttamente dalla ■■ vin Alley School e Martha Graham dance ■■■ di New York ■■■ 17/X ■ 28/X presso il Ballet Club ■ via De Sanctis 15. Tel. 779.1030 - 779.1082.

GINGER. Corsi più universitari - Danza classica, moderna, jazz nella pausa pranzo e pagamento rateizzato. Informazioni dalle ■ alle 20. Via Piana 5, tel. 011 - 837.692.

■■■■■■ **DELLO SPETTACOLO** (v. Avogadro 4). Laboratorio di teatro ■■■ adulti (I e II anno) a cura di Barbara Dolza ■■ Teatro dell'Angolo. Frequenza: ■■ ■■ settimanali in orario preserale e serale da novembre a maggio. Per inf. e iscriz. tel. 482.349 - 489.676.

MAGAZZINI DELLO SPETTACOLO (v. Avogadro 4). Laboratorio di teatro e pittura per ragazzi da 6 a 10 anni a cura di Luigina Dagostino del Teatro dell'Angolo. Frequenza settimanale ore 17/19 da novembre a maggio. Per inf. e iscriz. tel. 482.349 - 489.676.

RITROVI

ARLECCHINO. 15,30 danze. Giovedì ■■ ra orch. spettacolo «Rommy».
CLUB 84. Chiuso. Domani 15,00 Orsini ■ ■■■ Solo Boogie by Fantino Band.
GARDEN (tel. 660.3443). Ore 15,30 A Passo ■ Danza ■■■ Gli Sparvieri.
INVIDIA + PATIO. Tutte ■ sere ore 22 discoteca. Sabato ore 16-19, domenica pomeriggio Non stop dalle 15,30 a notte inoltrata. ■■■ 661.4841 - 861.5166.
LA LUCCIOLA LA NON PLUS ULTRA corso Taranto 208, ■■. 200.097. 15,15 Paolano.
S. GIORGIO Rist. Piano Bar-ballo La Piana's e Albertina. Tel. ■■■■■.

GALLERIE E MUSEI

■■■ **CLUB** via delle Rocce 39, t. 836.331. Sergio Scanu.
ARX (p. Savoia 4) Dominio Goss.
SANT'AGOSTINO (tel. 437.7770). Mostri Mino.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

BERMAN. Gemma Vercelli.
BERMAN 2. Giacomo Manzù.
BIASUTTI. Luigi Spazzapan
FOGLIATO. Pittori ■■■■.
MICRO (p. Vittorio 10). Grafica d'autore.
PIRRA (corso V. Emanuele ■■, tel. 543.383). Boris Lewonko.

LA STAMPA
ogni venerdì
tutto*dove*
settimanale dei viaggi ■ della buona tavola

GALLERIA D'ARTE FOGOLA
P.zza Carlo Felice 19 - Tel. (011) 53.58.97/53.15 70/34.15.12 - TORINO

15 - 23 ottobre 1994
MOSTRA di BONSAI
Personale di Giovanni GENOVESI
orari: domenica dalle 10,30 alle 12, lunedì dalle 15 alle 19,30
da martedì a sabato dalle 9,30 alle 12,30 (orario continuato)
18 ottobre ore 18
ospite d'onore il dott. Carlo ODDONE
Conferenza sul tema:
IL BONSAI IN ITALIA
origini - sviluppo - prospettive
Martedì 18 ottobre, ore 20,30 - Per i soci di Bonsainsieme
nella sede nuova Biblioteca Civica - P.zza Savoia, 19 - CARIGNANO
Il Dott. Carlo Oddone parlerà di:
Conifere - caducifoglie - alberi da fiore e frutto
Alcuni esemplari di varie essenze ■■■■ argomento ■■ una ■■■■ didattica
Segreteria BONSAINSIEME: Chiara Fabrini - Via San Remigio, 35
■■■■ *CARIGNANO (Torino) - Tel. 01* ■■■.92.146

Salone
LA STAMPA
Via Roma 80 - Torino
Telefono 534.914
LIBRERIA INTERNAZIONALE DEL SALONE
Da lunedì a sabato: 6-19,30; Domenica 6-12

COM EXPO HOTEL
Fiera dell'ospitalità
TORINO - PALAZZO DEL LAVORO
19-24 ottobre 1994 ■■■■ 10-18,30
Esposizione delle attrezzature alberghiere commerciali e della ristorazione
per alberghi, ristoranti, bar, negozi e strutture turistiche
DIBATTITI:
MERCOLEDI' 19 ottobre ■■■ 10,15 *la qualità nella ristorazione collettiva*
GIOVEDI' ■■ ottobre ore 10,15 *turismo: il caso Francia*
LUNEDI' 24 ottobre ■■■ 10,15 *turismo: il caso Piemonte*

Dal 19 ottobre serate eno-gastronomiche nei migliori ristoranti torinesi con l'enoteca italiana.

CINEMA

Doppio divorzio per Johnny Hallyday

JOHNNY Hallyday, 51 anni, ha di nuovo divorziato dalla moglie **Adeline Blondiau**, 23 anni. La coppia aveva già divorziato una prima volta nel 1992, per risposarsi poi nello scorso aprile. Non è durata molto.

Patsy Kensit, che ne «Il grande Gatsby» diretto da **Jack Clayton** nel 1974 (**Francis Coppola** ha scritto la sceneggiatura dal romanzo di Francis Scott Fitzgerald) recitava la parte della figlia bambina di **Mia Farrow**, adesso recita la parte di **Mia Farrow** in una miniserie televisiva prodotta dalla Fox, intitolata «Mia Farrow, Child of Hollywood».

Patsy Kensit sarà Mia Farrow

Jean-Claude Van Damme è stato condannato a versare 487.000 dollari a una parsa lui ferita sul set: un coltello di gomma.

Felicia Bottino, assessore alla Cultura dell'Emilia-Romagna, presenta oggi a Bologna l'iniziativa presa dalla Regione, con l'Agis e l'amministrazione provinciale, per rimediare alla crisi che ha portato negli ultimi 5 alla chiusura di 150 sale cinematografiche, site soprattutto nei piccoli centri meno di 20.000 abitanti. Il progetto, che intende riaprirle, è denominato «Nuovo Cinema Paradiso - Cento sale da salvare».

Farrah Fawcett si separa

Hugh Grant («Quattro matrimoni e un funerale») reciterà la parte di **Simon Templar** nel film ricavato dal serial tv «Il Santo» interpretato da **Roger Moore**. E' il terzo film recente, dopo «Maverick» e «The Flintstones», derivato da un lavoro televisivo.

Ryan O'Neal e **Farrah Fawcett** starebbero per separarsi: litigano anche in pubblico, lei dimagrisce, lui ingrassa, e tutt'e due hanno nuovi partners.

Bridget Fonda, giovane e ambiziosa avvocatessa, tenta invano di provocare la caduta del sindaco di New York Al Pacino in «City Hall», un «thriller amministrativo» diretto da **Harold Becker** e interpretato pure da **John Cusack**.

Keanu Reeves in palcoscenico a gennaio, in Canada, in «Amleto» di Shakespeare.

Sharon Stone, quando avrà terminato d'interpretare «Casino» di **Martin Scorsese** con **Roberto De Niro** e **Joe Pesci**, saga della mafia del gioco d'azzardo a Las Vegas nell'ultimo quarto di secolo, reciterà il personaggio che era di **Simone Signoret** in «I diabolici», il «noir» francese diretto da **Henri-Georges Clouzot** nel 1954.

Julia Ormond è, accanto a **Harrison Ford**, l'interprete del rifacimento di «Sabrina» diretto da **Sydney Pollack**. Nel film originale diretto da Billy Wilder quarant'anni fa la coppia protagonista era composta da **Audrey Hepburn** e **Humphrey Bogart**.

Alison Eastwood, 22 anni, modella, aspirante attrice, figlia di **Clint Eastwood** e della prima moglie dell'attore **Maggie Johnson**, ha recitato una piccola parte in «The Bridges of Madison County» (I ponti di Madison County), il film diretto dal padre, interpretato da lui e da **Meryl Streep**, tratto dal romanzo d'amore famoso di **Robert James Waller** pubblicato in Italia da Frassinelli.

Bertrand Tavernier ha cominciato a girare un film nero ispirato a un fatto di cronaca, «L'appat» (L'esca): una ragazza seduce uomini anziani per consentire a due coetanei di rapinarli e ammazzarli selvaggiamente.

Alberto Sordi star dell'Est. Il film «Nestore, l'ultima corsa», ha conquistato pubblico. «Nestore, l'ultima è stato venduto in tutti i Paesi dell'Est, Russia compresa. Intanto Sordi sta preparando la lavorazione del prossimo film, che comincerà tra la fine dell'anno e l'inizio del 1995.

New York, retrospettiva di 16 film con l'omaggio dei grandi registi americani

«Bravo Rosi, ci hai ispirati tutti»

Girerà La Tregua di Levi

Francesco Rosi festeggiato a New York poi Martin Scorsese collegato da Las Vegas e il film «Salvatore Giuliano»

Lumet: chi oggi si stupisce per Tangentopoli non ha mai visto «Salvatore Giuliano» e gli altri

NEW YORK. Francesco Rosi ha riunito il miglior cinema americano in occasione della sua retrospettiva «Bravo Rosi». I registi americani più celebri gli hanno reso omaggio: Woody Allen, Francis Coppola, Stanley Kubrick, George Lucas, Sidney Pollack, Robert Redford, Martin Scorsese, Sidney Lumet. Sedici le opere in programmazione al Walter Reade Theater, fino a novembre.

E' stato Sidney Lumet a dare il benvenuto al regista italiano. Lumet ha ricordato il loro primo incontro, a Roma nel . E per introdurre il regista al grande pubblico newyorchese, alla proiezione di «Salvatore Giuliano» ha detto: «Chi si stupisce leggendo i resoconti di Tangentopoli, non ha visto i film di Francesco». Poi, prima che si spegnessero le luci, un altro ammiratore di Rosi, Martin Scorsese è intervenuto via video. «Da Las Vegas, tra una ripresa e l'altra del suo prossimo lavoro, «Casino» (con la Stone e De Niro), ha trovato il tempo di registrare un discorsetto: «Ci ha ispirato tutti: me, Costa Gavras, Oliver Stone. Quando giravo "Taxi driver" e "Toro scatenato" guardavo "Salvatore Giuliano" di continuo, per imparare».

A Rosi abbiamo rivolto alcune domande.

E' soddisfatto di quest'operazione newyorchese?

«Il fatto che sia stato allestito un comitato, con i più grandi registi americani a mondiali, può che darmi una certa emozione».

«Passione», a Broadway, deriva da un film di Scola. Quale delle sue creazioni vedrebbe volentieri in musical?

«Tempo fa si era parlato di fare "C'era una volta", che considero perfetto per la trasformazione, poi perché è stato abbandonato».

Chi vorrebbe nel cast?

«Non mi son posto il problema, francamente; certo la Loren. Al momento del film sarebbe stata perfetta, avrebbe potuto cantare, ballare».

Lei ha portato l'opera sul grande schermo, con «Carmen». Ha altri progetti simili in mente?

«Per il momento no, anche se mi piacerebbe farne un altro, musicale».

A che sta lavorando?

«Sto preparando un film tratto dal bellissimo libro "La tregua" di Primo Levi. Sarò di ritorno a New York tra qualche mese, dovrebbe essere pronto a fine '96. E' la storia del ritorno alla libertà e alla vita di un gruppo di prigionieri di Auschwitz».

Come giudica Scorsese?

«E' un grandissimo regista, un talento, un uomo che ama il cinema in maniera viscerale. Uno dei lavori più importanti sulla mafia, che abbia mai visto, è "Quei bravi ragazzi"».

«Cadaveri eccellenti», dal romanzo di Sciascia, è stato acclamato dai critici americani. Perché, secondo lei?

«Sì, ha vinto il premio della critica americana. Non come un film possa avere più successo di un altro, a parità di riuscita artistica. E' indubbio che "Cadaveri eccellenti" ha fatto una realtà italiana misteriosa, i famosi misteri italiani irrisolti, attraverso una dimensione racconto che trascendeva realtà e cronaca. Con alcuni miei film è possibile avvicinarsi a una realtà italiana che altrimenti resterebbe in gran parte ignota».

Chi sono i suoi amici statunitensi?

«Scorsese e Lumet, Ford Coppola, Pacino e De Niro. Tra i produttori, Martin Bregman».

Ci parli del libro «Francesco Rosi» che sta per uscire...

«Raccoglie foto e schede dei film, scritti di presentazione per capire il mio metodo, pezzi di critici e collaboratori».

Giuseppe Ballaris

Spielberg: l'antiDisney

Società a tre fa tremare Hollywood

LOS ANGELES. Quando il lungo e pubblico braccio di ferro per il comando della Disney tra Michael Eisner e Jeffrey Katzenberg si è concluso a fine agosto con il licenziamento di quest'ultimo, si sapeva che l'ex presidente dello studio non sarebbe rimasto a lungo disoccupato. Dalla Sony Pictures alla Mgm, passando per la rete televisiva Cbs, le offerte non gli sono certo mancate. Katzenberg è considerato la maggiore forza creativa dietro «La bella e la bestia», «Aladdin» e quest'anno «The Lion King». Ora Katzenberg ha annunciato che passerà alla concorrenza aprirà uno studio tutto suo, assieme con i suoi due migliori amici: Steven Spielberg e David Geffen. Ha comunicato che la società non si limiterà a produrre film: tra show televisivi al rock, cd-rom ai software interattivo, le nuove avventure coprirà tutto lo spettro del mondo dell'«entertainment». E poi ha commentato: «Questa è un'opportunità unica: potere unire le forze due tra i più intelligenti e creativi talenti dell'industria». Questa, in effetti, è una società un po' speciale, dietro i nomi che già in partenza la rendono una vera potenza. Spielberg non ha bisogno di presentazioni né di : da «Incontri ravvicinati» a «Jurassic Park», passando per «Schindler's List» è senza dubbio il regista e produttore di maggiore successo di tutti i tempi. Katzenberg è famoso non solo per la sua partecipazione ai più grandi successi targati Disney degli ultimi anni, ma anche per un manager infaticabile. Si dice che fa telefonate al giorno, che nel fine settimana si porta a una dozzina di sceneggiature da leggere e un paio di film da guardare. Poi c'è Geffen. La sua casa discografica, la Geffen Records, ha lanciato gli Eagles e gli Aerosmith, i Guns Roses e i Nirvana. E' anche produttore di film; l'ultimo è «Intervista col vampiro», che a un mese dalla sua presentazione è già tra i più forti candidati all'Oscar come miglior film e per l'interpretazione di Tom Cruise. Geffen è uno dei più attivi nella battaglia contro l'Aids e ha accesso diretto alla Casa Bianca di Clinton. Il sodalizio Katzenberg-Spielberg-Geffen partirà con l'inizio dell'anno prossimo. Ma è già una potenza con cui fare i conti, tanto è vero che sull'onda della notizia le azioni della Disney hanno perso un punto. [l. s.]

Code a Buenos Aires per il gruppo britannico

Rolling Stones: in 24 ore venduti 100 mila biglietti

BUENOS, I Rolling Stones fanno impazzire gli argentini. In un solo giorno sono venduti 100 mila biglietti. Lo ha annunciato l'organizzazione argentina «Rock and Pop»: «In meno di 24 ore sparti 100 mila dei 110 mila biglietti disponibili per i concerti che i Rolling Stones daranno a Buenos Aires il e 11 febbraio 1995».

Di fronte a tanto successo della prevendita, ha reso «Rock and pop», in accordo il gruppo britannico verranno organizzati a Buenos Aires altri due concerti da tenersi il 12 e 14 febbraio .

La giornata però è stata funestata dall'assassinio di un giovane di 22 anni attaccato da sconosciuto che gli ha squarciato la gola con una bottiglia rotta mentre faceva fila davanti alla biglietteria dello stadio del River nella capitale argentina.

Parigi, su 83 musicisti

Una sudcoreana di 11 anni vince il Rostropovich

PARIGI. Oggi ci bambini prodigio forse in misura maggiore che una volta. L'ultimo «enfant-prodige» è Han Na Chan, sud-coreana di undici anni che a Parigi ha sbaragliato tutti i concorrenti e incantato la giuria del concorso internazionale di violoncello Rostropovich, presieduta dallo stesso musicista .

Il premio (ben 70 mila franchi, circa 21 milioni di lire) è stato consegnato l'altra sera ad Han Na Chang (che con un violoncello ridotto a della sua piccola statura) dallo Mstislav Rostropovich.

La giovanissima virtuosa sud-coreana si è imposta su 83 violoncellisti di 25 Paesi arrivati alla finale del concorso dopo una severa selezione. Han Na Chang studia alla Juillard School di New York dove ha come maestro Aldo Parisot. [s.n.]

Gioia di udire, gioia di vivere con

TIMPANI ELETTRONICI

PRATICAMENTE INVISIBILI

PER OGNI PERSONA CHE SENTE LE VOCI MA NON CAPISCE TUTTE LE PAROLE

NEI GIORNI DAL 17 AL 22 OTTOBRE

A TORINO

ANGELO FECCHINO
Consulente
Audioprotesista MAICO

• VIA 20 - Tel. 541.767
• C.so VITTORIO - Tel. 548.522

Orario 9-12,30; 15-19 (Sabato pomeriggio chiuso)

Filiali MAICO: ALESSANDRIA, AOSTA, ASTI, BIELLA, CUNEO, MONDOVI', NOVARA, VERCELLI
Centri MAICO Il Piemonte e d'Aosta

PROVE GRATUITE - PRATICHE MUTUALISTICHE

MAICO

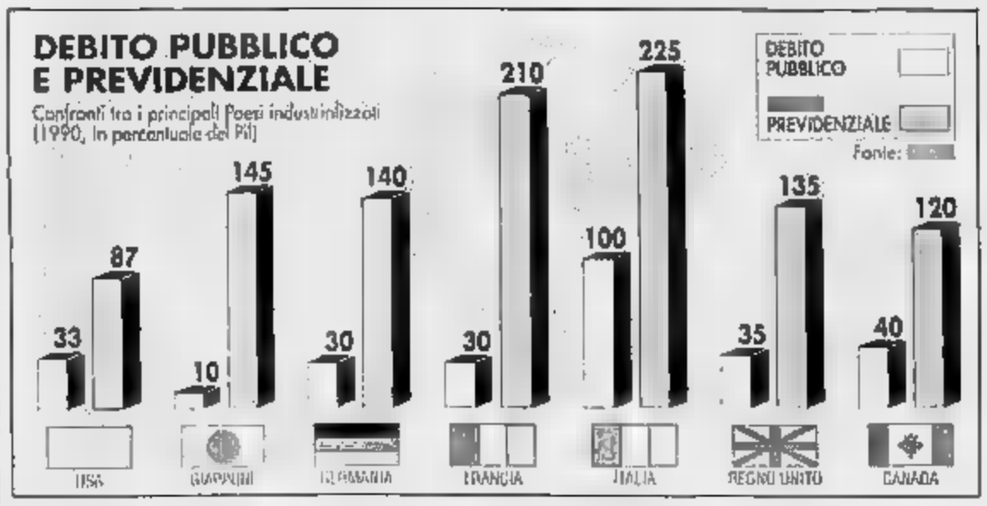
Sentire **chiaro**
Sentire **tutto**

IMPRESE notizie e commenti

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

Gli inganni "al pettine"

I tagli alla previdenza indispensabile premessa per il calo degli interessi. La riforma ridimensiona fortemente le «promesse» del passato, ma riporta il nostro sistema ai livelli del resto d'Europa



L'emergenza della finanza pubblica imponeva al Governo il dovere non solo di tagliare la spesa pubblica, ma di modificarne il trend di crescita, quindi gli aspetti strutturali. Questa esigenza ha reso necessario accompagnare il progetto di bilancio con una radicale riforma del sistema pensionistico e con una serie di risparmi e razionalizzazioni nella sanità. Sanità e pensioni sono, infatti, insieme agli interessi passivi, le tre maggiori voci del bilancio pubblico; da esse occorreva, quindi, partire per un processo di risanamento, che si protraesse anche nel futuro e riuscisse ad incidere sugli squilibri fortissimi di un deficit, che sfiora il 10% del Pil e un debito del ...%.

Ad aggravare, in prospettiva, lo squilibrio finanziario della previdenza gioca, inoltre, il forte calo demografico, che va erodendo il monte contributi. Negli ultimi mesi, le pensioni sono, però, divenute da semplice «spirituale», a vera e propria «emergenza».

Il motivo sta nella seconda voce - dopo le pensioni - della spesa pubblica: gli interessi sul debito pregresso dello Stato (nel '94, essi ammonteranno a circa 170.000 miliardi). Per gli interessi, le possibilità di intervento sono poche. Da un lato, bisogna continuare a contrastare ogni punto d'inflazione (obiettivo per il quale risulta importante che le parti sociali continuino a tenere fede all'accordo sindacale del luglio '93). Dall'altro, bisogna cercare di abbassare il premio di rischio, che i mercati finanziari richiedono, per essere disponibili a sottoscrivere il debito pubblico italiano, a causa dei problemi strutturali della nostra spesa; primo fra tutti, appunto, quello del sistema pensionistico.

Non vi era, dunque, alternativa: la riforma pensionistica era premessa indispensabile per innescare, a cascata, un circolo virtuoso, che porti a moderare gli alti tassi di interesse, ridando credibilità al Paese e rassicurando i mercati.

Nel merito dei contenuti, i tagli previsti risultano forti rispetto alle «promesse» fatte nel passato, ma, in realtà, essi tendono a riportare il nostro sistema previdenziale ai livelli medi degli altri Paesi europei, dopo anni di politica degli inganni. La riforma ha, infatti, aggredito, tra le altre, due voci determinanti nella lievitazione della spesa pubblica: i rendimenti e le pensioni di anzianità.

I primi sono, infatti, i più elevati rispetto ai principali Paesi industriali, in nessuno dei quali viene raggiunto il nostro livello dell'80% della retribuzione pensionabile. La proposta del Governo riduce il 2% dell'attuale rendimento, all'1,75%, mentre la media europea si attesta intorno all'1,50%.

Ciò comporterà un nuovo incentivo al risparmio e all'investimento a scopi previdenziali, aprendo uno spazio di mercato alle forme di pensione complementare, a condizione che vengano rimossi i vincoli, specie di natura fiscale, oggi esistenti, come, d'altronde, prevede la stessa proposta governativa.

Per quanto riguarda le pensioni d'anzianità, esse sono, sostanzialmente, un'anomalia del sistema italiano. Una differenza diventata, con il tempo, sempre più cara, grazie al prolungarsi della durata media della vita. Le pensioni di anzianità sono state già bloccate con decreto legge fino al 1° febbraio '95 e la proposta del Governo prevede un'ulteriore sospensione fino al 1° gennaio '96. Di particolare interesse per le imprese: dal blocco attuale sono esclusi, fra l'altro, i casi di pensionamento anticipato connessi ad esuberi strutturali di manodopera, i lavoratori dipendenti da imprese in CIGS, i trattamenti di mobilità di lunga durata, i lavoratori con anzianità contributiva non inferiore a 40 anni. Per il futuro, invece, il Governo prevede che le pensioni di anzianità vengano disincentivate, attraverso una riduzione dell'importo del 3% per ogni anno di anticipo della scadenza rispetto all'età pensionabile per vecchiaia, con una decurtazione massima sensibile del 50%. Questo meccanismo colpisce, evidentemente, in modo particolare le cosiddette «baby pensioni» dell'impiego pubblico, sebbene esse non siano state formalmente cancellate.

Sul dettaglio dei correttivi, continueremo ad apparire analisi e commenti specifici. Val la pena, qui, aggiungere tre considerazioni generali, in ordine agli effetti di medio termine di questa manovra: al innanzitutto, se pure la riforma non toccherà il rendimento dei contributi già versati, la riduzione delle aspettative sulle parti della pensione che devono ancora maturare indurranno le famiglie a meditare sulle scelte di consumo e di risparmio. Portanto, il profilo dei consumi dei prossimi anni potrebbe restare debole e la ripresa economica continuare a dover fare perno soprattutto sulle esportazioni e sugli investimenti; b) in secondo luogo, se verrà incentivata la nascita dei fondi pensioni, fino ad oggi al palo per ragioni fiscali, il mercato finanziario crescerà in «spessore» e «qualità» e ne potrebbero trarre vantaggio quei risparmiatori, che hanno dato o daranno fiducia alle privatizzazioni; c) in terzo luogo, l'approvazione della riforma previdenziale disinnescherebbe le cause del contrasto generazionale, che attraversa, per quanto tacitamente, il nostro Paese. L'indebitamento penalizza soprattutto le nuove generazioni; le sta già penalizzando. Non possiamo continuare a indebitare in modo palese - attraverso il deficit - o in modo nascosto - con le eccessive promesse pensionistiche - le generazioni di italiani che devono ancora nascere.

Con il passare delle settimane sulla Finanziaria graveranno, però, due rischi.

Il primo è già reale ed è connesso all'iter parlamentare e alla maggiore o minore compattezza della maggioranza. Bisognerà, insomma, vedere quali saranno le capacità di resistenza del Governo al solito «assalto alla diligenza» della Finanziaria, attraverso estenuanti negoziati all'interno della maggioranza e raffiche di emendamenti in Parlamento. Il secondo rischio, sta - nell'iter di approvazione si concludesse positivamente - nei problemi di applicazione della legge e nelle incertezze dell'esercizio finanziario effettivo. Le entrate legate ai condoni ed al patteggiamento tributario potrebbero risultare d'ordine inferiore alle aspettative e generare, in corso d'anno, la necessità di introdurre correttivi.

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

A TU PER TU CON LE AZIENDE

Incontri decentrati dell'Unione Industriale di Torino

presso

REGINNA PO HOTEL

Strada Torino, 29 - Moncalieri

venerdì 21 ottobre 1994

ore 15,00

si parlerà di

FISCO E TRIBUTI:

• IVA comunitaria

• Legge n. 489/94

Ingresso gratuito, previa prenotazione allo 011/5718.439-406

Ripresa: più velocità

La ripresa è il risultato di tendenze di mercato diverse. Rischi di inflazione possono arrivare dal rincaro delle materie prime

Che l'economia abbia ripreso a tirare è ormai un dato di fatto accertato.

Si tratta però di una ripresa «a più velocità», nel senso che il dato globale della crescita produttiva risulta essere la sommatoria di dinamiche di mercato alquanto differenziate: quella relativa all'export molto accelerata, quella relativa al mercato interno tutt'ora riflessiva.

A far da traino in questa fase economica sono gli investimenti e le esportazioni, comparti rispetto ai quali pesa, finalmente in positivo, la specializzazione dell'economia torinese. L'export inoltre è fortemente agevolato dal cambio della lira, con benefici nell'immediato perfino vistosi, ma anche un grado d'incertezza molto elevato.

Che gli attuali livelli di cambio con il marco tedesco soprattutto, ma anche il franco francese e con la sterlina - siano poco realistici è evidente.

Tali parità non dipendono infatti esclusivamente da una nostra scelta di realizzare una svalutazione competitiva; dipendono anche dall'incertezza che, all'estero, il nostro Paese continua a suscitare. Per l'industria e per i mercati, si potrebbero, perciò, verificare a medio termine conseguenze negative, sia che si debba affrontare una rivalutazione della lira, sia che si debba invece porre mano alla leva dei tassi per sostenerla.

Non quello del cambio non è l'unico pericolo in grado di condizionare l'entità e la durata del ciclo economico espansivo.

Le materie prime, che solamente da inizio anno hanno subito rincari nell'ordine del 40-50%, sono un'autentica mina vagante.

L'inflazione importata rischia, infatti, di trasmettersi al sistema interno dei prezzi, industriali e al consumo, e di pregiudicare in tal modo quelle condizioni di stabilità, indispensabili al rispetto delle compatibilità ed al contenimento dei costi.

Luigi Tessera
PRESIDENTE PICCOLINDUSTRIA

UNIVERSAL

... quando Carioca cominciò a danzare sulla carta

Compie trent'anni UNIVERSAL, azienda torinese leader nella produzione di penne, pennarelli e articoli di cancelleria. Vasto il pubblico dei suoi prodotti (dall'infanzia ai professionisti) destinati per il 70% all'esportazione.

I marchi Corvina, Carioca, Unix hanno segnato, e continuano a segnare, la storia della Universal di Settimo Torinese, una tra le aziende leader mondiali nella produzione nel ponte a sfera e penne a feltro, che quest'anno festeggia 30 anni dalla sua fondazione. Come S.p.A. è nata, infatti, nel 1964; ma già il 1956 quando Alessandro Frola decise di mettersi in proprio, dando vita ad una S.n.c. «Mio padre - racconta la figlia, Laura Frola, presidente della società e responsabile della gestione amministrativa - ha sempre lavorato nel settore delle penne ed è grazie alle sue doti creative ed imprenditoriali, se Universal si è affermata ben presto sul mercato, aprendo anche una filiale autonoma a Barcellona, in Spagna». Il primo successo, che la lancia a livello internazionale, arriva con la linea «Carioca», nelle versioni di penna a sfera - con 10 refill di colori diversi, tuttora in produzione - e di penne a feltro - i cosiddetti pennarelli, prodotti in una gamma di 36 colori, adatti sia per disegnare che per colorare e destinati ad un pubblico infantile.

Gli altri successi Universal li ottiene con due linee rivolte al pubblico adulto: «Corvina», una penna a sfera da circa 30 anni sul mercato e «Unix», studiata apposta per uffici e agende pubblicitarie, che offre un ampio assortimento di articoli per scrittura: matite grafite, micromine, penne a sfera con punte di diametri diversi e con inchiostri classici e fluorescenti, roller, evidenziatori. Completano la gamma Universal le penne a feltro «Plotty» adatte su ogni tipo di superficie; colori a dita; tempere; acquerelli.

«Cromatex», una linea di penne a feltro per colorare e disegnare sui tessuti; stilografiche; penne ad inchiostro indelebile e penne a sfera realizzate con design e materiali inusuali.

«Universal - spiega Enrico Quercioli, Amministratore Delegato ed ideatore, in collaborazione con i tecnici interni, dei nuovi prodotti e relativi impianti - si avvale di un know-how tecnologico elevatissimo. Il nostro obiettivo è consolidare le posizioni raggiunte e penetrare nei mercati emergenti dei Paesi dell'Est, Estremo Oriente e Cina, mantenendo la massima autonomia produttiva e la qualità dei prodotti».

Da pochi mesi, infatti, è stata portata a termine la riorganizzazione dell'azienda avviata tre anni fa, che ha comportato la riunificazione degli stabilimenti, l'installazione di nuove macchine, la riorganizzazione della rete di distribuzione, l'uso delle più moderne tecniche di marketing, il «restailing» del logo.

Universal esporta il 70% della produzione; oggi è la numero nel settore dei pennarelli (ne produce oltre milioni al giorno) e detiene un'ottima posizione in quello delle penne a sfera (1,5 milioni al giorno).

Il suo fatturato negli ultimi tre anni ha registrato un trend di incremento del 10%.

«Gli articoli, soprattutto quelli destinati ai bambini - aggiunge Laura Frola - sono atossici e conformi alle norme internazionali di sicurezza. Non solo, la nostra attenzione verso la tutela della salute e dell'ambiente è stata riconosciuta dall'Azienda Po Sangone (consorzio pubblico per la depurazione delle acque), che ci ha assegnato il suo attestato «Qualità delle acque di 1993».

CENTRO CONGRESSI UNIONE INDUSTRIALE TORINO

SANPAOLO

I martedì Sera

in collaborazione con LA STAMPA

12 domande al Ministro della Sanità

Raffaele Costa
Ministro Sanità
intervengono:

Paolo Giunta
Commissario straordinario Ussl 8

Enrico Madon
Dir. Ist. Discipline Pediatriche Torino

Luigi Resegotti
Primario Divisione Ematologia
Ospedale San Giovanni - Molinette

martedì 18 ottobre, ore 21

CENTRO CONGRESSI UNIONE INDUSTRIALE TORINO - VIA FANTI 17

SERATA AD INVITO

Dalle macerie della guerra...

***Tipografia Torinese Stabilimento Poligrafico S.p.A.**: coraggio, entusiasmo e professionalità in 50 anni di crescita continua. Nuovi gli impianti ad altissima tecnologia.*

Per un'azienda festeggiare il primo cinquantennio di vita non significa soltanto rivolgersi al passato per ripercorrere il cammino della propria storia, soffermandosi con soddisfatto compiacimento lungo le tappe e i successi che l'hanno segnata. Per una azienda dinamica si tratta anche e soprattutto di ricavare, dal percorso compiuto, riflessioni, stimoli e orientamenti per proiettarsi verso nuovi traguardi e nuove fasi di ulteriore espansione.

E' questo lo stato d'animo con il quale la Tipografia Torinese sta vivendo la sua ricorrenza e proprio in un momento in cui l'industria grafica si trova, ancora una volta, a gestire un forte processo di modernizzazione.

L'azienda è consapevole del fatto che l'attuale dinamica del comparto industriale è connotata, non soltanto da una forte spinta verso l'innovazione tecnologica, ma anche da un accentuato processo di concentrazione e razionalizzazione produttiva. Ciò significa continue scelte che richiedono mobilitazione di ingenti capitali, innovazione nei processi produttivi, strategie di marketing incisive, apertura verso altre imprese, disponibilità ad alleanze e a convergenze imprenditoriali.

In questi ultimi anni, la Tipografia Torinese ha compiuto molte volte queste scelte. Lo testimoniano soprattutto i nuovi impianti ad altissima tecnologia già in produzione e quelli che entreranno in funzione tra breve, nel moderno ed efficiente stabilimento di Grugliasco, alle porte di Torino. Così come lo testimoniano la forte crescita del potenziale produttivo dell'azienda, l'apertura commerciale rivolta a clienti sempre più numerosi e anche lontani, il rafforzamento dell'immagine.

Particolare attenzione è stata posta ai problemi dell'ambiente: impianti funzionali ed efficienti significano anche rispetto delle normative vigenti in materia di inquinamento. In questa ottica è stato accolto con soddisfazione l'attestato "Qualità delle acque di scarico" che recentemente l'Azienda Po-Sangone ha conferito alla Tipografia Torinese, insieme ad altre aziende della città e della cintura, per sottolineare l'efficienza dei loro impianti capaci di pretrattare costantemente le acque reflue entro i limiti di legge.

Tutti questi risultati sono stati conseguiti grazie alla professionalità delle maestranze, all'entusiasmo e al coraggio di chi ha orientato le decisioni aziendali. Quasi lo stesso entusiasmo e lo stesso coraggio di chi, in un angusto locale di via Crissolo, a Torino, cinquant'anni fa e quindi ancora nei difficili momenti della guerra, avviò una vecchia macchina tipografica recuperata sotto le macerie di un bombardamento. La lunga strada percorsa non rende meno forte e meno vivo quel ricordo e quel rimpianto.

TIPOGRAFIA TORINESE
Stabilimento Poligrafico S.p.A.
Via Santorelli, 15
10095 GRUGLIASCO (TO)
Tel. 011/315.96.11 (r.a.)
Fax 011/315.96.41

CINZANO

Tradizione e mercato

Quando, nel 1992, il gruppo inglese Idv acquisì l'intero controllo della Cinzano, qualcuno pensò che una parte importante della tradizione piemontese era definitivamente tramontata. Nulla di più sbagliato. Dopo l'ingresso nella Idv, infatti, la Cinzano non solo non ha perso nulla della sua «piemontesità», ma è ha trasformato Torino nella capitale italiana degli alcolici e superalcolici, sede del principale gruppo nazionale del settore, con un fatturato superiore ai 250 miliardi.

Perché è sulla collina torinese, nell'edificio che un tempo ospitava un istituto religioso, che Lino Moncada, Amministratore Delegato della Cinzano N.M.C. (National Marketing Company), gestisce la commercializzazione sul territorio nazionale dei tradizionali marchi (dagli spumanti al vermouth) sia degli altri marchi italiani (da Vecchia Romagna a Florio, da Petrus a Liharna) sia, infine, dei numerosi marchi internazionali che fanno capo a Idv (dalla vodka Smirnoff al whisky J&B, dal liquore alla crema Baileys al vino portoghese Lancers).

«Idv - spiega Moncada - crede in una strategia mondiale, ma lascia la massima libertà di scelta alle realtà locali». Una strategia vincente, come dimostrano gli ultimi dati sulle vendite che evidenziano l'incremento di quote sul mercato italiano, registrato da tutti i principali prodotti affidati alla Cinzano N.M.C. Moncada sottolinea che in Italia gli investimenti promo-pub-blicitari sono i più alti nel settore e nell'ordine di alcune decine di miliardi; «Questo ha permesso alla Cinzano - precisa l'Amministratore Delegato - di conquistare, complessivamente, l'8% del mercato nazionale di alcolici e superalcolici».

Nella foto: Lino Moncada, Amministratore Delegato della Cinzano

Una politica commerciale aggressiva che è stata accompagnata da una crescente attenzione a tutti quelli che sono gli aspetti culturali e tradizionali dell'attività della Cinzano. Santa Vittoria d'Alba, infatti, sede dello stabilimento, è in grado di offrire servizi d'avanguardia pur conservando il bagaglio di tradizioni costruito nei tanti anni di attività. La Villa Storica, oltre alle ormai famose cantine, mostra alle decine di migliaia di visitatori (è sufficiente telefonare per prenotare una visita) una Collezione di bicchieri che racchiude 2 mila anni di storia, nonché un'interessantissima Mostra degli Archivi Storici, che comprende, tra l'altro, tutte le attività promozionali dell'ultimo secolo, dai manifesti di Cappiello e Dudovich ai Caroselli con Rita Pavone.

E la tradizione è rispettata anche nella promozione degli spumanti tipici di casa Cinzano, accompagnata dal previsto lancio di prodotti nuovi come lo Sheridan's, una crema di caffè e panna contenuta in una sola bottiglia suddivisa in due parti.

Dalle macerie della guerra...

***Tipografia Torinese Stabilimento Poligrafico S.p.A.**: coraggio, entusiasmo e professionalità in 50 anni di crescita continua. Nuovi gli impianti ad altissima tecnologia.*

Per un'azienda festeggiare il primo cinquantennio di vita non significa soltanto rivolgersi al passato per ripercorrere il cammino della propria storia, soffermandosi con soddisfatto compiacimento lungo le tappe e i successi che l'hanno segnata. Per una azienda dinamica si tratta anche e soprattutto di ricavare, dal percorso compiuto, riflessioni, stimoli e orientamenti per proiettarsi verso nuovi traguardi e nuove fasi di ulteriore espansione.

E' questo lo stato d'animo con il quale la Tipografia Torinese sta vivendo la sua ricorrenza e proprio in un momento in cui l'industria grafica si trova, ancora una volta, a gestire un forte processo di modernizzazione.

L'azienda è consapevole del fatto che l'attuale dinamica del comparto industriale è connotata, non soltanto da una forte spinta verso l'innovazione tecnologica, ma anche da un accentuato processo di concentrazione e razionalizzazione produttiva. Ciò significa continue scelte che richiedono mobilitazione di ingenti capitali, innovazione nei processi produttivi, strategie di marketing incisive, apertura verso altre imprese, disponibilità ad alleanze e a convergenze imprenditoriali.

In questi ultimi anni, la Tipografia Torinese ha compiuto molte volte queste scelte. Lo testimoniano soprattutto i nuovi impianti ad altissima tecnologia già in produzione e quelli che entreranno in funzione tra breve, nel moderno ed efficiente stabilimento di Grugliasco, alle porte di Torino. Così come lo testimoniano la forte crescita del potenziale produttivo dell'azienda, l'apertura commerciale rivolta a clienti sempre più numerosi e anche lontani, il rafforzamento dell'immagine.

Particolare attenzione è stata posta ai problemi dell'ambiente: impianti funzionali ed efficienti significano anche rispetto delle normative vigenti in materia di inquinamento. In questa ottica è stato accolto con soddisfazione l'attestato "Qualità delle acque di scarico" che recentemente l'Azienda Po-Sangone ha conferito alla Tipografia Torinese, insieme ad altre aziende della città e della cintura, per sottolineare l'efficienza dei loro impianti capaci di pretrattare costantemente le acque reflue entro i limiti di legge.

Tutti questi risultati sono stati conseguiti grazie alla professionalità delle maestranze, all'entusiasmo e al coraggio di chi ha orientato le decisioni aziendali. Quasi lo stesso entusiasmo e lo stesso coraggio di chi, in un angusto locale di via Crissolo, a Torino, cinquant'anni fa e quindi ancora nei difficili momenti della guerra, avviò una vecchia macchina tipografica recuperata sotto le macerie di un bombardamento. La lunga strada percorsa non rende meno forte e meno vivo quel ricordo e quel rimpianto.

TIPOGRAFIA TORINESE
Stabilimento Poligrafico S.p.A.
Via Santorelli, 15
10095 GRUGLIASCO (TO)
Tel. 011/315.96.11 (r.a.)
Fax 011/315.96.41

TIVU' & TIVU'

Alla fiera delle scemenze non attirano le carni di lady golpe

L'ULTIMA lo sai, raccontacelo dhi, che ci salvi lo serata, canta l'inno di «La sai l'ultima?», il festivalino di barzellette che Canale 5 manda in onda il sabato sera contro quella forza della stupidaggine sacciapensieri che è «Scommettiamo che?». Sciocchezze contro sciocchezze, e una bella gara (vinta l'altra sera da «Scommettiamo che?» oltre 8 milioni di spettatori contro i 3 milioni di Canale 5). Giuro, concorrenza, scontri naturalmente, sulle fiction e sulla vita sconvolgente. Sulle cose serie, o il nulla, o l'uniformità. E intanto la Rai continua a sfornare la sua sorte impressionante di film. Bene. Ieri è partita anche la nuova edizione di «Buona domenica», con l'instancabile panzer Gerry Scotti e la frenetica Gabriella Carlucci, capisquadra di due formazioni di ospiti che giocano. Il concetto che vogliono far passare è che loro si divertono; se anche fosse vero, il mistero resta: come potrà divertirsi il pubblico a casa vedendo altri correre e sveciarsi? E' pur vero che se Raiuno continua a mandare avanti «Domenica in», elefante stanco e senza fiducia, l'attenzione di chi passa davanti alla tv sarà comprensibilmente più attratta dal ritmo di «Buona domenica» e dagli argomenti dalla Marini e della Barale piuttosto che dalle conversazioni tra la Venier e il Signor Qualcuno di turno. Non a caso il direttore di Canale 5 Giorgi Gori ha dichiarato che, la domenica pomeriggio, come «Quelli che il calcio...», un programma che è soltanto alla seconda edizione. Un buon sistema per non scivolare su inevitabili viali del tramonto è assumerci più tra una quindicina di anni.

«La sai l'ultima?», condotto da Pippo Franco e Pamela Prati, è soprattutto una gara di barzellette intrammezzate da sketch e balletti e raccontate da dilettanti, neanche tanto allo sbaraglio. I giovanotti non individuati secondo il modello della «Corrida», per intenderci, dove si sceglie apposta un certo numero di partecipanti che palesemente non sanno fare quello per cui concorrono. I barzellettatori di Canale 5 sono almeno presentabili: e che non facciano ridere, non è una notizia. Pensate che la Prati ha esordito raccontando questa: «Dico la maschio alla rana femmina: "Andiamo a fare un giro"». Ottima battuta da quinta elementare: ma deve essere per risvegliare il fanciullino che è in noi. Barzellette a parte, la puntata dell'altra sera era assai attesa per un motivo sostanziale: lo spogliarello di Donatella Di Rosa. Per l'occasione, tra il pubblico spiccava un folto manipolo di militari. La Di Rosa, affiancata da due aitanti boys, si liberava del suo già sexy négligé, nero e trasparente, al ritmo di «Je t'aime moi non plus», restando sdraiata su un rosso canapé in guepiere e reggicalze, mentre petali di rose le ricoprivano le bianche carni. Casto spogliarello. Domande di Pippo Franco: «Lei come esprime l'ironia nella vita quotidiana?» «Cercando di sdrammatizzare tutto, anche stasera l'ho dimostrato». «A lei piace il nomignolo "lady golpo" che la è stato affibbiato?». «Se è un omaggio alla personalità mi piace, altrimenti un po' meno». «Dopo questo suo debutto eclatante, che nel suo futuro ci sarà anche lo spettacolo?». «Può darsi». Ne sentivamo il bisogno.

Alessandra Comazzi

I FILM DI OGGI IN TV

Tutti i sogni di Massimo

Klaus Maria Brandauer è interprete del film «Zanna Bianca» in onda su Raiuno alle 20,40

SPLENDOR
1989, Raiuno, 22,45; 104'

Ettore Scola dirige con la consueta bravura Marcello Mastroianni e Massimo Troisi. Si tratta quasi di un omaggio ai due attori italiani, che assume una vena malinconica e amara, ora che l'artista napoletano è scomparso. Il mondo del cinema popola i sogni dei due interpreti. L'uno è il gestore d'una sala cinematografica che deve chiudere per mancanza di spettatori; l'altro è proiezionista che si rifugia in un mondo popolato di divi dello schermo.

ZANNA BIANCA
1991, Raiuno alle 20,40; dur. 102'

Ultimo film sulla storia di Jack London. Un cane metà lupo è pronto a concedere tutta la sua amicizia al giovane Jack Conroy giunto nel Klondike nel 1898 per reclamare i diritti sulla miniera del padre scomparso. In questa ricerca, Zanna Bianca gli salva due volte la vita. La regia è di Randal Kleiser, nel cast Ethan Hawke e il bravissimo Klaus Mario Brandauer.

NEMICO PUBBLICO
1931, Raidue, alle 0,55; dur. 104'

Poliziesco d'annata con James Cagney e Jean Harlow. Tom e Matt, amici d'infanzia, cresciuti nella piccola criminalità, decidono di allargare i loro affari. Durante un conflitto a fuoco, Matt viene ucciso e Tom, ferito, viene prelevato in ospedale dai suoi avversari. La regia è di W. Wellman.

INFELICI E CONTENTI
1992, Canale 5 alle 20,40; dur. 104'

Commedia scatenata per Ezio Greggio e Renato Pozzetto, diretti da Neri Parenti. Pozzetto è un ex campione di nuoto costretto a vivere su una carrozzella a causa di un incidente d'auto. Greggio, invece, è un mariuolo, che vive, mezzo circo, di espedienti, truffando la gente. I due si conoscono quasi per caso e insieme finiscono per cacciarsi in un mare di guai. Con loro c'è anche Francesca D'Aloja.

CYBORG TRACKER
1993, Italia 1 alle 20,30; dur. 98'

Prima visione per il film di Richard Pepin, con Don «The Dragon» Wilson, e Richard Norton. Ai «Cyborg» viene affidato il compito di giustiziare i colpevoli di gravi crimini. L'eroe della situazione è un agente segreto, accusato di tradimento dai suoi compagni e per questo condannato a morte. Ma il nocciolo della questione non è questo. La sequenza mozzafiato sono il piatto forte del film.

CHI PIU' SPENDE PIU' GUADAGNA
1985, Rete 4 alle 22,30; dur. 94'

Commedia degli equivoci di Walter Hill con Richard Pryor. Da pitcher in una squadra di baseball ad erede universale di un'immensa fortuna: 300 milioni di dollari. Ma anche per gli ereditieri la vita non è facile. Condizione essenziale per incassare la fortuna è di spendere 30 milioni di dollari in un mese, senza acquistare immobili.

Massimo D'Alema ospite di Luciano Rispoli (al *Tappeto volante* delle 23), su Raidue. *Napoli milionaria* di Eduardo (con Regina Bianchi, Lello Gratta ecc, alle 21,50). Videomusic ricomincia *Cornflakes* (alle 7,30 del mattino).

Il vero evento di oggi, naturalmente, è il debutto di un programma di sole televendite su Italiauno. Si chiama *Grandi Magazzini*, dura mezz'ora, dalle 11,45 alle 12,15, va in onda tutti i giorni tranne la domenica, dal 12 novembre un'altra trasmissione simile girerà su Canale 5, solo il sabato mattina e col titolo *Affare fatto* e, in replica, la domenica su Retequattro. Le prime televendite Fininvest erano un trucco per continuare a fare le sponsorizzazioni previste dalla Cee, senonché è risultato che i programmi in cui si vendevano maglieri 50 penne biro erano seguiti, le telefonate arrivavano, il business c'era. L'inversione di rotta è stata formalizzata al debutto di stamattina e Mike, oltre tutto vicepresidente del gruppo e consigliere d'amministrazione della Standa. I veri conduttori delle trasmissioni, però, sarà Marco Predolin, Natalia Estrada e Paolo Barale per *Grandi Magazzini* e Giorgio Mastrota per *Affare fatto*. Era pensato anche a Marta Flavi, che però sta sempre a Roma mentre il programma andava realizzato da Milano. La Confcommercio è molto preoccupata per l'avvio di questo nuovo genere di vendite (le televendite italiane fatte comparire fino ad oggi sono tutti numeri fra questo aggettivo Rete A). Però stavolta c'è di mezzo la Standa e il nuovo di Berlusconi e quindi la preoccupazione è più che legittima. In Italia il commercio è fatto di imprese microscopiche, a conduzione familiare, che difficilmente potrebbero reggere l'urto combinato di supermercati, hard discount e shopping tv. Per ora una barriera efficace a sviluppi imperialisti è data dal limite temporale, non più di 72 minuti al giorno. Però negli Stati Uniti la televendita ha avuto uno sviluppo enorme, tre network che fanno altro, un fatturato di tremila miliardi l'anno, programmi che durano ventiquattr'ore e divi del cinema messi a fare da piazzisti. Per il debutto di oggi gli oggetti meno cari offerti dai *Grandi Magazzini* saranno i depilatori (96 mila lire), il più costoso un divano da tre milioni e seicentomila. Le linee a disposizione del pubblico sono cinquanta.

A Torino, nella sala della Borsa Valori, bella mostra delle opere commissionate dalla Rai nel della sua storia, una pinacoteca alla fine straordinaria fatta con opere di Cassinari, Cagli, Turcato, Scialoja, ecc. Costoro dipingevano su commissione, in genere per preparare disegni che poi apparivano nelle sigle. Tra le curiosità le opere di certi pittori che, per far contento il committente (Marziano Bernardi, critico d'arte de «La Stampa»), rinunciavano ad astrattismo e informale e tornavano al figurativo.

Giorgio Dell'Arti
Foto: Rispoli, Barale

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

Tg: 6,45; 7; 7,30; 8; 8,30; 9; 9,30; 10; 11; 12,30; 13,30; 20; 22,35; 0,05
6,45 Uno mattina, attualità con Livia Azzariti, Luca Giurato (3199943)
7,35 Tgr economia (1426578)
Cose dell'altro mondo, telefilm (9183982)
10,05 Le tigri di Mompracem, film avventura (Italia, '70), di Mario Sequi, con Ivan Rassimov, Claude Gravy, Luis Davila (7257078)
12,35 La signora in giallo, telefilm. *A scuola di scandali*. Con Angela Lansbury (6032678)
14 — Prisma, attualità con Vincenzo Mollica (76291)
14,20 Prove e previsi a «Scommettiamo che...?», varietà Fabrizio Frizzi (745307)
15,20 Gli antenati, animali (7219630)
15,45 Solletico, con Elisabetta Gardini, Mauro Serio (1088475)
16,25 L'Uomo Ragno, cartoni (9784949)
17,30 Zorro, telefilm. *Morte a tasse* (5873833)
18,20 Il viaggio Sempre lampo, telefilm (5917524)
18,55 Mi ritorni in mente, varietà Red Ronnie (5501104)
20,30 Tg 1 - Sport (60949)
Zanna Bianca - Un piccolo grande lupo, film avventura con Ethan Hawke, Klaus Kinski, Brandauer, Seymour Cassel (7362340)
22,45 Splendor, film commedia Marcello Mastroianni, Massimo Troisi, Marina Vlady, Paolo Panelli (722920)
0,10 Oggi al Parlamento (6476486)
0,55 Dottore ..., documenti (8024493)
1,20 Doc Music Club, musicale (2413844)
1,55 L'Alhambra, documenti (1073895)
2,45 Concerto della banda dell'Esercito italiano ('87) (5079544)
3,40 Tg (12044215)
3,45 Milleluci, varietà Mina, Raffaella Carrà (4323166)
4,45 Doc Music Club (3424878)
5,15 Diplomi universitari a distanza, documenti (9961186)
6 — Euronews, attualità (82290079)

RAIDUE

Telegiornale: 11,45 (9704830); 13 (15104); 15,45 (1772369); 17 (5806920); 18,45 (194524), 22,35 (7019630)
8,35 Nel regno della natura, documenti (8167104)
7 — Euronews, attualità (29901)
7,10 Guante storie!, cartoni *Tom e Jerry* (3240433)
7,35 Antenati, cartoni (3529949)
8 — Le avventure di Black Stallion, telefilm (92833)
8,25 Protestantesimo, attualità (2057740)
8,55 Di qua dal Paradiso, telefilm. *Le calde notti di Ramona* (8347901)
9,45 Beautiful - Le repliche, soap opera. Con Ronn Moss, Clayton Norcross (6629253)
11,30 Il - Trenialré (6210253)
12 — I fatti vostri, varietà. Con Giancarlo Magalli (58253)
13,25 Il - Economia (4305901)
13,45 Siamo alla frutta, varietà. Con Michele Mirabella, Toni Garrani (374833)
14,15 Paradiso beach, soap opera (744678)
14,45 Segreti per voi, attualità (5943017)
15,35 Il viaggio Sereno Variabile, attualità. (4045104)
15,45 L'ispettore Tibbs, telefilm. *Un uomo messo da parte*. 1ª parte. Con Howard Rollins. (8047833)
20,15 2 - Lo sport (1701524)
Se fossi... Sherlock Holmes, quiz. (7623123)
20,40 L'ispettore Derrick, telefilm. *Dignità perduta*. (7221307)
21,50 Tutto Eduardo. Prosa. «Napoli milionaria». Di Eduardo De Filippo. (130185)
24 — Io per lo con Eduardo, documenti (40614)
0,35 L'altra, documenti (3892499)
0,55 Nemico pubblico, film drammatico. Di William W. Wellman. (Usa, '31). Con James Cagney, Edward Woods, Jean Harlow. (3352789)
2,15 Tg 2 Notte (2695234)
2,35 Passerella di canzoni, musicale
3 — Diplomi distanza, documenti. *Informatica - Matematica - Elettrotecnica - Teoria dei segnali* (86902499)
6,20 Divertimenti (82929960)

RAITRE

Tg: 12; 14; 19; 19,30; 22,30; 0,45
6, L'altrarete - La pinacoteca oggi, documenti (4835291)
7 — Filosofia (82494)
7,05 Passaporto (3517765)
7,20 Euronews (4822727)
7,35 Sapere (1768155)
8,20 Filosofia (1474456)
8,40 L'altra Sicilia (4877727)
9,25 Eventi (5053611)
10,15 Alessandro Manzoni (8341727)
11 — Gli anniversari (8990036)
11,45 Pacifico Perù (5817920)
12,15 Tgr - Economia (9667299)
12,30 Tgr - Leonardo (11475)
12,40 I Pirenei?, attualità. Con Rosanna Candellieri (5307201)
14,50 Tgr - Italia (209104)
15,15 Derby, sport (1004820)
15,25 E siamo, sport (475475)
15,45 A tutta B, sport (1735562)
16,30 Green, attualità (2369)
17 — Partolo semplice, attualità con Gabriele La Porta. *«Dante e Fiorello: tutto è cultura?»* (28727)
18 — Bolsena, documenti (81479)
18,40 Tg 3 - Sport (6643940)
19,45 Tgr - Sport (944820)
20,05 Blob, varietà (701017)
20,30 Il processo del lunedì, sport (8632036)
22,45 Speciale Tre, attualità con Andrea Barbato (704524)
23,50 Il ritorno di Sherlock Holmes, telefilm. *Il piede del diavolo*, con Jeremy Brett (3158611)
1,15 Fuori orario, varietà (2419128)
1,45 Blell, varietà (2809437)
2 — Tg 3 Notte - Edicola (8975505)
2,30 Cartolina musicale (7851050)
2,45 Luciano Serra, pilota, film - guerra (Italia, '38). Con Amedeo Nazzari (7539785)
4,15 Corruzione Palazzo di ..., film drammatico (Italia, '74). Di Marcello Aliprandi con Nero (1240741)
5 — Jazz concerto (26383)
6,25 Tg 3 Notte - Edicola (5069521 5)

CANALE 5

Tg5: 13 (75098); 17,55 (6565494); 20 (90676); (74383)
Tg5 - Prima pagina, attualità (7190582)
9 — Maurizio Costanzo Show, varietà (65810123)
11,45 Forum, attualità, Rita Dalla Chiesa, Santi Licheri, Fabrizio Bracconeri. Regia di Elisabetta Noblioni Laloni (1776475)
13,25 Sgarbi quotidiani, attualità (2278659)
13,40 Beautiful, soap opera. Ronn Moss, Hunter Tylo (9483140)
14,05 Complotto famiglia, attualità. Alberto Castagna (1100814)
15,20 Agenzia matrimoniale, Mò. Maria Flavi, Alessandro Alessandro (349017)
15 — Dolce Candy, cartoni (46524)
15,25 Il meglio di «Bim Bum Bam», con Manuela Blanchard (8111253)
17 — Power Rangers, telefilm (19380)
17,25 Le prove su strada «Bim Bum Bam» (4465859)
17,30 Insuperabili X-Men, cartoni (25820)
18 — Ok il prezzo giusto!, quiz con Iva Zanicchi, Ana Laura Ribas. Regia di Roberto Vezzoli (39511)
— La ruota della fortuna, quiz, con Mike Bongiorno, Paola Barale. Regia di Mario Bianchi (48...)
20,25 Striscia notizia Di Ricci. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti, Giorgio Bracardi (2915901)
20,40 Infelici e contenti, film comm. Neri Parenti, con Ezio Greggio, Enrico Montesano, Renato Pozzetto (202017)
22,40 Casa Vianello, telefilm con Sandra Mondaini, Raimondo Vianello, Giorgio Trasselli, regia di Paolo Zenatello (8037397)
23,10 Maurizio Costanzo Show, attualità. Regia di Paolo Plebangeli (2750630)
1,30 Sgarbi quotidiani, attualità (7723012)
1,45 la notizia, varietà (5855708)
2 — Tg 5 - Edicola (6246437)
2,30 I cinque piano, telefilm (6221126)
3,10 Nonsolomoda, attualità (8225544)

ITALIA 1

Studio Aperto: 12,25 (8489949); 14 (2104); 19,30 (23982)
8,30 La pasta di «Ciao Ciao mattina» - Cartoni (48040820)
9,20 Il piccola grande Nell, telefilm (2716388)
9,45 Chips, telefilm (9593849)
10,45 T. J. Hooker, telefilm. *Il rapinatore solitario* (8732920)
11,45 Grandi magazzini, (4854630)
12,20 Fatti e misfatti, attualità (75185)
12,40 Studio sport (859836)
12,50 Georgie, cartoni (652017)
13,20 Ciao ciao Mix (4831746)
13,30 Conan, cartoni (89291)
13,55 Ciao ciao, new (9791476)
14,30 Non è la Rai, varietà (491814)
16 — Smile, varietà. Con Federica Panicucci, Stefano Gallanni, Terry Schiavo (73678)
16,15 Street Justice, telefilm. *Uomini veri* (2501611)
17,20 Radio, varietà (734630)
17,40 Una famiglia tutto pepe, tele. *Buon anniversario* (879458)
18,15 Flash, telefilm. *Barry babysitter*. 1ª parte (582920)
18,50 Bayside School, telefilm. *Visita medica* (2781272)
19,50 Studio sport (3857814)
20 — Karaoke, varietà Fiorellino (5502)
Cyber Tracker - I replicanti, film fantascienza Don «The Dragon» Wilson, John Aprea (50272)
22,20 Highlander, telefilm. *La signora del circo* (64388)
23,30 Anteprima Coppa dei Campioni, sport (3369)
24 — Playboy show (3873)
0,30 Studio sport (2704499)
1,10 Street Justice (6838050)
2 — Chips, telefilm
3 - T. J. Hooker, telefilm (2729708)
4 — Ralph Supermaxieroe, telefilm (6224215)
4,30 Una famiglia tutto pepe, telefilm (6444876)
5 — Bayside School, telefilm (6085857)
5,20 — Justice, telefilm (32584321)

RETE 4

Tg4: 11,30 (5880524); 13,30 (969987 75); 19 (11003949); 23,45 (4633475)
6,45 Love Boat, telefilm (45670036)
7,30 Tre cuori in affitto, telefilm (9475)
8 — Buona giornata, varietà (34833)
8,05 Diritto di nascere, telenovela (3598982)
9,30 Pentanel, telenovela (6727)
9 — Guadalupe, telenovela (1589185) ina, telenovela (1767 7302)
10,30 La casa nella prateria, *Una dura lezione*. 1ª parte (1314844)
11,35 La casa nella prateria, *Una dura lezione*. 2ª parte (3777586)
11,50 Antonella, telenovela 215)
13 — Sentieri, soap 1ª parte (20975)
14 — Sentieri, soap opera, 2ª parte (2215)
14,30 Naturalmente bella, attualità (31673)
14,45 La donna mistero, telenovela (4910741)
15,45 Topazio, telenovela (8205925)
17,15 Perdonami, attualità (7711321)
18 — Funari news, attualità (18019)
19,30 Punto di svolta, attualità (7826789)
20,45 Perla nera, telenovela, 6ª puntata (236031)
Chi più spende... più guadagna. I bellissimi. Film dia. Walter Hill. (Usa, ... Con Richard Pryor, John Candy. (3586383)
0,50 Rassegna stampa (3428147)
1 — Tre cuori affitto, telefilm (89620031)
1,30 Top Secret, telefilm. *Natale molto speciale* (5333925)
2,25 , telefilm (1047470)
3,15 Rassegna stampa (9077496)
3,25 Love Boat, telefilm (7152447)
4,15 Top Secret, telefilm (4936321)
5,05 Rassegna stampa (9892499)
5,15 Mannix, telefilm (8954875)
6 — Top Secret, telefilm (82283789)

TMC MONTECARLO

Telegiornale 14 (84748), 18,45 (7956340); 20,25 676); 22,30 (1123)
6 — Euronews (5604814)
7,30 Buon giorno Montecarlo (9681494)
8,35 Natura amica, doc. (1185)
10 — la tv (85833)
11 — Dallas, telefilm (4262727)
12,15 Sala pepe e fantasia (1782036)
13,30 Sport (8991)
14,05 Il sentiero della gloria, film Flynn. Regia di Raoul Walsh (2394388)
15,55 Tappeto volante, musica, giochi, spettacolo, attualità, ospiti nel giardino d'inverno di Luciano Rispoli (4048833)
18,30 Natura ragazzi, a cura di Federico Fazzuoli (59307)
19,45 I 5 samurai, cartone (441123)
20,10 Ragazzi a cura di Federico Fazzuoli (3148475)
20,30 Fari nella, film con Luisa Ferida. Regia di G. Franciolini (14369)
22 — Viaggio Spirituale, doc. (0524)
24 — Montecarlo Nuovo Giorno. Automobilismo: Camp. Italiano Velocità Superturismo (17928)

TELE +1

16,45 World of survival (8156562)
17,10 In ricordo degli indiani d'America (929017)
18 — I castelli d'Europa (371235)
18,25 City hope, film (8778833)
20,40 Libera, film (13107475)

TELE +3

23 — Terra madre, film (404833)
1 — Festival internazionale Jazz (20625876)

TELE +2

7 — Sportscenter
8 — Fitness (9114712)
10 — Coast coast (3128388 33)
13,30 Tele+2 weekend (8251 04)
14 — Coast to coast (1757329 1)
16,30 Tele+2 weekend (2356
19,45 Sportime (635307)
20,30 Il processo Biscardi (4900030)
22,30 Il grande basket (2854 75)
23 — NFL touchdown (9019682)
23,45 Premier League (41216104)

VIDEOMUSIC

19 — The mix (9286676)
19,30 Vm-Giornale (7213O7)
19,45 The mix (6505253)
22 — Cose time (9040O8)
22,20 Metropolis (157253)
23,30 Vm-Giornale (7034S8)
24 — Megaphone (41047892)

RETE A

17 — Nero su (90119)
18, I vostri (8789S8)
20,30 sgarbi (52920)
21,30 Guerre e pace (68104)
22,30 TgA - Tutteggi (8824610 04)

GUIDA A SHOWVIEW

Per registrare il Vostro Programma TV preferito digitate i Numeri **ShowView**, stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView Vostro videoregistratore ed il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per ulteriori informazioni chiamate il nostro numero assistenza **(02) 210.730.70**.
Diritto del Copyright
ShowView è un marchio utilizzato dalla Gemstar Development Corporation - Gemstar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.
I CANALI DI SHOWVIEW
Rai 1: Rai 2, Rai 3, Rete 4, Canale 5, Italia 1, Montecarlo 7, Rete A 8, Videomusic 9, Tele+1 13, Tele+2 14, Tele+3 15, Svizzera 16

RADIO

RADIOUNO: Gr. **6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 18,30; 19; 22; 23; 24; 2; 4; 5; 5,30**
7,30 Questione di soldi; 7,45 10-50-100 anni fa; 9,05 Radio anch'io; 11,30 Spazio aperto - Il pomeriggio di Radiouno; 12,25 Medicina e scienze; 13,25 Che si fa stasera?; 14,30 Relais; 15,05 Le spine nel fianco; 15,30 Radio Campus; 17,40 Domino e dintorni - Ogni sera. Un mondo di musica; 18,35 I concerti; 19,24 Ascolto; 19,40 Zapping; 20,40 I non vedenti. Cinema alla radio; l'ispettore Derrick; 22,49 Oggi al Parlamento - Ogni notte. Musica da ogni onda.

Gr. **6,30; 7,30; 8,30; 12,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,10**
7,10 Parole di vita; 8,15 Chiedoveconquando; 8,58 Il ritorno del commissario Ferro; 9,10 Golem; 9,35 I tempi corrono; 10,30 3131; 12 Coverrama; 12,15 Gr Regione; 12,54 Titi; 14,14 Hb I miei buoni motivi; 16,15 Magic moments; 16,35-19,30 Gli amici; 20,05 Dentro la sera; 21,35-23,30 A che punto è la notte; 22,52 Panorama

RADIOTRE: Gr. **8,45; 18,30**
7,30 Prima pagina, 9 Mattino Tre; 10 Il vizio di leggere; 10,15 Segue Una; 10,50 Terza Pagina; 11,05 Mattino Tre; 12,01 La baraccia; 13 Le figurine; 13,05 Scatola sonora; 13,45 Viaggio nella notte; 14 Leonardo Sciascia; 15,03 Fede azzurre; 18-18,30 On the road; 17 Duemila; 18 Moto di viaggio; 19,05 Hollywood party; 20 Radiotre ; 20,30 Concerto; 23,20 Dante

morosini
BARAKA
Via N. Fabrizi, 28 - Torino - Tel. 7493595

LA STAMPA
TORINO
CRONACA
Lunedì 17 Ottobre 1994 • 20
via Marenco 32, telefono 65.681

morosini
CHIMENTO

Parte oggi la rivoluzione del traffico: è la prima città italiana con un ticket per sostare in centro

Si paga nel cuore di Torino

Posti-auto in affitto per 5 miliardi

Lunedì 17 ottobre: data storica per gli automobilisti torinesi. Signori (motorizzati), dalle 8 di stamattina si cambia. Da oggi Torino è la prima città italiana a sperimentare la sosta a pagamento nel centro. Così vuole il nuovo piano urbano del traffico, che è stato subito ribattezzato «la rivoluzione della viabilità».

Una scommessa per l'amministrazione comunale che ha l'obiettivo di incrementare la rotazione dei posteggi («Meno il disco orario non veniva rispettato - spiega l'assessore alla viabilità Franco Corsico - la sosta a pagamento convincerà ogni automobilista a fermarsi il minor tempo possibile»), ma anche la popolarità del mezzo pubblico ancora sottoutilizzato.

E i tanto agognati nuovi parcheggi? Arriveranno proprio grazie alla sosta a pagamento: dal business dei parcometri, infatti, (che sono comparsi in tutte le vie del centro storico) si ricaveranno 5 miliardi l'anno da investire nella viabilità. Ed è qui che il Comune si guadagna le prime proteste dei cittadini: «A Palazzo Civico cominciano a costruire la casa dal tetto» denunciano alcuni esponenti del caro-parcheggio. E anche se il nuovo provvedimento accomuna Torino alle maggiori capitali europee (città come Londra, Parigi, Stoccolma e Bruxelles hanno parcometri anche in periferia) scatena pure un mare di polemiche, che ieri sono anche andati in diretta tv su Rai3.

I primi ad alzare la voce sono stati i commercianti: «Non bastavano gli ipermercati a portarci via i clienti?». Poi è stata la volta dei residenti: appena saputo che a loro, il parcheggio sotto casa sarebbe costato 35 mila lire il mese, hanno fondato un «Comitato spontaneo anti-balzello», collezionato firme contro l'assessore e pure organizzato una manifestazione di fronte a Palazzo Civico.

Il braccio di ferro fra gli abitanti del centro e Franco Corsico si è concluso con uno sconto provvisorio di sei mesi (fino a maggio è deciso che i residenti non pagheranno). Uno «zuccherino» provvisorio che non soddisfa chi abita nel centro: «Faremo ricorso al Tar», hanno annunciato i più irriducibili.

La sosta a pagamento obbligatoria (1500 lire l'ora che in piazza San Carlo lievitano a 3 mila oppure, in alternativa, un abbonamento mensile di 120 mila lire) non è l'unica novità.

La «rivoluzione del traffico» è fatta di tram che viaggiano contromano, nuove isole pedonali, vie riservate ai mezzi pubblici, l'occhio elettronico della telecamera che punisce gli abusivi delle preferenziale e una Ztl (la zona centrale a traffico limitato; che da domani cambierà e sarà chiusa alle auto soltanto dalle 7,30 alle 10,30) dai contorni più snelli e maggiori controlli.

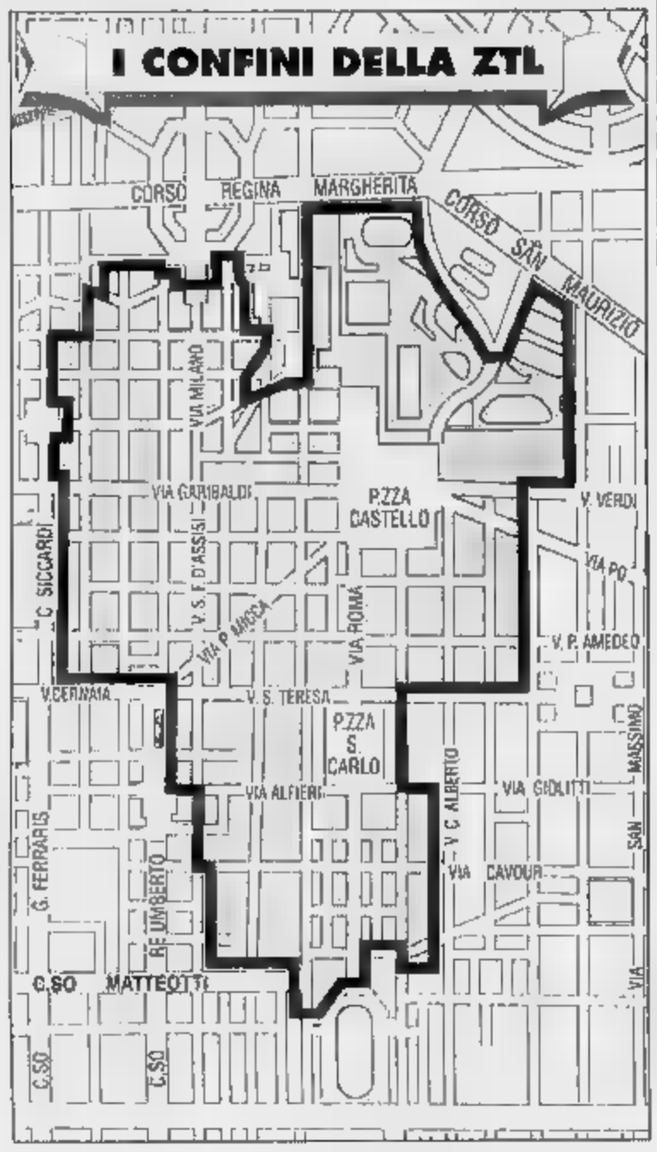
Il tutto, come dice l'assessore Corsico, «per dissuadere la gente a usare le vie del centro come direttissime per spostarsi da un capo all'altro della città». Ma anche per rendere più piacevole una passeggiata nel centro punteggiato di isole pedonali.

Emanuela Minucci

ARRIVANO I VIGILANTES

Contro gli abusivi in piazza Castello

Tutte le sere dalle 20 alle 23 e ogni domenica dalle 15 alle 21. E' l'orario che osserveranno i vigilantes in piazza Castello. Ormai è deciso: i poliziotti privati assoldati giorni fa dai commercianti della piazza per allontanare la «casbah» dei venditori ambulanti prenderanno servizio fra pochi giorni. Faranno sgomberare le decine di extracomunitari che la sera e la domenica (appena i negozi abbassano le serrande) invadono i portici e tappezzano i marciapiedi con la loro mercanzia; cassette «taroccate», bijoux africani, ombrelli, borse in cuoio, manifesti. Quella che fino a una settimana fa era soltanto un'ipotesi (lanciata anche per richiamare l'attenzione delle forze dell'ordine sulla nuova emergenza) domani - o al massimo mercoledì - diventerà realtà. Spiega Anna Icardi, presidente dell'associazione commercianti di piazza Castello: «Il prefetto non ha ancora potuti ricevere, ma nel frattempo la situazione, per noi commercianti, è diventata esplosiva. E così ci siamo decisi. Abbiamo scelto la Mondialpol, quella che ci ha fatto il preventivo più economico». Le ronde dei vigilantes costeranno ai negozianti 32 mila lire l'ora: «Ma sono tutti ben contenti di pagare quella cifra pur di riconquistare l'attenzione dei clienti: torneranno liberi di ammirare le vetrine mentre stanno andando al cinema o a passeggio».



Un'ora costa 1500 lire

Come usare i nuovi parcometri

«Per i primi giorni chiuderemo un occhio: dobbiamo dare ai torinesi il tempo di capire». Parola dei vigili del centro. E così, prima di veder fioccare le multe da 50 mila lire per «mancata esibizione» di vouchers passeranno alcuni giorni. Ma per evitare anche le mini-sanzioni dei 100 ausiliari Atm che da stamattina sorvegliano tutta la Ztl (verbali da 18 mila lire), ecco un riassunto delle regole.

COME SI PAGA. Da oggi nessun parcheggio all'interno della zona a traffico limitato sarà gratuito. Dal lunedì al sabato (dalle 8 alle 19,30) la sosta costerà 1500 lire l'ora. Eccezione fatta per piazza San Carlo (la più cara: 3 mila lire l'ora) e la più economica piazza Vittorio (750 lire l'ora). Per pagare si possono scegliere tre metodi: il parcometro (150 apparecchi in tutto il centro, di cui 100 nuovissimi e anti-scasso), il buono pre-pagato (detto voucher) oppure l'abbonamento mensile. Il parcometro funziona con monete da 100, 200 e 500 lire, ma pure con tessere magnetiche (che si acquistano nelle edicole o nelle tabaccherie) nelle quali da 10 mila lire a 30 mila.

Un parcometro in funzione ieri in piazza Castello, da oggi in tutta la zona

Il buono pre-pagato da un'ora è «voucher» (sempre 1500 lire, ma il blocchetto da 10 è scontato a 14 mila lire) si acquista nelle stesse rivendite. Funziona come una sorta di «Gratta e vinci»: con una moneta si gratta via la parte argentata corrispondente alla data d'arrivo (ora, giorno, mese e anno). Il sistema può essere più conveniente del biglietto emesso dal parcometro perchè l'ora in cui s'inizia la sosta può essere approssimata alla mezz'ora successiva: chi arriva alle 8,10 raschia la casella dalle 8,30 e 20 minuti in omaggio.

Sono mensili e si acquistano ancora nelle edicole e nelle tabaccherie: costano 120 mila lire e a sentire i titolari delle rivendite sono già andati a ruba. Gli abbonamenti vanno esposti sul cruscotto dopo aver raschiato i rettangoli argentati su cui compare l'anno e il mese di utilizzo. Non hanno valore soltanto per piazza San Carlo. L'abbonamento acquistato in ottobre sarà valido sino a fine novembre.

Per loro il problema si pone sino al 1° dicembre. Fino a quella data dovranno fare altro che esporre sul cruscotto il vecchio permesso di «residenti nella Ztl». Da dicembre l'obbligo della sosta a pagamento si allargherà a tutto il centro.

Chi abita nel cuore della città avrà diritto alla sosta gratuita parcheggiando l'auto all'interno della sotto-zona in cui abita (tutto il centro è stato suddiviso in 8 zone). Per far ciò dovranno esibire sul cruscotto uno speciale abbonamento gratuito in distribuzione nei seguenti uffici: via Andrea Doria 10 (lunedì-venerdì dalle 8 alle 16); via Giolitti 2 bis (lunedì-sabato dalle 8 alle 19); Informa Città, via Palazzo di Città 24 (lunedì-venerdì dalle 8,30 alle 16); via Garibaldi 23 bis (lunedì-venerdì dalle 8,30 alle 16); Porta Nuova, Ufficio Informazioni Atm (lunedì-sabato, dalle 7 alle 19); stand in piazza San Carlo (dalle 10 alle 22). La Ztl è divisa in due grandi aree che hanno come confine l'asse di via Roma: nella zona A sono compresi i settori I, II, III, IV, V e VI. Nella zona B i settori II, VII e VIII. Chi deciderà di parcheggiare in un settore diverso potrà farlo pagando l'abbonamento scontato di 35 mila lire. Purché non voglia oltrepassare via Roma: in questo caso dovrà pagare l'abbonamento ordinario da 120 mila lire.

IN. Oggi debutta anche la nuova Ztl dall'orario ridotto: dalle 7,30 alle 10,30. Anche i confini si sono «asciugati» e le porte d'ingresso sono scese a 19, ma sono super-sorvegliate.

MULTE. La contravvenzione dei vigili è di 50 mila lire. Ma in servizio ci sono anche 100 ausiliari Atm che hanno il compito di vendere biglietti, cambiare le banconote e monete, ma anche affibbiare un'ammenda di 18 mila lire.

ZONE. Da novembre il carosello parcheggio si allargherà a tutto il centro. La nuova zona sarà compresa fra corso Galileo Ferraris, corso Siccardi, via della Consolata, corso Regina, corso Mauriziano, via Montebello, via San Massimo, corso Vittorio.

(e. min.)

Consiglio comunale

Formazione al lavoro E' polemica

Carlo Baffert

Formazione professionale nel mirino delle opposizioni, in particolare dei popolari e di Rifondazione comunista. Il problema è stato sollevato mercoledì scorso nella commissione municipale Lavoro, presieduta da Santina Vinciguerra presente l'assessore Carlo Baffert, il quale, suo malgrado, si è ritrovato in mezzo alle polemiche, accusato da Paolo Chiavarino (ppi) e da Paolo Ferrero (Rc) di aver instaurato «rapporti privilegiati» con lo Csea, un consorzio per la formazione professionale, considerato «di piddiessina».

Perché tutto da una parte? E gli altri enti che si occupano del problema? Rilevo, quest'ultimo, sollevato anche da altre associazioni: per esempio, il centro professionale Enrico. «Pluralismo a parte, non ci sarebbe niente di strano - hanno detto Chiavarino e Ferraro - se lo Csea fosse controllato dal Comune, in realtà l'amministrazione vi partecipa soltanto al 30 per cento. Non c'è quel controllo pubblico previsto dalla legge e non è lo spirito con il quale si voleva affrontare il problema».

La questione della formazione professionale era stata discussa in Consiglio comunale a luglio. L'assemblea della Sala Rossa aveva approvato un ordine del giorno che impegnava la giunta ad arrivare alla gestione autonoma della formazione professionale, passando dall'«Istituzione» - controllata dall'ente pubblico - alla completa privatizzazione. «Si presumeva - afferma Chiavarino - che l'assessore portasse in Consiglio un venteglio di proposte. Invece ha instaurato un rapporto a unico. Con una mozione chiederemo di vederci chiaro in Sala Rossa».

«E' un fatto gravissimo, contro il quale abbiamo presentato un'interpellanza», incalza Paolo Ferrero, capogruppo di Rc.

Aria di bufera per Baffert? «Non vedo perché», risponde l'interessato: «La questione era già affrontata in Consiglio. Ma l'Istituzione (organismo previsto dalla legge) ci avrebbe portato lontano dalla privatizzazione del settore. E' un sistema più adatto ai servizi assistenziali che a quelli manageriali. Ho quindi aperto la trattativa con lo Csea, nel quale il Comune, con il 30 per cento, ha la maggioranza relativa. Farò la relazione in Consiglio». **(g. san.)**

BOLLETTINO **METEO**

Lunedì 17 Ottobre

PREVISIONI

Sul Piemonte e Valli d'Aosta, nuvolosità in graduale aumento nelle ore pomeridiane con deboli precipitazioni. Visibilità ridotta per foschie e formazioni di nebbia. Temperatura stazionaria.

IERI

TEMPERATURE IN CITTA'

MASSIMA	21,3
MINIMA	6,1
UMIDITA' (ore 14)	53%

PRECIPITAZIONI

FINO ALLE ORE 19	0 mm
TOTALE DI QUESTO MESE	0 mm
MEDIA (1913-1988)	64,2

Osservatorio Meteo Piazza d'Armi

TEMPERATURE

MASSIMA	20,8	MINIMA	6,3
PRESSIONE (ore 20)			1015 hPa

RECORD dei mesi di ottobre degli ultimi 50 anni

MASSIMA	27,4	4 ottobre 1949
MINIMA	-0,6	28 ottobre 1973

UN ANNO FA

MASSIMA	14,8	MINIMA	

SOLE

IL SOLE sorge alle ore 6 e 47 minuti, tramonta alle ore 17 e 42 minuti

LA LUNA si leva alle ore 16 e 35 minuti, cala domani alle ore 5 e 42 minuti

- Luna nuova 6 ottobre ore 5
- Primo quarto 11 ottobre ore 20
- Luna piena 19 gennaio ore 13
- Ultimo quarto 27 ottobre ore 18

ASSOCIAZIONI

completamente inutile, perché volontario al Sole

osservatori dell'emisfero australe non più dei nostri

le due sedute di mezz'ora inoltrata una luminosa stellina

OGGI: oggi dista dalla Terra 941 milioni di km

si trova nella zona centrale della costellazione dell'Acquario

IL dato giornaliero utile, si ha la massima altezza della pioggia registrata dalle Stazioni Consorziali che potete scaricare dai giornali

Specchio dei tempi

«Il Politecnico ha mantenuto il riconoscimento per i meritevoli, a Medicina è stato tolto» - «Due stipendi servono per sfamarci, non per i grilli» - «Sala d'aspetto chiusa a Ceres» - «Via i taglieggiatori!»

Un lettore scrive:

«Sono studente al terzo anno di ingegneria, e vorrei rispondere al lettore che si lamenta del metodo adottato quest'anno per la suddivisione in fasce di reddito ai fini dell'iscrizione al Politecnico. Afferma: "Sarebbe più corretto e serio combattere l'evasione fiscale prima di utilizzare come unità di misura il reddito dichiarato al fisco". E' evidente che gli evasori stano avvantaggiati da un conteggio di questo tipo, tuttavia non mi sembra che ci siano altre soluzioni più valide; mentre mi aspetta che l'evasione sia combattuta sistematicamente e non solo a parole, quale metodo di accertamento si dovrebbe utilizzare? Personalmente credo che il nuovo metodo sia certo peggiore di quello passato. Infine, è mi premeva soprattutto segnalare questo al lettore, se suo figlio deve iscriversi al secondo anno avrà sicuramente ricevuto a casa il fascicolo "Tasse e Contributi d'iscrizione - Anno accademico 1994/95" alla pagina 8 del quale si trova scritto al paragrafo "Esoneri totali": "Su richiesta degli interessati sono esonerati dalla *sola tassa d'iscrizione* gli studenti iscritti ad anni successivi al primo che abbiano superato, entro il mese di ottobre, tutti gli esami previsti dal loro piano di studi, con la media dei voti non inferiore al 28/30".

«Quindi mio figlio ha diritto a questo esonero, probabilmente nel leggere il fascicolo è stato tratto in inganno dal paragrafo precedente a quello citato: "Valutazione del merito" in cui interviene anche il reddito. Mentre per quest'anno (e speriamo ancora a lungo) il Politecnico ha voluto mantenere questa forma di riconoscimento per gli studenti meritevoli, nella facoltà di Medicina (e non so se anche in altre) è stata tolta».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Sono l'autrice della lettera pubblicata con titolo: "Senza pensione, quando starò con i miei bimbi?". Desidero replicare alla lettrice che ha scritto "per conoscere i miei figli, ho lasciato il lavoro, anche senza pensione". Ho due bambini adottivi e vorrei farle comprendere qual è il motivo che mi ha spinto ad avere figli visto che pensa che "io abbia condizionato l'adozione alla concessione di un assegno di quiescenza".

«Lei ha scritto che ha lasciato il lavoro, "senza minimamente pensare alla pensione". Quante madri, sia naturali che adottive, possono fare questo? Anch'io lo vorrei e chissà quante altre madri lo vorrebbero, ma il problema, è l'unico problema, è che mio marito non ce la farebbe a mantenerci tutti! Facciamo già adesso con due stipendi a tirare avanti.

«Lei mi scrive che non compra abiti firmati e non fa sempre weekend in montagna o al mare, però lei scrive che questi sono "duri sacrifici per un sorriso o un abbraccio dei suoi figli". Mio marito, io ed i nostri figli conduciamo una vita modestissima, non ci permettiamo alcun extra e l'unico mio desiderio sarebbe poter stare di più con i miei bimbi. Certamente suo marito guadagna tanto da permettere a lei e ai suoi tre figli di restare a casa! Mio marito purtroppo no, è solo insegnante, e non fa a mantenerci tutti».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Vorrei fare presente il disagio che provoca ai viaggiatori la chiusura della sala d'aspetto della stazione di Ceres in determinate ore della giornata, specialmente dopo le 18, anche perché, essendo capolinea, dal piazzale antistante partono le corriere per Balme e Forno.

«Lo Satti farebbe bene a documentarsi sugli orari delle coincidenze per le valli, facendone partecipe il proprio personale onde evitare agli sprovveduti turisti lunghe attese o camminate forzate. Chiudendo la stazione si impedisce anche l'uso del telefono pubblico. Inoltre, causa il lungo periodo di tempo che intercorre tra una corsa e l'altra dei bus, lo sfortunato viaggiatore si trova costretto ad attendere esposto alle intemperie».

Emilio Tricerri

Un lettore ci scrive:

«Visto che da oggi chi va in centro con l'auto è obbligato a pagare e salato il parcheggio, speriamo almeno che il gran numero di controllori (vigili e addetti Atm) ci salvi dai parcheggiatori abusivi.

«Sarebbe veramente umiliante per il povero automobilista dover pagare prima per il Comune e poi per i vari taglieggiatori sempre presenti e indisturbati nelle vie del centro. A me è capitato anche di peggio. Provate a controllare in via Mercantini, c'è addirittura, da tempo, un abusivo con divisa da controllore Atm».

Marco Stroppiana

Oggi l'autopsia dell'ex amministratore Usl coinvolto in scandali di malasanità

«Sono distrutto, non ne posso più»

Coccia, suicidio annunciato

Chiedono «silenzio e rispetto», i familiari di Francesco Coccia, ex amministratore di numerose Usl torinesi, coinvolto in alcuni scandali di malasanità, che sabato è è ucciso a Ginevra. Stamane il medico legale dovrebbe effettuare l'autopsia, il funerale forse verrà celebrato domani. Nessun dubbio sulla causa della morte: si è trattato di un suicidio annunciato, quello di una persona che da giorni andava ripetendo alla moglie: «Sono distrutto, non ne posso più». L'altro ieri Coccia ha raggiunto la casa di campagna di strada Belvedere, ha fatto una passeggiata nei boschi, poi è rientrato, ha trascorso un po' di tempo sfogliando un album di fotografie di famiglia. Infine, il suicidio.

Coccia incomincia la sua carriera nel mondo della sanità nel 1957: prima a Sant'Anna, poi a Maria Adelaide. Nel 1980 approda al psi. Diventa coordinatore amministrativo alla Usl 3, poi passa al vertice della Usl (Maria Vittoria), infine arriva alla «34» (Orbassano). A questo punto s'inizziano i guai con la giustizia: nell'agosto del '92 viene arrestato per abuso in atti d'ufficio e turbativa d'asta. Esce da quella vicenda patteggiando una pena di 13 mesi.

Non è finita. Lo scorso 5 ottobre torna in Procura, per un'inchiesta sulla metanizzazione del San Luigi. Al magistrato confessa di aver preso 40 milioni per favorire una azienda interessata all'appalto.

«In politica c'è stato sempre poco, faceva tutto la moglie Giorgina», dicono amici sconvolti che chiedono di non comparire. Ecco la moglie, figura di donna molto attiva, vicina al mondo socialdemocratico del defunto psdi Terenzio Magliano, poi al partito socialista, a fianco del deputato Giusi La Ganga, poi segretaria dell'assessore allo Sport, Lorenzo Matteoli.

Politica e famiglia, dunque, scelte che Francesco Coccia fece sempre insieme la moglie. Ma mentre Giorgina si occupava di campagne elettorali, di problemi amministrativi (negli anni difficili, durante i quali l'assessorato allo Sport del Comune doveva preparare il campionato mondiale di calcio, la costruzione del nuovo Stadio delle Alpi e tenere i rapporti con «Italia '90»), Francesco rimaneva defilato.

Esperto di questioni della sanità, venne utilizzato e impegnato dai socialisti nelle Unità sanitarie locali, come tecnico e «lottizzatore» e come amministratore che «sapeva orientarsi in quel labirinto».

Uomo pacato, lo definiscono collaboratori e conoscenti e qualche ricordo sui fine settimana in campagna, quando «lo si incontrava alla festa agro-turistiche come la delle mele di Cavour». Un personaggio poco uso ai confronti aspri, alla «battaglia per sopravvivere».

Brunella Giovara
Giuseppe Sangiorgio

Francesco Coccia, ex amministratore di numerose Usl

Si era confidato a lungo con la moglie
L'ultimo gesto: ha sfogliato un album di foto

Dopo lo scandalo, le regole

Nel mezzo dello scandalo sulla concessione delle frequenze alla Fininvest, la Ferp, Federazione emittenti radiofoniche piemontesi, denuncia il caos dell'etere e chiede un quadro normativo serio all'interno del quale poter operare. «Non ci interessano sussidi» spiega il presidente, Carlo Degiacomi, che oggi alle 14,30 aprirà al Teatro Juvarra i lavori dell'assemblea delle radio. Aggiunge: «Ci interessano norme più procrastinabili, come l'obbligo dei bilanci e l'obbligo per la "sindacation" di fare 6 ore al collegamento al giorno per non essere "reti camuffate"». Richieste che, nel Far West dell'etere, sono finora cadute nel vuoto: «E a distanza di mesi e dopo avere pagato le tasse - continua Degiacomi - le emittenti non hanno ancora ricevuto la concessione effettiva».

REGIONE PIEMONTE
U.S.S.L. N. 49 BORGOSESIA
Avviso di gara per estratto

Si rende noto che l'U.S.S.L. N. 49 di Borgosesia ha indetto le seguenti distinte gare per l'aggiudicazione della fornitura appresso indicata documenti nell'anno 1995:
a) licitazione privata
gasolio per riscaldamento
quantità presunta: litri 800.000
importo presunto fornitura: L. 950.000.000
b) appalto concorso
pacemakers e accessori d'impianto
quantità presunta n. 150
importo presunto fornitura: L. 1.000.000.000
Le gare saranno espletate in conformità al Decreto Legislativo 24/7/1992, n. 358; in particolare l'aggiudicazione interverrà ai sensi dell'art. 16, p. 1 lettera a) per la licitazione privata e lettera b) per l'appalto concorso.
Le ditte dello ditte per essere invitate alla gara redatte in lingua italiana e in carta legale, nella forma prevista dal bando di gara integrale, dovranno pervenire, a mezzo posta raccomandata (o in corso particolare), all'U.S.S.L. N. 49, Ufficio Protocollo, via Marconi n. 30, 13011 Borgosesia (VC), entro le ore 12 del giorno 17 novembre 1994
Il bando di gara integrale può essere richiesto al Provveditorato Economato dell'U.S.S.L. N. 49, via Marconi 30 Borgosesia, tel. (0163) 203111, fax 27667
Detto bando sarà inviato gratuitamente per posta o, a richiesta, a mano
Il bando di gara è stato spedito all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee in data 10 ottobre 1994.
Le domande delle ditte vincolano l'U.S.S.L.
Borgosesia 10 ottobre 1994.
IL COMMISSARIO STRAORDINARIO dott. Luigi Cavaglià

CITTA' DI AFRAGOLA
PROVINCIA DI NAPOLI
UFFICIO TECNICO
Esito di gara
Ai sensi dell'art. 20 della legge 55/90, la licitazione privata del 23/6/94, esperita il metodo di cui all'art. 1 lettera d) legge 14/73, relativa all'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria delle strade Comunali ricadenti nella 4ª Circoscrizione, per l'importo a base d'asta di lire 477.000.000, a cui hanno partecipato n. 67 ditte, è stata aggiudicata all'impresa Vetrano Pasquale & C. con il ribasso del 36,129%.
Il relativo verbale di gara è pubblicato all'Albo Pretorio di questo Comune dal 17/10/1994.
IL SINDACO
dott. A. Salzano

CITTA' DI [illegible]
PROVINCIA DI NAPOLI
UFFICIO TECNICO
Esito di gara
Ai sensi dell'art. 20 della legge 55/90, la licitazione privata del 5/5/94, esperita il metodo di cui all'art. 1 lettera d) legge 14/73, relativa all'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria delle strade Comunali ricadenti nella 1ª Circoscrizione, per l'importo a base di lire 460.364.000, a cui hanno partecipato n. 77 ditte, è stata aggiudicata all'impresa La Rosa srl con il ribasso del 35,238%.
Il relativo verbale di gara è pubblicato all'Albo Pretorio di questo Comune il 17/10/1994.
IL SINDACO
dott. A. Salzano

Due ore prima di morire la vittima avrebbe chiamato l'assassino da una cabina pubblica

Giallo di Chieri, il mistero corre sul filo

In una telefonata la soluzione al delitto del fresatore

La vittima, due prima di morire, ha telefonato all'assassino. Così i carabinieri del Nucleo Operativo hanno chiesto alla Sip, alla Telecom Italia, per fare luce sull'omicidio di Cosimo Giangrande, il fresatore assassinato con tre colpi di fucile, nella campagne di Chieri, intorno alla mezzanotte di mercoledì. L'azienda cercando di risalire a tutte le telefonate partite dalle cabine pubbliche disseminate intorno a piazza Caduti della Libertà a Moncalieri, con particolare riferimento a quelle lungo il Po. Su alcuni di questi apparecchi è stato infatti installato un dispositivo di controllo traffico che registra i numeri in partenza: i militari dovranno individuare tutte le telefonate effettuate alle 22 di mercoledì e verificare se qualcuno dei chiamati non appartenga a qualche persona coinvolta nella vicenda. In questa ricerca c'è un particolare importante: Giangrande dovrebbe aver composto il numero del suo assassino subito dopo aver telefonato a Maria Antonietta Gigliotti, la ex convivente con la ha avuto una bambina, a Pino Torinese.

Non è comunque la sola pista battuta dagli uomini del capitano Iacobelli e del tenente Alverone che hanno intanto accertato qualche altro elemento importante. La vittima, una volta lasciato un gruppo di conoscenti in riva lungo Po, avrebbe raggiunto la casa di un suo amico, sempre a Moncalieri, e lì si sarebbe brevemente intrattenuto. Subito dopo è stato visto in frazione Tetti Piatti, nei pressi della baracca dove viveva. Ma anche questa visita è stata probabilmente brevissima. Era già in compagnia del suo assassino? Probabilmente sì, ma non ci sono, al riguardo, riscontri precisi.

Resta invece aperto l'interrogativo sull'arma. Tra le ipotesi sul tappeto, al vaglio dei periti balistici. Che a sparare sia stato un fucile da caccia a due colpi, oppure un automatico. Non è un particolare da poco conto, perché cambia sostanzialmente la dinamica dell'omicidio. Perché i colpi che hanno raggiunto Cosimo Giangrande sono stati tre, tutti mortali, c'è da analizzare il comportamento dell'assassino. Che, se imbracciava un fucile a due colpi, ha ricaricato l'arma per esplodere il terzo, mentre se stava usando un automatico, si è premurato di raccogliere i bossoli esplosi dall'arma. Su questo punto, forse sarà possibile saperne qualcosa di più attraverso un frammento del proiettile (il dischetto di cartone che separa la polvere dai pallini), trovato proprio accanto al cadavere. L'eventuale ricarica dell'arma, per assestare l'ultimo colpo, sarebbe indizio di singolare ferocia.

Continuano intanto le ricerche per stabilire a chi appartenga il fucile da caccia trovato, ancora nella guaina e inutilizzato da tempo, in un prato a sei chilometri di distanza dal luogo del delitto. L'arma è del '51 e la corrispondenza del numero di matricola è cercato manualmente. Ma quel fucile avrà una relazione con l'omicidio?

Angelo Conti

Cosimo Giangrande

BIANCA & NERA

RISSA
Marocchini si contendono una donna a coltellate

Furiosa tra marocchini, l'altra notte a Carmagnola, per contendersi una donna. Aicha Eddakir di 18 anni, Jawad Essebir, 24 anni, Mohammed El Roazali, anch'esso di 24 anni, Jossef Chennani, di 27, e Abdedazez Elaouni, di 45, si sono affrontati a coltellate nel cortile della palazzina di via Casa Nuove 5, dove abitano. .

TESTIMONI DI GEOVA
«Evangelizzazione» Assemblea a Leini

Circa duemila testimoni di Geova piemontesi si sono riuniti per due giorni nell'«assemblea speciale sull'evangelizzazione» che si è conclusa ieri a Leini. Si è parlato dell'opera svolta porta a porta e della determinazione di continuare (7 mila adepti in più in Italia) nonostante l'opposizione della Chiesa .

ARRESTATO
Colleziona vecchie armi è accusato di detenzione

Aveva in casa un proiettile da mortaio ed altre vecchie munizioni in grado di produrre gas irritanti. Tutti residuati della prima e della seconda guerra mondiale. Lo apericolato collezionista, Roberto Marciano, 29 anni, Lungo Dora Firenze 19, è stato arrestato e accusato di detenzione di armi da guerra.

POLIZIA STRADE
Il percorso della spazzatrice

Ecco dove passerà dalle 6 alle 6 di stanotte: c.so Principe Oddone carreggiata Est (da p.za Statuto a c.so Regina Margherita), c.so Regina Margherita (controviale Sud da c.so Principe Oddone a via Caselle), via Caselle, via Giulio (da via Consolata a c.so Principe Eugenio), via S. Chiara (da via Consolata a c.so Principe Eugenio), via S. Domenico (da via Consolata a c.so Principe Eugenio), via Del Carmine (da via Consolata a c.so Principe Eugenio), p.za Statuto, c.so San Martino, c.so Beccaria, c.so Principe Eugenio, p.za Arbarello, c.so Siccardi, via Juvarra, Cittadella, via Bertrandi.

ALLA BIBLIOTECA CIVICA
L'«Ottocento italiano» un nuovo volume

Alla Civica Galleria d'arte moderna, via Magenta 31, presentazione alle 18 del volume «Ottocento Italiano». Intervengono Pierluigi Bozzia, Virginia Bertone, Angelo Dragone e Giuseppe Mantovani.

CORSO DI AGGIORNAMENTO
PER
COLLABORATORI DI STUDI
E
ADDETTI ALLA GESTIONE DEL PERSONALE

Destinatari:

Collaboratori Studi Consulenti e addetti alla gestione amministrativa del personale.

Presentazione corso il 18/10 ore 17

In collaborazione con:

APCL ASSOCIAZIONE PIEMONTESE CONSULENTI DEL LAVORO TORINO

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi:

Sede Operativa **CEN.FOR.M.**
Via Piana, 10 - 10123 Torino
Tel. (011) 88.92.73 - 88.52.00 - Fax 88.92.73
orario: 9 - 12 / 15 - 20

TELETIME
CANALE 26

S.O.S. TORINO
IN DIFESA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

In studio

On. Mario BORGHEZIO
Sottosegretario Ministero di Grazia e Giustizia

TUTTI I LUNEDI' ALLE 13
Replica al venerdì

Telefonate in diretta con gli ascoltatori

TELETIME
Largo Giachino, 91 - Torino - Tel. 011/229.65.09

Sulla Torino-Modane

Furgone finisce sui binari Traffico bloccato

La ferrovia Torino-Modane è rimasta interrotta circa tre ore, la notte, per la rimozione di un pulmino caduto da un treno merci, a un chilometro dalla stazione di Bardonecchia.

L'allarme è stato lanciato intorno alle . A quell'ora si è, di fatto, spezzato un treno: «La lunghezza dei carri-merci - spiega uno dei dirigenti del movimento traffico Bardonecchia - può essere dimezzata attraverso un meccanismo che divide in due i pianali. L'altra notte si è spezzato questo uno dei furgoni trasportati dal convoglio si è spostato ed è finito nello spazio tra i binari».

Il veicolo è stato rimosso con una gru dai vigili del fuoco Susa e Torino. Si sono verificati ritardi su alcuni treni-merci, sul convoglio passeggeri Milano-Barcellona (che doveva essere garantito nonostante lo sciopero dei Cobas) e sul treno Genova-Parigi.

Ieri in via Ascoli 25

Studentessa mette in fuga il violentatore

Una studentessa ventenne è stata oggetto di un tentativo di violenza sabato mattina alle 11, in via Ascoli all'altezza del 25, quartiere Madonna di Campagna. La giovane stava passeggiando, in zona poco frequentata, alle spalle della Michelin, quando è stata aggredita da un uomo, sulla trentina, che ha iniziato a palpeggiarla, cercando di farla entrare all'interno di un portone.

La studentessa ha reagito violentemente, riuscendo ad allontanarlo. Ma dopo qualche istante, l'aggressore è ritornato alla carica, dicendo parole quanto mai esplicite sulle sue intenzioni. La ragazza non ha perso il sangue freddo e, dopo avere cercato vanamente di allontanarlo, si è messa ad urlare, richiamando l'attenzione di un paio di passanti. L'uomo, impaurito, se l'è data a gambe. Sul fatto indagano i carabinieri della compagnia San Carlo.

Si erano fatte consegnare i portafogli: arrestate

Prostitute aggrediscono due clienti alla Pellerina

Tempi duri per coloro che frequentano la prostitute della Pellerina. Sabato sera due clienti sono stati picchiati e rapinati da altrettante «lavoratrici» della zona. Le due donne sono state arrestate da una pattuglia dei carabinieri.

Il primo episodio è avvenuto alle 22,30 quando Johanna Sandre, 20 anni, liberiana, sale sull'Alfa 33 di G. C., 40 anni, di Venaria (l'uomo più tardi farà mettere a verbale di avere soltanto aderito ad una richiesta di autostop). La donna, dopo poche centinaia di metri, lo aggredisce, addentandolo ad un braccio, e lo obbliga a consegnarle il portafogli con 120 mila lire. Poi fugge.

L'uomo è costretto a recarsi al pronto del Maria Vittoria, dove viene giudicato guaribile in 3 giorni.

Analogo episodio due ore dopo, quando una prostituta italiana, Giovanna Mlakar, 40 anni, originaria di Aversa (Caserta), ma residente a Torino, in via San Bernardino 38, sale sulla vettura di V. B., 37 anni, torinese. Quando i due si sono appartati, la Mlakar lo aggredisce, lo percuote usando anche un bastone, e lo costringe a consegnare il portafoglio, con 350 mila lire. Anche in questo caso l'uomo deve fare ricorso all'ospedale dove viene medicato: ha una prognosi di quattro giorni.

Le immediate battute dei carabinieri portano, nel giro di pochi minuti, all'arresto delle due responsabili. Aggressioni simili non costituiscono più una rarità: quest'anno no sono già state denunciate una decina, quasi tutte nella zona della Pellerina. «A queste - spiegano i carabinieri - ne vanno probabilmente aggiunte parecchie altre, taciute dai malcapitati clienti, per evitare una sgradita pubblicità».

N U O V E O P E L A S T R A 1 9 9 5

PIÙ CONOSCI LE AUTO, PIÙ APPREZZI OPEL ASTRA.

TUTTE CON FULL SIZE AIRBAG DI SERIE.

La apprezzi per lo stile: il [illegible] design del frontale rende Opel Astra '95 ancora più bella e distintiva. E arricchisce la personalità di un'auto che è già un grande successo.

La apprezzi per le prestazioni: l'ampia scelta di motorizzazioni da 1.4i a 2.0 16V 150 CV, diventa ancor più ampia grazie al modernissimo propulsore Ecotec 1.6-16V da 100 CV e al brillante 1.7 diesel turbo. Due nuove [illegible] tecnologiche studiate per darvi [illegible] coppia ottimale fin dai bassi regimi, potenza più elevata ed emissioni ridotte fin del 20%.

La apprezzi per la sicurezza: la dotazione di serie dell'Opel full size airbag di ben 67 litri (superiore rispetto ai comuni Eurobag) si aggiunge alle doppie barre di protezione laterale, alla cellula di sicurezza rigida, alle cinture [illegible] con pretensionatore, al retroscocca rinforzato, ai sedili antiscivolo. E a tanti altri accorgimenti pensati per farvi apprezzare tutto il piacere di guidare.

La apprezzi per la facilità d'acquisto: Astra è vostra a partire da lire 21.940.000* con prezzo bloccato fino alla consegna ed eccezionali offerte:

ECCEZIONALE FINANZIAMENTO
14.000.000
A TASSO ZERO IN 59 MESI
2.500.000
DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO
CLIMATIZZATORE
COMPRESO NEL PREZZO
L'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI OPEL

OPEL

*Prezzo per Astra GL 1.6i 16V Aptiva in nuova veste ARTIC. Importo da finanziare 14.000.000. Durata del finanziamento 59 mesi. TAN (Tasso Annuo Nominale) 0,00%. TAEG (Tasso Annuo Effettivo Globale) 3,12%. Spese incasso pratica L. 200.000. L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida fino al 31/12/94 per vetture Astra berlina 3, 4 e 5 porte disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità esenti da protesti.

SPECIALE AFFARI

Gli avvisi si ordinano presso **TORINO**, via Roma 60 - via Malonco 32, t. 85211; [illegible]**NO**, via M. Carducci 29, t. 884701; **ALBA**, corso M. Coppino 8, t. 442110; [illegible]**ORIA**, via Vochieri 20, t. 443543-442544; **AOSTA**, località Amerique 85 Quart, t. 765029; **ASTI**, via Antica Zecca 3, t. 32222; **BIELLA**, viale Rosazza 5, t. 2491212; **BOLOGNA**, via Amendola 13, t. 245952 e a. **BRA**, via Verdi 7, t. 431003; **CAGLIARI**, via Lamarmora 47, t. 652258; **CASALE MONFERRATO**, via Corso d'Appollo 4, t. 452154; **CATANIA**, corso Martiri della Libertà 38/a, t. 530627; [illegible]**NO**, via M. Greco 102, t. 724080-725129; **COSENZA**, via Monte Santo 50, t. 72527; **CUNEO**, via Grunolo 11, t. 6308/2-699930; **FIDENZE**, via Benvenuto 126, t. 523759; **FIRENZE**, v.le Matteotti 54, t. 561192-573660; **GENOVA**, via C.R. Ceccardi 1/14, t. 5401044-582560; **GOZZANO**, via Cervino 13, t. 913838; **IMPERIA**, via Berlando 1, t. 270371-273073; **LECCE**, piazzetta Della Monica 8, t. 594074; **MESSINA**, via U. Barbaro 19/c, t. 2930855; **NOVARA**, via Cavour 10, t. 33341; **PADOVA**, via Gattamelata 108, t. 775824-8073144; **PALERMO**, via Lincoln 19, t. 6173330; **PARMA**, v.le Mentana 11, t. 2266423-235728-231990; [illegible] **CALA**[illegible] Ten Pancrazio 13, t. 24478-24479; **ROMA**, via Cipolino Fontinale [illegible], t. 4825947-4824[illegible]04-4871407; **SANREMO**, via Goberti 47, t. 501555-501565; **SAVONA**, p.zza Mazzini [illegible], t. 811182; **VERCELLI**, via Duchessa Jolanda 20, t. 53754-62569, ufficio presso tutti i corrispondenti della **Publikompass S.p.A.** Coloro che intendono inoltrare le loro richieste per corrispondenza possono scrivere a: **Publikompass S.p.A.**, [illegible] **Massimo d'Azeglio 60 — 10126 Torino.** Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o veglia. Esso risulta più preciso del numero di righe (minimo 3) per la tariffa della Rubrica con l'aggiunta delle imposte pari al 19% globale.

Le **Publikompass S.p.A.** e a tutti gli effetti anche contrattuali della corrispondenza inerente alle categorie. Esse hanno il diritto di vendere le lettere e di incassarne soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non impedendo ogni altra forma di corrispondenza stampati, cartoni e lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alla cassetta debbono essere inviate per posta e saranno respinte (con assegno) o raccomandate.

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'Editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

AFFARI E CAPITALI

A.A.A.A. PRESTITI a tutti. A prontissimo aiuto telefonando largo Cessione V. Multi. No spese anticipate. Società iscritta Ufficio Cambi N° 4395 **"PRESTIT" 581.7521 r.a.**

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti. Volture/subentri L. 10 milioni/400 rate. Tel. 0422 429 994 - 424 188

A.A.A. CONSIDERIAMO proposte di impiego solo dipendenti o liberi purché solvibili. Cambiali e sconti. Spese anticipate. Tel. 011 568.1810 r.a.

A. FINCOTEX spa sconto. Ufficio Italiano Cambi n. [illegible] Operiamo immediato anche a forte sconto. Multi su immobili anche dopo ipoteca bancaria. Notevole spread anticipato. Corso Francia 12 Torino. Tel. 011 433 44203 - 434 [illegible]

FINANZIAMENTI rapidità assoluta prestiti personali, cessioni quinto/delegazioni, mutui L. 60/300 milioni rapidissimo preventivo. Tel. 049 875 5181

[illegible] artigiani commercianti dipendenti, fidi con mutui L. 60/240 milioni tempo necessario. Visita senza spese. Telefonare allo 02 348 00533.

FINANZIARIA se hai bisogno di soldi. Fai il [illegible] la posta! La nostra società è ubicata all'ufficio Italiano Cambi al n. 7537. Via Cernaia 18 Torino. Tel. 011 562 8585 (7 linee)

ATTIVITA'

[illegible] E AZIENDE ACQUISTO

ATTIVITA' di cedere commerciale artigianale industriali immobili sono contanti ad piattaforma senza spese. Rainer Severin srl Telefonare allo 02 338 03101

ATTIVITA', impresa, Aziende da vendere o acquistare, nuove idee, vendita immobili. Peghinino contiene Tel. 02 295.18016

VOLETE cedere la vostra attività per [illegible] radicale rapido, massima riservatezza. Telefonate allo 0422 925 333

NEGOZI E AZIENDE VENDITA

A.A. CEDESI attività acquistica composta da ocarina maiorca e dallo nado sita in Torino. Trattative riservate. Scrivere: Publikompass 5417 - 10100 Torino.

BAR angolare arredo nuovo adiacente piazza Statuto vicinanze L. 900 mila reali. Anticipo L. 90 milioni. Cantino 530.470

BAR bella certa redditizierrimo cedesi L. 500 mila al dì cede anticipando L. 90 milioni. Allare Ideal 776 7609

BAR super cedesi angolare con licenza A più B ottimo incasso aggiornabile vendesi. Tel 385 5298

BAR [illegible] centro commerciale borgo S. Paolo ottimo incasso grande certo vendesi Tel. 385.4910

COSEFI vendo prima cittadini [illegible] forte passaggio bar/ristoro. Tel. [illegible] 561.2292.

INTERCOM 653.5460 corso S. Paolo vicino porta donna adatto a 2 persone possibilità commerciale Rif. 1646

LAVORO OFFERTE

[illegible]

[illegible] alla potente giornale altamente qualificato cercasi Telefonare al 011 548 005 ore ufficio

AZIENDA din Gruppo Security Co' seconda 3 funzionari commerciali. Si richiede esperienza [illegible] ambiziosi alla vendita indipendentemente dipendente, viaggiatore più incentivi e tempo pieno. Telefonare per appuntamento al 770.5454

AZIENDA ricerca signore con [illegible] italiano e ottima conoscenza per interviste telefoniche. Offriamo interessante attività presso nostri uffici. Telefonare per appuntamento 561 2760

IMPORTANTE concessionaria nuova gamma ricerca estrema serietà rappresentanza con esperienza pluriennale. Si assicura massima riservatezza. Scrivere allegando curriculum a Publikompass 2649 - 10100 Torino

LAVORO DOMANDE

OPERAI AUTISTI FATTORINI

AGGIUSTATORE meccanico IV livello cerca lavoro zona Settimo di Milano. Scrivere Publikompass 7527 - 10100 Torino

IMMOBILIARE VENDITA

TORINO CITTA'

A.A. MADONNA CAMPAGNA nuovo bon grosso 2 camere bagno cucina 3 bagni L. 225 milioni Casapiemonte 318 2525

A.A. PELLERINA signorile ultimo piano panoramico 150 mq circa L. 475 milioni Casapiemonte Sede 318 2525

A.A. PIAZZA Rivoli, ultimo due piani a cui [illegible] salone cucina 3 bagni L. 480 milioni Casapiemonte 318 2525

ADIACENTE corso Vercelli nuovo ingresso 2 [illegible] cucina bagno 2 alla termica accessibile Mercedes 561 2760

ADIACENTE piazza Giulio libero piano alto ingresso 3 camere tinello cucinino due bagni ascensore Nordest 561 2760

ADIACENTE piazza Montebello [illegible] ingresso 2 [illegible] tinello cucinino [illegible] 2 ampi luminosi cortile. Nordest 561.2760

ADIACENTE largo Racconigi 2 appartamenti di diverse metrature in stabile signorile. Tinnello 317 0919.

AFFARE [illegible] corso Vigevano in blocco liberi 2 [illegible]ere 5 box 8 posti auto L. 150 milioni Valletti 562 2948

AMENDOLA 10
in stabile ristrutturato appartamenti uffici negozi liberi affittasi. Ufficio vendite in luogo. Tel. 562.[illegible]

ATTICO
via S. Quintino libero ristrutturato salone 3 camere cucina 2 bagni terrazzo. Gabetti vende 57.67.

BARRIERA MILANO
via Sandigliano libero con ascensore ingresso camera tinello cucinino bagno. Gabetti vende. Tel. 57.67.

CASETTA
ristrutturata in strada Cartman 130 mq abitativi terrazzo box cortile. Gabetti vende tel. 57.67.

CORSO TRAIANO
piano alto appartamento luminoso di 3 camere tinello cucinino bagno. Gabetti vende tel. 57.67.

CROCETTA
corso De Nicola libero ingresso 2 camera tinello cucinino box auto doppio. Gabetti vende 57.67.

GABETTI [illegible]
corso Unione Sovietica vicinanze ristrutturato ampio salone 2 camere cucina 2 bagni. Tel. 57.67.

GABETTI VENDE
Parella piazza Campanella libero ottimo 2 camere tinello cucinino bagno L. 150 milioni. Tel. 57.67.

GABETTI VENDE
Parella presso corso Francia via Malesci libero ristrutturato camera tinello servizi. Tel. 57.67.

GABETTI VENDE
piazza Massaua libero validissimo su 3 livelli soggiorno 3 camere tinello servizi. Tel. 57.67.

OCCASIONE
Lucente ottima posizione ingresso camera tinello cucinino bagno balconi. Gabetti vende. Tel. 57.67.

[illegible] in corso semicentrale abitazione ultra ristrutturata garages totale mq 850. Tel. 011 564 741

PIAZZA [illegible]
libero 1° piano ingresso 3 salani 4 camere cucina doppi servizi anche per studio. Gabetti vende 57.67.

[illegible] Semeri [illegible] libero in palazzina signorile 1° piano alloggio 170 [illegible] grossi posti auto. I.S.I. 776.7807

PIAZZA CARDUCCI
corso Spezia [illegible] vendiamo appartamenti liberi di 2/3 camere tinello servizi. Gabetti. Tel. 57.67.

PRECOLLINA Valsalice in recente palazzina prestigioso [illegible] 3 camere cucina 3 bagni lavanderia pavimenti ambiente box e 2 posti auto. Tel. 562.9877

PRIVATO vende [illegible] 3 camere, cucina, servizi. Telefonare 385-1223.

SASSI
via Testi 7 nuovi lussuosi appartamenti in palazzina con giardino di salone 3 camere cucina 2 bagni box. Gabetti vende. Tel. 57.67.

UTIP 562.9876 vende libero adiacenze corso Marconi camera cucina servizi L. 95 [illegible] Mutui/dilazioni.

VENDO alloggio [illegible] via Guido Reni soggiorno camera cucina e servizi parzialmente. Tel 795.782

VIA BARLETTA
ampio ristrutturato salonino camere cameretta cucinotta bagno. Gabetti vende. tel. 57.67.

VIA GAIDANO
ultimo piano libero ampio salonino 2 camere cucina. Gabetti vende tel. 57.67.

TORINO [illegible]

A.A. CASA bifamiliare in Casalty Borgaro grande terreno e indipendente L. 340 milioni Casapiemonte 824.4488

A.A. SETTIMO TORINESE [illegible] bagno [illegible] giardino L. 185 milioni. Casapiemonte 824 4486

A.A. VILLA grande centrale con giardino Collegamento 15 minuti da Venaria L. 350 milioni Casapiemonte 824 4486

A.A. VILLA Volvera bellissima recente 4 camere salone 4 bagni cucina taverna/lavanderia Casapiemonte 318 2525

AVIGLIANA caratteristico alloggio 3° piano [illegible] cucina 3 [illegible] doppi servizi garage L. 230 milioni [illegible] 011-936.6341

AVIGLIANA [illegible] villa bifamiliare nuova 5 camere salone cucina 2 bagni patio giardino 2 box L. 400 milioni A.I.P. 935.4330.

AVIGLIANA stabile signorile nuova costruzione alloggio [illegible] rifinitura L. 375 milioni. Gestione 011 936.8341.

BALDISSERO
grazioso Superga splendida villa [illegible] miliare in posizione panoramica. Gabetti vende tel. 57.67.

CASCINA A REANO
esclusiva lussuosamente ristrutturata circondata da 50 mila mq di parco. Gabetti vende tel. 57.67.

CASTIGLIONE
posizione panoramica sp[illegible] villa bifamiliare di 340 mq totali giardino. Gabetti vende tel. 57.67.

COLLEGNO [illegible] Francia alloggio al 2° piano ingresso livello cucinino camera bagno 2 alti garage altare Gastaldi 011 936 6341

COSEFI presso Pinerolo vendo alloggi e villa varie metrature in costruzione o ultimate. Tel. 011 561 2292.

COSEFI vicino Rivoli zona capannone nuovo alloggio mq 100 piano alto luminoso box Tel 011 [illegible].

GRUGLIASCO
vendiamo appartamento libero 2 camere cucina abitabile servizi. Solo L. 145 milioni. Gabetti tel. 57.67.

MONCALIERI
via Pastrengo in recente [illegible] grosso 3 camere cucina bagno volendo box. Gabetti vende 57.67.

NONE appartamento signorile di 3 camere tinello cucinino box auto doppio e 100 mq giardino privato terrazzo 017.0919.

PINO TORINESE libero casa unifamiliare 2 piani 2 alloggi di 110 mq garage cortile giardino 700 mq. Tel 770.7807.

S. MAURO impresa vende ultimi alloggi signorili con mansarda zona comoda viale collina Tel. 896.6213

VALLE D'AOSTA

CERVINIA
comodo impianti di risalita vendiamo libero bilocale arredato con servizi. Gabetti vende. Tel. 57.67.

[illegible]

NIZZA centro in costruzione ristrutturo di pregio [illegible] rendita [illegible] Studio [illegible] L. 85 milioni, bilocali da L. 115 [illegible] da L. 189 milioni visita in cantiere organizzata a nostro carico Tel 915.7342

LOCALI UFFICI CAPANNONI

COSEFI Pinerolo zona Upim vende negozio con magazzino ottime condizioni Tel. 011 561 2292

LOCALE [illegible] mq. uffici signorile vendo L. 500 mila al mq o affitto [illegible] commerciali attività zona via [illegible] Tel 505.195

[illegible] NEGOZIO
libero via Vanchiglia ottima posizione mq 170 su 2 livelli collegati. Gabetti Impresa. Tel. 57.67.

TERRENI

[illegible] artigianale urbanizzato [illegible] di mq 2000 a 3000 adiacente statale [illegible] Carignano [illegible] 0175 249.220.

IMMOBILIARE ACQUISTO

TORINO CITTA'

GABETTI VENDE
bene e per contanti la [illegible] casa telefona allo 011 57.67 per avere una valutazione senza spese.

RICERCASI [illegible] semicentrale [illegible] balcone [illegible] L. 100 milioni. Personalcasa 562.7677.

RICERCASI villetta casetta zona Sud anche da ristrutturare [illegible] garantita. Personalcasa [illegible].0194.

RICERCASI zona To nord appartamento di 60/80 mq no bettaglio vendita garantita Personalcasa 216.4115

AFFITTI OFFERTI

TORINO [illegible]

[illegible] a studente signora [illegible] mansarda L. 200 mila monolocali e bilocali L. 350 mila marelli Barberis 982 4990

AFFITTASI zona Cumiana su due livelli, 2 letto, soggiorno, pranzo, cucinino, salotto, grande terrazzo, 2 servizi. [illegible] 595 601 ore ufficio

[illegible] signorile ufficio consultazione [illegible]. Nazionale Immobiliare Torino 58[illegible].

TORINO PROVINCIA

PRIMA collina Vista scliera giardino box 3 camere salone e servizi L. 1.600.000. Nazionale Immobiliare Torino 561.2688.

LOCALE UFFICI CAPANNONI

COSEFI affitta [illegible] Galileo Ferraris prestigioso ufficio/studio mq 190. Tel. 011 561.2292.

LOCALE 170 mq uso ufficio laboratorio prestigioso centro medico via Guido Reni Tel 0335 218.890-0172 40.096.

MAGAZZINO a nuovo 300 mq Torino via Guido Reni più eventuale appartamento uffici termoautonomo. Tel. 0335 218.890.

PIAZZA [illegible]
affittasi in stabile prestigioso uffici da 100 a 600 mq. Posti auto. Tel. 812.7081.

[illegible] 4 [illegible] grande entrata [illegible] 100 posteggio 1° piano via Goito - Torino. Tel. 0335 218.890 - 0172 40.096.

VIA Guido Reni uso ufficio o studio professionale 3 camere ampia entrata L. 650.000 Tel 0335 218.890.

[illegible] ROMA
affittiamo signorili locali uso ufficio ristrutturati da 110 a 670 mq. Gabetti per l'impresa tel. 57.67.

AUTOVEICOLI

ACQUISTA autovetture di ogni tipo massima valutazione. Autosalone D'Elia corso Orbassano 241 Tel 011 351 328.

ACQUISTA autovetture massima valutazione, pagamento contanti. Via S. Ottavio 5 - Torino Tel 011 817.7247, zona Molè [illegible] autovetture [illegible] massima valutazione pagamento contanti corso Mortegliano 24 b. Tel. 011 776.1988 Torino

AUTOTORTONA acquista vetture di ogni tipo massima valutazione sempre. Corso Tortona 9 tel. 817 1643 - [illegible].

MOTO

A. AGENZIA INCONTRI Studio Matrimoniale. Via Amerigo Vespucci 34 bis Tel. 011 588 3242. Formiamo un [illegible] do per fare nuove conoscenze.

IL PUNTO D'INCONTRO Agenzia Matrimoniale con massima [illegible] propone opportunità d'incontri Tel 011 917 0100.

VARIE

A. GIOIELLERIA M.C. [illegible] - 382.0595 acquista oro argenteria monete [illegible] massimi prezzi corso Peschiera 163

A. OREFICERIA Ge.Mo acquista oro argenteria monete preziose alta valutazioni. Via Madama Cristina 42 - [illegible] 650.2212.

TRAME

VENTURA L'ACCHIAPPANIMALI. Comico. Un bizzarro detective, specialista nei animali domestici, cercare la mascotte di una squadra football. Risate e la nascita di un nuovo astro Jim Carrey («The Mask»). **[Etoile]**

. Drammatico. Che amore tra Alice Michael Green (Meg e Andy Garcia): un matrimonio di fantasia e passione, due splendide figlie Alice cova un doloroso segreto l'alcolismo **[Capitol]**

PER GIOCO, AMICI PER Commedia. Alex al college, per errore del computer finisce nella stanza con due studenti maschi. Fra i tre nasce un'amicizia. **[Marconi 2]**

ASSASSINI Drammatico. Due giovani killers belli e innamorati, viaggiano per l'America seminando morte: i media li trasformano in popolari. Oliver Stone racconta una storia di oggi nello stile di oggi, mescolando cartoni, video, linguaggio tv. **[Olimpia 2, Studio**

BELLA VITA. Commedia. A la storia di un giovane operaio che perde il lavoro mentre la moglie si invaghisce di un direttore della tv locale **[Chaplin**

BEVERLY HILLS COP 3. Comico Murphy. Irriverente poliziotto, forma sullo schermo e a Beverly Hills, sulle tracce di un omicidio e un gigantesco parco divertimenti, da una banda come copertura di traffici criminali **[Fiamma]**

CARA, INSOPPORTABILE TESS. Commedia. Lei (Shirley MacLaine) è moglie dell'ex presidente degli Stati Uniti, (Nicholas Cage) la sua guardia del corpo. Il rapporto tra i due non è idilliaco. **[Reposo]**

IL CLIENTE. Thriller. Il ragazzino assiste al suicidio di un avvocato mafia. I delinquenti vogliono ucciderlo e i federali lo Dalla parte, un'avvocatessa coraggiosa. **[Empire]**

IL CORVO. Horror. Brandon Lee (figlio di Bruce) ucciso sul set di questo film maledetto col computer. Un musicista rock assassinato da alcuni teppisti torna dalla tomba per vendicarsi. Da un fumetto underground **[Ambrosio 1, Reposi]**

DICHIARAZIONI D'AMORE. Commedia. Pupi Avati e un film sull'inverno del '48 a Bologna, di un gruppo di adolescenti. Com'erano i ragazzi di allora: emozioni d'epoca e sentimenti eterni, amore, liceo, timidezze e feste da ballo **[Chaplin 1]**

DONNE SENZA TRUCCO. Una giovane regista tedesca per un film sorridente su due donne e la loro ricerca del «principe azzurro», tra solitudine e autoironia **[Odeon]**

THE FLINTSTONES. Comico. Arrivano «Gli Antenati». Il celeberrimo ani- e Hanna & Barbera diventa film e, soprattutto, campione d'incassi nale. Fred e Barney sono John Goodman e Rick Moranis **[Cristallo, Ideal]**

FRAGOLA E CIOCCOLATA. Commedia. Ambientato nel 1979, il film descrive il rapporto che s'instaura tra David, militante comunista, e Diego, omosessuale polemico con il regime **[Centrale d'essai]**

INVIATI MOLTO Due giornalisti: Nick Nolte è un veterano del mestiere, Julia Roberts una rampante scontrano (ma neanche troppo) una vicenda che si rivela presto molto importante. **[Artecchino]**

LAMERICA. Drammatico. Il viaggio di due italiani a caccia un'Albania che assomiglia all'Italia del dopoguerra. Un popolo sogna l'Italia. Interpreti: Enrico Lo Verso e Michele Placido **[Ambra]**

Western. Avventure con Maverick (Mel Gibson), un imbroglione che preferisce il tavolo gioco alle sparatorie, Annabelle (Jodie Foster) sedicente ladra, Cooper (James Garner) messo in pensione. **[Ambrosio 3]**

LE COMICHE. Comico. Terzo episodio delle avventure della coppia formata da Paolo Villaggio e Renato Pozzetto **[Eliseo Grande, 1]**

IL POSTINO. Drammatico. L'ultimo Troisi è Mario, un postino che recapita le al Neruda (Noiret), in un'isoletta. Nasce l'amicizia, discorsi sull'arte e sulla vita. **[Eliseo rosso, Olimpia 1]**

Commedia. Ambientato in Australia, il film di che attraversano il deserto per andare ad esibirsi nella lontana Alice Springs. Opera seconda del promettente Stephan Elliott, nel cast Terence Stamp. **[Eliseo blu]**

QUATTRO E FUNERALE. Commedia. Fenomeno internazionale dell'anno, il film di Mike Newell («Ballando con uno sconosciuto») descrive lo strano rapporto due giovani (Hugh Grant e Andie MacDowell) che s'incontrano al matrimonio dei amici **[Doria]**

LA Storico francese. Nel '500 il matrimonio politico tra una regina cattolica e un re protestante, e poi la guerra, piena di crudeltà, sangue e stragi, tra le opposte **[Lux]**

SPEED. Film d'azione. Successo Usa, narra di un dinamitardo che mette esplosivi su autobus che se scende sotto i 50 miglia all'ora esplode, sulla metropolitana. A lui si oppone il detective specializzato Jack Traven. Protagonista: l'emergente Keanu Reeves («Point break», «Il piccolo Buddha»). **[Ambrosio 2, Vittoria]**

IL TORO. Commedia. Diego Abatantuono e Roberto Citran «on the road» dal Veneto all'Ungheria, a noleggiare il loro toro (rubato) per la monta. **[Adua King Kong]**

Avventura. Schwarzy dalla doppia vita: la moglie (Jamie Lee Curtis) lo crede un tranquillo esperto di computer, lui è in realtà un super agente dei servizi segreti americani. **[Lux, Faro]**

WOLF. Horror. Morsicato da un lupo in un bosco, Will Randall (Jack Nicholson) si accorge di subire una trasformazione bestiale **[Adua 200, Erba]**

Il gruppo stasera e domani all'Alfieri, è l'inizio del tour invernale

I Pooh «Musicadentro» ai teatri

Basta elettronica, basta computer: sarà rock

I «Pooh» stasera all'Alfieri di Torino abbandonano la febbre dell'elettronica

Attenti a quei quattro: Roby Facchinetti, Dodi Battaglia, Red Canzian e Stefano D'Orazio di nuovo on the road.

I Pooh cominciano la loro tournée teatrale: cominciano da Torino. Stasera e domani all'Alfieri i quattro «orsacchiotti» presenteranno vivo le canzoni del nuovo album, che s'intitola «Musicadentro» e segna una piccola «svolta» nell'ormai quasi trentennale carriera del complesso. Infatti, con «Musicadentro» i Pooh abbandonano la «febbre dell'elettronica» che li visti all'avanguardia nella ricerca strumentazioni sempre più avveniristiche, di suoni sempre più computerizzati: e tornano a suonare preciso e diritto. Chitarra, basso, batteria e tastiere. Quasi rock'n'roll, ovvia!

Vabbe, da questo ai Metallica ce ne passa. Però, per dirla con Red Canzian, i Pooh hanno voluto «recuperare quel suono sporco, naturale, che avevamo agli inizi» Inizi inizi, quelli di «Brennero 66», quando i Pooh sembravano non soltanto beat, ma pure contestatori.

Comunque sia, «Musicadentro» è un album di solida fattura, secondo le auree regole dell'artigianato poohesco; brani orecchiabili («Le canzoni di domani» è già programmatissima sulle radio Fm), esecuzione senza pecche, testi molto puntati sull'esistenziale. Con giudizio, va sé. Non possono deludere né disorientare i loro fedelissimi, i quattro Cavalieri della Repubblica. E già, sono cavalieri, lo sapevate? Perché se i Beatles li fecero baronetti, volevi negare Pooh croce di cavaliere?

Belli sorridenti, gli «orsacchiotti» - ormai stagionatelli, pimpantoni e in gran spolvero - affrontano la nuova avventura teatrale senza rimpianti per i palasport: i megaimpianti, i maxipalchi, i laser appartengono al passato - anche perché, con la crisi nera della musica dal vivo, cominciavano diventare alquanto antieconomici... in fondo una comoda sala con bide poltrone s'adatta ai Pooh e al loro pubblico. Pubblico anche giovane, sia chiaro; ma in genere tranquillo, e non troppo affezionato alle rudezze delle gradinate.

I biglietti per i due concerti stasera domani costano 45 mila lire (poltronissime), 35 mila (poltrone) e 27 mila (galleria), più i diritti di segreteria. Prevendita alla dell'Alfieri in piazza Solferino, da Muschio piazza Castello, e al Box Office Ricordi in piazza Cln. Gli spettacoli s'iniziano alle 21. Organizza Metropolis.

Ferraris

PRIME VISIONI

ADUA 200 c. Giulio Cesare 67. di Mike Nichols, con Jack Nicholson, Michelle Pfeiffer. Usa '94. 2h 04'. V. M. 14. Colori. Or. 15,40; 17,55; 20,10; 22,30. Ingr. 7000.

ADUA 400 c. Giulio Cesare 67. Tel. 456.521. **Il toro**, di Carlo Mazzacurati con Diego Abatantuono, Roberto Citran. '94. 1h 48'. N. V. Colori. Or.: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Ingr. .

v. Chiesa Salute 77. Tel. 210.985. **Lamerica**, Gianni Amelio, con F. Lo Verso, M. Placido, C. Di Mazzarelli. Italia '94. Non 2h 15'. Orario: 20,15; 22,30. Ingr. 7000.

AMBASCIATORI MULTISALA Cin. 3 (Sala 1); T. 547.007. c. V. Emanuele 52. **Il corso**, di Alex Proyas, con B. Lee, E. Hudson. Usa 1h 40'. Non vieti. Or.: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30. Ingr. 7000.

AMBASCIATORI MULTISALA Cin. 5 (Sala 2). T. 547.007. c. V. Emanuele 52. **Speed**, di J. De Bont. Usa '94, 1h 56'. N. V. Or.: 15,15; 17,40; 20,05; 22,30. Ingr. 7000.

MULTISALA Cin. 9 (Sala T. 547.007. c. V. Emanuele 52. **Maverick**. Donner con Mel Gibson, Jodie Foster. Usa N. V. 2h 09'. 15,10; 17,30; 50 22.30

c. Sommeiller 22. Telefono 561.7190. **Inviati molto speciali**, di C. Shyer con Julia Roberts e Nick Nolte '94. N. V. 1h 56'. 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingr. 7000.

CAPITOL v. S 24. Tel. 540.605. **Amarsi**, di L. Mandoki, con Andy Garcia, Meg Ryan, Barton. Usa '94. 2h 10'. Non viet. Or. 15.10; 17,35; 20; 22.25. Ingr. 7000.

CENTRALE v. Alberto Tel. 540.410. **Pregolo e cicciottello**, di T. Gutierrez Aleo, con J. Perugorria, V. Cruz. Cuba/Spagna/Messico '93. N. V. 1h 51'. 15,45; 18; 20,15; 22,30. Ingr.

C. CHAPLIN 1 v. Garibaldi 32/E. T. 4360723. **d'amore**, di P. Avati con A. Modica, D. Boccardo, A. Baggi. Ita. '94. 1h 31'. N. V. Col. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30. 7000.

C. 2 v. Garibaldi Tel. 456.0723. **La bella vita**, di P. Virzì con C. Bigotti, S. Ferilli, N. Ghini. Ita. '94. 1h 35'. 15,15; 17,05; 18,55; 20,45; 22,30. Ingr.

via Gatto 5. Telefono 650.7100. **Flintstones**, di Brian Levant, con J. Goodman, R. Moranis, E. Perkins. Usa '94. 1h 31'. N. V. Or.: 15,10; 18,50; 20,40; 22,30. Ingr. 7000.

v. Gramsci 9. Tel. 542.422. **Quattro matrimoni e un funerale**, di Newell, con Hug Grant, Andie MacDowell. Ingh. '94. Non viet. 1h 45'. Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. Ingr. 7000.

c. Sabotino Tel. 447.5241. **La nuova comiche**, di N. Parenti, con P. Villaggio, R. Pozzetto. Ita. '94. 40'. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingr. 7000.

ELISEO BLU p. Sabotino Tel. 447.5241. **Priscilla la regina del deserto**, di S. Elliot con T. Stamp, H. Weaving. V. M. 14. Aus. '94. 43'. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingr.

ELISEO ROSSO p. Sabotino Tel. 447.5241. **Il postino**, di M. Radford con M. Troisi, P. Noiret. Ita. '94. 2h. Or.: 15,15; 17,40; 22,30. Ingr.

EMPIRE p. V. Veneto 3. T. 817.1642. **Il cliente**, di Schumacher, con Susan Sarandon, Tommy Lee Jones. Usa '94. 2h. N. V. Or. 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. conidonata. Ingr.

c. Monçalieri 241. Tel. 661.5447. **Wolf**, di M. Nichols. J. Nicholson, M. Pfeiffer. Usa '94. 2h 04'. Col. V. M. 14. Or.: 20, 22,30. Sabato per ragazzi. **Fuga e zampe**, di D. Duham. Ingr.

ETOILE v. Bonzi, ang. v. Roma. Tel. 530.353. **Ace Ventura (L'acchiappanimali)** di T. Shadyac 1h 26'. Non viet. Or.: 16,50; 18,40; 20,35; 22,30. Ingr. 7000.

FARO v. Po 30. Tel. 817.3323. **True Lies**, di J. Cameron, con A. Schwarzenegger, J. Lee Curtis. '94, 2h 20'. Col. N. V. Or. 19,50; 22,30. Ingr. 7000.

FIAMMA c.so Trapani 57. T. 385.7057. **Beverly Hills Cop III (Un poliziotto a Beverly Hills III)** di J. Landis. Usa '94. 1h 45'. N. V. Or. 15; 16,50; 18,40; 30. Ingr. 7000.

IDEAL p. Beccaria 8. Tel. 521.4316. **The Flintstones**, di Brian Levant con John Goodman, Rick Moranis, Elizabeth Perkins. Usa '94. N. V. Or.: 15,10; 17 16.50, 20,40; 22,30. Ingr. 7000.

KING KONG v. Po 21. Tel. 812.5996. **Il toro**, di Carlo Mazzacurati, con Diego Abatantuono, Roberto Citran. Ita. '94. N. V. 1h 48'. Colori. Or.: 16; 18,10, 20,20, 22,30. Ingr.

LILLIPUT v. XX Settembre 15 bis. Tel. 537.100. **La regina Margot**, di Patrice Chereau, con V. Lisi, I. Adjani, M. Bose. Fra '94. 2h 25'. N. V. 14,30; 17,10; 19,50; 22,30. Ingr. 7000.

LUX Gall. S. Federico. Tel. **True Lies**, di J. Cameron, con A. Schwarzenegger, J. Lee Curtis. Usa '94. 2h 20'. Or. 14,25; 17,05; 19,45; 22,25. Ingr. 7000.

MIGNON v. Montebello 8. Tel. 817.1048. **Ingenuità russa**. Marmina con Agnes Soral. Fr./Rus. '94. 1h 35'. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

« Pomba 7. Tel. 812.4173. **La nuova comiche**, di N. Parenti con P. Villaggio, R. Pozzetto. Ita. '94. 1h 40'. 15, 16,50; 20.30. 22,30. Ingr. 7000.

NAZIONALE 2 v. Pomba 7. 812.4173. **giocu, per** di A. Fleming, con L. Boyle, S. Baldwin. Usa '93. 1h 34'. V. 14. Or. 15,10; 17, 18,50, 20,40, 22,30. Ingr.

NUOVO CENTRO v. Venalzio 8. Tel. 749.2382. **senza trucco**, di K. von Garner con K. Riemann. Ger. '92, 50'. 20, 21,15; 22,45. Ingr. 7000.

OLIMPIA 1 v. Arsenale 31. Tel. 532.448. **Il postino**, di Michael Radford, con Massimo Troisi, Philippe Noiret, Maria Grazia Cucinotta. Ita. '94. 2h. N. V. Or.: 15,30; 17,50, 20,10; 22,30. Ingr. 7000.

OLIMPIA 2 v. Arsenale 31. Tel. 532.448. **assassini nati**, di Oliver Stone, con Woody Harrelson, Juliette Lewis Downey jr., T. Lee Jones. Usa '94. 2h. V. 14. Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. Ingr. 7000.

REPOSI v. XX Settembre 15. 531.400. **Il corvo**, di Alex Proyas, con Brandon Lee, Ernie Hudson, Michael Wincott. Usa '94. 1h 40'. N. V. 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Ingr. 7000.

Galleria Subalpina. 562.0145. **Cara, insopportabile Tess**, di H. Wilson con S. MacLaine, N. Cage. Usa '93. 1h 38'. Or. 16,15, 18,20, 20,25; 22,30. Ingr.

STUDIO RITZ v. Acqui 2. Tel. 819.0150. **Assassini nati**, di O. Stone, con Woody Harrison, J. Lewis Downey jr., R. Lee Jones. Usa '94. 2h. Vari. 14. Or. 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ingr. 7000.

VITTORIA v. Roma 336. Tel. 562.1789. **Speed**, di J. De Bont, con K. Reeves, D. Hopper. Usa '94, 1h 56'. N. V. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ingr. 7000.

ALTRE VISIONI

ALFIERI Dal 27/10 Pomeriggi al cinema. Ogni giovedì unica proiezione ore 15,30 con presentazione introduttiva.

ARNELLI via Paolo Sarpi 111/A. T. 512.136. Riposo. Rassegna «Un cinema per amico». Ingr. L. 6000. Abb. L. 4500. L. 9000.

CINETEATRO MONTEROSA v. Brandizzo 65. Riposo.

CIRIOE v. Nizza 56, T. 668.76.68. Oggi riposo. Domani **Regno Noi**.

g. S. Giulia 3 bis. Tel. 812.2312. **Nel nome del padre** di J. Sheridan con D. Day Lewis, E. Thompson, P. Postlethwaite. Or. 20,15; 22,30.

LANTERI corso Giulio Cesare 80. Telefono 284.134. Riposo.

CARDINAL MASSAIA BORGHERE via Massaia 104. Tel. 257.681. Riposo. Vedi Teatro.

MASSAUA piazza Massaua. **Maniaci sentimentali**. Ricky Tognazzi, Barbara De Rossi. Or. 20,50; 22,30. Ingr. 5000.

via Valdocco. Oggi chiuso. Martedì XXIV Rassegna Filmeide: **Vivere!**, di Z. Yimou. L. 5000. 3 film a scelta L. 10.000. Ore 21,15.

MASSIMO DUE via Montebello 8. Telefono 817.1048. Anteprima Spazio Torino. Or. 16-18,30. Le collezioni del Museo del Cinema. Il nuovo cinema **Quartetto** Beast di R. W. Fassbinder. Or. 20,30-22,30. Viet Ing.

TRE via Montebello 8. Telefono 817.1048. Anteprima Spazio Torino. Panoramica sul cinema romeno. **La morte di Ipu**, or. 16,10. **I Mora-**, or. 18. Ingr. 7000. **Re**, or. 21.30. Ingr. ad inviti.

LUCI ROSSE

Via Sacchi Tel. 562.1293. **Hair lo spioletto**, Angela Bella. Vari. 18 Ap. 14.30, ult. spett. 22.30.

PESSICAT Corso Principe Oddone 31. Tel. 484.621. **Nessuno respira scandalo**, con Rossana Doll. Prima visione. Orario apertura 15; ultimo spettacolo 22,30.

Corso Regina Margherita Tel. 521.2365. **Sesso carnoso femminile speciale**. Apertura 14,30, ultimo ore 24.

MAFFEI Via P. Tommaso 5. Tel. 655.334. **duzione preferita**, con Desirée e Paul Thomas. Orario: apertura 10,30, ultimo spettacolo 22,30.

Largo Cesare. Tel. 248.7974. **1001 notti del... peccato**, con Tatiana Cash e Simona Valli. Produzione italiana 1994. Regia John Leslie. Colori. Vietato minori anni 18. Or. ore 15; spett. ore 22.30.

METROPOL Via Principe Tommaso 8. Tel. 650.5470. **Voglese e** con Moana Pozzi, Trinity Loren. Apertura ore 14,30, ultimo spett. ore 22.30.

MISSIRA Corso Regina Margherita 123. Tel. 436.2092. **Manie...** con Apertura ore 114,30; ultimo spett. ore 22,30.

ROMA BLUE Via San Donato. Tel. 487.765. **Lucciola blu**. Orario: apertura 15; ultimo spett. 22,30. Ingresso 7000.

SPEZIA Via Nizza 176. TEL **erotico**. Moana Pozzi e Jessica Rizzo. Apertura ore 15; ult. spett. ore 22,30.

SEXY Via Cibrario 88. Tel. 749.2907. Prima visione. **Pelle transessuali**, con Barbara Rizzi e Sherry. Vietato minori anni 18. Orario: ap. 15, ult. 22,30.

RECENSIONI DELLA SETTIMANA

di Lietta Tornabuoni

The Flintstones. - Speed - Il postino - Il corvo - Beverly Hills Cop 3 - Fragola e cioccolato - Assassini nati - Il loro - Lamerica - La bella vita - True Lies - Maverick - Wolf, La belva è fuori - Genesi - Il Cliente - Amateur - Amici giocu amici per sesso - Anime fiammeggianti - Martha - Il Bianco

144 660919 (lire 552 al minuto + iva)

ASSOCIAZIONI CULTURALI

CENTRE CULTUREL FRANÇAIS Via Pomba Tel. 562.3313. Ore 16,30 Tv-Cultura. Boullon de Culture di Pivot. Mostra fotografica **Bertina, derivata**. Aperta fino al 25/10 lun. al ven. ore 10,30-13/15,30-20.

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: True Lies

BARDONECCHIA
SABRINA: Cara insopportabile Tess

BUSSOLENO
NARCISO: Il

CARMAGNOLA
MARGHERITA: **riposo**

VICA
DON BOSCO: **riposo**

MARILYN: Il corvo
The Flintstones

CHIVASSO
CINECITTA': La natura amorosa dell'amore
MODERNO: Maverick
POLITEAMA: The Flintstones

CIRIE'
NUOVO: The Flintstones

COLLEGNO
PRINCIPE: The Flintstones
REGINA UNO: Il corvo
Il postino
STAZIONE: Speed
STUDIO: True Lies

MARGHERITA: **riposo**
PERONA: **riposo**

GIAVENO
CINE S. **riposo**

ROMA: La bella vita

LEINI'
AUDITORIUM: **riposo**

ABBONEMA: **riposo**
The Flintstones
Il profumo papaia verde

MONCALIERI
KING KONG CASTELLO: The Flintstones

MONTANARO
VITTORIA: ...bi transex

NONE
EDEN: **riposo**

ORBASSANO
riposo

HOLLYWOOD: Il corvo
MULTISALA ITALIA: The Flintstones
MULTISALA ITALIA 2 CENTO: Speed
RITZ: Il postino

RIVOLI
GIOIELLO: The Flintstones

D'OULX
SAYONARA: **riposo**

PETRARCA: Il corvo

SUSA
CENISIO: Beverly Hill Cop III

TORRE PELLICE
TRENTO: True Lies

VALPERGA
AMBRA: **riposo**

TEATRI

TEATRO La Scuola all'Opera. Fino 22 ottobre **L'elisir d'amore** di Gaetano Donizetti. Riservato alle scuole. F.M. Carminati direttore. Regia di Vittorio Borrelli. Orchestra a del Teatro Regio. Posto unico L. 15.000 (vi e prenot. Ufficio Scuola Tel. 8815.209/383.

PICCOLO REGIO. Tel. Ore antimeridiane ore 17,30 per «I Mercoledì del Piccolo» incontro con il Maestro Fulvio Vernizzi. Presentazione Giorgio Gualerzi. Ingresso libero. Per informazioni Servizio Attività Promozionali 5815.383/210/209.

ABEA Corso G. Cesare 67. Tel. 248.2276. Stagione abbonamenti a 6 spettacoli a scelta su 11 in cartellone L. 114.000. Ord. e inseg. L. 90.000 anz./giov. L. 60.000 univ. L. 72.000 e a 11 spetti. L. 148.500. Cassa Adua: a vendita ore 15.30/19 e sabato 10,30/12,30 e 16/19. 248.2276 spettacolo 25/30 ottobre: Glauco Mauri in **Beethoven**.

Nuova stagione Poker. Abbonamenti, 6 spettacoli a scelta L. 100.000. Sabato 22 ore 21 e domenica 23 ore 18 la Comp. La Buzzarta in **I due padroni** di C. Goldoni. Dom. 23 ore 16 per **Gianni festa**, Teatro per i Ragazzi la Fabula Rasa di Orunelo presenta **Orientale**.

TEATRO. Via Chiesa Salute 77. Tel. 210.985. Oggi spettacoli Hard-Core dal vivo con il famoso porno-star: **Miss Erotica '94, Parigi, Sarah e Emanuelle Cristalel, Elena**. Ingr. min. anni 16. Or. film 16-21. Or. spettacoli 17,30, 22,30.

ALFIERI P.za , tel. 562.3800. Stasera e domani ore 21 Rete 5 95,8 e Metropolis presentano **Pooh in Concerto**.

Via Chiomonte 3. Rassegna «Scuola e Teatro» ore 10 al Teatro dell'Angolo presenta **Pigiami** di N. D. Antonia, G. Milano, G. Ravicchio con P. Buonarota. **Cattivi compagni** cartellone in sab. da ven. a dom. ore 21 al T. dell'Angolo presenta **Rimedi un ragazzo bagaiaso**. Abb. in vendita or. 16-19 cassa Teatro. Tel. 331 764.

ARMONIA MAL Piazza Rossaro. Ore 21. Centro Jazz Torino presenta **compianno, Barney!**, concerto per il grande chitarrista Barney Presentano la serata Piero Angela e Franco Cerri. Biglietti L. presso Centro Jazz Torino via Pomba 4. Tel. 884477 e alla cassa del Teatro.

CARIGNANO Carignano 6. Telefono 537.998. **Torino / Stagione in abb.** Prosegue la degli abbonamenti c/o la Biglietteria del T.S.T. E' in corso l'assegnazione dei c/o biglietteria T.S.T. via Roma (orario 8,30/18, domenica riposo). Tel. (011) 517.6246 - 5482562 e per i clienti della Banca C.R.T. c/o Ag. 7/11/13 di S. Mauro.

COLOSSEO. Via Cristina 73. 669.8034. Iniziata prevendita per lo spettacolo **di fe** con Nino Manfredi e Lia Tanzi in scena dal 25 al 30 ottobre; regia di Nino Manfredi, testo di Anna Manfredi e Nino Manno. Contemporanea vendita abbon. **Arcobaleno** stagione teatrale 1994/95, otto spettacoli a posto fisso. Prevendita cassa ore 10-13/15-19. .

C.so Moncalieri 241. Tel. 661.5447. Da domani fino a dom. 23 feriali ore 21 e festivi ore 16. Giorgio Molino e Carlotta Josetti in **Due pianoforteide**. Stagione '94-95 in abbonamento 7 spettacoli a scelta su 24: commedie brillanti, teatro contemporaneo, cabaret, danza, teatro in piemontese. Inf. e pren. 9-13 e 15-23.

GARIBALDI TEATRO - MARIONETTE LIPPI V. S. Teresa 3, tel. e fax 530.238. Dal 23/10 **Gli spadaccini nella nebbia**. Spettacoli ogni domenica ore 15 e tutte le mattine su prenotazioni per gruppi scolastici. Dal 23/10 ogni dom. ore 17 Alter Teatro in Ad ogni spettacolo è abbinata la visita al Museo della Marionetta. Per inf. e pren. da lunedì a venerdì tel.

TEATRO.

-E. -. Orchestra Filarmonica di Lu- 17 e martedì 18/10/94 ore 21 1° Concerto. Direttore G. Gyorivanyi-Rath violino Francesco Manara che di Mozart, Saint-Saens, Schubert. Prevendita in via De Sonnaz 17. Continua la vendita abbonamento. Si prenota per tutti i concerti. Tel. 530.963 - 561.7853.

v. Juvara 15, tel. 540.575. Ore 20,45 per la rassegna «Torino Città Spettacolo» Raffaella De Vita in **Se le tassi Giorgio**. Ultima replica 19 ottobre. Café Procope ore 22,30 in Gutobuffo in **Il ravanello scellerato** spett. cabaret con P. Grasso. Ultima replica 18 ottobre. Ingresso 15.000 uno spett.; L. 20.000 due spett.

FINZIOLI Stagione lirica 1994/1995. Si prenota per Paola Pragora in **Se o Il prefetto** da giovedì 3 a domenica 6 novembre ore inizio spett. feriali ore 21,15; festivi ore 16.15.

TEATRO NUOVO Corso M. d'Azeglio 17. Per tel. 655.552 **Il gesto e l'anima**. Incontro con Ekaterina Savina. 4-5-6/11.

TEATRO ANGELLI. Via Medail 36. Sono in vendita gli abbonamenti per la stagione di Assemblea Teatro **Incontro** con Chaperon (Spagna) Luca Fagioli, comp. Glauco Mauri, Teat. Dell'Azar (Spagna) Castrio, Ass. Teatro. Per inf. tel. 437.6230. Or. uff. 10-17.

TEATRO MACAO Via S. Teresa 10, telefono 561 3894 - 561.3695. Stag. 1994-95 (nuova gestione). Spett. di prosa e danza. Concerti. Rassegne. Orari di segreteria 10-12/16-20.

TEATRO. Corso Mediterraneo 92/b. Telefono 581.9157. Riposo.

TEATRO IN TORINO. Compagnia di Danza diretta da L. Fumo. Stagione di balletto namento 94/95. Prenotazioni e informazioni 011-473.0189.

TEATRO MASSAIA. Riposo.

TEATRO MATTEOTTI via Matteotti 1 - Moncalieri, tel. 640.3700.

LE TV PRIVATE

TELESTAR. 19 Illusione d'amore; 20 Tg 6; 20,30 Cacciatori di ombre; 21,30 Voci nella notte; 22,30 I ragazzi sabato sera; 23 Amichevolmente... voi; 23,40 Astro, oroscopo; Emotions, varietà; 0,30 Identità bruciata; 1 Adam 12.

19,25 Tg 4; 20,30 Obiettivo agricoltura; 21 Commedia dialettale; 22,30 Tg 4; 24 Speciale con noi; 2 Tg 4.

VIDEOGRUPPO. 19 Orchestra compilation; 20 Videonotizie; 20,30 Calcio serie A: Foggia-Juventus; 22,30 Videonotizie; 24 Non solo noia; 1 Videonotizie; 1,30 Il termometro dell'economia; Mtv speciale.

TELECITY: 19,30 Alf, telefilm; 20 Ken il guerriero; 20,30 Il volto dei potenti, film; 23 Notte italiana. Un'astrologa per amica; Diamonds; 1,30 Astro; 1,35 Italiana.

SUPERSIX: Doraemon; 19,10 Tgg - Questa Italia; 20,30 Sala Comigo/Destini; 21,30 Trapper John; 22,30 d'America.

QUARTA RETE TV: 19,30 Tg 4; il della domenica; 20,30 Calcio Foggia/Juventus; 22,30 Vizi privati; 0,15 Notti magiche; 1,30 Match music; 2,30 Notte zapping.

QUINTA Quinta Rete News; 19,30 Ikkusahan; Kyasharn, cartoni; 20,30 Telenews; 22,30 Torino magica; 22,50 Telenews; 23,30 Elettric blue; 24 Blue jeans; 1,30 Notturno, notte sexy.

QUADRIFOGLIO 19,30 Tg Rosa; 19,45 Soqquadro, varietà per ragazzi; Partita di calcio serie A: Torino-Roma; 22,30 Le stelle stanno guardare; 23,15 Non solo noia; 1,30 Sexy.

TAI: 19,10 Garison commando; 20,25 Telegiornale 9; 20,50 Scusi lei ne pensa?; 21,30 Obiettivo sport; 22 Telegiornale flash; 23 Telegiornale 9.

TELECAMPIONE: 20,45 Business news; 20,55 Future; Emporio Tv; 22,30 Non solo noia; 23,45 Emporio Tv.

G.R.P.: G.R.P. Monitor settimana; 19,30 Crazy dance, rubrica; 20 Rubrica cartomanzia; 20,30 Alle soglie dell'incredibile; 21,30 Cantalitalia; 22,30 Cartomanzia; G.R.P. Monitor; Times; 4,30 Folle d'inverno.

CANAVESE. 19,30 Canavese; 20 Telenovela; 21 Film; 22,45 Canavese notizie; 24 Notturno.

TELECAMPIONE Terra nostra; 19,30 Il Regionale, 20 Cartoni animati; 20,30 Squadra anticrimine; 21,30 Strike force; Il Regionale.

RETE 7 PIEMONTE. 20,50 I viaggiatori del tempo, film; 22,40 Informa 7; 23 Sexy and Soda; 23,40 Informa 7; 0,30 Luci nella notte; 1,15 Informa 7; 2. Informa 7.

NETWORK 19 T.G. 21; 19,30 Telenovela, 20,30 Le carte parlano; 23,30 T.G. 21; 24 Notturno.

TELE ALPI: 13,30 Crazy Dance, musicale. 14 Cuori salvaggi, telenovela; Canta Italia; 16,30 Show Hei, cartoni; 18 Sulle strade della California; 20,30 Film.

TIEFFE 9: 15,30 Una vita da vivere, sit com.; 19,40 Tg9; 21,50 Le stelle stanno guardare. 22,30 Le auto della settimana; 0,45 Sexy party, varietà sexy.

TELE VOX 19,40 Videogiornale; 20,45 Cuore granata; 21,15 Carto-. 21,50 Podismo Sport; 22,45 Calcio sud; 23,50 Videogiornale. 0,40 Le pensioni, replica.

RETE 18,15 California, serial; 19,40 Laserion, cartoni animati; 20 Tg6; 20,30 Film. 22,20 Tg6; 23,15 La voglia.

TELETIME: 19,30 Telenews; 20 Documentari sull'Italia; La regina d'africa, film; 22,20 Tg time; 22,45 Chat line, linea erotica. 23 New Excelsior; 0,50 Teletime by night.

TELESTUDIO 19 Rituals, serial. 19,30 Tg nazionale; Hela super girl, cartoni animati. 20,30 Film; 22,20 Tg nazionale. 22,30 California, serial; 1,30 Electric sexy.

Eventuali errori e variazioni programmi causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

MUSEI

Archivio di Stato (piazza Carlo Molino, 1) dal-sabato ore 9-18.

Armeria Reale (tel. 543.889): mar. e giov. 14,30-19,30, altri giorni 9-14. Lunedì chiuso.

Basilica di Superga e Tombe di Casa Savoia 898.0083): visita alle tombe. Or. 9,30-12; 15-18. Chiuso ven. (Fino al 30/9).

Biblioteca Reale (p. Castello 191, tel. 543.855). Lun. e merc. 8,30-17,45; da mar. a sab. 8,30-13,30.

Borgo Medioevale (tel. 669.9372): dal lunedì alla domenica 9-20.

Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea (v. Magenta 31, int. e visite guidate tel. 562 9911): mar., merc., ven. e sab.: 9,30-18; giov. 9,30-13 e 15-21. Dom. e fest. 9,30-13; 14-19. Chiuso lun. Mostra «Torino 1902 elementi del nuovo» aperta fino al 22/1.

Galleria Sabaudia (v. Acc. della Scherma, tel. 547.440): da mar. a dom. 9-14 (domenica visite guidate 9,45-12). Chiuso il lunedì.

La Casa delle Marionette (Alla Teatro v. Casalborgone 16/1, 011 312.5114). Dal lun. al ven. 9-13 e 14-18; sab. e dom. 16-19.

Mole Antonelliana (v. Montebello tel. 817.20.80): Or. 10-19. 10-13 e 14-19. Lun. chiuso.

Museo della Stampa (v. dall'Ospedale 45, Rivoli). tel. 956.16.92. Mostra «Helmut Newton» fino al 20/11. Or. mar. e ven. 10-17; sab. e dom. 10-19.

Museo dell'Automobile «C. Biscaretti di Ruffia» (c. Unità d'Italia 40, tel. 011 677.666). Tutti i giorni 10-18,30. Chiuso lun.

Museo di Antichità (c. R. Margherita 105, 521.2251): ore 9-19 da mar. a sab., dom. Chiuso lun. Dom. pom. vis. guidate ore 15,30.

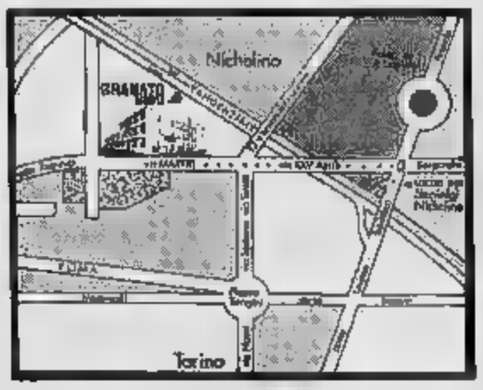
Museo Civico di Numismatica - Etnografia Arti Orientali (v. Bricherasio 8, tel. 541.557). e sab. 9-19. 9-13 e 15-21. Dom. e fest. 9-13 e 14-19. Chiuso lun.

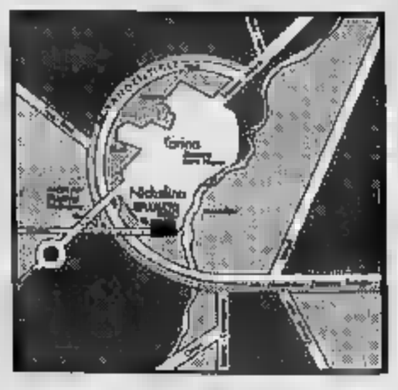
Museo Egizio (tel. 561.7776 - 561.2677): mar. a sab. 9-14/15-19; dom. 9-14. Chiuso lun.

Museo d'Arte contemp. - Castello di Rivoli (956.7256). Or.: mar.-ven. 10-17, sab. e dom. 10-19. Chiuso lun. Mostre: «Helmut Newton» e «Pier Paolo Calzolari» fino al 20 in corso n

GRANATO MOBILI

Una delle più grandi esposizioni di mobili del Piemonte nel cuore di Nichelino
VIA MARTIRI 24 - NICHELINO (TO)





SCONTO 50%

EFF. COM. LEGGE 80

TANTI E ALTRETTANTI MOBILI SPLENDIDI TUTTI CON SCONTO FAVOLOSO

~~4.520.000~~
2.260.000
COMPRESI TRASPORTO I.V.A. E MONTAGGIO

COMPOSIZIONE
- BASE CON LAVELLO CM 90
- RUBINETTO ORIENTABILE
- SCOLAPIATTI CM 90
- PIANO COTTURA 4 FUOCHI CM 60
- FORNO CON GIRARROSTO CM 60
- CAPPA DEPURANTE CM 60
- CASSETTIERA CM 45
- PENSILE VETRO CM 45
- COLONNA FRIGO CON FREEZER

CUCINA COMPONIBILE COMPLETA DI TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI

~~2.380.000~~
1.190.000
COMPRESI TRASPORTO I.V.A. E MONTAGGIO

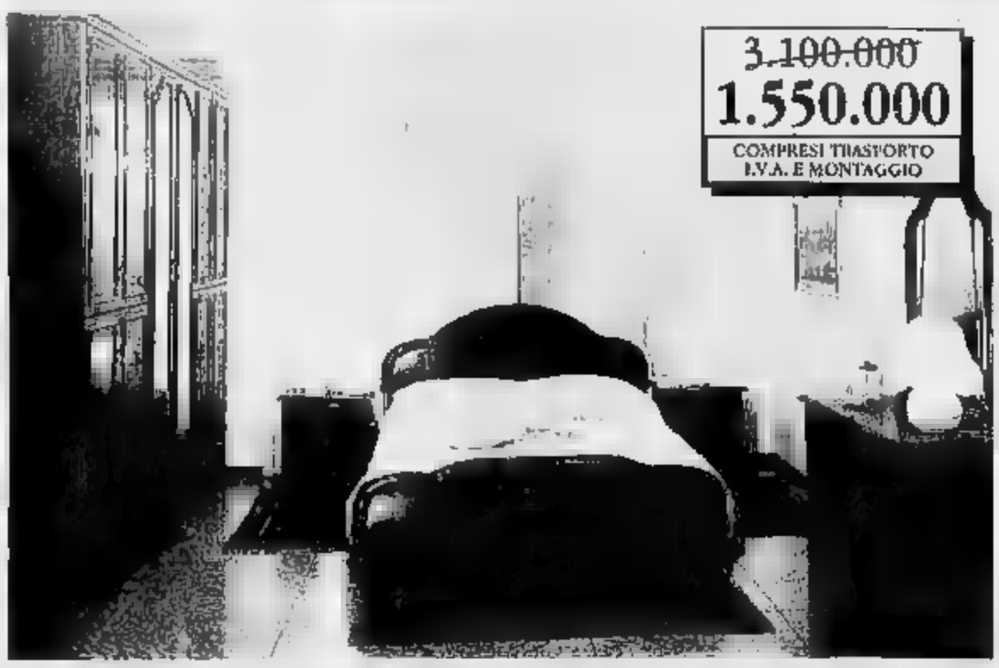
SOGGIORNO A PARETE COLORE NOCE CON PARTICOLARI NERI, COMPLETO DI TAVOLO QUADRATO ALLUNGABILE E 4 SEDIE

~~596.000~~
298.000
COMPRESI TRASPORTO I.V.A. E MONTAGGIO

PREZZO DIVANO 3 POSTI O DIVANO 2 POSTI

DIVANO 2 O 3 POSTI. A RICHIESTA, POSSIBILITA' DI INSERIMENTO VARI TIPI DI LETTO

~~3.100.000~~
1.550.000
COMPRESI TRASPORTO I.V.A. E MONTAGGIO



CAMERA MATRIMONIALE COMPOSTA DA: ARMADIO 6 ANTE 4 STAGIONI CON SPECCHI ESTERNI, LETTO MATRIMONIALE. COMODINI, COMO' E SPECCHIERA

~~1600.000~~
800.000
COMPRESI TRASPORTO I.V.A. E MONTAGGIO

CAMERA RAGAZZI COMPOSTA DA: ARMADIO 4 ANTE E CASSETTI, LETTO, COMODINO, SCRIVANIA, SEDIA E PORTA-LIBRI

PRECISAZIONI: CI TENIAMO A PRECISARE CHE NON SONO CAMPIONI ESPOSTI IN ESPOSIZIONE, NE' GIACENZE DI MAGAZZINO E NEANCHE RIMANENZE DI PRODUZIONE, SONO MODELLI DI FABBRICAZIONE ATTUALE ASSOLUTAMENTE NUOVI, MODERNI E FUNZIONALI. E' VERO CHE NON SI TRATTA DI PRODOTTI ESAURIMENTO, MA SIAMO IN GRADO DI SODDISFARTI CON LA GENTILEZZA

GRANATO MOBILI - Via Martiri 24 NICHELINO (TORINO)

F 1: il tedesco precede Hill, Berger (5°) si sfoga: «Alla Ferrari bisogna cambiare tutto»

Schumacher a Jerez ritorno da campione

JEREZ. Michael Schumacher è tornato alla grande in Formula 1. Dopo i due turni di squalifica inflittigli dalla Fia per l'episodio della bandiera nera ignorata a Silverstone, il pilota tedesco ha riportato al successo la Benetton nel Gran Premio d'Europa nel circuito spagnolo di Jerez.

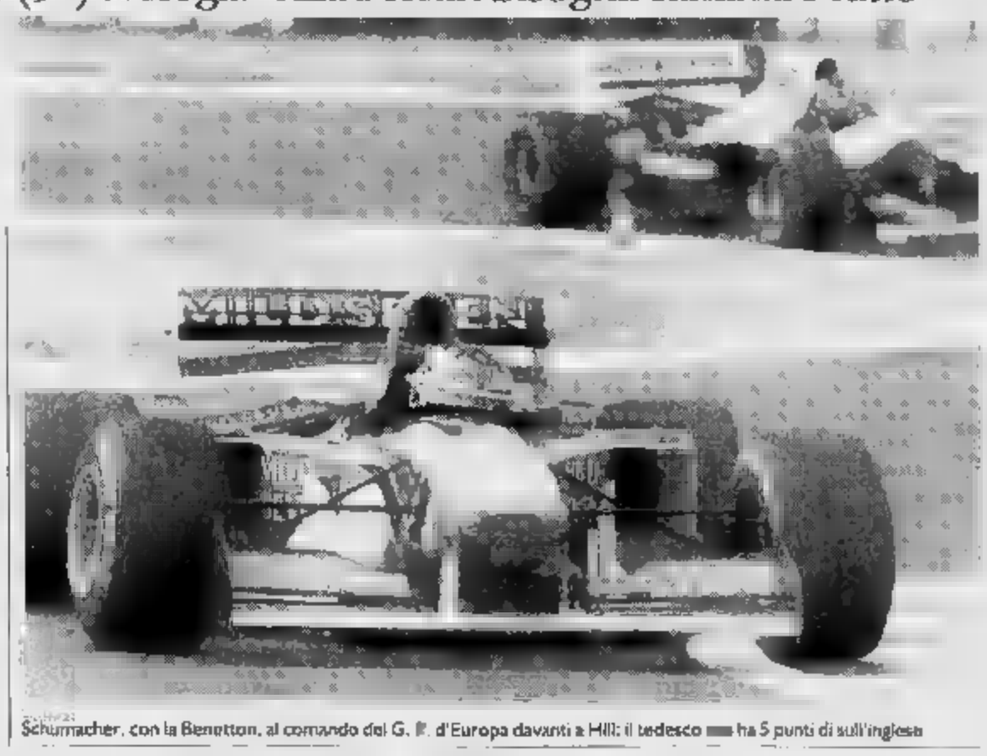
Schumacher ha preceduto, Damon Hill (Williams), il rivale nella sfida per il titolo mondiale, aumentando il suo vantaggio in classifica. Ora, a due corse dalla conclusione del campionato (Giappone e Australia), ha 5 punti di vantaggio sull'inglese.

L'asso della Benetton ha dominato la gara, grazie anche al gioco delle soste ai box per i rifornimenti e il cambio delle gomme. Terzo è giunto Hakkinen, con la McLaren, davanti a Irvine (Jordan) e Berger (Ferrari). Deludente la prova di Mansell. Al suo rientro in F 1, Nigel non ha mai brillato ed è finito nella sabbia al 48° giro dopo un testa-coda.

Ma ancor più deludente è stata la gara della Ferrari. Alesi si è dovuto accontentare del decimo posto mentre Berger, malgrado i due punti ottenuti, è stato molto duro nei confronti del team di Maranello.

Il corridore austriaco, che è apparso molto frustrato, ha detto: «E' inaccettabile dover lottare con squadre come la McLaren, che ha un motore debuttante, e contro la Jordan, scuderia grintosa ma priva di mezzi. Io devo correre per vincere. Dal prossimo anno bisognerà cambiare tutto per evitare giornate così disastrose».

Chiavegato e Colombo A PAGINA 11



Schumacher, con la Benetton, al comando del G. P. d'Europa davanti a Hill: il tedesco ha 5 punti di sull'inglese

COPPE, SECONDO TURNO

PARTITA	ARBITRO	TV
DOMANI		
COPPA UEFA		
Boavista (Por.) -	Meier (Svizzera)	TELE+2 (Dir. ore 20)
Trelleborg (Svezia) - LAZIO	Ihring (Slovacchia)	RAI 2 (Dir. ore 20)
Marítimo (Por.) - JUVENTUS	Garcia Aranda (Spa.)	RAI 1 E TMC (Dir. ore 21,45)
MERCOLEDI'		
CHAMPIONS LEAGUE		
Aek Atene (Grecia) - MILAN	Puhl (Ungheria)	CANALE 5 (Dir. ore 20,30)
COPPA COPPE		
SAMPDORIA - Grasshoppers (Svizzera)	Wojcik (Polonia)	RAI 1 (Dir. ore 20,30)
Aik Stoccolma (Svezia) - PARMA	Ashby (Inghilterra)	TELE+2 (Dir. ore 18)

Pastiglie Leone TORINO dal 1857

lunedìsport

LA STAMPA 17 Ottobre 1994

Pastiglie Leone TORINO dal 1857

Grandi a picco, ne approfittano i giallorossi che pareggiano col combattivo Toro

K.O.

PARMA 3-1
A suon di rigori la rimonta Samp

MANCINI

JUVE 2-0
Battuta dal Foggia con due gol sospetti

BAGGIO

MILAN 2-0
Un espulso, due pali e il Padova dilaga

ROSSI

INTER 2-1
Nerazzurri distratti il Bari li castiga

PAGLIUCA

Piccola Roma sola in testa

DAL groviglio di sudditi disorientati, ora che non c'è più il Milan come tiranno di riferimento, ecco farsi largo la Roma di Carletto Mazzone. Per carità, non è il caso di scomodare superlativi e paroloni. Il balzo non ha nulla di struggente: altro non è, per usare un termine à la page, che un atto dovuto. Se vogliamo, il pareggio a Torino, con il Torino, è uno dei risultati più normali di questa domenica così irriverente verso le istituzioni di governo (Milan, Juve, Inter) e non (Parma). E normali, normalissimi, ne sono i firmatari, i soliti Balbo e Fonseca.

La legge dell'ex scatta, implacabile. A Murossi, è Melli a far festa su Scala, dopo aver affidato a Maspero e Mancini il disbrigo burocratico della faccenda, rigori, reti, apoteosi. Al Delle Alpi, in compenso, è Rizzitelli in persona a introdurre una ripresa che, suggellata da Cristallini, non ha prezzo ovunque e comunque si valuti, in classifica e sul piano personale.

Per ritrovare la Roma sola in testa, bisogna risalire al novembre 1983, una passeggiata archeologica fra i centimetri di Viola e l'arte di Falcao. C'era, in panchina, mastro Liedholm. Giocava in un altro modo. Aveva, soprattutto, altri giocatori.

La bellezza del calcio sfiora, a volte, l'eresia, il paradosso, lo sberleffo. E così, proprio sulla pelle calcistica della capitale, assistiamo a un singolare travaso di emozioni, e di posizioni: la brillante e scapestrata Lazio di Zeman, cinque gol al Napoli, roma in gruppo; l'ispida e concreta Roma di Mazzone guarda tutti dall'alto.

Due volte in vantaggio (e la seconda, su rigore molto dubbio), due volte raggiunta. Converrete con noi che non è un ruolino da grande squadra. I gol di Balbo e Fonseca non squarciano il grigiore, non trasmettono spavalderia. Scatenano, al contrario, la reazione di un Toro tanto dignitoso quanto irriducibile, smontato e rimontato da ostacolo da Calleri, corretto in corsa dal sacrificio (per noi, troppo drastico) di Rampanti, galvanizzato da Sonetti. Si ha quasi la sensazione, scorrendo i risultati della schedina, che tutti abbiano paura di riempire il vuoto lasciato dal Milan. Più che avversari accaniti, sembrano premurosi gregari. I campioni forano? Invece di staccarlo, lo aspettano. Ma che bravi.

Come il Parma preso alla gola dalla Sampdoria, così la Roma non riesce a far tesoro dei gol che semina. D'accordo, a Mazzone mancano un pugno di titolari, fra i quali Annoni e Thern, e strada facendo si fa male pure Lanna, ma di fronte non ci sono marziani: e, di conseguenza, l'alibi non regge. La Roma di Balbo e Fonseca rumina calcio in sordina. L'intrepido Torallo di Pelé oppone il carattere, l'orgoglio, la generosità. Armi che un'orchestra affiatata e scaltra avrebbe agevolmente spuntato. La Roma forse lo diventerà, ma per adesso non lo è ancora. Certo è più impegnato di Pastine. I Mazzoniani vivacchiano, si accontentano. Amsicora, come gli arrighisti di Tallinn.

E' un sorpasso senza pathos, consumato in una notte dalle piccole emozioni. Ai romanisti andavano bene due risultati su tre. Scelgono il più piccolo. Scelgono, diciamolo, quello che gli avversari lasciano loro. D'altra parte, che cosa può concedere un campionato mediocre come questo se non una capolista mediocre?

Beccantini

Roma, pareggiando il Toro (a Rizzitelli, un gol), è passata al comando della A da sola: accadeva dal novembre . A destra, un'azione di Ravanelli: per la Juve a Foggia un'amara sconfitta

Dal trenino dei giocatori baresi a San Siro alla strisciata dei foggiani: quando il calcio fa sorridere

L'allegra coreografia del dopogol

I giocatori del Bari improvvisano un divertente trenino dopo la rete del raddoppio di Tovalieri all'Inter

DUE squadre entrambe pugliesi hanno dato ieri vita alle coreografie più intense del dopogol nel massimo campionato di calcio. Parliamo di Foggia e Bari.

Il Foggia, che ha castigato la Juventus, ha festeggiato con la strisciata di gioia dei calciatori sul terreno, quella lanciata dal Milan campione lo scorso campionato; il Bari, che ha annichilito l'Inter, ha presentato il festoso trenino dei giocatori carponi alla cagnolino (stavolta, però, nessuno ha avuto l'idea di alzare la gambetta a simulare la minzione: progresso o regresso?).

Non sono - ben s'intende - novità assolute, hanno preso risalto per la comune genesi geografica delle squadre dopo anni di pittoresca Puglia (Oronzo, il trainer), siamo ai pittoreschi pugliesi, adesso è un affare di massa.

Ma che dire veramente di queste usanze? Geniali invenzioni? Colpi di coda di un calcio che tende le trovate ruffiane di altri sport?

Subito un esempio. Ieri i pallavolisti della Sisley hanno messo, sulle maglie già rilucenti d'oro, anche la loro foto: ormai pare che la gente debba essere catturata con invenzioni extrasportive.

Ieri è stato anche il giorno delle telerievocazioni di Nereo Rocco, per via di Padova-Milan (a proposito, siamo certi che lassù il parón sia felice per il Padova, e non invece infelice per il Milan?).

Ecco, Rocco ci manca anche per la sua capacità di ironizzare sulle mode nuove. Che cosa direbbe di certe coreografie del dopogol? C'è un medium che sappia evocarlo, interrogarlo, e riferire ai media le sue risposte, le sue considerazioni?

Gian Paolo Ormezzano

LA STAMPA
lunedìsport

risultati & classifiche

SERIE A

BRESCIA 1 p.t.: 7' Skuhravy (G)
GENOA 2 s.t.: 35' Gallo (B) 47' Dell Carr (G)

CAGLIARI 1 p.t.: 38' Oliveira (C)
CREMONESE 0

[illegible] 1 p.t.: 40' Bresciani P. (F)
JUVENTUS 0 s.t.: 31' Bresciani P. (F)

INTER 1 p.t.: 2' Guerrero (B)
BARI 2 42' Tovalieri (B)
s.t.: 31' Pancev (I)

LAZIO 5 p.t.: 3' Boksic (L)
NAPOLI 1 20' Winter (L)
33' Pecchia (N)
35' Casiraghi (L)
38' Negro (L)
42' Winter (L)

PADOV[illegible] 2 p.t.: 24' Lalas (P)
MILAN 0 s.t.: 16' Gabrieli (P)

REGGIANA 1 p.t.: 39' Bresciani G. (R)
FIORENTINA 1 s.t.: 15' Baiatuta (F), su rigore

SAMPDORIA 3 p.t.: 43' Zola (P)
PARMA 1 s.t.: 29' Maspero (S), su rigore
38' Maspero (S), su rigore
42' Mancini (S)

TORINO 2 p.t.: 8' Balbo (R)
ROMA 2 43' Rizzitelli (T)
s.t.: 25' Fonseca (R), su rigore
33' Cristallini (T)

	IN CASA						FUORI CASA							TOTALE							FIGURE			
	PARTITE				RETI		PARTITE				RETI			PARTITE				RETI		DIFF.	FAVORE		CONTRO	
	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	SQUADRE	PUNTI	G	V	N	P	F	S	RETI	1	2	1	2
1	3	2	1	0	5	1	3	2	1	0	7	3	ROMA	14	6	4	2	[illegible]	12	4	8	2	2	0	0
2	3	3	0	0	6	1	3	1	1	1	6	5	PARMA	13	6	4	[illegible]	1	12	6	6	1	1	2	2
3	3	2	1	0	10	3	3	1	1	1	3	3	LAZIO	11	6	3	2	1	13	[illegible]	7	[illegible]	0	0	0
4	3	2	0	1	5	3	3	1	2	0	5	3	FOGGIA	11	6	3	2	1	10	6	4	2	1	0	0
5	3	2	1	0	3	0	3	1	1	1	3	3	JUVENTUS	11	6	3	2	1	6	3	[illegible]	0	0	2	0
6	3	2	1	0	9	2	3	1	0	2	2	2	SAMPDORIA	10	6	3	1	2	11	4	7	3	3	0	[illegible]
7	3	1	1	1	1	1	3	2	0	1	4	3	BARI	10	6	[illegible]	1	2	5	[illegible]	1	2	0	0	0
8	3	3	0	0	4	1	3	0	1	2	1	4	MILAN	10	6	3	[illegible]	2	5	5	—	0	0	0	0
9	3	2	1	0	6	3	3	0	2	1	3	5	FIORENTINA	9	6	2	3	[illegible]	9	8	1	1	1	2	2
10	3	1	[illegible]	2	4	4	3	1	2	0	2	0	INTER	8	6	[illegible]	2	2	6	4	2	1	1	0	0
11	[illegible]	2	1	0	4	1	3	0	1	2	2	4	CAGLIARI	8	6	2	2	2	6	5	1	1	1	0	0
12	3	1	2	0	7	5	3	1	0	2	2	5	GENOA	8	6	2	2	2	9	10	-1	0	0	0	[illegible]
13	3	1	1	1	[illegible]	4	3	1	0	2	2	5	TORINO	7	6	2	1	3	6	9	-3	0	0	2	2
14	3	2	0	1	4	3	3	0	[illegible]	3	1	6	[illegible]	6	6	2	0	4	[illegible]	9	-4	0	0	0	0
15	3	1	[illegible]	1	4	5	3	0	1	2	4	10	NAPOLI	5	6	1	2	3	8	15	-7	1	1	1	1
16	3	1	0	2	[illegible]	5	3	0	[illegible]	2	3	10	PADOVA	4	6	1	1	4	5	15	-10	1	1	3	2
17	3	0	2	1	[illegible]	3	3	0	0	3	1	6	BRESCIA	2	6	0	2	4	3	9	-6	0	0	1	1
18	3	0	[illegible]	2	2	7	3	0	0	3	1	5	REGGIANA	1	6	0	1	5	3	12	-9	0	0	2	2

In caso di parità di punti, la classifica viene stilata in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetico

CLASSIFICA MARCATORI

7 reti: Baiatuta (Fiorentina, 1 su calcio di rigore).
6 reti: Balbo (Roma, 1 su calcio di rigore)
5 reti: Signori (Lazio)
3 reti: Bresciani P. (Foggia); Skuhravy (Genoa), Sosa (Inter, 1 su calcio di rigore); Boksic (Lazio), Gullit (Milan); Branca (Parma, 1 su calcio di rigore), Zola (Parma); Fonseca (Roma, 1 su calcio di rigore); Mancini (Sampdoria), Rizzitelli (Torino)
2 reti: Tovalieri (Bari), Daly Valdes (Cagliari), Oliveira (Cagliari); Florijancic (Cremonese), Bagioni (Foggia, 1 su calcio di rigore); Kolyvanov (Foggia), Pancev (Inter), Winter (Lazio), Simone (Milan); Rincon (Napoli, 1 su calcio di rigore); Manuero (Padova), Asprilla (Parma); Couto (Parma), Maspero (Sampdoria, 2 su calcio di rigore); Scienza (Torino)

TOTOCALCIO
SCHEDINA VINCENTE

PARTITE DEL 16/10/94		
squadra 1°	squadra 2°	
Brescia	Genoa	2
Cagliari	Cremonese	1
Foggia	Juventus	1
Inter	Bari	2
Lazio	Napoli	1
[illegible]	Milan	1
Reggiana	Fiorentina	X
Sampdoria	Parma	1
Torino	Roma	X
Perugia	F. Andria	X
Pescara	Venezia	1
Ati. Catania	Siracusa	X
Reggina	Juve Stabia	1

Montepremi L. 26.995.226.674
[illegible] 13 L. 984.115.000
Ai [illegible] 12 L. 19.762.000

PROSSIMA SCHEDINA

PARTITE DEL 23/10/94		
squadra 1°	squadra 2°	
Cremonese	Juventus	
Fiorentina	Padova	
Foggia	Inter	
Genoa	Lazio	
Milan	Sampdoria	
Napoli	Bari	
Parma	Reggiana	
Roma	Cagliari [illegible]	
Torino	Brescia	
Como	Ancona	
Lecce	Palermo	
Ati. Catania	Trapani	
Pavia	Novara	

PROSSIMI TURNI

7ª DI ANDATA 23 OTTOBRE - ORE 14.30

CREMONESE	JUVENTUS
FIORENTINA	PADOVA
FOGGIA	INTER
GENOA	LAZIO
MILAN	SAMPDORIA
NAPOLI	BARI
PARMA	REGGIANA
ROMA	CAGLIARI 20,30
TORINO	BRESCIA

8ª DI ANDATA 30 [illegible] - ORE 14.30

BARI	GENOA
BRESCIA	FIORENTINA
CAGLIARI	TORINO
INTER	REGGIANA
JUVENTUS	MILAN
LAZIO	CREMONESE
PADOVA	FOGGIA
PARMA	ROMA 20.30
SAMPDORIA	[illegible]

CLASSIFICA GIOCATORI*

GIOCATORE		MEDIA VOTI
1	Signori	Lazio 7,00
2	Gullit	Milan 6,91
3	Marchegiani	Lazio 6,91
4	Winter	Lazio 6,90
5	Kolyvanov	Foggia 6,87
6	Mancini	Sampdoria 6,83
7	Rossi S.	Milan 6,83
8	Di Matteo	Lazio 6,75
9	Zenga	Sampdoria 6,75
10	Rui Costa	Fiorentina 6,70

* Ha preso il voto dei nostri inviati

CLASSIFICA ARBITRI*

ARBITRO		MEDIA VOTI
1	Boggi	3 gare 7,00
2	Racalbuto	1 gara 7,00
[illegible]	Treossi	1 gara 7,00
[illegible]	Stafoggia	2 gare 6,75
[illegible]	[illegible]	2 gare 6,50
[illegible]	Bolognino	2 gare 6,50
7	Collina	2 gare 6,50
8	Rodomonti	2 gare 6,50
9	Tombolini	1 gara 6,50
10	Cesari	3 gare 6,33

* In base a voti dei nostri inviati

SPETTATORI E INCASSI

PARTITA		PAGANTI	INCASSO	ABBONATI
BRESCIA	GENOA	5.052	193 056 000	6.700
CAGLIARI	CREMONESE	2.597	65 948 000	7.909
FOGGIA	JUVENTUS	10.088	641 720 000	10.062
INTER	BARI	11.241	352 336 500	25.749
LAZIO	NAPOLI	14.834	574 285 000	33.148
PADOVA	MILAN	10.959	727 900 000	8.390
REGGIANA	FIORENTINA	4.449	200 595 000	10.596
SAMPDORIA	PARMA	10.618	367 000 000	21.667
TORINO	ROMA	6.970	222 615 000	11.970
TOTALI		76.798	3.345 744 500	136.183
Totali '94- 95 dopo la 6ª		578.090	21.457 991 500	1 046 308
Totali '93- 94 dopo la 6ª		589.469	20 425 469 000	1 086.849

TOTOGOL
1 - 4 - 5 - 8 - 9 - 10 - 19 - 30

SERIE B

[illegible] 4 p.t.: 13' Saurini (At)
ATALANTA 2 27' Caccia (A)
s.t.: 7' Baglieri (A)
8' Caccia (A)
29' Rodriguez (At)
35' Caccia (A)

CESENA 2 p.t.: 35' Scaratoni (C)
ACIREALE 0 s.t.: 43' Teodorani (C)

CHIEVO 1 s.t.: 29' Cossato (C)
ASCOLI 1 30' Bierhoff (A)

COMO 1 s.t.: 35' Rossi G. (C)
COSENZA 0

LUCCHESE 1 s.t.: 40' Simonetta (L)
LECCE 0

PALERMO 0
UDINESE 0

PERUGIA 0
F. ANDRIA 0

PESCARA 1 p.t.: 20' Baldi (P)
VENEZIA 0

SALERNITANA 0 s.t.: 12' Inzaghi (P)
PIACENZA 1

VICENZA 0
VERONA 0

	IN CASA						FUORI CASA							TOTALE										
	PARTITE				RETI		PARTITE				RETI			PARTITE				RETI		DIFF.	MEDIA			
	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	SQUADRE	PUNTI	G	V	N	P	F	S	RETI	PUNTI	1	2	3
1	3	2	1	0	5	0	4	1	3	0	2	1	PIACENZA	13	7	3	4	0	7	1	6	1,86	1	1	1
2	3	2	1	0	3	1	4	1	3	0	4	2	VERONA	13	7	3	4	0	7	3	4	1,86	1	1	1
3	4	3	0	1	9	3	3	0	3	[illegible]	1	1	CESENA	12	7	3	3	1	10	4	6	1,71	1	1	1
4	3	2	1	0	[illegible]	2	4	1	2	1	3	4	F. ANDRIA	12	7	[illegible]	3	1	11	6	5	1,71	1	1	1
5	4	3	1	0	13	5	3	0	1	2	2	5	[illegible]	11	7	3	2	2	15	10	5	1,57	1	1	1
6	3	1	1	1	1	1	4	2	1	1	5	2	VENEZIA	11	7	3	2	2	6	3	3	1,57	1	1	1
7	4	2	2	0	[illegible]	3	3	1	[illegible]	2	3	6	LUCCHESE	11	7	3	2	2	9	9	—	1,57	1	1	1
8	3	1	2	0	3	2	4	1	2	1	5	3	UDINESE	10	7	2	[illegible]	1	8	5	[illegible]	1,43	1	1	1
9	4	2	2	0	4	[illegible]	3	0	2	1	0	2	VICENZA	10	7	2	4	[illegible]	4	2	2	1,43	1	1	1
10	4	1	2	1	3	3	3	1	2	0	3	2	PERUGIA	10	7	2	4	1	6	5	1	1,43	1	1	1
11	3	1	1	1	2	2	4	1	2	1	4	4	COSENZA	9	7	2	3	2	6	6	—	1,29	1	1	1
12	4	0	2	2	[illegible]	5	3	2	0	1	4	1	CHIEVO	8	7	2	2	3	7	6	1	1,14	1	1	1
13	3	2	0	1	4	3	4	0	2	2	0	5	ACIREALE	8	7	2	2	3	4	[illegible]	-4	1,14	1	1	1
14	4	1	2	1	2	4	3	1	0	2	1	5	COMO	8	7	2	2	3	3	9	-6	1,14	1	1	1
15	4	1	1	[illegible]	3	3	3	1	0	2	2	6	SALERNITANA	7	7	2	1	4	5	9	-4	1	1	1	1
16	3	1	2	0	3	1	4	0	1	3	2	7	ASCOLI	6	7	1	3	3	5	8	-3	0,86	1	1	1
17	4	1	[illegible]	0	3	1	3	0	0	3	0	5	PALERMO	6	7	1	3	3	3	6	-3	0,86	1	1	1
18	4	1	2	1	[illegible]	4	3	0	1	2	3	7	PESCARA	6	7	1	3	3	6	11	-5	0,86	1	1	1
19	3	1	[illegible]	1	2	4	4	0	2	2	3	7	ATALANTA	6	7	1	3	3	5	11	-6	0,86	1	1	1
20	3	0	2	1	1	[illegible]	4	0	2	2	2	6	LECCE	4	7	0	4	3	3	8	-5	0,57	1	1	1

CLASSIFICA MARCATORI

7 reti: Caccia (Ancona)
6 reti: Amoruso (F. Andria)
5 reti: Inzaghi (Piacenza).
4 reti: Negri (Cosenza), Fermanelli (Verona).
3 reti: Baglieri (Ancona); De Angelis (Ancona); Bierhoff (Ascoli); Hubner (Cesena); Poli (Lucchese), Ripa (Udinese).
2 reti: Modica (Acireale); Saurini (Atalanta); Scapolo (Atalanta); Dolcetti (Cesena), Scaratoni (Cosenza); Cossato (Chievo), Rossi G. (Como), Di Francesco (Lucchese), Maiellaro (Palermo), Artistico (Pescara), Pisano C. (Salernitana); Poggi P. (Udinese), Vieri (Verona); Lunini (Verona).

PROSSIMI TURNI

8ª DI ANDATA 23 OTTOBRE - ORE 14.30

ACIREALE	VICENZA
ASCOLI	PIACENZA
ATALANTA	PESCARA
COMO	ANCONA
F. ANDRIA	SALERNITANA
LECCE	PALERMO
UDINESE	LUCCHESE 20,30
VENEZIA	CHIEVO
VERONA	PERUGIA
COSENZA	[illegible]

9ª DI ANDATA 30 OTTOBRE - ORE 14.30

ANCONA	COSENZA
CHIEVO	LECCE
LUCCHESE	ACIREALE
PALERMO	CESENA
PERUGIA	ATALANTA 20.30
PESCARA	COMO
PIACENZA	F. ANDRIA
SALERNITANA	ASCOLI
UDINESE	VERONA
VICENZA	VENEZIA

STATISTICHE DELLA SERIE B

Con un gol del puntualissimo ex giallorossi Inzaghi il Piacenza ha agganciato sul tetto della classifica il Verona, fermato sul nulla di fatto nel derby con il Vicenza. Aggancio anche al vertice della graduatoria dei cannonieri: Amoruso, in bianco contro il Perugia, è stato raggiunto a quota 6 dall'anconetano Caccia. Un successo anche per il Pescara che ha costretto alla resa per la prima volta il Venezia di Maifredi. La vittoria sfugge ormai al solo Lecce. I salentini di Spinosi, che provengono dalla massima divisione, sono ora ultimi e soli sul fondo della classifica. Pochi i gol, se ne sono contati 14, di peggio si era fatto soltanto nella terza con 12.

SERIE C1

GIRONE A

CARRARESE	PRO SESTO	1-0
CREVALCORE	BOLOGNA	0-3
FIORENZUOLA	SPEZIA	1-0
LEFFE	MASSESE	1-1
MODENA	ALESSANDRIA	2-1
MONZA	SPAL	1-3
OSPITALETTO	CARPI	3-0
PALAZZOLO	PRATO	0-1
PISTOIESE	RAVENNA	3-1

SQUADRE	PUNTI	MEDIA INGL	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
SPAL	22	3	8	7	1	0	18	5
BOLOGNA	18	1	8	5	3	0	14	[illegible]
FIORENZUOLA	14	-2	8	4	2	2	12	7
PRATO	13	-2	8	3	4	1	5	3
PISTOIESE	12	-1	7	3	3	1	11	3
LEFFE	12	-2	8	2	6	0	5	3
RAVENNA	11	3	8	3	3	2	8	7
MODENA	11	3	8	2	5	1	6	5
MASSESE	10	-4	8	2	4	2	7	8
PRO SESTO	10	-5	8	3	1	4	9	11
MONZA	9	-5	8	2	3	3	11	10
OSPITALETTO	9	-5	8	2	3	3	7	9
CARRARESE	7	-6	7	2	1	4	9	10
ALESSANDRIA	7	-6	8	1	4	3	8	12
PALAZZOLO	6	-7	8	1	3	4	8	16
SPEZIA	6	-7	8	1	2	5	7	15
CARPI	4	-8	8	0	4	4	7	14
CREVALCORE	3	-9	8	0	3	[illegible]	5	14

Ravenna 1 punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO 9ª DI ANDATA 23 OTTOBRE - [illegible] 14.30

BOLOGNA	PISTOIESE
CARPI	CARRARESE
FIORENZUOLA	CREVALCORE
MASSESE	MONZA
PRATO	ALESSANDRIA
PRO SESTO	LEFFE
RAVENNA	PALAZZOLO
SPAL	MODENA
SPEZIA	OSPITALETTO

GIRONE B

A. CATANIA	SIRACUSA	1-1
AVELLINO	LODIGIANI	1-1
BARLETTA	NOLA	0-2
EMPOLI	SORA	0-0
GUALDO	CHIETI	3-0
ISCHIA	TRAPANI	0-0
REGGINA	JUVE STABIA	2-0
SIENA	PONTEDERA	1-1
TURRIS	CASARANO	2-1

SQUADRE	PUNTI	MEDIA INGL	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
REGGINA	15	-1	8	4	3	1	12	5
SIRACUSA	14	-1	8	3	5	0	14	10
CHIETI	14	-2	8	4	2	2	17	8
NOLA	14	-2	8	4	2	2	9	5
PONTEDERA	13	-2	8	3	4	1	11	6
JUVE STABIA	13	-3	8	4	1	3	12	12
TRAPANI	12	-3	8	3	3	2	9	9
AVELLINO	11	-3	8	2	5	1	10	8
CASARANO	10	-5	8	3	1	4	13	11
LODIGIANI	10	-3	8	2	4	2	7	7
SORA	10	-4	8	2	4	2	6	7
TURRIS	10	-5	8	3	1	4	8	13
GUALDO	8	-5	8	2	3	3	9	7
[illegible] CARMA	9	-5	8	2	3	3	9	12
SIENA	8	-5	8	1	5	2	5	6
CHIETI	7	-7	8	2	1	5	9	13
BARLETTA	6	-8	8	1	3	4	5	13
ISCHIA	4	-8	8	0	4	4	3	11

PROSSIMO TURNO 9ª DI ANDATA 23 OTTOBRE ORE 14.30

A. CATANIA	TRAPANI
CASARANO	SIENA
CHIETI	AVELLINO
JUVE STABIA	EMPOLI
LODIGIANI	TURRIS
NOLA	ISCHIA
PONTEDERA	BARLETTA
REGGINA	GUALDO
SORA	SIRACUSA

SERIE C2

GIRONE A

BRESCELLO	PAVIA	1-0
CENTESE	LECCO	0-3
CREMAPERGO	PRO VERCELLI	1-1
LEGNANO	VALDAGNO	3-0
NOVARA	LUMEZZANE	2-1
OLBIA	SASSARI	0-1
SARONNO	SOLBIATESE	0-0
TRENTO	TEMPIO	1-0
VARESE	AOSTA	3-1

SQUADRE	PUNTI	MEDIA INGL	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
BRESCELLO	17	1	7	5	2	0	5	1
LECCO	15	—	7	5	0	2	13	5
NOVARA	14	-1	7	4	2	1	11	7
SASSARI	13	-1	7	4	1	2	13	13
LUMEZZANE	11	-2	7	3	2	2	5	3
SOLBIATESE	11	-2	7	3	2	2	7	6
VARESE	11	-3	7	3	2	2	7	6
VALDAGNO	11	-2	7	3	2	2	9	9
PAVIA	10	-3	7	3	1	3	11	9
TEMPIO	10	-3	7	3	1	3	7	6
CREMAPERGO	9	-4	7	2	3	2	8	7
SARONNO	8	-5	7	2	2	3	7	8
LEGNANO	7	-5	7	1	4	2	6	7
AOSTA	6	-5	7	1	3	3	8	12
PRO VERCELLI	6	-5	7	1	3	3	8	12
CENTESE	4	-7	7	0	4	3	5	10
TRENTO	4	-8	7	1	1	5	5	10
OLBIA	4	-8	7	1	1	5	3	8

PROSSIMO TURNO 8ª DI ANDATA 23 OTTOBRE - ORE 14.30

AOSTA	SASSARI
LECCO	BRESCELLO
LUMEZZANE	[illegible]
PAVIA	NOVARA
PRO VERCELLI	CENTESE
SOLBIATESE	CREMAPERGO
TEMPIO	SARONNO
TRENTO	LEGNANO
VALDAGNO	VARESE

GIRONE B

BARACCA	RIMINI	0-2
CITTADELLA	GIORGIONE	1-0
FANO	FERMANA	2-1
FORLI'	CECINA	2-0
GIULIANOVA	C. SANGRO	2-0
MACERATESE	V. PESARO	0-0
PONSACCO	SANDONA'	0-2
MONTEVARCHI	TERAMO	2-0
POGGIBONSI	LIVORNO	0-3

SQUADRE	PUNTI	MEDIA INGL	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
MONTEVARCHI	17	1	7	5	2	0	16	4
C. SANGRO	14	—	7	4	2	1	9	6
LIVORNO	13	-1	7	4	1	2	11	7
GIULIANOVA	13	-1	7	3	4	0	6	2
FANO	12	-2	7	3	3	1	5	4
SANDONA'	11	-2	7	3	2	2	12	7
V. PESARO	11	-2	7	3	2	2	4	4
RIMINI	11	-2	7	3	2	2	9	10
FERMANA	10	-3	7	3	1	3	8	8
CECINA	9	-4	7	3	0	4	4	7
BARACCA	8	-5	7	2	2	3	7	7
FORLI'	8	-5	7	2	2	3	7	8
TERAMO	7	-4	7	1	4	2	5	7
CITTADELLA	7	-5	7	1	4	2	5	8
PONSACCO	6	-6	7	1	3	3	6	10
GIORGIONE	5	-6	7	1	2	4	5	8
MACERATESE	4	-7	7	0	4	3	4	7
POGGIBONSI	3	-9	7	1	0	6	4	13

PROSSIMO TURNO [illegible] 8ª DI ANDATA 23 OTTOBRE - ORE 14.30

C. SANGRO	MONTEVARCHI
CECINA	PONSACCO
FERMANA	CITTADELLA
GIORGIONE	FORLI'
LIVORNO	FANO
RIMINI	POGGIBONSI
[illegible]	GIULIANOVA
TERAMO	MACERATESE
V. PESARO	BARACCA

GIRONE C

BENEVENTO	TRANI	1-1
CASTROVIL	BISCEGLIE	1-1
FORMIA	ASTREA	0-0
MATERA	FROSINONE	2-0
MOLFETTA	BATTIPAGLIA	0-0
NOCERINA	AVEZZANO	3-0
SANGIUSEPP.	ALBANOVA	0-2
SAVOIA	CATANZARO	2-1
VASTESE	FASANO	1-1

SQUADRE	PUNTI	MEDIA INGL	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
NOCERINA	18	2	7	6	1	0	14	4
MATERA	17	1	7	5	2	0	13	3
ALBANOVA	16	1	7	5	1	1	11	3
AVEZZANO	12	-2	7	4	0	3	9	10
FASANO	11	-2	7	3	2	2	11	6
SAVOIA	11	-2	7	2	5	0	6	4
BENEVENTO	10	-3	7	2	4	1	6	4
FROSINONE	8	-3	7	2	3	2	5	7
FORMIA	8	-4	7	2	3	2	3	5
VASTESE	8	-5	7	2	2	3	4	6
CATANZARO	7	-4	7	1	4	2	7	7
[illegible]	7	-4	7	1	4	2	6	9
BATTIPAGLIA	6	-4	7	0	6	1	2	4
TRANI	5	-5	7	1	2	4	4	6
SANGIUSEPP.	5	-7	7	1	2	4	4	9
CASTROVIL	4	-7	7	0	4	3	6	10
MOLFETTA	4	-7	7	0	4	3	2	9
ASTREA	3	-7	7	0	3	4	2	9

PROSSIMO TURNO 8ª DI ANDATA 23 OTTOBRE - ORE 14.30

ALBANOVA	FORMIA
ASTREA	CASTROVIL
AVEZZANO	VASTESE
BATTIPAGLIA	CATANZARO
BISCEGLIE	SANGIUSEPP.
FASANO	SAVOIA
FROSINONE	[illegible]
MATERA	BENEVENTO
[illegible]	MOLFETTA

Giallorossi due volte in vantaggio, ma Rizzitelli e Cristallini recuperano

Cuore-Toro, la Roma non scappa

Dubbi e proteste per il rigore su Cappioli

Pelè (a fianco) tra i grandi protagonisti del pareggio tra Torino e Roma Cristallini (foto grande) ha appena scagliato il tiro ■ secondo gol granata

TORINO		2		2
PASTINE	5		CERVONE	6.5
PESSOTTO G.	6		BENEDETTI	6
SOGLIANO	5.5		LANNA	5.5
(25' s.t. BONETTI I.)	s.v.		(43' p.t. COLONNESE)	5,5
FALCONE	5.5		PIACENTINI	6
TORRISI	5.5		ALDAIR	6
MALTAGLIATI	6		CARBONI	6
RIZZITELLI	7		MORIERO	5.5
SCIENZA	6		CAPPIOLI	6
SILENZI	5		BALBO	6
PELE'	7		MAINI	6
CRISTALLINI	7		(39' s.t. ROSSI)	sv
			FONSECA	6
All. SONETTI	6.5		All.: MAZZONE	6

Arbitro: BRASCHI 5

Reti p.t. 6' Balbo, 43' Rizzitelli, s.t.: 25' Fonseca (rig.), 33' Cristallini

Ammoniti: Lanna, Benedetti, Piacentini, Moriero, Pelè, Maini, Cervone, Sonetti I.. **Spettatori:** paganti ■, incasso 222.815.000, ■ 11.970, quota abbonati 341.882.648.

La punta si dichiara solidale con Giannini

Rizzi-gol, vendetta pienamente riuscita

TORINO. Due partite sulla panchina granata ■ due rigori contro: quello «rubato» da Zola a Parma ■ quello regalato dall'arbitro Braschi adesso contro la Roma: insomma, ■ giacchette nere ■ Sonetti non vanno d'accordo. Il condottiero del Toro ennuisce: «Eh sì, non mi piace quando ■ giudica in maniera non appropriata. Il penalty non c'era affatto, checché ne dica Longhi con cui abbiamo avuto ■ scambio di vedute pochi attimi fa, ■ tv alla Domenica sportiva. Se c'era la massima punizione per la Roma, allora ■ n'erano due a nostro favore per il fallo su Pelè».

Sonetti deve essere furibondo per ■ nuovo danno arbitrale patito, ma si domina bene, ■ cede nella polemica dura, si limita lì secco: «Rimane il rammarico, perché si poteva vincere. Meritavamo il successo, abbiamo interpretato la gara molto meglio. Sono soddisfatto per il gioco espresso dai miei, possiamo comunque fare di più. Appena la squadra avrà acquisito maggiore personalità, faremo cose importanti».

Da questa impegnativa affermazione all'elogio del gol di Rizzitelli: «Bellissimo. Rizzi ha sfruttato a dovere una bellissima verticalizzazione e inchiodato il portiere giallorosso. L'azione è davvero ■ ottimo esempio di come si debba andare in verticale». E il primo gol subito? Anch'esso pare esemplare, ma in negativo. «Eh sì, non si può beccare ■ gol in quel modo. Il vantaggio della squadra di Mazzone è scaturito da una serie di circostanze che mi hanno fatto arrabbiare».

Sonetti conclude ribadendo il rammarico per una vittoria che meritavamo e che ci è sfuggita», poi loda Balbo e Fonseca definendoli «straordinari quei due ■ davanti». Della Roma capoclassifica dice: «Per quello che è adesso, mi ha fatto una grande impressione».

Dal tecnico al protagonista della serata, Rizzitelli: dopo sei anni in giallorosso ■ la sua prima volta da «nemico» della formazione che gli ha dato ricchezza e fama. Il granata esce agli spogliatoi, bacia un paio di cronisti capitolini, uno lo ricambia subito con la domanda provocatrice: «Allora, Mazzone diceva che tu ■ segni mai». L'autore del primo provvisorio pareggio torinista non sorride, ma sbuffa: «No, per carità, non ricominciamo con le polemiche, lasciamo perdere, se ne sono fatte già sin troppe. Parliamo piuttosto ■ Toro, credo che ci siamo comportati molto bene e credo ■ ■ fatto una bella figura. Alla fine ero stanco, un po' per la durezza della gara e molto per colpa degli antibiotici presi per dieci giorni di fila contro la tonsillite».

Torrisi contesta l'arbitro, per lei c'era il rigore? «Lamentarsi ogni tanto fa bene. Penso che ■ avessimo vinto non avremmo certo rubato. Sono contento per il gol ■ per la mia prestazione che giudico buona. Spero che ■ siate dello stesso parere».

Dopo ■ rete ha sentito i ■ vecchi tifosi come l'hanno trattata? Se li aspettava quei ■ volgari della gente che per sei anni l'aveva osannata al grido di «Rizzi, Rizzi gol»? «No, per la verità non ■ li aspettavo proprio, con tutto quello che ho fatto con la maglia della Roma. Confesso che mi hanno dato fastidio».

La Roma in vetta al campionato: con lei ■ era mai accaduto. Rimpianti? «No, ormai il rapporto s'era incrinato, volevo cambiare, ■ giusto. Però sono lieto che i miei ex compagni siano lassù, da soli. E, a proposito di compagni, dedico ■ mio gol a Giannini. Mi ha fatto male leggere quelle cose su di lui, sono cose che addolorano. Mi ■ trovato anch'io in una situazione come quella che ■ provando adesso Giannini. Lo capisco».

Insomma, Rizzitelli ■ esordito tenendosi alla larga dalla polemica con Mazzone, ma c'è quasi caduto alla fine dell'intervista, esternando tutta la propria solidarietà e ■ che amicizia all'ex capitano che l'allenatore ha esiliato ■ tribuna: «Uno come Giannini, una colonna della Roma, non merita certo un simile trattamento».

Claudio Giacchino

LE PAGELLE

Pelè, brillante e preciso, ha avuto gli applausi del pubblico

Cristallini, una scoperta

Un errore di Pastine ■ la poca incisività di Silenzi un freno per ■ granata Fra i giallorossi, Cervone il migliore: il punto è in gran parte merito suo

PASTINE 5. Un'ingenuità ha reso imparabile un colpo di testa di Balbo che, stando in porta, avrebbe facilmente parato.

PESSOTTO 6. Ha tenuto a freno Carboni, tranne sul cross del gol di Balbo, proponendosi in attacco e offrendo buoni traversoni a Pelè e Rizzitelli.

SOGLIANO 5,5. ■ sofferto ■ Moriero e ha dovuto ricorrere ■ qualche fallo ma ha domato il cormano (dal 25' st **Bonetti** sv).

FALCONE 5,5. E' stata dura ■ Fonseca per questo giovane difensore che ha un buon potenziale ma deve fare esperienza.

TORRISI 5,5. Ha tenuto la posizione di libero ■ maggior spigliatezza e autorità rispetto alle ultime gare ma ■ è macchiato del fallo (inutile) da rigore.

MALTAGLIATI ■ Sul gol di Balbo è il meno responsabile. Poi ha preso le misure all'argentino e lo stesso ha fatto quando ■ è spostato su Fonseca.

RIZZITELLI 7. Un gol da incorniciare, con il dolce sapore della vendetta sul suo «nemico» Mazzone. ■a il capolavoro l'avrebbe fatto su rovesciata.

SCIENZA ■ Una prestazione lineare. Da ■ ■ punizione è scaturito il rimpallo che ha permesso a Cristallini di pareggiare.

SILENZI 5. Come volontà e impegno merita più della sufficienza ma come rendimento è ■ ra lontano parente del «Pennellone» che s'è vestito d'azzurro.

PELE' 7. Cervone gli ha neutralizzato un bellissimo colpo di testa ■ lui, offrendo ■ Rizzitelli la palla-gol dell'1-1, s'è dimostrato ■ rifinitore di lusso.

CRISTALLINI 7. Un gol pesante, ■ primo in serie A. Un'esecuzione fredda, da veterano.

CERVONE 6,5. Dopo una gran parata su Pelè, si è arreso al bolide di Rizzitelli, imparabile come il tiro di Cristallini.

BENEDETTI 6. Ex granata, non fa complimenti con Silenzi.

LANNA 5,5. Pelè gli ha creato grossi problemi, ■ era fuori, infortunato, quando il ghanese ha scodellato l'assist per Rizzitelli (dal 44' **Colonnese** 5,5).

PIACENTINI ■ Prova gagliarda da combattente che bada al sodo, senza riguardi per nessuno.

ALDAIR 6. Il campione del mon■ si è calato nei panni umili del libero che ■ fare il gregario e spara palloni lontano dall'area.

CARBONI 6. Bello il ■ per il gol di Balbo, ma è stato l'unico momento di gloria: dopo ha dovuto occuparsi di Pessotto.

MORIERO 5,5. Una partenza ■ tavoletta, poi Sogliano lo ha fatto deragliare dal binario sul quale sembrava volare.

CAPPIOLI 6. E' stato furbo a buttarsi su un pallone perso, obbligando Torrisi a una spinta punita dall'arbitro col rigore.

BALBO 6. Un colpo di testa, un gol. Tutta qui ■ sua partita anche perchè Maltagliati e Pastine non gli hanno ■ altro.

MAINI 6. Per ■ un debuttante se l'è cavata bene, senza fur rimpiangere Giannini, squalificato e in attesa di divorzio dalla Roma. (Dal 39' st **Rossi** sv).

FONSECA 6. Prima del rigore del temporaneo 2-1 aveva fatto girare la testa ■ Falcone ■ però creare problemi a Pastine.

L'arbitro BRASCHI 5. Un rigore fischia■ ■ fiscalità contro il Toro, due sospetti negati ai granata. I conti non tornano. **(b. b.)**

GLI SPOGLIATOI DEL DELLE ALPI

Mazzone stupito dai granata

«Giusto così, la nostra vittoria sarebbe stata quasi ■■ furto»

TORINO. Mazzone, ovvero la sincerità. Sentitelo, l'allenato■ della Roma, vale la pena: «Purtroppo non siamo stati capaci di rubare questa partita. Eravamo malconci, come ■ capita da un bel pezzo, e quindi, oltre al potenziale tecnico, ci mancava anche un bel po' di esperienza. Ma se avessimo vinto l'incontro, avremmo trovato i carabinieri alla porta dello stadio e quindi è meglio così, perchè in fin dei conti il risultato ■ esatto».

«E' sempre bene dire le ■■ come stanno - aggiunge il tecnico giallorosso - ■ quindi precisare che abbiamo dovuto fare i conti con ■ bel Torino, forte dal punto di vista agonistico ma bravo anche nella tecnica e nel palleggio. Purtroppo, anche qui la Roma ha perso dei pezzi, ■■ questa è una storia che continua: mi riferisco a Lanna, che al ritorno a casa verrà subito sottoposto ad esami. Se fosse solo ■■■ sarei già contento, ma temo qualco■ di peggio». In effetti, il medico sociale romanista ha ■iagnosticato sul momento ■ distorsione della regione esterna destra dell'articolazione, senza peraltro dirsi certo circa la diagnosi e la prognosi nei confronti del giocatore, che zoppicava vistosamente.

Ma risentiamo Mazzone, che proprio non vuole sentir parlare di scudetto. «Siamo una bella squadra, con una buona classifica ■■ ci resta da lavorare moltissimo per migliorare. Io non illudo la gente e quindi ribadisco che non posso essere contento del gioco anche perchè sono costretto a schierare una formazione che non è mai la migliore».

L'allenatore aggiunge: «Ho vinto un Seminatore d'Oro per la B e uno per la C, mi piacerebbe conquistarlo anche per la A: chiaro quindi che, a prescindere da come andranno le cose, i giovani non mancheranno mai nella mia squadra». E per finire il tecnico giallorosso riserva una battuta a chi l'aveva attaccato dopo la figu■■■ di Foggia: «Visto quello che la formazione pugliese sta combinando in questo avvio di stagione, sarà meglio che certi signori si mettano una maschera. Se vorranno, la maschera gliela potrei comprare io»

[p. c. a.]

Balbo esulta dopo il primo gol

Torrisi furioso ■■■ Braschi

«L'arbitro ha problemi di vista e noi ne abbiamo fatto le spese»

TORINO. Il Toro recrimina e il lamento dei granata, che si sentono defraudati dalle decisioni arbitrali, diventa un coro. Uno degli acuti più... possenti lo lancia Torrisi, chiamato direttamente in causa dal direttore di gara per il ■■ intervento su Cappioli.

«Il signor Braschi - dice Torrisi - ha detto che è pronto a scommettere sulla legittimità di entrambe le sue scelte ■■ nostri danni: sostiene che io avrei "abbracciato" ■ romanista e che pochi minuti dopo Pelé sarebbe stato vittima di un fallo assolutamente veniale in area giallorossa. Bene, sono sicuro che l'arbitro pagherà ■ scommessa perché ha visto male in entrambi gli episodi. E questo è grave, perché c'è da pensare che abbia dei problemi di vista, dei quali però abbiamo fatto le spese noi. Il mio intervento su Cappioli è stato del tutto innocente, ma il mio avversario si è tuffato a terra. Quanto al fallo subito ■ Pelé, il mio compagno ha subito ■■ botta che ricorderà per un pezzo».

Torrisi è come un torrente in piena: «Purtroppo le parole lasciano il tempo che trovano, e il Torino ancora una volta deve lamentare i danni di certe decisioni arbitrali».

Ed ■■■ Pastine, che cerca giustificazioni, abbastanza ingenue, al primo gol della Roma: «Su quel traversone pensavo di essere più indietro, ma la mia ■ stata ■■■ valutazione sbagliata. A spiazzarmi definitivamente, poi, ■ stato lo stesso Balbo che ha anche avuto la fortuna di colpire male il pallone, ingannandomi».

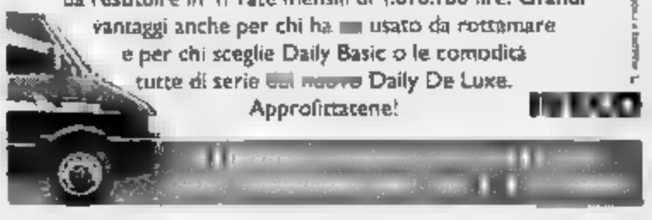
Alla sventura, il Toro è comunque riuscito a reagire con forza e il portiere granata lo mette in evidenza: «Li abbiamo dominati, magari avremmo ■■ che meritato qualcosa di più del pareggio».

[p. c. a.]

DAILY. UNA SCELTA VINCENTE.

MILIONI VENTI, INTERESSI ZERO.

Scegliere Daily oTurboDaily non è ■■ stato così vantaggioso. Su tutti i furgoni con 35 quintali di PTT, Iveco ■ ■■■ offrono finanziamenti* su misura per ogni tasca, ad esempio: 20 milioni ■ lire, senza interessi, da restituire in 11 rate mensili di 1.818.180 lire. Grandi vantaggi anche per chi ha ■■ usato da rottamare e per chi sceglie Daily Basic o le comodità tutte di serie ■■■ nuove Daily De Luxe. Approfittatene!



IVECO

A un anno dalla scomparsa di Paolo Mantovani, la Samp strappa di forza un'importante vittoria

Mancini fa perdere la testa al Parma

Nervi scoperti, due rigori dubbi

[illegible]
DAL NOSTRO INVIATO

E' una partita che comincia alla fine, davanti alla moviola: c'era il primo rigore? E il [illegible], era dentro o fuori? Ombre di fiele si allungano sulla risurrezione della Samp, a un anno dalla morte del suo presidentissimo, Paolo Mantovani, ricordato e invocato anche ieri, in un'arena mai così liverosa ed esplosiva. Il Parma crolla di schianto, non che sino al gol di Zola [illegible] dominato e incantato, [illegible] insomma, stava vincendo e i rivali [illegible] sembravano in grado - come viceversa hanno poi fatto nella ripresa - di stritolarlo ai limiti dell'asfissia.

Non ci resta, allora, che spaccare la contesa [illegible] due, da un lato i limiti, atroci, di un Parma che si esime dall'assestare [illegible] colpo del ko, quando ne avrebbe avuto tutto l'agio, e dall'altro una terna che beve le scenate di Mancini, quel suo aizzare la folla da trucido Masaniello, e scorta i doriani alla rimonta. Peccato. Fa male al cuore ridurre una partita splendida per agonismo e ritmo agli stridenti squilibri del borderò disciplinare, un espulso e quattro ammoniti il Parma, zero la Samp. Una cosa, però, va detta: al di là degli episodi, i doriani meritano di vincere né più né meno di [illegible] tanto i dirimpettai [illegible] meritino di perdere. Chi punta allo scudetto, non può [illegible] stirsi alla stregua di un pavido scolaretto.

La sfida è [illegible] scheggia impazzita che oscilla dal senza voto di Zenga ai miracoli di Bucci. Eriksson rispolvera Mancini ma a metà match perde Jugovic, surrogato da un Maspero infallibile e fortunato dal dischetto. Almeno per un tempo, il Parma è più squadra. Balla soltanto in un paio di occasioni e ha il difetto, questo sì, di pungere poco. Lombardo [illegible] al largo, la spinta di Mihajlovic è lievole, Asprilla e Zola impegnano strenuamente Vierchowod, Mannini e Ferri.

Sul piano tattico, le squadre tendono ad allungarsi. Si stuzzi[illegible]no, si graffiano. Cercano di strapparsi il contropiede. Si gioca a bulloni (e nervi) roventi. Melli si batte [illegible] un as[illegible]. Una gomitata di Mancini a Couto sfugge ai vulnerabili radar di Beschin e dei [illegible] scudieri. Il clima è acre. Con Brolin centrale, nel settore di Evani, Dino Baggio laterale destro, nella zona di Jugovic, e Crippa opposto a un pallido Serena, il Parma governa: e [illegible] Samp si agita dai banchi dell'opposizione. La rete di Zola è un inno al contropiede lungo e manovrato. Sembra lo scalpiccio inaugurale di [illegible] micidiale galoppata, la Samp frastornata [illegible] mutilata. Mancini fermo da un mese, Vierchowod recuperato [illegible] extremis, Lombardo anemico.

Il tamburello vira e vibra all'improvviso. Asprilla e Zola elemosinano munizioni. Se solo gliele recapitassero, farebbero sfracelli. Viceversa, i compari [illegible] abbandonano. La Samp, al contrario, è un ruscello che diventa [illegible]ume, e poi un mare che si trasforma in oceano. Nel giro di sei minuti, sforna quattro palle-gol, due le sventa Bucci (su Lombardo e Mancini), due le sprecano Maspero e Vierchowod. Il Parma boccheggia. Mussi e [illegible] Chiara sprofondano. Scala dorme, non cambia nessuno (Baggio, per esempio) se non a [illegible] scappati, dopo i rigori del sorpasso e dell'i[illegible], 29' e 36', fiscale il primo di Couto [illegible] Lombardo, dubbio (per la posizione, non per il fallo) il secondo di Apolloni su Mancini, momenti terribili. Mancini, Lombardo e Maspero trascinano [illegible] trascinano. L'innesto di Branca [illegible] posto di un Brolin soverchiato [illegible] acqua fresca. In compenso, l'espulsione [illegible] Di Chiara crea le premesse per il tris, firmato in contropiede dal Mancio furioso. [illegible] così, attraverso sentieri tortuosi e velenosi, si arriva all'epilogo, almeno per noi, più giusto.

Roberto Beccantini

SAMPDORIA		3	[illegible]		1
ZENGA	s.v.		BUCCI	8	
MANNINI	6,5		MUSSI	5,5	
[illegible]	6		DI CHIARA	5,5	
SERENA	6		MINOTTI	6	
VIERCHOWOD	6,5		APOLLONI	6	
MIHAJLOVIC	6		COUTO	6	
LOMBARDO	6		BROLIN	6	
JUGOVIC	6		BAGGIO D.	4	
(1' s.t. MASPERO)	7		(37' s.t. BRANCA)	s.v.	
MELLI	6		CRIPPA	6	
[illegible]	6,5		ZOLA	6,5	
[illegible] s.t. SALSANO)	s.v.		ASPRILLA	6	
EVANI	6		All.: SCALA	6	
All.: ERIKSSON	6				

Arbitro: BESCHIN 4

Reti: p.t. 43' Zola, s.t. 29' Maspero (rig.), [illegible] Maspero (rig.), 42' Mancini
Ammoniti: Cappa, Minotti, Di Chiara, Asprilla **Espulsi:** s.t. 41' Di Chiara, Di Chiara. **Spettatori:** paganti 10.618, incasso 367.090.000, abbonati 21.[illegible], quote abbonati 481.155.134.

LA CRONACA DI MARASSI

GENOVA. La sfida di Marassi in pillole.
17'. Da Jugovic a Melli, salva Couto, ancora Jugovic, brivido.
35'. Da Bucci a Di Chiara, Mancini gli ruba palla, cross-radente, Bucci sventa su Melli.
43'. Il gol del Parma. Azione c[illegible] [illegible] Asprilla-Brolin-Zola-Crippa-Zola, tocco a porta sguarnita: 0-1.
45'. Palo esterno di Asprilla.
12' st. Parabola di Mancini, incornata di Maspero, pericolo.
14'. Maspero-Mancini-Lombardo, miracolo di Bucci.
16'. Melli smarca Vierchowod, stalfilata fuori bersaglio.
18'. Lombardo sguinzaglia Mancini, sembra gol e invece no, il portiere si supera.
29'. Contatto in area fra Couto e Lombardo, per Beschin è rigore. Maspero spiazza Bucci: 1-1.
36'. Contropiede Serena-Mancini, pizzicato da Apolloni. Dentro o fuori area? Beschin consulta il guardalinee. Dentro. Rigore-bis, ancora Maspero, stesso angolo e per [illegible] pelo Bucci non blocca: 2-1.
42'. Da Mannini in profondità a Mancini, lob vincente: 3-1. **[ro. be.]**

Mancini ed Evani festeggiano dopo il gol del capitano al Parma

LE PAGELLE

Bucci è il migliore in campo, l'arbitro Beschin un disastro

Maspero rigorista infallibile

Vierchowod, Mannini e Mancini trascinano i blucerchiati alla rimonta Dino Baggio crolla alla distanza: ma perché Scala non l'ha sostituito?

ZENGA sv. Il frasoggio Zola-Crippa-Zola è così chirurgico da assolverlo. Se Asprilla fimbra il palo esterno, non è colpa sua. E visto che il Parma altre non gli recapita, giudicarlo di è proprio impossibile.
MANNINI 6,5. Zola e Asprilla gli fanno girare la testa per un tempo, ma poi, alla distanza, è lui ad apporre i timbri decisivi.
FERRI 6. Vecchia quercia, libero di ostruzione, un'enciclopedia di trucchi e malizia.
SERENA M. 6. Tiene la destra e ingaggia morbosi duelli con Crippa. Come la Samp, male all'inizio, bene alla fine.
VIERCHOWOD 6,5. Acciaccato [illegible] schierato in extremis, il russo trova un arbitro che gli lascia battere il ferro (e Asprilla) finché è caldo. Troppa grazia.
MIHAJLOVIC 6. Che non sia al massimo, balza all'occhio sin dagli assaggi introduttivi. Corricchia in sordina con Mussi, ora [illegible] po' dietro, ora un po' avanti. Cresce nella ripresa.
LOMBARDO 6. Nel primo tempo, dominato (da Di Chiara); nel secondo, dominante. Due Lombardo in uno. E quel rigore, così cercato, così accentuato.
JUGOVIC 6. Fronteggia Baggio, gli scappa via due volte. S'infortuna sul più brutto, quando vince il Parma. (Dal 1' st Maspero 7. I rigori non sono mai una lotteria, perfetto sul primo, baciato dagli dei sul secondo. Spreme Baggio, dà fiato alle trombe doriane).
MELLI 6. La febbre dell'ex. E la rabbia. E le fregole. Apolloni e Couto, a turno, lo piegano ma non lo spezzano.
MANCINI 6,5. Mezza partita [illegible] meno per quel suo modo, canagliesco, di aizzare il popolo e insultare l'arbitro. Decisivo nella ripresa, [illegible] che per questo. Le azioni più brillanti passano tutte, o quasi, dal suo piedino magico. Non giocava da un mese. (Dal 45' st Salsano sv).
EVANI 6. Per metà gara, al guinzaglio di Brolin. Per l'altra metà, con Brolin al guinzaglio.
ERIKSSON 6. Reduce da due sconfitte consecutive (Juventus e Roma), è un allenatore che vince le battaglie ma non le guerre.

Zola (a lato) ha segnato un bel gol dimostrando che quello visto di azzurro è soltanto [illegible] brutta copia del fantasista [illegible] Scala

BUCCI 8: almeno tre parate di grande classe (su Melli, Lombardo, Mancini). E quasi quasi, blocca pure il penalty-bis. Il migliore in campo.
MUSSI 5,5. Si occupa [illegible] Mihajlovic, scoppia nel finale.
DI CHIARA [illegible],5. Parte a tutto gas, arriva in folle. Due falli su Lombardo (16' e 42' della ripresa) gli costano l'espulsione.
MINOTTI 6. Tutto bene sino [illegible] quando la diga di centrocampo tiene. Poi, tutto male.
APOLLONI 6. Fra Mancini e Melli, un pomeriggio [illegible] proprio memorabile.
COUTO 6. La sua testa è una calamita, ma non oppone le acque si increspano, perde le tracce di Mancini e Melli.
BROLIN [illegible] Fa il centrale, disturbato da Evani. Come gli altri, regge un tempo. (Dal 37' st **Branca** [illegible] Troppo tardi).
BAGGIO D. 4: L'avvio è incoraggiante, mordi e fuggi sulla destra, ma il resto? Maspero lo sbrana. Andava sostituito.
CRIPPA 6. Spumeggiante per un'ora, [illegible] [illegible] l'antasma.
ZOLA 6,5. Un gol lo fa e un altro lo sbaglia. Lo Zola del Parma è l'originale, non la brutta copia dell'Arrigo. Sino, almeno, al corto circuito collettivo.
ASPRILLA 6. Egoista, certo, ma tartassato oltre la decenza e perseguitato dall'arbitro.
SCALA 5. Remissivo, [illegible] specchio di un Parma che cerca troppo Asprilla-Zola e troppo poco il gioco. Per tacere del tracollo fisico.
BESCHIN 4. Cominciamo dai rigori: fiscalissimo il primo (Couto su Lombardo, e [illegible] volontarietà?), addirittura fuori area (moviola dixit) il secondo di Apolloni [illegible] Mancini, [illegible]ggeritogli dal guardalinee Picchio, proprio colui [illegible] quale era sfuggita una manata di Mancini a Couto. Non solo. A Vierchowod perdona tutto, ad Asprilla niente. Beschin è quello di Inter-Roma. Un'altra caccia all'uo[illegible]. Bontà sua, azzecca l'espulsione di [illegible] Chiara. Credeteci: un disastro. **[ro. be.]**

LE PAGELLE DI MARASSI

Eriksson: «Fortunati? La sorte ci ha ripagati»

Scala: non [illegible]ruso Beschin è il mio vicino di casa

GENOVA. Nevio Scala è un gentleman: non attacca l'arbitro. Eppure quelli del Parma ne avrebbero di cose da dire. Due rigori contro, molto dubbi, cinque ammoniti e un espulso. Un po' troppo per una squadra che lo scorso campionato aveva vinto la Coppa Disciplina.

L'allenatore degli emiliani, però, tenta di sdrammatizzare: «Come potrei attaccare Beschin che è un mio vicino di casa? Lui vive a Cologna Veneta, io a Noventa. Ci dividono appena 15 chilometri. No, domani se lo incontro non lo metto sotto con la macchina. Eppoi se ho sbagliato sono problemi suoi. Quando vedrà le immagini filmate, se si accorgerà di aver commesso degli errori sarà triste. Se invece verificherà che le sue decisioni sono state giuste, esulterà».

«Nonostante [illegible] risultato - prosegue Scala - sono soddisfatto. Ho visto un buon Parma, nel primo tempo abbiamo dominato e il nostro unico demerito è quello di non aver chiuso la partita quando abbiamo avuto a disposizione le occasioni per farlo. Nella ripresa la Samp ci è stata superiore fisicamente, ma solo due episodi hanno deciso l'incontro. Due episodi, parlo dei rigori, che avrebbero ammazzato un toro».

Grande soddisfazione dall'altra parte della barricata: «Siamo contenti - dice Eriksson - perché sembrava che dopo il primo tempo ancora [illegible] volta dovessimo pagare il nostro unico errore. Ma la reazione della squadra nella ripresa è stata semplicemente meravigliosa, abbiamo giocato 45 minuti eccezionali, sia dal punto di vista fisico che sul piano morale. Sì, forse c'è stata un po' di fortuna, ma non compenso assolutamente tutti i colpi della malasorte che abbiamo dovuto subire nelle ultime tre settimane».

Una nota particolare [illegible] merito per Vierchowod: «Non [illegible] quasi parole. Fuori dal campo è una persona mite e dolcissi[illegible], ma in partita devo ammettere che non è un[illegible].

Forse, però, il più felice [illegible] tutti è Sandro Melli, che qualche mese fa ha lasciato il Parma non senza polemiche. «E' stato una delle più belle soddisfazioni della mia carriera. Certo, un gol sarebbe stato la ciliegina sulla torta. Però non posso lamentarmi. L'arbitro ha [illegible] degli errori? Non posso valutarlo io. Per lui era molto difficile essere sempre presente sul punto dell'azione perché è stata una gara velocissima».

Da segnalare in tribuna la presenza dell'allenatore del Grasshopper, la squadra elvetica che giovedì affronterà la Samp in Coppa delle Coppe. Il signor Gross ha avuto parole lusinghiere per i futuri avversari: «Nel primo tempo forse il Parma ha tenuto di più il possesso della palla, ma non ci sono dubbi che le occasioni migliori le ha avute la Samp. Una squadra veloce e aggressiva. Per noi, e Marassi, sarà durissima».

Furio Sartirana

NUOVA OPEL CORSA. LEI, PIÙ DI TUTTE.

PIÙ PRESTAZIONI, PIÙ SICUREZZA.

16V OPEL SIZE AIRBAG

Più prestazioni. Le nuove Opel Corsa sono ora disponibili anche con il nuovissimo motore 1.4SI 16 Valvole Ecotec da 90 CV. Più sicurezza. Di serie, Opel full size airbag lato guida (su Swing e City a richiesta) con una dimensione quasi doppia rispetto ai comuni Eurobag. Più comfort. A partire dal motore 1.4, la gamma Corsa benzina è anche in versione Climatic, con il climatizzatore incluso nel prezzo. Già dal modello Swing, uno straordinario equipaggiamento di serie che comprende alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata Display multifunzionale, ventilazione microfiltrata con ricircolo aria, cinture con pretensionatore, doppie barre d'acciaio nelle portiere.

ANTICIPO DA L. 8.000.000 A INTERESSI ZERO IN 24 MESI ESPRESSI INTERVENTI PRATICA [illegible]

ESEMPIO CORSA CITY 3 PORTE

Prezzo chiavi in mano ARIET inclusa	L.	15.161.000
Quota anticipo	L.	7.365.000
Importo da finanziare	L.	8.000.000
Rata mensile a 24	L.	556.000
PREZZO DI LISTA AL NETTO DELLA CONSEGNA		

E UNA DELLE INIZIATIVE DEI CONCESSIONARI OPEL

CORSA LA MIA AUTO. OPEL

CONCESSIONARI IN TORINO E PROVINCIA

GENCAR [illegible] TORINO [illegible]

SAIE [illegible] TORINO [illegible]

GENCAR [illegible] TORINO [illegible]

AUTOCLUB [illegible] TORINO [illegible]

GENCAR [illegible] TORINO [illegible]

SAIE [illegible] TORINO [illegible]

GENCAR [illegible] TORINO [illegible]

Grosse pecche nella squadra torinese, che cede alla determinazione degli orfani di Zeman

La Juve non c'è, il Foggia batte due colpi

Bresciani il giustiziere: ma la prima rete era valida?

FOGGIA — INVIATO

Il mito dell'organizzazione e dell'efficientismo che tutto potrebbe nella costruzione di un fenomeno vincente ha subito una non piccola crepa quando il Foggia, che alle spalle ha niente non i debiti di Casillo, ha atterrato la Juventus esattamente come gli era riuscito talvolta nel passato, quando dietro i bianconeri c'era una struttura votata al nuovo. Vittoria resa dubbia dal primo gol (palla entrata oppure no, prima dell'intervento di Peruzzi?), ma legittima nella sostanza. A conferma che si possono ideare programmi ambiziosi, credervi e sbandierarli, alla fine contano gli uomini e su questo punto la Juve non sembra ancora pronta per un grandissimo volo.

L'effetto del 2-0 subito a Foggia è parzialmente mitigato dalla buona compagnia di presunte Grandi che hanno subito ieri un ribaltone analogo. Se gli orfani di Zeman hanno gli stessi punti della Magnifica Macchina da qualche parte c'è un errore sul quale riflettere e almeno Lippi ha dimostrato saggiamente di volerlo fare. C'è da rivedere la condizione di qualcuno, soprattutto di Vialli che non abbiamo mai visto così a terra. Ma non è tutto qui. Magari lo fosse.

Ieri abbiamo saggiato l'inconsistenza di un acquisto costoso Jarni, che a sinistra è perdente. Abbiamo annotato quali difficoltà proceda l'inserimento di Paulo Sousa, che oggi si esprime più o meno come farebbe Tacchinardi e peggio di come nel Foggia al popolare Di Biagio. Gli altri due della nuova schiera, cioè Fusi e Ferrara, non hanno impermeabilizzato la difesa, quando viene presa in velocità.

E insomma torna in discussione il modello della Juve a lievitazione istantanea per quanto la classifica sia all'altro che compromessa. «Che siete venuti a fare qua?», intonavano i cori irridenti dei foggiani. Bella domanda. Sulla quale ricostruire la stagione bianconera.

La Juve non ha giocato male, bensì malissimo soprattutto nella ripresa, e sebbene possa lamentarsi per entrambi i gol di Bresciani (e per un fuorigioco molto dubbio che ha fermato Vialli al 9') la valutazione globale non può cambiare. L'avvio era stato decente. Il Foggia di Catuzzi vale tecnicamente meno di quello di Zeman, perché ne ha ereditato le seconde scelte e ne ha venduto le prime. L'assenza di Kolyvanov poi ne accresce i limiti offensivi.

La Juve lippiana s'era fatta prudente, anzi bidente, con la rinuncia a una punta per fiancheggiare Marocchi più Vialli e Baggio in avanti, Sousa a disciplinare le idee al centro, insomma la squadra costruita in estate, con la risibile eccezione di Deschamps.

FOGGIA		2	JUVENTUS		0
MANCINI F.	6,5		PERUZZI	5,5
PADALINO	7,5		FERRARA	5
BUCARO	6		JARNI	4
NICOLI	6		FUSI	5,5
DI BIAGIO	7		KOHLER	6
CAINI	6,5		PAULO SOUSA	6
(35' s.t. DI BARI)	s.v.		(17' s.t. TACCHINARDI)	5,5
BRESCIANI P.	8		DI LIVIO	5
BRESSAN	6		CONTE A.	5
BIAGIONI	6		VIALLI	4,5
DE VINCENZO	6,5		BAGGIO R.	6
MANDELLI	6		MAROCCHI	5,5
(30' s.t. SCIACCA)	s.v.		(1' s.t. RAVANELLI)	6
All.: CATUZZI	7,5		All.: LIPPI	

Arbitro: CESARI 5,5

Reti: p.t.: Bresciani P.; s.t.: 31' Bresciani P.

Ammoniti: Bressan, Baggio R., Mancini F., Jarni. **Spettatori:** paganti 10.080, incasso 641.720.000, abbonati 10.082, quota abbonati 254.677.733.

In effetti avevamo la sensazione che mai la Signora avrebbe potuto andare in affanno e che se appena avesse atteso gli assalti di tocco dei calabroni di Puglia (giocatori fastidiosi che ronzano al cento all'ora, ma con percorsi incerti) ebbene la punizione sarebbe arrivata fatale per il Foggia. Baggio pareva persino determinato, metteva il piede dove altre volte avrebbe posto non più dell'intenzione. Ma invece di crescere la partita juventina si sgonfiava (se non per una fuga allarmante di Di Biagio e una punizione di Codin Treccino), si attendeva l'errore dell'avversario come tra scacchisti si procede verso una patta, con l'occhio attento alle gaffes avversarie. Cosa che accadeva alla Juventus, su un lancio di Mandelli a cercare il taglio in area di Bresciani, uno schema risaputo a tutti tranne che a Jarni, che lasciava l'ala libera di impattare la palla da pochi passi. Era il 40'. C'erano cinquanta minuti per recuperare, ma visto il secondo tempo vivace dei foggiani si sarebbe voluta un'altra Juve. Quella che per ora rimane nei cassetti.

Marco Ansaldo

Bresciani, dopo aver messo a terra Ferrara con una spinta, sta per realizzare il suo secondo gol, quello del ko (FILIPPO MONTEFORTE/AFP)

LA CRONACA

FOGGIA. Le azioni principali:
9'. Baggio a Vialli, fermato per un dubbio fuorigioco.
19'. Angolo di Baggio: Marocchi colpisce di testa in tuffo. Palla fuori.
27'. Di Biagio ruba palla a Conte e Sousa, passa a Biagioni e riceve il lancio smarcante: palla gol, ma il diagonale del foggiano finisce a lato di poco.
33'. Colpo di testa di Baggio su cross di Di Livio. Mancini para.
37'. Mancini blocca una punizione insidiosa di Baggio.
40'. Lungo lancio di De Vincenzo, Bresciani taglia in mezzo all'area e di piatto calcia da pochi metri. Peruzzi controlla con difficoltà la palla e la blocca quando per il guardalinee ha superato la linea di porta: 1-0 molto dubbio.
17' st. Conte in mezza rovesciata calcia di poco a lato la palla uscita da una mischia.
23'. Tiraccio di Baggio, Ravanelli in fuorigioco cerca di anticipare Mancini.
31'. Bresciani scatta a sinistra, vince il contrasto con Fusi, difende palla su Ferrara (messo a terra con una spinta) e realizza il 2-0 a fil di traversa.
39'. Jarni entra su Bresciani in area. Rigore, che Biagioni calcia debolmente per spiazzare Peruzzi. Il portiere respinge.

Vialli e Marocchi fanno autocritica, altri cercano scusanti ma senza convinzione

Peruzzi: un gol è del guardalinee

Ferrara: «E anche l'altro non era da convalidare»

FOGGIA
DAL NOSTRO INVIATO

Facce da seconda repubblica, ma da prima sconfitte. Tristi, stravolte, allibite. È stata pesante la caduta degli dei. Ci sono stati due gol sospetti, è diventata problematico parlare di ingiustizia. Peruzzi e Ferrara sono i protagonisti degli episodi incriminati. Racconta il portiere: «La prima rete è di Bresciani, ma del guardalinee. Il pallone aveva superato completamente la linea di porta. Ma possiamo aggrapparci a questi dettagli, dopo una partita piena di errori, con un Foggia che ci ha surclassati per grinta e dinamismo».

Ferrara richiama in causa Bresciani: «Sul suo secondo gol, dopo un contrasto con Fusi, è caduto, si è rialzato e mi ha dato una spinta per liberarsi. Per l'arbitro tutto regolare. Brutta partita comunque, ma mi chiedo chi gioca bene in questo campionato. Ci ha rovinati Milan-Lazio, adesso tutti pretendono la luna».

Insomma fra quel calcio e questo ci saranno pure delle vie di mezzo. Però è sempre difficile ammettere aver sbagliato tutto. Ci prova Vialli. Il Gianluca è stato fra i peggiori in campo e nel finale ha fatto atto di presenza per un dolore alla costa fluttuante destra (si temeva un'incrinatura, è solo una contusione). Ammette: «Che voto mi merito? Sicuramente brutto. Colpa mia, colpa di tutti. Non abbiamo fatto nulla di ciò che era stato preparato. La tattica era chiara, noi non l'abbiamo messa in pratica. Anche quei lanci lunghi a scavalcare il centrocampo del Foggia erano nei programmi, non è stato tutto inutile».

Peruzzi (foto): «Quel pallone non aveva superato del tutto la linea di porta. Comunque niente scuse: il Foggia ci ha surclassati»

Proprio inutile no, se la Juve saprà farne tesoro come sostiene Marocchi: «Questa è stata la classica partita da mettere nella videoteca per capire come non si deve giocare. Spero che capiremo in fretta, perché la Juve non può apparire così poco al Foggia». Si viaggia sull'onda delle recriminazioni. Qualcuno tenta perfino una difesa d'ufficio. Lo fa Baggio: «Il Foggia ha fatto poco prima di segnare il primo gol. E sull'azione della seconda rete, Ferrara è stato sfortunato. Ci condannano gli episodi, determinanti in una giornata storta. Ora Coppa, per dimenticare».

Cadono anche altre nobili del campionato. Baggio non perde l'umorismo: «Una domenica balorda, che ricorderanno soltanto quelli che hanno fatto tredici al totocalcio».

C'è chi schiuma rabbia per ragioni personali. Ravanelli ha dimostrato di essere un attaccante degno della maglia da titolare: «Quando gioco faccio il possibile, sto bene, spero che la Juve abbia sempre bisogno di me. Questo è stato un incredibile passo falso, il Foggia ci ha superati in tutto. Si vuole una Juve più cattiva». Critiche severe arrivano anche da Tacchinardi: «Il Foggia arrivava sempre prima sul pallone. Loro sembravano più motivati, più bravi a sfruttare le occasioni e a ripartire. Noi bene all'inizio della ripresa, poi il Foggia ci ha messo in croce il contropiede».

Fabio Vergnano

Anche Chiusano duro con i bianconeri

Lippi è allarmato «Nulla da salvare»

FOGGIA
DAL NOSTRO INVIATO

«Ma questa non può essere una Juve credibile. Io, Lippi sono inganna, a Punchol la musica sarà diversa». Ernesto Paulo Autuori, tecnico brasiliero del Maritimo, se n'è andato allibito di fronte a tanto grigiore. Ha ragione, una Juve così brutta non è pensabile che possa essere vera. Altrimenti sarebbe già ora di pensare alla prossima stagione, come spesso è avvenuto in passato.

Il presidente Chiusano va all'attacco: «Non ha funzionato nulla, soprattutto il gioco di squadra e è inaccettabile per una Juve che ha delle ambizioni. Noi la qualità le abbiamo, ma non le abbiamo tirate fuori. Non è cambiato nulla dall'anno scorso? Ma in campo vanno i giocatori, non i dirigenti».

Severo il presidente, altrettanto spietato Lippi nella disamina post-partita: «Non c'è nulla da salvare, la prestazione è stata davvero negativa. Tutti, io per primo, adesso dobbiamo meditare. Allarmano questi alti e bassi continui, il problema sarà quello di riuscire ad evitarli. Anche per me è difficile trovare una spiegazione. Non è possibile essere così lenti, prevedibili, privi di iniziativa. Non me la sento di esaltare i meriti di Foggia, perché le colpe sono tutte nostre. L'impegno non è mancato, è stato sbagliato l'approccio mentale alla partita».

In panchina ha divorato un sigaro dopo l'altro, ha urlato, ha fatto il possibile per spronare la squadra. Tutto inutile. Gli dicono che forse con le tre punte... Osservazione superflua: «Nella ripresa c'erano tre attaccanti, ma non è cambiato nulla, mai un tiro in porta. Buttavamo la palla in mezzo e basta. Sì, sono molto amareggiato, ma se siamo intelligenti ci diamo fuori in fretta. Ora l'importante sarà cercare di capire e lavorare sotto il profilo tecnico e mentale. Non temo ripercussioni in Coppa: anzi, ben venga questa partita, ci permetterà di reagire subito». [f. ver.]

LE PAGELLE

Male i nuovi: Jarni è disastro, Fusi e Ferrara non convincono, Sousa non trova mai la porta

Vialli a terra e Baggio non fa il miracolo

Fra i pugliesi il rientrante Padalino ottimo regista in difesa

MANCINI 6,5. Due parate su Baggio, in un pomeriggio di rare emozioni.

PADALINO 7,5. Non giocava dalla prima di campionato, straordinario il modo in cui ha saputo rimettersi al centro della difesa.

BUCARO 6. Eccellente comprimario sparapalloni.

NICOLI 6. Agisce da terzino destro, sfugge a Marocchi e Jarni ma al momento del cross dimostra alcuni limiti.

DI BIAGIO 7. Organizza il gioco e lancia con precisione. Fallisce il gol di poco al 27'.

CAINI 6,5. Terzino a sinistra, annichilisce Di Livio (dal 35' di Bari sv).

BRESCIANI 8. Tempestivo e fortunato sul primo gol, abile e coparbio sul secondo, furbo e guizzante nel procurarsi poi il rigore.

BRESSAN 6. Uno dei centrocampisti di sostanza spuntati come funghi prataioli nel Foggia di Pavone, che l'ha scovato a Como.

BIAGIONI 6. Supponente il suo calcio di rigore. Oppure è stato un gesto magnanimo?

DE VINCENZO 6,5. Regista avanzato, senza grandi invenzioni, tuttavia robusto.

MANDELLI 6. Kolyvanov è altra cosa, lui raramente affettua uno stop (30' st Sciacca sv).

PERUZZI 5,5. Non impeccabile sui gol, soprattutto sul primo con l'attenuante di una deviazione.

FERRARA 5. Subisce l'intervento di Bresciani sul secondo gol, probabilmente oltre il regolamento: è uno sgarbo alla sua esperienza. Prova incolore.

JARNI 4. Ci chiediamo perché e per chi sia stato acquistato. D'accordo che la malattia di Fortunato richiedeva un tampone, ma chi aveva seguito nel Toro poteva fidarsi del croato?

FUSI 5,5. In affannuccio fronte alla velocità dei foggiani, che già lo scavalcano nel primo tempo con Di Biagio. Anche il contrasto Bresciani (per il raddoppio) è deciso.

KOHLER 6. Fino al 2-0 si chiediamo che cosa sarebbe della Juventus senza certi suoi recuperi cattivi.

SOUSA 6. L'avvio è di inguardabile lentezza, ma lo supera danni. Trova intorno al quarto d'ora la posizione, recupera qualche palla e ricuce l'azione: potrebbe anche andare in rete sul finire del primo tempo, invece cerca l'assist per Baggio e conferma che quando gli chiedono di trovare la porta va a sbattere contro le pareti. E' un suo limite, non segna mai (17' st **Tacchinardi 5,5.** Entra a partita quasi compromessa).

DI LIVIO 5. Brutta partita, senza capo né coda dal momento che gli avversari lo contrastano sul suo terreno che è la corsa. A volte sbagliano i soldatini: ma che dire di certi generali?

CONTE 6. A liscio e busso recupera palloni, soffrendo immaginiamo gravi pene per le condizioni in cui gioca. Niente di eccezionale, tra i meno peggio.

VIALLI 4,5. Nel che l'abbiamo ammirato moltissimo ai tempi in cui era il Gianlucaccio ci sentiamo a disagio a scoprirlo così a pezzi, impotente, inconcludente e con una squadra attorno che accresce i suoi vuoti. Si infortuna, ma ormai aveva dato il peggio di sé (e il meglio, soccorrendo con prontezza l'infortunato Caini). Sarebbe il caso di ricostruirlo invece di esporlo alla figuraccia.

BAGGIO 6. Qualcuno storcerà il naso alla sufficienza perché il Codino non ha fatto miracoli. Nel paese dei ciechi però l'orbo è re, e questo vale per questa Juve che nulla vede. Baggio almeno impegna per due volte Mancini e per un'ora dimostra persino barlumi di carattere e di temperata cattiveria.

MAROCCHI 5,5. A disagio da mediano sinistro, subisce un paio di scatti di Nicoli e un paio di rubabulli da Vialli e Baggio, che ricambia con prontezza (1' st **Ravanelli 6.** Un po' più tonico dei compagni di reparto)

L'arbitro CESARI 5,5. A parte le difficili valutazioni sui gol (molto dubbio il primo), ferma Vialli in posizione regolare al 9' e dovrebbe ammonire di più. [m. a.]

Dov'è finito il Gianlucaccio di un tempo?

I VINCITORI

Il bomber foggiano si propone per l'azzurro

Bresciani: e ora l'Arrigo guardi anche in provincia

FOGGIA. Messaggi nazionali. Bresciani, due gol sotto gli occhi del ct scesi qui anche per vedere lui, vorrebbe gridare che merita l'azzurro, ma sceglie la diplomazia: «Ci sono buoni giocatori anche in provincia che possono fare al caso di Sacchi». Il trottolino biondo racconta la sua giornata più bella: «E' sicuramente una vittoria migliore rispetto a quella di due anni fa quando battemmo la Juve 4-1: questa volta l'abbiamo affrontata senza timori, convinti di potercela fare».

Gol o non gol? «Io non l'ho vista entrare la porta la palla perché Peruzzi mi copriva la visuale, ma ho visto il guardalinee indicare il centrocampo».

Catuzzi fa il modesto: «Non sono bravo io i miei ragazzi perché hanno fatto tutto divinamente. Soprattutto dopo la prima rete, la Juventus è stata costretta giocoforza a lasciarci spazi e noi siamo stati bravi a sfruttarli: nell'arco dei 90 minuti devo dire che loro non hanno creato grandi problemi. Ci siamo espressi bene con sovrapposizioni e scambi in velocità. Quando si gioca con le grandi - prosegue il tecnico foggiano - non bisogna farlo con timori reverenziali». Fa un'eccezione e parla anche dei singoli, e coinvolge da Padalino all'esordio in campionato: «E' ottimo difensore e contro un tandem della forza Baggio e Vialli l'ha dimostrato». Di Biagio dedica la vittoria ad un ragazzo di 16 anni ricoverato in clinica e spiega cos'è cambiato rispetto al Foggia di Zeman: «Leggiamo meglio la partita, siamo spregiudicati e sappiamo quando accelerare e quando stare sulle nostre». Chiude Nicoli: «Me lo sentivo dal mattino che avremmo battuto la Juve».

Ernesto Tardivo

Per la prima volta nella storia del campionato di A il Bari esce vincitore da San Siro

L'Inter paga cara la sbornia da derby

Bandiera bianca in difesa

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

Il risveglio dell'Inter è stato brutale. La sbornia da derby vinto in Coppa Italia si è rivelata atroce nelle conseguenze. Il Bari è passato a San Siro, non era mai avvenuto nelle sfide di campionato. A dimostrazione che battere il Milan, oggigiorno, non procura il salvacondotto verso la riuscita. Il tonfo è pesante, il Bari ha strameritato la vittoria e il clamoroso sorpasso. L'Inter è stata in partita solo dal 29' della ripresa, quando il colombiano Guerrero, forse appagato dall'aver raggiunto il primo centro in campionato, ha sciaguratamente mancato il gol del 3-0. E una rete in netto fuorigioco di fantasmino Pancev 2' più tardi ha illuso gli irriducibili che la scandalosa banda Bianchi potesse ricacciuffare il pari.

Sarebbe stata una beffa clamorosa per la squadra di Materazzi, in testa fin dal via grazie a uno svarione di Bergomi. E capace, questa magnadà di sanissconosciuti (ma in forma, aveva raccolto sette punti nelle ultime tre partite) di ridicolizzare la difesa nerazzurra con rapidi contropiede, colpire ancora con Tovalieri, imprecare per un palo. La gioia per le notizie da Padova ha lasciato il posto ai fischi, quindi ad applausi per la compagine pugliese, ordinata, pulita, come il gioco semplice e incisivo che ha saputo esprimere.

Difficile salvare qualcuno nell'Inter. Sicuramente Pagliuca, in grado di ipnotizzare Guerrero a 15' dalla fine e autore di altri due interventi da par suo. Forse A. Orlando per la giudiziosa gara tattica, probabilmente Orlandini per grinta e volontà. La difesa è stata un disastro. Irriconoscibile Bergomi che dopo appena 2', su un cross di Gautieri, sgusciato sulla fascia alla marcatura del tutto platonica del giovane Mirko Conte, ha spalancato a Guerrero la porta di Pagliuca con un assist involontario, certo, ma che stride con la sua classe e l'esperienza. E poi Bia, libero di non chiudere mai e di combinare in coppia con Festa inenarrabili pasticci, da giocatori di quarta serie.

Il centrocampo, imperniato sul tornante Orlandini, sul mediano Orlando e sulla coppia di centro-sinistra formata da Jonk e Fontolan, ha proposto poche idee e seminato tanti guai. Inizialmente qualcosa ha abbozzato questo reparto orfano di Berti, Bianchi e Seno. Tanto che Berykamp ha avuto occasione (11' e 13') di impegnare due volte Fontana. L'olandese di mezzo, Jonk, non ha mai fatto filtro e Fontolan avrebbe dovuto occuparsi anche del più' ruvido ma veloce di Pedone, invece nonostante lo urla di Bianchi (che all'intervallo l'ha mandato sotto la doccia) ha disdegnato la consegna e il Bari ha potuto raddoppiare comodamente grazie a una combinazione in velocità che ha visto nuovamente protagonista Gautieri. Cross da destra e Tovalieri ha mitridato Bergomi battendo Pagliuca. Il Bari era andato vicino al 2-0 quando Bia aveva permesso a Guerrero di calciare il pallone sul palo alla destra di Pagliuca.

Davanti, infine, a parte qualche fiammata iniziale di Berykamp, si è visto che tra Sosa (assente) e Pancev (presente sul tabellino per grazia ricevuta) c'è una differenza sostanziale. Il macedone non ne azzecca una. Nella ripresa, quando Bianchi ha schierato Dolvecchio arretrando un po' Berykamp, con il Bari meno feroce nell'interdizione per l'uscita del febbricitante Bigica, l'Inter ha provato ad assalire il fortino pugliese con minimo di fervore in più. Ha lasciato spazio al contropiede ospiti (bravo Pagliuca con i piedi su Guerrero al 23') ma ha perlomeno tentato di salvare la faccia. Pancev si è pure preso una gomitata da Mangone che meritava l'intervento arbitrale, ha invocato un rigore per un fallo di Montamme forse inesistente, ha perforato infine Fontana mettendo il piedino (in offside) sull'ennesimo passaggio di Orlandini. L'errore di Guerrero potova costare caro al Bari, la svista del guardalinee di Cinciripini sul gol di Pancev ha riaperto la partita. Ma i conti, alla fine, sono rimasti giustamente in rosso per l'Inter. E per Pellegrini è già inverno, freddo e buio.

Franco Badolato

INTER		1	BARI		2
PAGLIUCA	6,5		FONTANA A.	6,5	
BERGOMI	4		MONTANARI	6,5	
CONTE M.	4		MANIGHETTI	6,5	
(14' s.t. BAROLLO)	5,5		BIGICA	6,5	
ORLANDO AN.	6		(1' s.t. ANNONI P.)	6	
FESTA	4,5		MANGONE	6	
BIA	4		RICCI	7	
ORLANDINI	6		GAUTIERI	7	
JONK	4,5		PEDONE	6,5	
PANCEV	4		TOVALIERI	6,5	
BERGKAMP	5,5		(27' s.t. BARONE)	s.v.	
FONTOLAN	4,5		GERSON	6	
(1' s.t. DELVECCHIO)	6		GUERRERO	6	
All.: BIANCHI	5		All.: MATERAZZI	7	

Arbitro: CINCIRIPINI 6,5

Reti: p.t.: 2' Guerrero, 42' Tovalieri, s.t.: 31' Pancev.
Ammoniti: Bergkamp, Ricci, Gautieri, Manighetti. **Spettatori:** paganti 11.241, incasso 352.336.500, abbonati 25.740, quota abbonati 772.744

Bianchi: siamo da cacciare

«Ho fallito, non sono riuscito a cambiare il cervello dei big»

MILANO. La sconfitta ha lasciato il segno. Inter alla deriva come sposso è accaduto negli anni scorsi e Ottavio Bianchi può fare altro che riconoscere il proprio fallimento: «E' umiliante doverlo riconoscere, ma se fossi in una posizione diversa caccerei via tutti me compreso. Ho fallito perché non sono riuscito a capovolgere una certa mentalità che avevo già rilevato nel finale dello scorso campionato. La squadra, nonostante le ripetute raccomandazioni, non gioca con umiltà, non si impegna, si limita a fare il proprio compitino tanto per assicurarsi lo stipendio a fine mese».

Bianchi ce l'ha in particolare con i big. «I presunti tali, «perché i giovani fanno quello che possono. Non si può pretendere che si ripetano tutte le volte. Sono gli altri che devono guidarli, che devono venire fuori e non nascondersi, appena le cose vanno male, dietro infortuni e squalifiche». E conclude: «Sì, è umiliante, ma questa è la realtà. Sapevamo che il Bari si sarebbe comportato come in effetti ha fatto in campo: partenza bruciante per cercare il gol e poi difesa a oltranza. E noi siamo stati a guardare offrendo subito il contropiede vincente. Poi non abbiamo avuto l'umiltà per riprenderci: siamo andati avanti a giocare senza né capo né coda, con errori a ripetizione». E Pagliuca, l'unico giocatore che ha il coraggio di parlare: «Abbiamo affrontato il Bari come se fosse un'amichevole. Senza determinazione e convinzione. Compresa la difesa che non ha mai chiuso. Ci ha tradito il successo nel derby. Ci siamo creduti grandi per aver superato il Milan, che ha perso anche a Padova. Grazie all'arbitro. Ci ha regalato un gol perché Pancev ha segnato in netto fuorigioco. Non siamo stati capaci di creare occasioni concrete da rete». All'interno della squadra non ci saranno processi: Bianchi quello che doveva dire l'ha detto e oggi come tutti i lunedì riposa. Ora tocca alla società.

Nino Sormani

L'insolito modo di festeggiare di Tovalieri (al centro) e compagni dopo il gol del 2-0 all'Inter

Baresi in taxi

Pullman guasto Arrivo in extremis

MILANO. Era iniziata male l'avventura del Bari. Il pullman che avrebbe dovuto portare la squadra a San Siro s'ora bloccato davanti all'albergo per un guasto meccanico, giocatori, dirigenti e tecnici avevano dovuto raggiungere lo stadio in taxi un po' di ritardo. Ma poi... Materazzi dedica la vittoria ai giocatori «Per la dedizione e l'impegno. Conoscono la serie A per la prima volta». Gli elogi vanno in particolare al centrocampo che «ha impostato e coperto in modo perfetto per tutta la gara. Il gol iniziale? Ci ha spianato la strada e ci ha convinti dei nostri mezzi. La rete dell'Inter? Pancev era in netto fuorigioco. Ma ci sta bene così perché vuol dire che siamo riusciti a vincere nonostante un gol irregolare». Materazzi chiude con un accenno particolare a Guerrero: «Grande giocatore. Speriamo che questa rete, la prima, serva a sbloccarlo e a convincerlo dei suoi mezzi». Aggiunge Gerson: «Finalmente siamo stati capaci di colpire al momento giusto e a difenderci con ordine. Giusta concentrazione, conservarla fino in fondo». E Gautieri, autore del due cross decisivi: «La panchina mi ha fatto bene. Finalmente ho disputato una buona gara. I due assist? Sul primo ho saltato bene Conte, sul secondo mi ha favorito un errore di Fontolan». [n. sor.]

A

La Cremonese resta in dieci e può fare poco

Oliveira, gol a vittoria Per il bel gioco c'è tempo

CAGLIARI		1	CREMONESE		0
DI SITONTO	6		TURCI	6,5	
HERRERA	6,5		DALL'IGNA	4	
PUSCEDDU	6		PEDRONI	5,5	
(38' s.t. PANCARO)	s.v.		DE AGOSTINI S.	6	
BELLUCCI	6		GUALCO	6	
NAPOLI	6,5		VERDELLI	6	
FIRICANO	6		CRISTIANI	5,5	
BISOLI	6		FERRARONI	5,5	
SANNA	6		(17' s.t. MILANESE)	5	
DELY VALDES	6		FLORIJANCIC	5,5	
LANTIGNOTTI	5,5		(20' s.t. TENTONI A.)	5	
OLIVEIRA	6,5		SCLOSA	6	
			CHIESA	6	
TABAREZ	6		SIMONI	6	

Arbitro: TOMBOLINI 6,5

Reti: p.t.: 30' Oliveira
Ammoniti: Guasco, Pedroni, Lantignotti, Sclosa, Herrera, Sanna. **Espulsi:** p.t.: 15' Dall'Igna
Spettatori: paganti 2.597, incasso 65 mila 7 , quota abbonati 195.202.942

CAGLIARI. Con il minimo sforzo e un piccolo record i rossoblù di casa (è infatti la prima volta dal maggio '92 che i cagliaritani non prendono una rete per tre turni consecutivi) battono i rivali della Cremonese e mettono in cassa tre punti d'oro.

Partita brutta, nervosa (sette ammoniti e un espulso) seguita da una sparuta rappresentanza della tifoseria e, certo, se lo spettacolo sarà in futuro come quello di ieri ci sono poche speranze di rivedere affollato il Sant'Elia. Brutta partita, dicevamo e poche le scuse: il Cagliari si presenta ancora privo del portiere titolare Fiori, con Allegri in panchina, mentre Simoni deve rinunciare a Giandebiagio portando Tentoni in panchina e dando un turno di riposo al giovane Pirri. Formazioni, quindi, quasi al completo. Comincia subito in salita la squadra ospite che al 16' perde il terzino Dall'Igna per una espulsione decretata dall'arbitro Tombolini a seguito della seconda ammonizione al difensore per i falli ai danni di Oliveira. Nonostante l'inferiorità numerica degli uomini di Simoni, il Cagliari non riesce forse spesso accade alle formazioni che giocano contro una squadra di dieci uomini a rendersi pericoloso, e infatti il portiere Turci non viene impegnato più di tanto nella difesa della propria porta. Questo però sino almeno al 38' quando la solita prodezza di un attaccante come il belga-brasiliano Oliveira sblocca la situazione in favore dei padroni di casa. L'ala sinistra del Cagliari sfrutta alla perfezione un assist di tacco del compagno Valdes (la sua volta felicemente servito da un preciso cross di Pusceddu) e di destro batte inesorabilmente Turci con un tiro al volo forte e preciso. Prima del riposo si registra la reazione della Cremonese che al 42' impegna Di Sitonto con un bel destro di De Agostini che l'estremo difensore rossoblù respinge in angolo. La seconda parte della partita migliora leggermente rispetto ai primi 45' soprattutto per volontà degli ospiti che cercano di fare gioco senza peraltro trovare successo per pareggiare il conto con gli avversari di casa. Soddisfatto Tabarez al termine: «Sono contento perché la squadra ha centrato il risultato di cui avevamo bisogno. Io sono un po' meno del gioco visto in campo, soprattutto perché condizionato dal nervosismo e dalla necessità di fare punteggio pieno».

Anche Simoni, nonostante la sconfitto, appare soddisfatto: «Avevo chiesto ai miei giocatori prova di riscatto dopo le ultime deludenti prestazioni e ho constatato una certa reazione. Una ripresa che mi fa ben sperare per il futuro»

Vincenzo Frigo

LA MOVIOLA

La palla è entrata?

Gol «fantasma» di Bresciani alla Juventus

Molti i casi da moviola, tutti chiariti dalle immagini.
Foggia-Juventus (Cesari). Sul primo gol di Bresciani, Peruzzi recupera il pallone prima che varchi completamente la linea. Cesari, ingannato dal guardalinee Mangerini, convalida un gol inesistente. Sempre Bresciani, sul raddoppio, difende la palla in modo sospetto Ferrara, aiutandosi con il gomito destro, prima di andare a segnare. Valutazione troppo severa sul contrasto Jarni-Bresciani che origina il penalty parato. Al 12' Vialli viene fermato per un fuorigioco che non c'è. Arbitraggio infelice.
Sampdoria-Parma (Beschin). Mancini doveva essere espulso al 32' per un fallo di reazione (manata volontaria) su Couto. Rigore giusto per il fallo di Couto, che aggancia la gamba sinistra di Lombardo; inventato invece il secondo penalty, perché il contatto di Apolloni su Mancini, ammesso che l'attaccante sia stato toccato, era cominciato fuori area.
Padova-Milan (Trentalange). Giusta l'ammonizione di Lalas, troppo severo il primo «giallo» a Desailly, poi nuovamente ammonito (ed espulso) per un fallo da tergo. Proteste milaniste per un presunto fuorigioco di Maniero sul primo gol, ma le immagini danno ragione all'arbitro: Panucci teneva in gioco Maniero e Galderisi (che non commette fallo su Rossi). Intervento dubbio di Francoschetti, che in area tiene per la maglia Simone.
Inter-Bari (Cinciripini). Pancev chiede al 26' un rigore inesistente, poi segna in sospetta posizione di fuorigioco.
Reggiana-Fiorentina (Amendolia). E' bravo Amendolia a convalidare la rete di Bresciani, che scatta e segna in posizione regolare, mentre la difesa viola sta a guardare. Poi Gambaro spinge nettamente Robbiati da tergo, rigore giusto.
Torino-Roma (Braschi). Molto discutibile il rigore concesso alla Roma per un intervento di Torrisi su Coppioli, che va a terra quando già Pastine era in possesso di palla. Le immagini chiariscono che è un contrasto veniale. Non c'era rigore nemmeno poco dopo, quando Pelè cade contrastato da Carboni.

Dopo la dura sentenza Uefa, il Diavolo (in dieci) subisce un secco ko a Padova

Milan, da una stangata all'altra

Va a segno Lalas e i rossoneri si afflosciano

Alex Lalas (qui a fianco) autore del primo gol biancoscudato in serie A allo stadio Euganeo. Sotto il milanista Desailly espulso dall'arbitro Trentalange

PADOVA
DAL NOSTRO INVIATO

Domenica di grazia per il Padova. E storica, visto che l'ultimo suo successo sui rossoneri risale a 34 anni fa. Giornataccia (e mentaccia) per un Milan stralunato e perciò castigato. Dopo la stangata dell'Uefa, ecco questa di ieri, sul campo. Una Waterloo inaspettata nella forma e nella sostanza. Dire che si tratti di ritirata dalle massime ambizioni sembra però prematuro.

A Nereo Rocco capitava spesso di dare un dispiacere ai rossoneri prima di passare proprio in quella parrocchia. Ieri è toccato ai suoi eredi, manipolo di volenterosi guastatori, che hanno fatto il proprio dovere, correndo come maratoneti dovunque, mostrando carattere, continuità e appellandosi al Santo della città. E si sa quanto e come il Diavolo si spaventi davanti all'acqua che sta in chiesa.

Dunque, precedenza ai meriti del Padova, che esulta mentre fa vitamine a una classifica che è misera misera, e segna addirittura due gol (Lalas al 24' del primo tempo in un'azione fischiata da fuori gioco, e Gabrieli al 16' del secondo tempo con un bolide da cineteca) ai campioni d'Italia. Anzi, a ciò che resta di loro. Ma fino a 15 giorni fa era giusto pensare a un ritardo di preparazione, oggi si prova imbarazzo nel fare le pulci alla prova scialba o talvolta abulica della maggior parte dei rossoneri. Fra loro si salvano Maldini, Gullit, Baresi, Albertini e Stroppa. Troppo poco.

Che la gestione del gioco resti per lunghi periodi fra i loro piedi è normale, stante la differenza tecnica che esiste fra i due organici. Ma la sconfitta coniro un collettivo che aveva ottenuto l'unico punto pareggiando nel finale (3 a 3) a Napoli merita approfondimento. Bonaiuti si fa applaudire solo per iniziative di Panucci (33' pt) e Stroppa (43'), mai un attaccante o un centrocampista rossonero va al tiro dopo schema organico e sviluppato con velocità. Ci pare poco per far luccicare l'immagine tecnica di una squadra che è stata grandissima e che oggi non lo è. E poi pali e portieri fanno parte del gioco. Un gioco in cui le squadre di Capello non riesce più a esibire forza d'urto (tranne in Gullit), rapidità, incisività, velocità. Per non dire del pressing che fino all'anno scorso imponeva nella metà campo avversaria e un carattere che gli consentiva di raddrizzare situazioni quasi drammatiche.

Giocare 55' in dieci è come raccontare barzellette, ma in analoghe situazioni abbiamo visto complessi inferiori a quello milanista recuperare e addirittura ribaltare il risultato. E adesso a mettere in bilancio le attenuanti sul conto rossonero: innanzitutto Desailly. Ammonito al 23' del pt per fallo su Longhi con cartellino giallo tirato fuori su sollecitazione dello stesso padovano, è espulso 12' dopo per un intervento che non è parso meritevole di così severa sottolineatura. Da segnalare poi la traversa colpita da Albertini (12' st) e il palo di Gullit (20' st). Il calcio è anche questo, compreso un pomeriggio decisamente negativo dell'arbitro Trentalange.

E il Padova? E' parso corto, sempre concentrato, modesto sul piano tecnico ma capace di compensare con la corsa e il cuore le lacune organiche. Validi Longhi e Nunziata a centrocampo, generoso e altruista Galderisi (va a disturbare, forse in fuori gioco. Rossi nell'azione del primo gol), Bonaiuti sempre preparato, bravi sulle fasce Balleri e Gabrielli, in area molto decisi Franceschetti e Lalas che ha pure il merito di aver ribattuto in porta (anche lui in fuori gioco) il pallone respinto corto dal portiere rossonero.

Quale morale si può dedurre da questa partita? Che il Padova per salvarsi dovrà soffrire sempre come ha fatto ieri, mettendo i panni dell'umiltà. E che il Milan è lontano anni luce dall'invincibile armata ammirata nell'epoca d'oro.

Angelo Caroli

PADOVA		2	MILAN		0
BONAIUTI	7		ROSSI S.	6	
BALLERI	7		PANUCCI	5	
(25' s.t. TENTONI D.)	6		MALDINI	6,5	
GABRIELI	7,5		GULLIT	6,5	
(30' s.t. FONTANA G.)	5		COSTACURTA	5,5	
FRANCESCHETTI	7		BARESI	6	
ROSA	6		LENTINI	4,5	
LALAS	6,5		(33' p.t. SAVICEVIC)	s.v.	
CAVEZZI	6		(12' s.t. MASSARO)	5,5	
NUNZIATA	6,5		DESAILLY	4,5	
GALDERISI	6		STROPPA	6	
LONGHI	7		ALBERTINI	6	
MANIERO	6		SIMONE	4,5	
All.: STACCHINI	7		All.: CAPELLO	5,5	

Arbitro: TRENTALANGE 4,5

Reti: p.t.: 24' Lalas, s.t.: 16' Gabrieli. **Ammoniti:** Desailly, Savicevic, Galderisi, Panucci, Franceschetti, Cavezzi, Stroppa. **Espulsi:** p.t.: 35' Desailly. **Spettatori:** paganti 10.868, incasso 227.900.000, abbonati 8.350, quota abbonati 293.564.000.

Capello rifiuta il verdetto

«Primo gol: Maniero in fuorigioco Desailly non era da ammonire»

PADOVA. Due gol del Padova: il Milan dovrebbe ficcare la testa nel cestino, invece si autoassolve. Ammesso che ci sia aria di processo, già nella sala stampa dello Stadio Euganeo, ci pensa Fabio Capello ad accendere subito il ventilatore per diradarne i fumi. Anzi: così mai il processo è proprio lui a farlo.

«Ritengo che nel primo gol ci fosse un fuorigioco nettissimo di Maniero - dice il trainer del Milan - per cui da adesso mi converrà giocare senza il fuorigioco... Oh, ve lo dico perché le riprese televisive indicano questo. E poi aggiungo che non mi parevano falli da ammonizione quelli di Desailly».

Insomma, se il Diavolo perde non pigliatevela con me. «Il rammarico maggiore è che è già la seconda partita di seguito che giochiamo in dieci. E giocare in dieci non è mai facile. Spendiamo molto, e oltretutto la sorte non ci è nemmeno favorevole».

Ma lei non ha proprio nulla da rimproverarsi? Il tecnico fa una smorfia e scuote la testa: «In dieci siamo sempre stati in attacco, abbiamo preso due pali, creato occasioni... e poi dài, purtroppo pigliamo ancora gol incredibili. Mi pare anche che quel Gabrieli di destro faccia di solito molto poco, o no?». Sì, d'accordo, ci sarà pure qualcosa che non le è piaciuto? Altra smorfia. «Mah..., l'impegno c'è stato, l'organizzazione di gioco anche. No, non ho visto roba di brutto».

Neanche i falli di Desailly? «Desailly? Come faccio a non assolverlo? Stava rincorrendo un fallo di spalla, non c'era nessun pericolo... Bah, accettiamolo... Oh, io le decisioni dell'arbitro le accetto sempre, intendiamoci. A Cremona l'espulsione di Panucci era sacrosanta, quello di Filippo Galli anche, queste due ammonizioni qui invece mi lasciano molto dubbioso. Ieri Cremona, oggi Padova: problemi con le piccole? «Ma no, ma no. A Cremona avevo visto una squadra amorfa, qui invece ha lottato e insomma c'è stata pressione».

Anche i giocatori alzano le spalle. Dice Gullit: «Stavamo giocando bene, avevamo la partita in mano. Poi una disattenzione, non so se fosse fuorigioco, non posso giudicarlo... Poi l'espulsione ed è diventato tutto più difficile». Gli fa eco l'ex Albertini: «Milan ammalato? Non penso. In questo momento non ci vengono i risultati».

In casa del Padova, Gino Stacchini si gode la prima vittoria, ma non si esalta. Da squadra materassо a schiaccia-Milan: dov'è il trucco? «Non c'è trucco. Ci sono invece tante piccole componenti. Un po' il recupero di Franceschetti, un po' la crescita di tutta la squadra. E poi adesso abbiamo assorbito quel tremendo impatto iniziale con la serie A. Ci proveremo ancora. Certo è il caso di illudersi». Niente note di merito. Testualmente. «Tutti hanno dato prova di fare "beninо"». Sorpreso dalle mille attenzioni anche Alex Lalas, autore del primo gol biancoscudato in A allo Stadio Euganeo. «Non mi aspettavo tanto... beh, sono contento. Dopo il gol ho voluto andare dai tifosi perché se lo meritavano».

Furio Stella

LE PAGELLE DEI MILANISTI

Maldini e Gullit assolti

Lentini irriconoscibile, fra i peggiori

ROSSI 6. Non ha colpe sul gol, interviene (anticipandolo) su Galderisi, però non può rimediare sul tocco vincente dell'americano Lalas. Che (lui resta in fuori gioco come Maniero.

PANUCCI 5. Ci pare in periodo buio, e nervosetto nonostante faccia violenza a se stesso per mantenersi calmo. Comunque, salvo un tiro, parato con facilità da Bonaiuti, non combina nulla di importante.

MALDINI 6,5. La classe non è acqua, e si vede. Nonostante dalla sua parte imperversi Balleri (che dovrebbero guardarlo altri), sciupa rari palloni ed è fra i pochi a dare tutto. Gli altri non si offendano. Sfortunato, però: per un postone alla mano sinistra verrà sottoposto ad esame radiografico.

GULLIT 6,5. Ecco un altro tipo che molla mai, nonostante gli anni e gli acciacchi. E' autore di molte (6 roventi) iniziative. Non ha la mira dalla sua quando il suo destro va contro il palo alla destra di Bonaiuti.

COSTACURTA 5,5. Da tempo vedevamo sua partita sempre più spersonalizzata, nonostante a dargli fastidio ci fossero un Maniero non trascendentale e Galderisi che rinculava spesso e dunque all'fare della «zona».

BARESI 6. Anche lui è salvato dalla classe e dall'esperienza. Commette un paio di sbavature solo nel finale. Sul secondo gol non fa in tempo a chiudere su Gabrieli.

LENTINI 4,5. Irriconoscibile e confusionario. Capello lo tira fuori sostituendolo al 33' del pt con Savicevic (sv) che si stira e che lascia il posto (12' st) a un impalpabile Massaro (5,5).

DESAILLY 4,5. L'espulsione non c'entra, e nemmeno i cartellini gialli visto che in almeno una delle due circostanze non è così cattivo da farsi ammonire. Ma la forma è approssimativa.

STROPPA 6. Fra i positivi. Nonostante lasci troppa libertà agli esterni padovani (prima Gabrieli e poi Balleri).

ALBERTINI 6. Uno dei (pochi) lucidi, anche se è ancora lui quando si tratta di dirigere il gioco.

SIMONE 4,5. Un solo tiro (flaccido) dopo un quarto d'ora. Poi un gironzolare senza incisività. Ci vuole ben altro per dare sprint al Diavolo.

L'arbitro TRENTALANGE 4,5. Domenica negativa. Capita. E' troppo severo con Desailly almeno in una delle due ammonizioni che valgono il cartellino rosso. Non vede i fuorigioco di Lalas, Maniero e anche di Galderisi nell'azione che sblocca il risultato. [a. c.]

MILLE INNOCENTI DA L. 12.550.000*

L.1.000.000 DI OPTIONAL COMPRESI NEL PREZZO

PREZZO BLOCCATO FINO AL 31 OTTOBRE 1994

*Versione 3 porte. Escluse A.R.I.E.T. e tasse provinciali. Offerta valida per le vetture disponibili in Concessionaria

MILLE VOLTE MEGLIO

Perché la sua ricca **dotazione di serie** comprende: pneumatici maggiorati 165/70-13, fari alogeni, appoggiatesta imbottiti, sedili reclinabili, tergilavalunotto posteriore, cambio a 5 marce, lunotto termico, portapacchi tipo America, parabrezza Supervis e motore ecologico di 994 cc già conforme alle normative CEE '97.

INNOCENTI

Perché oggi potete averla con **L. 1.000.000 di optional compresi nel prezzo**: vetri atermici, orologio digitale, retrovisore esterno destro, vetri posteriori a compasso, alzacristalli anteriori elettrici e bloccaporta. Perché **fino al 31/10/94** potrete ottenere un **finanziamento di L. 10.000.000 in 24 mesi a interessi zero****.

MOLTO DI PIU', NIENTE DI MENO.

**Esempio: Mille i.e. 8 porte. Prezzo chiavi in mano: L. 12.550.000. Importo da finanziare: L. 10.000.000. Durata del finanziamento: 24 mesi. TAN: 0% TAEG: 2,43%. mensile: L. 416.667 (scadenza 1ª rata: 35 gg.) Spese apertura pratica L. 250.000.

LIVORATTO Via Bardonecchia, 5 - 10100 Torino - Tel. 011/382.00.00

Lo spento Brescia punito dai rossoblù, trascinati dallo scatenato Nappi

Il Genoa fa giustizia in extremis

Gol-partita di Delli Carri al 47' della ripresa

Scoglio (a lato) ha ben disposto il suo Genoa a Brescia: i suoi schemi hanno permesso ai rossoblù a dominare contro a squadra di Lucescu

BRESCIA. Il gol della giustizia calcistica è arrivato al 47' del secondo tempo per uno splendido colpo di testa dell'ex torinista Delli Carri - imbattibile per tutta la gara nei palloni alti - su punizione di Marcolin dalla sinistra, ma se il Genoa non avesse vinto il match avrebbe dovuto «suicidarsi», tanto modesto è parso il Brescia, povero di uomini validi soprattutto in difesa e tatticamente impostato malissimo dal tecnico romeno Mircea Lucescu.

Il tecnico romeno, facciamo un solo esempio, ha lasciato a Onorati un'autostrada sempre sgombra per tutto il primo tempo a causa della lentezza di Mezzanotti, espulso (ultimo difensore) poi al 21' della ripresa per un intervento da rugby sulla scatenato Nappi che puntava a rete. Punito in extremis, per le mollezze precedenti, dalla mazzata di Delli Carri.

Il Genoa dominatore del primo tempo, sostituito l'acciaccato (contrattura) Skuhravy dopo l'intervallo con Van't Schip, è andato clamorosamente a sofferenza proprio dal momento in cui si è trovato in superiorità numerica. Quando il Brescia, trovando qualche momento di spinta in più con gli ingressi di Sabau in avvio di ripresa (al posto di Brunetti) e Ambrosetti (fin troppo a lungo, e cioè fino al 15' del secondo tempo, Lucescu ha tollerato in campo il pachidermico e lento Lupu), ha giocato almeno col rimbalzo del pallone sotto la pressione di Skuhravy al quale in scivolata riusciva il tocco decisivo.

E in dieci uomini, nel suo periodo migliore, il Brescia sfruttava al 35' della ripresa l'unico spazio che la difesa genoana lassente Signorini, libero al suo posto un Bortolazzi spazzatutto gli concedeva. Il brillante Neri sfondava sulla sinistra, e sul cross a rientrare Gallo segnava di prepotenza.

Nella fase calda del secondo tempo, al Genoa è rimasto il contropiede con Nappi scatenato sui lunghi profondi dei compagni. Il trottolino provocava l'espulsione di Mezzanotti, e al 33' della ripresa saltava in dribbling due avversari per cercare il 2-1 diagonale che tagliava fuori Ballotta. Ere Marangon a salvare sulla linea di porta. Proprio Nappi con la sua verve è stato l'avversario che ha terrorizzato la difesa bresciana.

Se fosse rimasto in campo fino alla fine Skuhravy, i tifosi bresciani (da tempo in rotta col presidente Corioni, e da ieri anche con Lucescu) avrebbero neppure vissuto l'illusione del pareggio. Gol di Gallo a parte, solo due volte (una puntata di Ambrosetti e la «bomba» da 25 metri di Marangon) gli uomini di Lucescu hanno creato pericoli. Trovando sempre un Tacconi scattante. L'andamento della gara condanna il Brescia più di quanto non indichi la sconfitta di misura patita. Gli uomini di Scoglio dovevano sfruttare meglio la superiorità di gioco: lo testimonia ampiamente Onorati, per come ha sciupato le libertà concessagli. Gli svolazzi e le gigionerie non sono proprio da Genoa.

Bruno Perucca

BRESCIA		1	GENOA		2
BALLOTTA	5		TACCONI	6,5	
BRUNETTI	5		TORRENTE	6	
(1' s.t. SABAU)	6		DELLI CARRI	7	
MARANGON	6		MANICONE	7	
MEZZANOTTI	4		GALANTE	6,5	
BARONCHELLI	6,5		MARCOLIN	6	
BATTISTINI	5,5		RUOTOLO	6	
SCHENARDI	6,5		BORTOLAZZI	6	
GALLO	6,5		NAPPI	7,5	
BORGONOVO	5		(45' s.t. PADOVANO)	s.v.	
LUPU	4		SKUHRAVY	6,5	
(19' s.t. AMBROSETTI)	6		(1' s.t. VAN'T SCHIP)	5,5	
NERI	6,5		ONORATI	5,5	
All.: LUCESCU	4,5		All.: SCOGLIO	6	

Arbitro: PAIRETTO 6,5

Reti: p.t. 7' Skuhravy, s.t. 35' Gallo, 47' Delli Carri. **Ammoniti:** Marangon, Ruotolo, Torrente. **Espulsi:** s.t. 21' Mezzanotti. **Spettatori:** paganti 5.050, incasso 183.055.000, abbonati 6.700, quota 185.000

Il gol-vittoria per il Genoa realizzato dal difensore Delli Carri

Scoglio si autopromuove

«Il Genoa ha un grande allenatore perdere con noi non è una colpa»

BRESCIA. Scoglio se la ride, mentre fuori dal «Rigamonti» infuria la contestazione dei tifosi bresciani nei confronti del presidente Corioni e dell'allenatore Lucescu. Strappare un sorriso al «professore» è impresa da Guinness dei primati, ma che sia di buon umore lo si capisce dalla gamma di esternazioni snocciolate nel dopo-partita. Si va dall'autocelebrazione («Il Genoa ha un grandissimo allenatore»), a un originale sentore di primo: «Siamo una squadra da quarantotto punti. Se ne facciamo cinque o sei in meno, significa che ho lavorato bene».

E' talmente euforico, Scoglio, che, contrariamente alle sue abitudini, si abbandona persino sui singoli: «Ho inserito Padovano a tre minuti dalla fine e il suo contributo è stato prezioso. Deve capire che non è ancora in condizione. Con Skuhravy forma una delle coppie d'attacco più forti della Serie A».

Il «professore» è incontenibile: «Il mio Genoa ha gli stessi ritmi di Foggia e Lazio, gioca meglio di Juventus e Inter. Fossi il Brescia, non mi preoccuperei più di tanto per questa sfilza. Avesse perso contro Inter e Juventus, avrebbe di che riflettere. Ma contro mia squadra, capace in trasferta di creare la bellezza di sette palle-gol, andare sotto ci sta».

Lucescu, dall'altra parte dello spogliatoio, sembra invece un bastonato e si prende tutta la responsabilità della sconfitta: «Non eravamo nelle condizioni mentali per affrontare una partita del genere e la colpa è solo mia. Purtroppo la situazione di classifica comincia a farsi pesante».

Intanto il popolo di fede bresciana è sul piede di guerra e aspetta nuovi arrivi. Nel mirino della società ci sono tre attaccanti: l'unconetano Caccia, l'ascolano Bierhoff e il nazionale belga Nilis.

Vincenzo Corbetta

SERIE B

Contro il Pescara, sul neutro di Francavilla, prima sconfitta del nuovo corso in un match con 4 espulsi

Un minorenne ferma il Venezia di Maifredi

Il diciassettenne De Santis, all'esordio, para un rigore di Vieri

FRANCAVILLA. Riscopre orgoglio e grinta il Pescara in formula trasferta e per il Venezia non ci sono attenuanti. I biancazzurri sono consapevoli dell'importanza della posta in palio e, sul campo neutro di Francavilla, disputano la migliore partita di questo campionato. L'imperativo categorico dei tre punti non poteva essere disatteso. I veneti non immaginavano di trovare un Pescara così motivato e nei primi venti minuti faticano ad arginare il gran volume di gioco dei biancazzurri.

Al 20' il gol-partita è siglato da un onnipresente Baldi che raccoglie in area una corta respinta della difesa e, con estrema lucidità, carica e scaraventa in porta un tiro al fulmicotone. Bosaglia non ha colpe. La reazione degli ospiti non si fa attendere. Un fallo di mano commesso sulla linea di porta di Ferris gela il pubblico. Uomo in meno per il Pescara e massima punizione indiscutibile. Ma Vieri non può immaginare che la gioia del gol gli sarà negata da uno strepitoso De Santis. L'estremo difensore del Pescara, al esordio, solo 17 anni ma non li dimostra, si presenta così a pubblico e addetti ai lavori. Senza esitazione si distende alla sua sinistra e ribatte il tiro di Vieri per poi salvare ancora sull'ennesimo tentativo ravvicinato di Corbone. E' proprio il giovane portiere, preso a prestito dalla Primavera, che restituisce il sorriso a Rumignani e dà ai tifosi una concreta speranza di riemergere dal fondo della classifica. La difesa abruzzese è condotta per mano da De Santis, che tra i pali è in uscita sfodera classe e sicurezza.

Nella ripresa Maifredi inserisce Morello per dare più consistenza e concretezza alla manovra offensiva. Mossa azzeccata. Morello al 47' devia in rete da posizione favorevole, ma è ancora De Santis a mettere la classica pezza a colori ad una difesa troppo allegra. Ancora il nuovo entrato sfiora il palo al 55', ma la buona sorte ha scelto la maglia biancazzurra. L'assalto del Venezia si consuma senza soluzione di continuità, ma con poca lucidità in fase conclusiva. Ottime le verticalizzazioni degli ospiti, ma, al momento della conclusione, troppa approssimazione.

Nervi a fior di pelle per Rumignani e Maifredi che si agitano effettivamente più del lecito e raggiungono insieme gli spogliatoi al 72', gentilmente invitati da un ottimo signor Cardona. Stesso sorte al 76' a Servidei per un fallo su Palladini, tanto grave quanto inutile. Il Pescara non è in grado di abbozzare azioni di alleggerimento e il povero Artistico ricorre a numeri funambolo per raggiungere l'area di rigore avversaria. Bortoluzzi e Corbone lo provano tutto, ma il fortino biancazzurro si arrocca e resiste.

I minuti di recupero offrono ancora occasioni ai veneti, ma la stanchezza è tale che ogni pallone viene giocato senza ragionare le inevitabili conseguenze. Il livello agonistico elevatissimo ha sopperito ad un gioco per troppi versi confuso.

Ernesto Grippo

AD ANCONA

Atalanta ancora ko, trema Mondonico

ANCONA. Davanti ai suoi tifosi l'Ancona fa paura davvero. Quattro esborsi all'Atalanta (e palo di Baglieri), e la panchina di Mondonico trema. Ancona che ha stretto i denti nei primi venti minuti per poi, piano piano, dilagare. All'inizio Atalanta padrona: il vantaggio di Suurini (al 13' su cross di Fortunato) ora il giusto premio ad una condotta di gara ineccepibile.

Gradualmente, però, la volontà dei dorici e la... tranquillità dell'Atalanta hanno prodotto il rovescio della medaglia. L'Ancona, verticalizzando spesso il suo gioco, trovava il pari per un rigore causato da Zonchi su Baglieri. Caccia dal dischetto (6') e gol del via al festival dorico. Inizio ripresa devastante per l'Atalanta: 52' cross di Centofanti e Baglieri di gol di testa; 53' Caccia che fa tutto da solo. Partita chiusa? Forse, anche se Rodriguez dell'Atalanta al 73' fa gioire Mondonico con una botta precisa entro l'area dorica. Caccia sembrava avesse un conto in sospeso con Ferron e così: all'80' scatta sul filo del fuorigioco mettendo fine ad ogni discorso.

Infine una notizia che esula dal calcio giocato: nella tarda mattinata, a Forlì, un pullman di tifosi bergamaschi è stato bloccato e sequestrato dalla polizia. Tifosi rimandati a casa dopo gli incidenti causati in un autogrill. **[s. p.]**

SERIE C1

Grande ripresa dei grigi che falliscono tre palle-gol: un colpo di testa di Terzaroli riequilibra l'autorete di Zanuttig

Solo al tempo scaduto l'Alessandria evita la beffa

Ultras emiliani in campo contro i loro beniamini, per l'arbitro gara regolarmente chiusa

MODENA. L'Alessandria evita in extremis la beffa di una immeritatissima sconfitta a Modena, ma il bel gol di testa di Terzaroli al 91' non è, come si potrebbe pensare, l'ultima emozione. Al 48' della ripresa quindicina di inferociti ultras modenesi, dopo essersi procurati un'apertura tra le sbarre di recinzione della curva Nord del «Braglia», hanno invaso il campo con intenzioni minacciose verso i giocatori del Modena e del tecnico Mazzola. Alcuni erano armati di bastoni e spranghe. Una scena che a Modena non ha precedenti. L'arbitro Fausti ha immediatamente dichiarato chiusa l'incontro, conclusosi quindi sull'1-1.

E' stato l'amaro epilogo di una gara giocata in modo quasi indecoroso, specie nella ripresa, da un Modena sempre più ullo sbando nonostante il rientro di tre elementi esperti come Bertoni, Vignoli e Paolino. Sicuramente meglio l'Alessandria, che in svantaggio alla mezz'ora per una deviazione in barriera di Zanuttig su punizione di Pellegrini, si è resa protagonista di venti minuti di fuoco all'inizio ripresa, fallendo tre palle-gol.

La cronaca vede mezz'ora, la prima, fatta solo di tanta confusione a centrocampo. La ripresa inizia il Modena in stato confusionale. L'Alessandria allora lo schiaccia. Al 4' Zanuttig, liberato entro l'area, calcia malamente fuori; al 7' fulminante contropiede servizio finale per Terzaroli più o meno dalla medesima posizione, Bandieri devia il rasoterra coi piedi; al 10' conclusione di Perugi dalla destra, si inserisce con la punta del piede Terzoli che a Bandieri battuto manda la sfera di un soffio fuori; al 17' Romairone di testa fuori su cross di Zanuttig. La pressione si allenta, e il Modena sembra poter venir fuori: un paio di conclusioni di Paolino e una di Landini, non pericolose, fanno non altro sapere che in campo ci sono anche i gialli. Al 91' però l'ennesima palla persa consente al debuttante Bianchi un cross della disperazione che Terzaroli con grande elevazione deposita in rete.

Giacomo [illegible]

Modena: Bandieri, Ferrari (68' Ballanti), Vignoli (66' Mezzetti); Bosco, Bertoni, Mobili; Cavalletti, Corellos, Paolino, Pellegrini, Landini.
Alessandria: D'Amico (76' Dal Bianco); Liven, Carletti; Zanuttig, Farnoti, Perugi; Bello (51' Damiani), Sesia (46' Bianchi), Romairone, Terzaroli, Avallone.
Arbitro: Fausti
Reti: 30' Zanuttig (autorete), 91' Terzaroli.

BOLOGNA SALE

CREVALCORE. Come da pronostico, il primo derby bolognese della storia è stato vinto largamente (3-0) dai rossoblù Ulivieri, che continuano così a pieno ritmo la rincorsa alla capolista Spal. Mo per oltre un'ora il Crevalcore ha tenuto bene il campo. A risolvere i problemi di un Bologna deludente ci ha pensato Luca Cecconi, entrato nella ripresa al posto dell'inconcludente Palmieri. Cecconi ha segnato una doppietta e ha fornito a Morello l'assist per il terzo gol. Al 64', l'attaccante insacca di testa un cross di Nervo; dieci minuti dopo il blitz di sinistro sprendendo una corta respinta del portiere su tiro di Morello, infine, a quattro minuti dalla fine, è Morello a sfruttare l'invito di Cecconi. **[f. c.]**

SPAL IN VETTA

MONZA. La Spal continua la sua solitaria in testa alla classifica battendo il Monza. Al 16' ferraresi in vantaggio con Bizzarri. Il Monza rispondeva un minuto dopo con Marchi, ma intercettato dal portiere. Vano anche il tentativo di Erba al 38'. Nella ripresa i brianzoli andavano in rete al 29' con Brogi, ma l'arbitro annullava. Al 38' il Monza aveva l'occasione del pareggio, ma Rossi sprecava l'invio di Brogi. Un minuto dopo gli ospiti allungavano le distanze con Bizzarri su calcio di rigore. Nella successiva azione brianzoli in gol con un colpo di testa di Guerzoni. Al 43' l'arbitro vedeva spinta di Rossi ai danni di Bizzarri e comandava un secondo penalty. Realizzato dallo stesso Bizzarri. **[a. m. c.]**

I TABELLINI DELLA SERIE B

Ancona-Atalanta 4-2

Ancona: Berti; Nicola, Cangini (pt 29' Pesaresi, st 25' Baroni); Sgro, Tangorra, Sargio; De Angelis, Catanese, Caccia, Centofanti, Baglieri.
Atalanta: Ferron; Zanchi, Pavone (st 12' Vecchiola); Fortunato, Boselli, Montero; Rotella (st 12' Rodriguez), Bonacina, Saurini, Locatelli, Salvatori.
Arbitro: Pellegrino.
Reti: pt 13' Saurini (At), 27' Caccia (An, rigore); st 7' Baglieri (An), 11' Caccia (An), 11' Rodriguez (At), 35' Caccia (An)
Espulso: st 36' Rodriguez (At).

Cesena-Acireale 2-0

Cesena: Bialo; Scugugia, Susai (st 14' Calcaterra); Romano, Aloisi, Medri; Teodorani, Piangerelli, Scarafoni (st 44' Piraccini), Dolcetti, Hubner.
Acireale: Amato; Logiudice, Pagliaccetti; Napoli, Bonanno, Notari; Caramel (pt 13' Vasari), Favi, Pistella (st 25' Sorbello), Modica, Lucidi.
Arbitro: Bolognino
Reti: pt 35' Scarafoni; st 43' Teodorani.

Chievo-Ascoli 1-1

Chievo: Borghetto; Moretto, Franchi; Gentilini, Scardoni, D'Angelo; Facciotto (pt 26' Rinino), Bracaloni, Giordano, Curti Antonioli), Cossato.
Ascoli: Bizzarri; Marcato, Fiondella; Zanoncelli, Benetti, Zaini; Milana (st Binotto), Bosi, Bierhoff, Manolascina, Pasino (st 25' Spinelli).
Arbitro: De Prisco. **Reti:** st 29' Cossato (C), 30' Bierhoff (A, rigore).

Como-Cosenza 1-0

Como: Franzone; Parante, Bravo (st 20' Ferrigno); Galluso, Dozio, Lomi, Catelli, (st 9' Bassani), Mirabelli
Cosenza: Zunico; Monza, Poggi; Vanigli, De Paola, Ziliani; (st 35' Buonocore), Micell, Marulla, Tisci (st 16' Bonacci), Negri.
Arbitro: Quarticcio. st 35' Rossi.

Lucchese-Lecce 1-0

Lucchese: Di Samo; Russo, Di Francesco; Giusti, Vignini, Baldini; Fiaidini, Monaco (1' Simonetta), Paci (st 45' Albino), Domini, Rastelli.
Lecce: Gatta; Biondo, Macellari; Olive, Ceramicola, Melchiori; Tinchera, Pittalis, Russo (st 7' D'Onofrio), Gazzani, Monaco (st 38' Frisullo).
Arbitro: Gronda. **Rete:** st 40' Simonetta
Espulsi: pt 35' Olive (Le); st Vignini (Lu), 46' Macellari (Le).

Palermo-Udinese 0-0

Palermo: Mareggini; Brambati, Calenno; Pisciotta, Taccola, Biffi; Petrachi, Iachini, Rizzolo (st 16' Campilongo), Maiellaro (st 38' Battaglia), Crinlu.
Udinese: Battistini; Pellegrini, Compagnon (st 26' Rossitto); Amerrano, Calori, Pipa; Helveg (st 35' Lasalandra), Scarchigli, Poggi, Pizzi, Kozminski.
Arbitro: Brignoccoli. **Espulso:** st 39' Brambati (P).

Perugia-Fidelis Andria 0-0

Perugia: Braglia; Campione, Sconziano (st 15' Gaini); Alzori, Dicara, Cavallo; Pagano, Rocco (st 25' Tasso), Comacchini, Mattioli, Ferrante.
Fidelis Andria: Abate; Rossi, Lizzani; Cappellacci, Giampietro, Mazzoli; Pandullo, Riccio, Amoruso, Pasa, Massara (st 43' Lucari).
Arbitro: Treossi **Espulsi:** st 36' Riccio (FA), 41' Bellorio (allenatore FA).

Pescara-Venezia 1-0

Pescara: De Sanctis; Alfieri, Farris; Gelsi, Noble; Baldi 17' Vona), Palladini, Gaudenzi, De Patre (st 33' Ceredi), Artistico.
Venezia: Bosaglia; Filippini, Ballarin (st 1' Morello); Fogli, Vanoli, Servidei; Già, Nardini (st Bonaldi), Vieri, Bortoluzzi, Corbone.
Arbitro: Cardona. **Reti:** pt 20' Baldi. **Espulsi:** pt 24' Farris (P); st 25' (Rumignani e Maifredi, i due allenatori), 29' Servidei (V).

Salernitana-Piacenza 0-1

Salernitana: Chimenti; Grimaudo, Battarini (st 21' Facci); Breda, Circati, Fresi; Conca, Tudisco, Pisano, Strada, De Silvestro (st 21' Genco).
Piacenza: Talbi; Polonia, Di Cindio; Turrini, Maccoppi, Lucci; Piovani (pt 28' Suppa), Papais, De Vals (st 19' Iacobelli), Moretti, Inzaghi.
Arbitro: Franceschini. **Rete:** st 12' Inzaghi.

Vicenza-Verona 0-0

Vicenza: Sterchele; Castagna, D'Ignazio; Dal Canto, Praticò, Lopez; Lombardini (st 16' Perrella), Gasparini, Murgita, Di Carlo, Rossi
Verona: Gregori; Coverzan, Esposito; Valoti, Pin, Fattori; Tommasi, Bellotti (st 29' Tammarata), Lunini, Lamacchi, Manetti.
Arbitro: Boggi.

Boksic sblocca subito il risultato, doppietta di Winter: Guerini in pericolo

Lazio, un tempo da uragano

Cinquina al Napoli, match chiuso dopo 45'

Boksic, autore ieri di splendidi duetti con Casiraghi, ha firmato una sola rete ma avrebbe potuto segnarne numerose altre

ROMA. Povero Napoli. Si va a schiantare sulla Lazio più bella, veloce ed aggressiva. Da accontentare Zeman? No, questo no, sul 4-1 il tecnico butta la sigaretta e strilla, perché Winter rientra a centrocampo. E l'olandese risponde mettendo nella rete di Taglialatela il quinto pallone. Quarantacinque minuti tutti biancazzurri, sembra un laser l'attacco della Lazio e la difesa ospite fa la figura del melone troppo maturo. Si spappola. Va a segno anche Negro, perfetto nella spinta sulla fascia destra. E si guadagna bel voto Marchegiani con un'ottima uscita sul solito tentativo di suicidio della Lazio. Cercare un cattivo tra i ragazzi di Zeman è un'impresa: forse soffre di più Favalli, che ha davanti un Buso vivace. Tutta la squadra biancazzurra vola, il gol del Napoli è errore questa volta perdonabile.

E il Napoli? Ha un completo arancione che ricorda l'Olanda di Cruijff ed è invece un disastro ben sottolineato dal galoppo biancazzurro. Tanta volontà, voglia di correre in tutti, ma tutti troppo inferiori ai rivali. A cominciare da Boghossian. Winter non si accontenta di farne polpette, lo cancella tutto. E va a segnare due gol. Subito in affanno Matrecano e Luzardi, mentre Grossi sbaglia quanto Boghossian, ed è tutto dire.

Guerini punta ad una bella diga sul centrocampo, con Carbone e Agostini pronti al contropiede. Non c'è Signori, la Lazio forse gli fa meno paura. Macché, i suoi due attaccanti proprio non entrano in partita e la diga crolla dopo tre minuti. Sul lancio di Favalli, Boksic sfonda al centro, Cruz guarda, Matrecano non c'è e il cross di testa batte Taglialatela.

Tre fallito da Rambaudi, eccezionale fino al limite dell'area, e Agostini butta all'aria il pareggio controllando male un perfetto lancio di Rincon. Cambio di fronte, Rambaudi primo attore che converge al centro e serve l'onnipresente Winter: diagonale e due a zero. Proprio l'olandese prova a riaprire la partita. Prende palla a centrocampo e lancia all'indietro, servendo Agostini. L'uscita di Marchegiani rimedia al pasticcio. Ma la Lazio, anche questa domenica vuol fare soffrire i suoi tifosi: almeno un po'. Sempre Rincon a farsi largo, pallone a Pecchia, che mette in rete. Due a uno. Lazio intimorita? No, mette la quinta e mezzo. Il terzo gol è da antologia: fuga e cross di Boksic sulla sinistra, davanti al secondo palo mette in ali Casiraghi: sembra un aliante il centravanti mentre colpisce di testa e poi atterra con il petto sul prato.

Addio Napoli, non esisti proprio più. Casiraghi centra il palo Negro è il più svelto a mettere nel sacco, e siamo allo scadere del primo tempo. Winter suggella una superpartita con il gol del 5-1. Nel secondo tempo si gioca davvero per un quarto d'ora. Zeman vuole che la Lazio non molli mai i biancazzurri riprendono venire a terra. Spreca Rambaudi, tira fuori Di Matteo, Venturin, come nelle comiche, spara Casiraghi un passo dalla linea bianca.

È allora il Napoli s'arrabbia e picchia. Carbone e Boghossian sono già negli spogliatoi, sostituiti da Bordin e Pari, gli altri affilano gli scarpini. Il primo biancazzurro a terra è Rambaudi, costretto ad uscire. Dal settore dei tifosi napoletani parte un lancio di oggetti sulla barella: la curva Maestrelli si infiamma, prima urla poi una mano ignota lancia un petardo tra i nemici.

Boksic e Casiraghi riportano la pace attirando l'attenzione dei tifosi con duetti irresistibili: e sbagliano almeno cinque gol. L'ultima è per il croato, colpo di quasi perfetto, annullato da un volo di Taglialatela. cinque gol sono già tanti. Napoli da ricostruire in 48 ore. Se male domani in Coppa, tornerà all'assalto chi vuole la testa di Guerini.

Fabio Serantoni

LAZIO		NAPOLI	
MARCHEGIANI	7	TAGLIALATELA	5,5
	7	MATRECANO	5
FAVALLI	6	GROSSI	4,5
DI MATTEO	6,5	RINCON	6
CRAVERO	6,5	LUZARDI	4,5
CHAMOT	6,5	CRUZ	4,5
RAMBAUDI	7	BUSO	6
(22' s.t. BACCI)	s.v.	BOGHOSSIAN	4,5
FUSER	7	(1' s.t. BORDIN)	5
BOKSIC	7	AGOSTINI	4,5
WINTER	8	CARBONE B.	4,5
(13' s.t. VENTURIN)	s.v.	(5' s.t. PARI)	6
CASIRAGHI	7	PECCHIA	6
All.: ZEMAN	8	All.: GUERINI	6

5 — 1

Arbitro: CECCARINI 7

Reti: p.t. 3' Boksic, 20' Winter, 31' Pecchia, 35' Casiraghi, 38' Negro, 42' Winter.
Ammoniti: Cravero, Grossi, Pecchia. **Spettatori:** paganti 834, incasso 574.285.000, abbonati 1.149, quota abbonati 1.038.918.000.

Winter, ieri migliore in campo, segna il secondo gol della Lazio contro il Napoli

Guerini

«Rinforzi? No, ci vuole grinta»

ROMA. L'orribile giornata napoletana finisce su un volo charter per Oporto, dove i partenopei giocano domani in Uefa. E con sguardi di traverso che confermano ogni dubbio sulla permanenza in panchina di Guerini. «Resta il nostro tecnico, per il momento», dicono i dirigenti azzurri. Dalla sua parte Guerini mette un argomento difficilmente discutibile. In sala stampa gli chiedono di acquisti salvifici da fare a novembre e lui sottolinea: «Rinforzi, rinforzi: al Napoli visto qui e altre volte servirebbe grinta e carattere. Ma questi due elementi non si comprano al mercato. Perdere può voler dire contro una squadra da scudetto, ma perdere così rende inutile e disonesto giustificazioni...».

Da parte biancoceleste, un Winter euforico che in perfetto stile Zeman ammonisce i giornalisti: meglio deve venire: dobbiamo migliorare ancora nei particolari». E lo scudetto? «Si può fare». **[a. m.]**

A REGGIO EMILIA

Il portoghese trascina la squadra granata ma il bomber Bresciani è frenato da un Toldo in gran vena

La Reggiana trova Futre e il primo punto

Nella Fiorentina, spenta senza Baiano, si salva solo Batistuta

Batistuta, sette gol in sei partite

REGGIO EMILIA. La Reggiana ha trovato il suo primo punto in questo campionato di serie A, (cosa più importante) forse si è scoperta un'anima. Non è più, non solo, la squadra di Pippo Marchioro, officina per onesti lavoratori del pallone. Da ieri è anche la squadra di Paulo Futre. Quando il tecnico della squadra granata ha richiamato il portoghese per sostituirlo con l'ennesimo operaio (Esposito), lo stadio è esploso in applauso ripagatore. I compagni di squadra lo hanno seguito con gli occhi quasi disperati, e lui, Futre, nuova anima di Reggio, ha risposto tenendo la sul cuore e sussurrando: «Ragazzi, ancora lì, con voi».

Non sappiamo se questa squadra, abituata a lavorare con le maniche tirate su, sia in grado di supportare questo campione dai piedi di velluto. Forse Futre è troppo bravo per l'idea di calcio alla quale da anni è costretto Marchioro. Ma se per magia, la Reggiana saprà prendere le sole del suo fuoriclasse, boh, allora, l'anima salverà anche il corpo. Di sicuro alla propria ruota Futre troverà Olisch che ha confermato di avere intelligenza tattica e una forza fisica straordinaria. E ieri neppure Bresciani ha perso il passo: ha morso la Fiorentina, l'ha quasi stesa, ha segnato e poi ha costretto Toldo a superarsi. Peccato sia stato costretto ad uscire per l'ennesimo infortunio. Il resto della squadra granata, per il momento, non è in grado di al mezzo di Futre, domani si vedrà.

Per un'anima provata, un'altra persa. E' quella della Fiorentina. Lo stesso Ranieri lo aveva profetizzato: «Cercavo un'anima per la mia squadra, l'ho trovata in Baiano. Ma ieri l'attaccante non c'era, oggi sarà operato al ginocchio destro per la rottura del menisco esterno. Senza di lui, sarà stato un caso, la squadra viola si è appannata, ha rischiato di sprofondare, di allinearsi alla sentenza della domenica ammazzafavorite.

L'ha salvata il solito Batistuta. Anche l'argentino, però, orfano del genietto napoletano, ha stentato. Ma quando per un fallo di Gambaro su Robbiati, la palla è stata posta sul dischetto del rigore, lui ha sparato il suo settimo sigillo domenicale. Mai è mancato all'appuntamento da quando è iniziato il campionato. Per il resto è stata una Fiorentina anonima, strepitosa in Toldo molto buona in Di Mauro, sufficiente in Carnasciali, Luppi, Cois. Rui Costa ha alternato momenti preziosi a pause ingiustificabili. Deludenti specialmente i sostituti di Baiano. Robbiati ha corso troppo in punta di scarpette, Flachi è apparso in condizione fisica approssimativa. Statuaria la coppia centrale (Malusci-Marcio Santos), nel senso di bella ma anche di immobile quando subito il gol di Bresciani che poi non ha bissato solo per la bravura di Toldo.

Alla fine tutti sono rimasti moderatamente insoddisfatti. La Reggiana, che si messo in tasca il suo primo punto, è assolutamente convinta di aver gettato al vento l'occasione di una vittoria importante. La Fiorentina ha salvato il risultato, ma ha confermato quanto di buono aveva fatto intravedere contro la Lazio e, in Coppa Italia, contro la Samp. Se, come si dice, i viola pensano di agganciare le prime posizioni e andare in Uefa, non potranno concedersi più di queste domeniche vacanziere.

La cronaca è tutta della Reggiana che all'8' ha creato la prima palla-gol: lancio di Olisah, Futre per Bresciani, tocco per De Napoli forte conclusione, Toldo respinge. Al 12' e al 13' prima Olisah e poi Bresciani hanno la mira imprecisa. Il gol al 39': lancio di Gambaro, difesa viola immobile, Bresciani solo può stoppare attendere Toldo e infilarlo. Al 42' il portiere ha un guizzo che gli permette di deviare un'altra conclusione dell'attaccante reggiano. Al 15' della ripresa il rigore per la Fiorentina: Gambaro ha un'incertezza e poi stende Robbiati. Batistuta segna implacabile

Alessandro Rialti

REGGIANA		FIORENTINA	
ANTONIOLI	6	TOLDO	8
GREGUCCI	6	CARNASCIALI	6
ZANUTTA	6	LUPPI	6
CHERUBINI	5	COIS	6
SGARBOSSA	6	MARCIO SANTOS	6
GAMBARO	6,5	MALUSCI	6
DE NAPOLI	6	TEDESCO	5
OLISEH	6,5	(1' s.t. FLACHI)	5
BRESCIANI O.	7	DI MAURO	7
(37' s.t. DIONIGI)	s.v.	BATISTUTA	6
FUTRE	6,5	RUI COSTA	6,5
(22' s.t. ESPOSITO)	6	ROBBIATI	5
DE AGOSTINI L.	6	(45' s.t. AMERINI)	6
All.: MARCHIORO	6	All.: RANIERI	6

1 — 1

Arbitro: AMENDOLIA 5

Reti: p.t.: Bresciani G., 15' Batistuta (rig.)
Ammoniti: Bresciani G. **Espulsi:** s.t. 36' Cherubini. **Spettatori:** paganti 4.449, incasso 200.585.000, abbonati, quota abbonati 420.923.824

Bresciani: cercano una punta? Potrei andarmene

Ranieri: «Passo indietro rispetto alla Coppa Italia»

REGGIO EMILIA. Per Pippo Marchioro, allenatore la spada di Damocle dell'esonero sul capo, sono due punti gettati al vento. «Con la Fiorentina dovevamo vincere - esordisce il mister - abbiamo tenuto in mano l'incontro e solo l'inutile fallo di Gambaro che ha originato il rigore Robbiati ci ha tolto la vittoria. Il penalty, a mio avviso, poteva essere dato o non dato; certo questo non è il periodo più fortunato per noi, basta la minima disattenzione o ci castigano. Stiamo giocando bene da tempo, l'ho già detto; io rimango convinto che questa formazione, rinforzi o no, possa dare soddisfazioni ai tifosi».

Direttamente dall'infermeria arrivano i gol per la Reggiana. L'eroe della giornata è Giorgio Bresciani. Tenuto a riposo per due settimane, il centravanti granata, ancora alle prese con malanni vari, si è ripreso il ruolo di preziosa spalla di Futre. «Adesso sto bene, continuo ad allenarmi con costanza, come sino ad ora non ho mai potuto fare. La partita con la Fiorentina è solo il punto di partenza; dobbiamo continuare a impegnarci e credere in noi stessi: solo così potremo recuperare. Lancio un messaggio a chi, sinora, mi ha contestato: auguro alla Reggiana di acquistare un'ottima punta al mercato autunnale, però sappiate che Bresciani potrebbe anche non rimanere se non ci saranno le condizioni».

Bresciani si lamenta per il futuro, c'è chi si lamenta del presente. E' il tecnico viola Ranieri: «Oggi non eravamo neppure lontani parenti della squadra che ha vinto mercoledì in Coppa Italia. Abbiamo solo esercitato una leggera supremazia territoriale, senza concludere in porta continuità. Sono peccati di una formazione che deve ancora crescere. In avanti, poi, c'è venuto a mancare il punto di riferimento più prezioso, Baiano. Senza di lui abbiamo dovuto ricercare nuovi equilibri. Flachi, nella ripresa, ci ha dato più gioco in profondità, ma è giovane e non ha i tempi giusti per il rientro in difesa e a centrocampo. Sul rigore niente da dire - prosegue - in questi casi chi lo subisce si lamenta, mentre chi lo riceve dice che era netto. Nell'occasione del gol c'è stata indubbiamente un'incomprensione tra i due centrali. Dev'essere per forza stato così se il centravanti avversario era solo in area davanti al portiere. Sono automatismi che verranno».

Bruno Cancellieri

CALCIO FLASH

Eurorivali: battuto solo il Trelleborg

Risultati in campionato delle eurorivali delle squadre italiane. Coppa Coppe (Sampdoria): Grasshoppers-Losanna 1-1. Coppa Uefa: Maritimo (Juventus)-Porto 2-1, Boavista (Napoli)-Salgueiros 1-0, Aik Solna (Parma)-Hacken 2-1, Trelleborg (Lazio)-Norkoeping 0-1. Fra le rivali del Milan nella Champions League, l'Ajax ha battuto 4-0 Go Ahead Eagles e il Salisburgo ha superato 4-2 l'Admire.

Scontri

FAENZA. Scontro nel primo pomeriggio nell'area di sosta Santerno Ovest dell'A-14 tra tifosi del Venezia e dell'Atalanta, diretti rispettivamente a Pescara e ad Ancona per sostenere le loro squadre. Alcuni atalantini avrebbero mandato in pezzi i vetri di un finestrino del pullman veneziano ferendo un tifoso. Da qui i tafferugli.

Palermo, l'arbitro ferito testa

PALERMO. Al termine Palermo-Udinese, l'arbitro Libero Brignoccoli, è stato colpito alla testa da un oggetto lanciato da uno spettatore mentre stava rientrando negli spogliatoi. L'arbitro è stato medicato nel pronto soccorso dello stadio, dove gli è stato applicato un punto di sutura.

Inchiesta Finanza calciatori testimoni

ROMA. Saranno 15 i calciatori che da oggi, in una caserma della Finanza, saranno sentiti dagli investigatori che si occupano dell'inchiesta sulle presunte irregolarità legate all'iscrizione di alcune società di serie e campionati di serie A e B. Ad essere ascoltati per primi saranno gli del Pisa, Antoniolli alla Reggiana; Cristallini, attualmente al Torino; Muzzi della Roma e Lorenzini del Como. Le Fiamme gialle hanno programmato di ascoltare anche l'ex allenatore del Napoli, ora alla Juventus, Lippi e l'ex giocatore della squadra napoletana Gambaro, ora alla Reggiana.

I NUMERI DELLA A

Juve, Milan e Inter ko insieme 19 anni fa

CHE tonfo la Lombardia. Perdono in casa Inter e Brescia e in trasferta Milan e Cremonese, un autentico storico ko. La doppia sconfitta delle milanesi non è un fatto troppo inconsueto; Inter e Milan erano state battute in coppia anche nell'ultimo turno campionato scorso. Assume invece risvolti statistici interessanti la sconfitta contemporanea di Juventus, Milan e Inter, le big storiche del nostro campionato. Una giornata altrettanto «nera» le tre squadre l'avevano vissuta per l'ultima volta il 30 marzo 1975 quando i bianconeri avevano ceduto nel derby, il Cesena aveva battuto l'Inter a San Siro e il Milan si era arreso nella trasferta di Napoli.

FESTA TRIPLA. Contro il Parma Roberto Mancini ha festeggiato tre volte. Il capitano della Sampdoria ha segnato il suo 100° gol di campionato in maglia blucerchiata, ha agguantato a quota 109 R. Baggio il quale ora divide la prima poltrona dei cannonieri in attività di servizio e con 338 presenze (esclusi gli spareggi) si è lasciato alle spalle Bernasconi ed occupa in solitudine il vertice della classifica dei plurigettonati di tutti i tempi di casa Sampdoria.

Mancini, festa tripla

COMPLETO. Batistuta, a segno per la sesta domenica consecutiva, non solo è il bomber più puntuale ma anche il più completo. In questo primo scorcio di campionato l'attaccante viola infatti centrato il bersaglio con grande varietà di colpi: con il destro è andato a segno contro il Cagliari, Cremonese e Lazio; il sinistro ha infilato il Genoa; di testa l'Inter, sempre il destro ma su calcio di punizione (di seconda) ha completato la doppietta contro la Cremonese e su rigore ha messo il sigillo al pareggio di Reggio. Nell'intero campionato scorso, il pieno di «colpi» ottenuto in questo avvio di Batistuta era stato messo insieme unicamente da Branca, Signori, Sosa e Zola.

1° GOL USA. Alexi Lalas sembra avere un conto in sospeso milanesi. Il difensore del Padova, dopo aver siglato il 21 settembre scorso il successo di coppa l'Inter Meazza, ha ieri dato il là - con il primo gol statunitense del nostro campionato - alla non meno clamorosa vittoria dei biancoscudati all'Euganeo contro i tre volte campioni d'Italia rossoneri. Primo gol italiano anche per il colombiano Guerrero che dopo i rigori falliti contro Juventus e Padova si è rifatto al Meazza guidando il Bari alla prima vittoria in assoluto contro l'Inter a Milano. Una curiosità: il Bari nella clamorosa vittoria ha cambiato tre capitani addirittura, la fascia è passata da Bigica a Tovalieri e poi a Pedone.

PERUZZI. Un gol discusso ha messo fine all'imbattibilità di Peruzzi, superato da un pallone scagliato da Bresciani, forse respinto prima che avesse varcato per intero la linea di porta. Nella sfortunata domenica pugliese il portierone ha comunque confermato l'abilità nell'opporsi ai rigori. Ha sventato un tiro dal dischetto a Biagioni che dagli undici metri non aveva fallito il bersaglio (6 6). Peruzzi, in serie A, ha affrontato 16 penalty riuscendo a sventarne 8, vale a dire che ne para uno su due, davvero gran media.

FOGGIA. Catuzzi meglio del miglior Zeman e il Foggia finisce di stupire. Con vittoria sulla Juventus i pugliesi hanno raggiunto in classifica 11 punti, che secondo i vecchi canoni (2 punti a vittoria) si ridurrebbero a 8, una quota quest'ultima che nel precedente triennio targato Zeman - dopo le prime sei giornate - i satanelli non avevano mai raggiunto. Il tetto era rappresentato dai 6 punti del 1991-'92 e dell'anno scorso. Non è tutto comunque: Foggia di Catuzzi mantiene il passo della Lazio di Zeman, calcio non finisce mai di stupire.

Bruno Colombaro

Pressa Göteborg Volvo

460 Milioni.

Nuova Volvo 460 1.9 Turbo Diesel. Tra i 460 motivi per sceglierla c'è anche il valore.

Chi cerca di indovinare il suo prezzo, sbaglia sempre. E sempre per eccesso. Il motivo è che la Volvo 460 1.9 Turbo Diesel ha un valore che va ben oltre il suo costo. Un valore che nasce dal fatto stesso di essere una Volvo. E, quindi, di essere stata costruita secondo standard qualitativi che mirano all'eccellenza. Ma che nasce anche da sue caratteristiche peculiari. Ad esempio, da un motore turbo con intercooler da 90 CV, capace di spingerla fino a 176 km/h. Un valore ulteriormente accresciuto da soluzioni tecnologiche dedicate alla sicurezza: airbag full-size di serie, sistema di protezione laterale "Side Protection", sistema frenante con doppio circuito diagonale. Il valore di un'auto che sta alla larga dagli sprechi: con un litro di gasolio, a 120 km/h, percorre oltre 17 chilometri. Venite a provare la nuova 460 1.9 TD. Scoprirete che ci sono 460 motivi per dirle di sì.

Da lire 31.400.000 chiavi in mano con climatizzatore manuale di serie. Il prezzo di tutte le Volvo è bloccato fino alla consegna.

VOLVO
Qualità e Sicurezza

FORMULA 1

Il pilota tedesco torna dopo due turni di squalifica e vince il GP d'Europa

Schumacher: scusate il ritardo

Batte nettamente Hill e doppia le Ferrari

La gioia di Schumacher (a fianco e nella foto grande): il tedesco ha vinto il suo 8° Gran Premio ed è vicino al titolo (mancano due gare fino)

DAL NOSTRO INVIATO

Alain Prost l'ha già proclamato campione del mondo: «E' il più veloce, non c'è nulla da fare, merita il titolo». Tornato in pista dopo due gare di squalifica, Michael Schumacher ha dato ieri una lezione di guida a tutta la F1, vincendo da dominatore il Gran Premio d'Europa. Ottava affermazione stagionale e soprattutto una dimostrazione di carattere che lo dice lunga sulle sue doti di autentico e completo campione del volante. Se avesse perso per strada 16 punti l'esclusione dalla classifica per la bandiera nera a Silverstone o il successo tolto gli a tavolino per squalifica in Belgio Michael potrebbe già festeggiare il suo primo casco iridato. Senza dimenticare che nelle ultime due corse è stato a casa a guardare i successi di Damon Hill.

La sua affermazione è stata anche il trionfo della sua squadra, la Benetton. Michael ha guidato da fuoriclasse: non il minimo errore, doppiaggi (non sorpassi) perfetti, abilità assoluta in ogni frangente della gara. Il team gli ha preparato la strategia vincente e una vettura che, come al solito, ha mostrato una notevole superiorità.

La sola tattica che ha portato al successo è stata quella dei tre pit-stop per il rifornimento di carburante, mentre tutti gli altri concorrenti ne avevano programmati due o uno soltanto. Con una vettura sempre più leggera e con gomme fresche Michael ha potuto affrontare i doppiaggi con estrema facilità mentre Hill ha pagato duramente in termini di tempo ogni volta che si è trovato a superare un'altra monoposto. E alla fine il divario è stato molto netto. Quasi 25" di vantaggio, con un rallentamento negli ultimi giri e uno stop in più che può essere calcolato come una penalità di venti secondi.

I due rivali hanno fatto praticamente gara a parte, si considera che Hakkinen, terzo al traguardo, è stato staccato di oltre un minuto e che Berger, classificatosi quinto dopo Irvine, è stato doppiato. Una gara purtroppo anche noiosa, ma non per colpa dei piloti. Le continue soste ai box fanno in modo che sul piano spettacolare la F1 perda moltissimo, trasformandola in un gioco a rimpiattino. Chi parte primo vince.

«Al via - ha raccontato Schumacher - mi sono preso un po' di paura. Damon è partito fortissimo e mi ha preceduto alla prima curva. Non riuscivo a capire quale poteva essere la mia tattica e ho dovuto aspettare».

Hill però nel primo tratto di gara fino al pit-stop che ha aperto il carosello delle soste ai box, ha guadagnato solo un secondo. In pratica è rimasto in testa sino al 17° giro. Dalla fermata per cambiare i pneumatici Schumacher è uscito già al comando e non è più stato ripreso se non per due passaggi, alla sosta, quando poi è tornato in testa. «Ho forzato al massimo - ha spiegato Michael - e ho preso un bel margine che mi ha permesso di amministrare la prova».

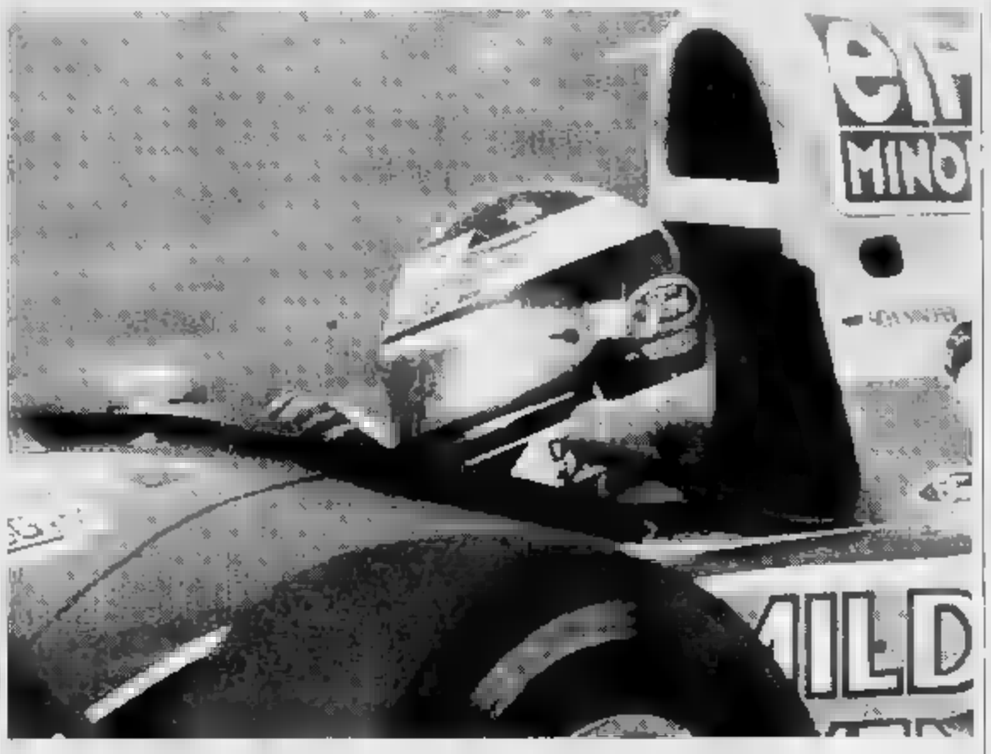
Sul podio ha dato sfogo a tutta la sua gioia. Nessuno come lui ha l'impressione della gioia: gesti quasi rubbiosi, smorfie di felicità, lacrime incombenti. «Un risultato fantastico - ha detto -. Tornare in pista dopo un mese e ritrovarmi sempre al primo posto è una cosa strepitosa per me e per la squadra. Tutti insieme facciamo un gruppo eccezionale».

La gioia di Schumacher è stata condivisa da Flavio Brintore che sapeva di dover affrontare ieri una giornata molto importante, una specie di prova del nove: «Avevamo fiducia, ma è stata dura. Ora se c'è giustizia dobbiamo vincere il Mondiale. La tattica è stata perfetta, l'avevamo studiata per permettere a Michael di non trovarsi mai invischiato nel traffico. Non c'è stata il minimo problema. Adesso l'appuntamento è per Suzuka. E lì è detto che non sia quello definitivo».

Dietro a Hill e Schumacher solo briciole. Hakkinen per la quarta volta consecutiva ha portato la McLaren sul podio, precedendo il solito combattivo Irvine. La Jordan avrebbe potuto piazzare anche Barrichello nei punti, se il brasiliano non avesse forato una gomma. Così Berger è salito al 5° posto e Frentzen, che era stato terzo per 32 giri, bloccando totalmente il plotone di improbabili inseguitori, ha messo la Sauber Mercedes in sesta posizione. Alesi, che aveva sofferto tre posti la consueta partenza a razzo, ha dovuto accontentarsi del 10° posto, costretto a subire la mancanza di accelerazione della sua Ferrari.

Gli italiani? Tutti al traguardo meno De Cesaris, vittima della rottura dell'acceleratore: Morbidelli 11°, Alboreto 14°, Martini 15°, Zanardi 16°, il debuttante Schiattarella 19° Bel risultato di gruppo, ma quando arriverà il nostro Schumacher?

Cristiano Chiavegato



Berger: è stato un disastro

«Io voglio vincere, non lottare con squadre come la Jordan»

JEREZ
DAL NOSTRO INVIATO

Lo Sherry (che qui in Andalusia scorre a fiumi) ha un sapore amarissimo per la Ferrari. Anzi, forse è meglio non brindare, né per il quinto posto di Berger, né per il fatto di averu portato due vetture al traguardo. Ancora una volta su pista lenta e tortuosa le vetture di Maranello hanno mostrato limiti enormi in qualificazione che nella gara. L'austriaco ha portato a casa 2 punti, ma ha preso oltre un giro di distacco da Schumacher, mentre Alesi per classificarsi al decimo posto ha dovuto lottare con avversari che normalmente non dovrebbe vedere che mi doppinggi. Una realtà difficile da accettare visti i mezzi a disposizione e le migliaia di chilometri percorsi nelle prove.

«Io sono contento del piazzamento - ha detto Berger - solo perché vale qualcosa per il campionato costruttori e perché punto a mantenere il terzo posto in quello dei piloti. A parte questo è stato un disastro. La vettura non è neppure pessima, vogliamo, ma non era assolutamente competitiva. Non parliamo della Benetton e della Williams che sono su un altro mondo. Ma è inaccettabile dover lottare con la McLaren che usa il motore Peugeot suo debutto in F1 e con la Jordan che è piccola squadra volenterosa. Deve cambiare tutto. Il prossimo anno voglio vincere. E per questo la Ferrari dovrà preparare nuovo motore totalmente diverso e una monoposto valida, più corta e meno difficile da guidare. Nella prossima gara a Suzuka dovremmo andare molto meglio, ma questo non basta per soddisfarci». Parole dure, quelle di Gerhard, ma giustificate di fatti.

Stranamente Alesi è invece apparso sereno: «Non era possibile fare di più. Ho preso dei rischi terribili per nulla. Non avevo accelerazione e quando arrivava potenza dal motore già ora di frenare. Per me la Tyrrell di Blundell è stata un ostacolo insormontabile. Speriamo che tutto questo finisca presto». Probabilmente Joanburrasca si riferisce alla stagione '.

Dobbiamo tuttavia registrare una delle solite «voci» di radiobox. Qualcuno dice che nel ventilato giro di motori che riguarda la McLaren sia implicato anche il pilota francese. Lo Mercedes fornirebbe il team di Ron Dennis e la Peugeot per giustificare il suo forzato passaggio alla Jordan vorrebbe Alesi nel team irlandese, mentre la Ferrari prenderebbe Barrichello. Ma è assai difficile che Alesi possa mettere lo scambio. [c. ch.]

La delusione ha nome Mansell

Mai in gara, va ko dopo un testa-coda

JEREZ. Momento nerissimo per la Williams. La vittoria di Schumacher non ha soltanto fatto fare al tedesco un bel passo avanti verso il titolo, ma ha anche riportato la Benetton in vetta alla classifica costruttori. Inoltre il team ha sbagliato completamente la strategia della gara e l'innesto di Mansell si è rivelato un autentico fiasco.

Il Leone ha aiutato Hill anzi ha messo in difficoltà la squadra una sosta ai box imprevista per avere tamponato il Jordan di Barrichello. Dopo un'ottima partenza - aveva superato subito Berger e poi il brasiliano - Nigel nel doppiare il debuttante giapponese Noda si è fatto ripassare dallo stesso Barrichello e la frenata ha colpito la parte posteriore della Jordan. Così ha dovuto rientrare ai box al 15° giro, ha perso oltre un minuto ed è stato costretto a rimanere in fondo al gruppo sino a quando, al 48° passaggio, è finito fuori pista dopo testa-coda. «E' stato magnifico ritornare - ha detto Mansell - sono in perfetta forma fisica. Nel finale ho perso il controllo della vettura, mi rifarò nelle prossime gare. Frank Williams l'ha presa con filosofia, liquidando la questione con battuta: «Quanti pit-stop ha fatto Mansell? Quattro: tre ai box e uno in un prato». Forse il costruttore ha rimpianto avere lasciato a casa Coulthard, gli affari sono affari e gli sponsor comandano.

Mansell nella nebbia al 48° giro

Damon Hill si è presentato alla conferenza stampa scurissimo in volto. Benché Ecclestone abbia costretto l'inglese a dare la mano a Schumacher per fare la pace dopo gli scontri verbali delle settimane scorse, il pilota Williams non ha gradito la sconfitta subita dal rivale. Fra i due anzi la tensione è sempre forte: sul podio si sono ignorati, hanno anche spruzzato lo champagne in direzioni opposte. Scene vi-, del resto.

«Non ho perso tutte le chances per il titolo - ha comunque affermato Hill - ma devo ammettere che mi aspettavo di guidare una vettura più competitiva. Bisogna riconoscere che Schumacher e la Benetton hanno lavorato molto bene. Spero di prendermi una rivincita in Giappone. Noi abbiamo commesso l'errore di fermarci solo due volte per le gomme e la benzina e io sono rimasto attardato dal traffico in pista. In più dopo l'ultimo pit-stop mi sembrava di essere meno veloce che in precedenza. La sfida però non è conclusa e la porterò avanti sino all'ultimo metro».

Ercole Colombo

è di nuovo serie A

C.U.S. TORINO Green Volley

CAMPAGNA ABBONAMENTI PALLAVOLO 94/95

TRIBUNA	L.	200.000
TRIBUNA RIDOTTO	L.	100.000
GRADINATA	L.	100.000
GRADINATA RIDOTTO	L.	60.000

PUNTI VENDITA

VETRINA PER TORINO — P.za S. Carlo, 139
C.U.S. TORINO — Via Braccini, 1
GIOIELLERIA BABBINI — Via Monginevro 89
RONCHI VERDI — C.so Moncalieri, 466/16
QUARTA RETE TV — Via Padova 62
GIANNI DISCHI — Centro Commerciale Stlevani
DELICATESSE DUE — P.za Carlo Felice, 50

Lecce Pen Green

ASE TRANSPORT RONCHIVERDI asics TMC

ITALIANI, MORBIDELLI (11°) IL MIGLIORE

Così al traguardo del Gran Premio d'Europa, 14ª prova del campionato mondiale di F. 1: 1. Schumacher (Benetton) che compie i 69 giri previsti a km 305,532 in 1h40'26"689 alla media di 182,507 km/h, 2. Hill (Williams) a 24"689; 3. Hakkinen (McLaren) a 1'9"648; 4. Irvine (Jordan) a 1'18"446; 5. Berger (Ferrari) a 1 giro; 6. Frentzen (Sauber) a 1 giro; 7. Katayama (Tyrrell) a 1 giro; 8. Herbert (Ligier) a 1 giro; 9. Panis (Ligier) a 1 giro; 10. Alesi (Ferrari) a 1 giro; 11. Morbidelli (Footwork) a 1 giro; 12. Barrichello (Jordan) a 1 giro; 13. Blundell (Tyrrell) a 1 giro; 14. Alboreto (Minardi) a 2 giri; 15. Martini (Minardi) a 2 giri; 16. Zanardi (Lotus) a 2 giri; 17. Fittipaldi (Footwork) a 3 giri; 18. Bernard (Lotus) a 3 giri; 19. Schiattarella (Simtek) a 5 giri

Giro più veloce: il 17° di Schumacher (Benetton) in 1'25"040, media 147,450 km/h.

Ritiri e cause: 9° giro: Brundle (McLaren) motore; 14° Noda (Larrousse) cambio; 16°. Verstappen (Benetton) uscita di pista; 38° Comas (Larrousse) alternatore e De Cesaris (Sauber) acceleratore; 43°: Brabham (Simtek) motore; 48°: Mansell (Williams) uscita di pista.

Mondiale piloti (dopo 14 gare): 1. Schumacher p.ti 86; 2. Hill 81; 3. Berger 35; 4. Hakkinen 26; 5. Alesi 19; 6. Barrichello 16; 7. Coulthard 14; 8. Brundle 12, 9. Verstappen 10; 10. Blundell 8; 11. Panis 7; 12. Larini, Fittipaldi e Frentzen 6; 15. Katayama 5; 16. Bernard, Wendlinger, De Cesaris, Irvine e Martini 4; 21. Morbidelli 3; 22. Comas 2; 23. Alboreto e Lehto 1.

Mondiale marche: 1. Benetton-Ford p.ti 97; 2. Williams-Renault 95; 3 Ferrari 60; 4. McLaren-Peugeot 38; 5. Jordan-Hart 23; 6. Tyrrell-Yamaha 13; 7. Ligier-Renault e Sauber-Mercedes 11; 9. Footwork-Ford 9; 10. Minardi-Ford 5; 11. Larrousse-Ford 2.

Prossima gara: GP del Giappone (Suzuka), 6 novembre.

TURISMO

La gara di Donington

Radisich fa il bis battute le Alfa Tarquini quarto

DONINGTON. Paul Radisich (Ford Mondeo) ha vinto il campionato mondiale Fia per vetture da turismo disputato ieri, in prova unica. Per il secondo anno consecutivo, il neozelandese, 31 anni, conquista il trofeo, bissando il successo '93 a Monza.

Grossa delusione invece per l'Alfa Romeo. Tarquini, l'italiano più veloce nelle prove ufficiali e l'unico che poteva puntare ad una vittoria, per uscita di pista nel primo giro è stato costretto ad una complicata rimonta, ma ha concluso in quarta posizione. Stessa sorte per Stefano Modena, anche lui autore di una escursione fuori pista, mentre l'altro pilota Alfa, Tamburini, nonostante gli sforzi dei meccanici per recuperare la vettura danneggiata nelle prove, è partito 31° per concludere al 24° posto. Degli altri italiani in gara, Pirro, campione italiano, è uscito per incidente, mentre Ravaglia è giunto decimo.

MOTO

Battuti i giapponesi

Anche a Misano razzia di titoli per l'Aprilia

MISANO ADRIATICO. Pubblico delle grandi e finali al cardiopalmo ieri per l'ultima prova della formula sport production, il primo gradino per diventare campioni di motociclismo, decisiva per l'assegnazione del titolo tricolore. Ancora una volta l'olandese stagli scudi, con i successi di Aprilia (classe 125), Bimota (600) e Ducati (750) che hanno avuto ragione dello squadrone Honda e di altre marche giapponesi quali Suzuki e Yamaha. Così come nel campionato del mondo, con l'accoppiata Sukata-Biaggi, anche a Misano l'Aprilia ha stravinto con Cracinni e Carnevale. Bella la vittoria, nella classe 600 del giovane Bisiano (Bimota), mentre Pasini (Ducati) non si è accontentato di vincere il titolo, ma anche nell'ultima prova ha voluto salire sul podio più alto. Per quanto riguarda, infine, il titolo italiano Enduro il successo nella 125 è andato a Giovanni Salo.

Milano, battuta a Bologna dalla Filodoro, lascia il primato solitario a Verona

Stop a Fucka: problemi di cuore

Riscontrata un'aritmia all'ala della Stefanel

Naumoski (a lato) è stato decisivo per la Benetton a Varese. In basso Gregor Fucka, bloccato dalla Federbasket per problemi cardiaci

La notizia della giornata viene dal posticipo di ieri sera, ma più che la sconfitta della capolista Stefanel a Bologna contro la Filodoro desta preoccupazione e perplessità l'assenza fra i milanesi di Gregor Fucka, 23enne azzurro di 214 cm: in mattinata il giocatore era stato infatti bloccato dalla Federbasket, pare a causa di un'aritmia cardiaca riscontratagli durante un controllo medico il 3 ottobre scorso. Fucka per questo è stato anche escluso dai convocati per l'amichevole della Nazionale contro la Croazia programmata in settimana a Forlì: al suo posto è stato convocato Dell'Agnello.

«La notizia che Fucka non poteva giocare - spiega Raffaele Morbelli, presidente della Stefanel - ci è stata comunicata soltanto alla vigilia della partita con la Filodoro. Dal 3 ottobre, giorno del test medico federale, Fucka aveva però già disputato tre partite». Il giocatore verrà ora seguito dai professori Furlanetto e Carù. Quest'ultimo è il cardiologo che tre anni fa seguì la vicenda di Morandotti, l'ala della Buckler Bologna che ebbe anch'egli problemi cardiaci e rimase bloccato per alcuni mesi, tornando poi regolarmente a giocare. Il professor Carù, che ieri era a Bologna, ha commentato: «Fucka ha qualcosa di simile a un'aritmia, ma si tratta di un problema banale. Faremo degli accertamenti».

Senza Fucka, la Stefanel trascinata da Portaluppi ha comunque sfiorato il blitz a Bologna, arrendendosi soltanto nel supplementare di fronte agli scatenati Esposito e Blasi. Il ko di Milano lancia così in orbita Verona, che resta sola in testa alla classifica. La Birex dunque fa sul serio: si era installata in vetta alla classifica giovedì scorso, vincendo il confronto diretto con la Stefanel; ha confermato e rafforzato ieri la sua leadership nell'insidiosa trasferta di Reggio Calabria. Franco Marcelletti, il principale artefice del «miracolo veronese», temeva le insidie del confronto con la Pfizer, che aveva respinto il Buckler. Invece la Birex ha dominato il confronto, a senso unico: il punteggio finale (84-92) non le rende giustizia. Basti pensare che al 17' la formazione veronese era avanti di 22 punti e che poi ha sempre mantenuto un vantaggio tra i 12 e i 16 punti. Marcelletti continua a predicare umiltà e soprattutto continuità, ma intanto ha già costruito un meccanismo quasi perfetto, con una straordinaria intensità difensiva. E proprio la difesa è stata l'arma determinante anche a Reggio Calabria.

L'altra rivelazione, la Cagiva, è invece caduta di nuovo sul suo campo, stavolta per mano della Benetton. Aveva ragione il coach Dodo Rusconi quando diceva che, nel raffronto con la Birex alla quale l'accomunano tante caratteristiche (la gioventù, una squadra unita che ruota attorno ad una stella straniera: Williams da una parte e Komazec dall'altra), la sua Varese manca ancora di continuità: a tre giorni dall'impresa in casa della Buckler, la Cagiva si è un po' smarrita, ha sofferto i trevigiani fin dall'inizio (12-22 in avvio), ha avuto una grande reazione sul finire del primo tempo, quando grazie ad un parziale di 22-6 è riuscita a portarsi avanti di riposo avanti di 9 punti (34-28). Ma nella ripresa non ha conservato la necessaria lucidità: a meno di 8' dalla fine, la Cagiva era ancora avanti 60-57, poi si è arresa a Naumoski.

Gabriele Tacchini

A2: Francorosso ok a Padova

Masper non sbaglia quasi nulla Trapani: Benvenuti all'ospedale

PADOVA. Dopo tre sconfitte in quattro giornate, vittoria - la prima in trasferta - per la Francorosso, che a Padova ha battuto la Floor per 93-90 al termine di una partita molto equilibrata, risoltasi soltanto nel finale.

La squadra torinese, che recuperava il playmaker Jacomuzzi (ma non ancora Prato), ha dimostrato di inseguire a lungo i padroni di casa ma ha saputo mettere a frutto nei minuti conclusivi un'ottima difesa individuale e maggiore concentrazione nella lotta ai rimbalzi. Mattatore del match è stato Cristiano Maspor, finalmente concreto in attacco e molto attento anche in difesa, nella marcatura dei temuti Cambridge e Chiacig. L'ala della Francorosso ha concluso il match con un bottino personale di 25 punti ma, soprattutto, grandi percentuali al tiro (11/13 dal campo più 3/3 nei liberi). Buon realizzatore, anche se con un maggior numero di conclusioni sbagliato, è stato anche il bosniaco Firic, abile comunque a caricare di falli i padovani, in particolare nel finale della partita, quando la Francorosso ha realizzato il break decisivo.

Il blitz dei torinesi porta però la firma di un po' tutta la squadra di Guerrieri. Dotto di Maspor e Firic, meritano una sottolineatura anche Coppo, Mian e Valente. Il primo ha trascinato i suoi compagni alla rimonta nella ripresa, dopo che la Floor era riuscita a portarsi in fuga (53-44 al 22') grazie soprattutto alle iniziative dell'americano Cambridge e di Biondi. Mian è stato a sua volta prezioso negli ultimi minuti, segnando sia da fuori che in entrata e rubando preziosi palloni in difesa. Infine Valente, in campo per l'intero incontro, ha rappresentato un punto di riferimento fisso sotto le plance, inoltre in attacco ha saputo realizzare due bombe su tre tentativi.

La partita era iniziata bene per la Francorosso, subito precisa al tiro con Valente e Maspor (6-13 al 5'). La Floor, assai nervosa in avvio di falli veneti contro nessuno degli ospiti), sfruttava però la momentanea uscita di Maspor e Firic per risalire nel punteggio fino al pareggio (23-23 al 10') e portarsi poi in vantaggio per merito dell'ex tonetto Bonetto (38-28 al 35'). La difesa dei torinesi si faceva però più aggressiva, mentre Padova pativa nella propria area la coppia Maspor-Trevisan (7 punti in due nell'ultimo minuto del primo tempo: 47-42 al riposo).

La ripresa vedeva nuovamente la Francorosso in difficoltà (53-44 al 22') e questa volta era Coppo (15 punti alla fine per il play) a salire in cattedra e rimandare la riscossa degli ospiti. In difesa inoltre gli uomini di Guerrieri eseguivano correttamente i tagliafuori a rimbalzo, riportando il match in equilibrio (73-73 al 33'). Il testa a testa continuava per altri 3', poi la Francorosso si scatenava con Mian, Coppo e Firic e dimostrava molta concretezza anche nei tiri liberi (21/29) e sotto i tabelloni (37 rimbalzi contro i 32 dei veneti).

In serie A2 da registrare il ricovero in ospedale di Gianfranco Benvenuti, coach del Trapani, colto da malore a 8' dalla fine del primo tempo del match con Venezia. Soccorso tempestivamente da uno spettatore medico cardiologo, è stato trasferito nel reparto di cardiologia dell'ospedale S. Antonio abate: i medici hanno diagnosticato una crisi cardiaca: «Permane - hanno detto - una notevole aritmia».

FLOOR-FRANCOROSSO 90-93

Floor Pd (t 10/23): Chiacig 19, Borsi 1, Cambridge 26, Biondi 9 (5' 38'), Bonetto 27, Ghersel 2, Tonzig 4, Bortolini 2.

Francorosso To (t 21/29): Maspor 25 (5' 39'), Valente 8, Carchia 3, Firic 23, Mian 13, Coppo 15, Trevisan 5, Jacomuzzi.

SERIE **A1** 8° turno

Pfizer-Birex 84-92 (30-46)

Pfizer Rc (t 19/21): Bullara 7, Santoro 18, Vandiver 4, Alexis 21, Di Vecchi 7, Rifatti, Tolotti 3, Fantozzi 20, Spangaro 6. **Birex Vr** (t 27/33): Bonora 11, Boni 20, Williams 25, Leazza 7, Dalla Vecchia 2, Galanda 7, Spagnoli, Nobile 8, Gray 16.

Panapesca-Pistoia 79-80 (33-43)

Panapesca Montecatini (t 13/15): Bigi 8, Guerra 16, Zanì 2, Rotelli, Coleman 18, Blasi 12, Grattoni 8, McNealy 9 (5' 35'). **Pistoia** (t 21/31): Crippa 6, De Raffaele 3, Howard 19, Valerio 7, Embry 12, Capone 4 (5' 36'), Minto 14, Forti 15.

Cagiva-Benetton 64-67 (34-28)

Cagiva Va (t 15/23): Bulgheroni 1, Conti 8, Komazec 21, Petruska 4, Pozzecco 7, Savio 14, Vescovi 11. **Benetton Tv** (t 16/22): Barlow 18, Gracis 4, Naumoski 13, Pittis 18, Ragazzi 8, Rusconi 5, Vianini 3.

Filodoro-Stefanel d1ts 81-72 (41-29, 68-68)

Filodoro (28/32): Esposito 26, Blasi 4, Pilutti 7, Casoli 3, Gay 15, Djordjevic 18, Frosini 8. **Stefanel Mi** (13/18): Gentile 15, Portaluppi 18, De Pol 2, Sconochini 8, Alberti 2, Pessina 8, Bodiroga 15, Stokes 12.

Teorema-Siena 75-57 (34-29)

Teorematour Roma (t 12/14): Andreani 18, Bonaccorsi 13, Monzecchi 6, Ambrassa 16, Alberti 4, Israel 4, Sanders 18 (t 13/21): Anchisi 5, Fumagalli 11, Vidili 7, Spinetti 8, Comegys 21, Savio, Turner 7.

Illy-Reggio 87-88 (51-49)

Illy Ts (t 24/28): Gattoni 14 (5' 38'), Sabbia 18, Middleton 23, Dallamora 4, Zamberlan 2 (5' 40'), Pol Bodetto 9 (5' 33'), Chilcutt 17, Bargna. **Reggio** (t 29/34): Mitchell 30, Carra 3, Davolio, Rowan 24, Cavazzon 8, Londero 11, Reale 8, Rizzo 4, Costa 2.

Scavolini-Buckler 93-84 (53-37)

Scavolini Ps (t 25/33): Pieri 6 (5' 37'), Magnifico 6 (5' 29'), Dell'Agnello 9, Garrett 8, Gaines 17, Panichi 4, Riva 43, Costa. **Buckler Bo** (t 37/35): Brunamonti 10, Danilovic 31 (esp. 40'), Coldebella 2 (esp. 20'), Abbio 3, Moretti 6, Binelli 1, Morandotti 7 (esp. 30'), Carera 9 (5' 40'), Binion 15.

Classifica e prossimo turno

Classifica: Birex 14; Stefanel, Filodoro, Teorema 12; Buckler, Scavolini, Cagiva 10; Benetton 8; Pistoia, Pfizer 6; Illy, Siena 4; Panapesca, Reggiana 2. **Prossimo turno** (domenica 23, h. 17,30): Buckler-Illy, Birex-Panapesca, Stefanel-Cagiva (22/10, h. 17), Benetton-Filodoro, Pistoia Pfizer, Reggiana-Teorema (h. 20), Siena-Scavolini.

Serie A2

8° turno: Caserta-Polti 80-76, Teamsystem-Olitalia 74-67, Bancosardegna-Udine 98-71, Floor-Francorosso 90-93, Turboair-Aresium 83-81, Auriga-S. Benedetto 70-60, Brescialat-Napoli 85-100, Menestrello-Pavia 94-93 d1ts. **Classifica:** Turboair, Caserta 10; Aresium 8; Napoli, Polti, S. Benedetto, Teamsystem, Menestrello 6; Olitalia, Banco, Auriga, Francorosso, Floor, Brescialat, Udine 2; Pavia 0.

Prossimo turno (domenica 23, h. 17,30): Polti Cantù-Brescialat (22/10, h. 20,30), S. Benedetto Va-Bancosardegna, Olitalia Fo-Turboair, Napoli-Menestrello, Francorosso To-Auriga (22/10, h. 20,30), Pavia-Caserta, Aresium Mi-Floor, Udine-Teamsystem.

ROVER 820 2.0 TURBO 200 CV. IL FASCINO DELLA SUPREMAZIA.

Modello	Vel. Max.	Prezzo
Rover 820 Ti	230 Km/h	L. 51.720.000*
Rover 825 SLE Diesel	195 Km/h	L. 51.910.000*

Quando la più alta tecnologia si mostra ad una classe lontana dal comune, la supremazia esprime tutto il suo fascino. Rover 820

*Prezzo chiavi in mano Gruppo MOTOR

PREMIATA D'ACQUISTO — Condizioni di vantaggio sulla vendita chiavi in mano. Prezzo bloccato per 30 giorni dall'ordine. In Rete di vendita assistenza Rover sulle Pagine Gialle. Un numero verde 167-805050

PROTEZIONE ACQUISTO — Possibilità di assicurare la vostra acquisita, con un solo premio unico, valore uguale al prezzo di acquisto, fino a 3 anni e 100.000 km. Presso la rete di vendita Rover

ROVERFIN — Avere una Rover è ancora più facile con il Programma di finanziamenti personalizzati a tassi agevolati per tutti coloro che vogliono avere di più

ROVER ASSISTANCE — Per la vostra tranquillità e sicurezza Rover vi offre: 3 anni di assistenza gratuita 24 ore su 24 in tutta Europa chiamando il numero verde 167-831848

ROVER. UN'ALTRA CLASSE

La Sisley degli azzurri Bernardi, Gardini, Tofoli e Zorzi travolge (3-0) l'ambiziosa Gabeca

Treviso mondiale, la festa continua

Passeggiano anche Modena e Parma
Super Ganev, Cuneo schiaccia Milano

Gli eroi di Atene non sono stanchi. Una settimana dopo il bis mondiale, [illegible] ancora gli azzurri [illegible] Velasco i grandi protagonisti del turno inaugurale del campionato che [illegible] maggio [illegible] gnerà il 50° scudetto della pallavolo.

L'effetto-Nazionale si è fatto sentire sulle tribune (5500 spettatori a Montichiari per [illegible] big-match Gabeca-Sisley; 4600 a Cuneo; [illegible] per l'esordiente Cagliari) ma soprattutto in campo: Bernardi, Gardini, Tofoli e Zorzi per Treviso; Giani, Gravina e Giratto per Parma; Bracci [illegible] Cantagalli per Modena; De Giorgi [illegible] Papi per Cuneo hanno allungato la loro festa, sfruttando una condizione di forma stropitosa e un morale a mille per regalare ai loro club i punti [illegible] per vivere un avvio senza problemi.

Il debutto delle A1 (un en plein di 3-0 con parziali spesso schiaccianti) [illegible] stato l'annesimo omaggio ad [illegible] generazione di assi insaziabili. La Sisley tricolore aveva ripreso ad allenarsi assieme soltanto mercoledì. Temeva a ragione la trasferta-trabocchetto di Montichiari, dove De Rocco aveva avuto tempo per costruire attorno a Nikola Grbic (serbo 21enne, regista di [illegible] talento) e ai recuperati Giazzoli e Pasinato un sestetto da combattimento, pronto al colpaccio.

Sul campo Treviso ha tremato [illegible] per pochi minuti: [illegible] 0-3 in partenza (con due clamorosi «buchi» di Zorzi dal centro) e poi subito in cattedra gli azzurri mondiali, ben assecondati da Zwerver e dal diligente Passani. Qualche sofferenza nel resto del primo set (15-12 in 38') prima della marcia trionfale verso un 3-0 addirittura umiliante nel terzo parziale, chiuso 15-0 in appena 12'. Una batosta dalle dimensioni inattese per la Gabeca, troppo brutta per essere [illegible] e per poter sognare la semifinale dei playoff.

Daytona e CariParma sono state ugualmente impietose contro rivali che lotteranno per la salvezza. Modena ha ritrovato il Vullo dei suoi tempi d'oro, si è subito innamorata dell'ex nemico «storico» Bracci (a segno [illegible] volte) [illegible] ha infierito su Bologna, uscito dal palazzone di Casalecchio con 16 punti all'attivo. Risolti i problemi [illegible] contratto con Blangè, Giani [illegible] Gravina, Parma ha vinto per il 14° anno consecutivo il match d'esordio, dando [illegible] benvenuto in A1 a Gioia del Colle con un «appuntino» memorabile.

Anche Cuneo, aspirante grande, [illegible] partita di slancio. L'Alpitour che in estate [illegible] salvato Milano, [illegible] non ha potuto risparmiare [illegible] prima severa lezione stagionale agli orfani [illegible] Berlusconi. Un Gonzaga operaio e senza stelle, con il baby Torre inesperto rimpiazzo [illegible] regia dell'infortunato Stork, ha lottato con grinta nel primo set risalendo da 0-7 [illegible] 10-13 ma [illegible] poi stato travolto con un parziale di 32-10. Assente Galli (uno dei tanti ex della sfida). Prandi ha fatto debuttare in A Oglino. Bravo il centrale torinese; bravissimi Ganev (32 [illegible] clusioni vincenti), Lucchetta, De Giorgi e Papi, capaci di fare gioco e spettacolo per la gioia del pubblico cuneese, che quest'anno sogna [illegible] squadra all'altezza di un club e di un tifo già da scudetto. [r. con.]

Paolo Tofoli, l'olandese Ron Zwerver e Andrea Gardini esultano. La Sisley ha debuttato a Montichiari con lo scudetto sul petto infliggendo una [illegible] punizione alla Gabeca, addirittura umiliata nel 3° set chiuso 15-0

A1 — 1ª GIORNATA

WÜBER SCHIO-EDILCUOGHI [illegible] 0-3 (3-15, 10-15, 10-15). **Wüber:** Radicioni 7 - 21, Kim 1 - 1, Rocco 1 - 4, Merlo 2 - 6, Cappelletto 0 - 9, Shadchin 7 - 10, Longo, Fortunato; **Edilcuoghi:** Rosalba 2 - [illegible], Sartoretti 5 - 11, Bovoletta 5 - 17, Fornin 14 - 18, Fangareggi 1 - 9, Bellini 5 - [illegible], Pascucci. **Arbitri:** Bruselli e Donato

FOCHI BOLOGNA-DAYTONA LAS MODENA 0-3 (2-15, 6-15, 8-15). **Fochi:** Held 1 - 6, Lavorato 1 - 1, Fedi 2 - 14, Brogioni, Piccinin 0 - 1, Campana, Bonali 3 - 9, Lipna 1 - 6, Shiakin 7 - 10. **Daytona:** Babini 1 - 1, Olikhver [illegible], Vullo 4 - 1, Bracci 9 - [illegible], Van Der Goor 5 - 8, Cantagalli 8 - 9, Cuminetti 7 - 10, Dall'Olio. **Arbitri:** Suprani e Zucchi.

[illegible] MONTICHIARI-SISLEY TREVISO 0-3 (12-15, 8-15, 0-15). **Gabeca:** Giazzoli 4 - 7, Zoodsma 4 - 6, N. Grbic [illegible] - 1, Martinelli 1 - 13, Pippi 1 - 6, Pasinato 4 - 15, Fabbrini 0 - 1, Coco, [illegible] Rol. **Sisley:** Gardini [illegible] - 8, Passani 1 - 5, Tofoli 3 - 4, Zwerver 7 - [illegible], Bernardi 4 - 11, Zorzi 8 - 12, Moretti, Agazzi, Giombini. **Arbitri:** Morselli e Fanello

BANCASASSARI CAGLIARI-IGNIS PADOVA 0-3 (15-17, 5-15, 14-16). **Bancasassari:** Pascual 16 - [illegible], Gustinelli, Mascagna 5 - 10, Leonardi, Selvaggi, Baldi 2 - 5, Roman 6 - 11, Mantovani 1 - 8. Let. **Ignis:** D'Aprile 4 - 9, V. Grbic 11 - 22, Meoni 1 - [illegible], Cacconi, Baggio, Franceschi 7 - 9, Tovo 5 - 7, Popov 9 - 14. **Arbitri:** Ciaramella e Trapanese.

CARIPARMA-GIOIA DEL COLLE 3-0 (15-2, 15-5, 15-6). [illegible] Giretto 1 - 3, Gravina 2 - 1, Giani 4 - 1, Rinaldi 2 - 4, Bolfi 2 - 2, Blangè 7 - 6. **Gioia:** De Mori 1 - 2, Minaira 1 - 2, Rodriguez 0 - 4, Spada 0 - 1, Lassandro, Kovac 3 - 4, Guglielmi. **Arbitri:** Barbero [illegible] Borgato.

ALPITOUR TRACO CUNEO-GONZAGA [illegible] 3-0 (15-10, 15-5, 15-5). **Alpitour:** Ganev 14 - 18, Stelmach 5 - 8, De Giorgi 0 - 1, Papi 5 - 12, [illegible] ne, Oglino 1 - 11, Lucchetta 3 - 9, Mantoan. **Gonzaga:** Fenili, Zlatanov 2 - 5, Bedino 2 - 3, Vergnaghi 2 - [illegible], Conte 2 - 13, Gallia [illegible] - 7, Casoli, Posthuma 3 - 4, Torre 1 - 9. **Arbitri:** Gaspari e Porcari.

Classifica e prossimo turno

Classifica: Alpitour, Edilcuoghi, Sisley, Daytona, Ignis e CariParma p. 2; Fochi, Wüber, Gabeca, Bancasassari, Aspc e Gonzaga 0.

Prossimo turno (22 ott.): Ignis-CariParma; (23 ott.): Daytona-Wüber; Gonzaga-Gabeca; Aspc-Alpitour; Edilcuoghi-Fochi; Sisley-Bancasassari.

Serie A2

Risultati (1ª giornata): Mantova-Samia Vi 3-0 (15-4, 16-14, 15-10); Ulivetto Li-Bibop Bs 0-3 (14-16, 13-15, 12-15); Lamas Castellana Grotte-CariFano 3-0 (15-9, 16-14, 15-8); Les Copains Fe-Lube Canma Mc 3-1 (15-12, 15-11, 12-15, 15-8); ComCavi Na-Catania 3-0 (15-7, 15-8, 15-3); Traco Ct-Moka [illegible] Fo 2-3 (9-15, 14-16, 15-8, 15-8, 13-15); Falconara-Voluntas At 3-0 (17-15, 15-12, 15-8); Venturi Spoleto-Lecce Pen Cus To 3-1 (7-15, 15-12, 15-3, 15-10).

Classifica: Mantova, Bibop, Lamas, ComCavi, Falconara, Venturi, Les Copains e Moka Rica p. 2; Samia, Ulivetto, CariFano, Lube, Catania, Traco, Lecce Pen e Voluntas [illegible] 0.

Prossimo turno (23 ottobre): Bibop-Falconara; Samia-Lamas; [illegible] Rica-Mantova; CariFano-Traco; Voluntas-ComCavi; Lube-Venturi; Catania-Ulivetto; Lecce Pen-Les Copains.

A2: Torino comincia male

Ko a Spoleto, si salva soltanto Kalab

[illegible] ko «pesanti» nell'avvio della [illegible]. Nel big-match di Ferrara cade la favoritissima Macerata del [illegible] Cherednik e degli ex azzurri Lombardi, Masciarelli e Margutti. E, a Spoleto, cade anche il Lecce Pen che vuole riportare Torino ai vertici dopo sei anni di buio.

Per [illegible] rinnovatissima squadra di Ippolito la sfida con l'Olio Venturi si [illegible] rivelata banco di prova molto più difficile del previsto: nonostante [illegible] ottimo inizio, i biancoverdi hanno dovuto alzare bandiera bianca in 4 set contro una formazione che alla vigilia del via [illegible] riuscita a tesserare l'americano Knipe.

Il Lecce Pen ha schierato il sestetto-base [illegible] Montagnani in palleggio, Kalab opposto, Teppa [illegible] Arnaud centrali, Orecchia [illegible] Besozzi come martelli-ricevitori. L'avvio dei piemontesi è stato brillante. Battute molto efficaci mettevano in difficoltà la ricezione [illegible] locali [illegible] il palleggiatore Del Federico era costretto a giocare palle prevedibili sulle quali il muro cussino si ergeva a protagonista (6 punti per l'ex astigiano Teppa). Ispiratissimo anche il ceco Kalab, inarrestabile in attacco. Torino chiudeva agevolmente il 1° parziale (15-7).

Nel secondo set, però, il servizio [illegible] diventava [illegible] pericoloso e l'Olio Venturi cresceva dimostrandosi compagine di valore, nonostante sia stata costruita nell'ultimo mese. Trascinati da [illegible] Berengan in giornata strepitosa, gli umbri prendevano in mano le redini del gioco e si portavano sul 14-6 prima [illegible] chiudere (15-12). La partita del torinese [illegible] finiva praticamente qui. I padroni di casa salivano in cattedra e completavano la rimonta vincente (15-3 e 15-10).

Nelle file dei piemontesi da segnalare la prova di Kalab (6 punti e 34 cambi-palla) e di Teppa (9+13), [illegible] tutta la squadra ha giocato sotto tono. Dopo la gara [illegible] Coppa Italia [illegible] programma domani [illegible] Mantova, il Lecce Pen debutterà in casa domenica proprio contro il Ferrara, grande protagonista del 1° turno.

Anche la Voluntas Asti è finita ko in trasferta. Il team di Fornari si era però presentato a Falconara largamente incompleto. Grazie soprattutto ad un'ottima difesa Asti ha retto molto bene [illegible] primi due set (persi 17-15 e 15-12). Poi [illegible] calo nella terza frazione dava via libera ai marchigiani che si portavano sull'11-0, prima di aggiudicarsi il parziale (15-8). [p. for.]

SPORT [illegible]

Ippica, è di Lando il ricco Jockey Club

MILANO. Trecentocinquanta milioni [illegible] il compenso che il tedesco Lando [illegible] riscosso per fare passerella nel Gran Premio [illegible] Jockey Club, la più ricca [illegible] dell'autunno milanese, [illegible] 750 milioni di montepremi. Lando, 8° nell'Arco [illegible] Trionfo, ha preceduto gli inglesi Suave Tern e Close Conflict. Popolari le quote, con una trio [illegible] appena 14 mila lire.

Mondiali di karate 4 ori per [illegible]

TREVISO. Successo azzurro nel 7° Mondiale di karate con 4 medaglie d'oro, [illegible] di argento e [illegible] bronzo. Nell'ultima giornata a segno nel kata Mauro Galliani e la squadra formata da Galliani, Mariani e Saffioti, mentre nel kumitè si sono affermati [illegible] Giacomini e Milena Ienari.

Tennis, Ivanisevic vince [illegible] Tokyo

Goran Ivanisevic ha vinto il torneo Atp di Tokyo, battendo in finale Chang per 6-4, 6-4. L'americano Washington [illegible] è imposto a Ostrava superando il francese Boetsch per 4-6, 6-3, 6-[illegible].

Ciclismo, sul Montjuic domina Rominger

BARCELLONA. Tony Rominger [illegible] dominato la [illegible] edizione della scalata del Montjuic, vincendo [illegible] la frazione in linea sia la [illegible] etro. Al [illegible] posto in tutte e [illegible] le gare Claudio Chiappucci.

Baseball, CariParma campione tricolore

PARMA. Cinque partite (sulle [illegible] previste dalla [illegible] finale) sono bastate alla CariParma per liquidare la Cfc Nettuno e laurearsi campione d'Italia. La vittoria decisiva è arrivata sabato sera: [illegible] 10-9 al 10° inning che ha fissato il punteggio della finale sul 4-1.

Atletica, a Korir il Giro dei tre [illegible]

IMOLA. Il keniano Korir ha vinto la 27ª edizione del Giro dei tre monti, gara di fondo su strada cui hanno partecipato 3.572 [illegible] renti tra «professionisti» e amatori. Korir ha preceduto il croato Paripovic (vincitore nel '91) e Donati. In campo femminile, prima la campionessa italiana dei 10 mila Orietta Mancin.

A1: la matricola Bologna batte Roma

L'Aquila e Milan subito protagoniste

Partenza senza grosse sorprese e [illegible] gioco forzatamente ancora poco spettacolare per il massimo campionato di rugby in versione ridotta, [illegible] sole dieci formazioni al via.

L'unico risultato inatteso è [illegible] il [illegible] colto nell'anticipo di sabato dal neopromosso Deltalat Bologna sull'Mdp Roma, mentre le squadre più [illegible] creditate hanno rispettato il pronostico facendo centro al debutto.

I campioni tricolori dell'Aquila hanno faticato poco per mettere sotto il Rovigo; il Milan, sconfitto nella finale-scudetto della scorsa stagione, ha travolto l'Osama e il Benetton è stato abile a vincere sull'insidioso campo del San Donà. Meritata, infine, la vittoria dell'Amatori Catania sul Simod in una partita equilibrata.

Nell'incontro dell'Aquila scudettato, la differenza l'hanno fatta due mete dei neroverdi Morelli e Gerber. In campo si è visto un gioco piuttosto frammentato e poco spettacolare. Molti anche gli errori nelle punizioni da entrambe le parti, [illegible] gli abruzzesi si [illegible] dimostrati troppo superiori ad un Rovigo ancora bisognoso di aggiustamenti.

Nel derby veneto [illegible] San Donà, il Benetton, chiuso in svantaggio [illegible] primo tempo ben giocato dal Lafert, ha segnato una meta in avvio di ripresa e ha poi messo a ripetizione in difficoltà la retroguardia avversaria con azioni di gioco [illegible] loca.

Il predominio nelle fonti [illegible] gioco è stato, specie nella ripresa, la chiave della vittoria [illegible] Milan sul Mirano, che aveva resistito bene nella prima frazione di gi[illegible] Partita tesa, [illegible] due espulsioni, è stata quella di Catania, decisa soprattutto sui raggruppamenti e sui calci di punizione.

Risultati (1ª giornata): L'Aquila-Ciabatta Italia Rovigo 29-16; Lafert San Donà-Benetton Treviso 24-30; Osama Mirano-Milan 9-57; Amatori Catania-Simod Padova 22-19; Deltalat Bologna-Mdp Roma 25-17 (giocata sabato).

Classifica: L'Aquila, Milan, Benetton, Amatori e Deltalat p. 2; Ciabatta Italia, Mdp, Lafert, Osama e Simod 0.

OGGI IN TV

7,00	Sportcenter, tg sportivo di Espn da New York	Tele +2
10,00	**Golf.** Toyota Match Play (replica)	Tele +2
12,30	Bolmando: rubrica vela (r.)	Tele +2
12,40	Studio sport	Italia 1
13,00	Tele + 2 weekend	Tele +2
13,30	Tmc sport	Tmc
15,45	Giochi gaelici	Tele +2
16,30	**Football Usa.** Ncaa, Kansas-Kansas State	Tele +2
18,30	Telo + 2 Weekend	Tele +2
18,40	Tg 3 Sport	Raitre
19,30	Telesport, tg sportivo	Tele +2
19,45	Sportime	Tele +2
19,50	Studio sport, tg sportivo	Italia 1
20,30	Il processo di Biscardi	Tele +2
22,30	Il grande basket	Tele +2
23,00	Touchdown	Tele +2
23,30	Anteprima C. Campioni	Italia 1
23,45	**Calcio.** Premier League. Nottingham F.-Wimbledon	Tele +2
24,00	Montecarlo Nuovo Giorno	Tmc
0,30	Studio sport, tg sportivo	Italia 1
1,30	Tele + 2 weekend (replica)	Tele +2

TOTIP CONCORSO [illegible]. 42

1ª	Scirocco Or / Sofocle Egral	2 / [illegible]
2ª	Only You Mz / Mauz	1 / X
3ª	Outsize / Midloss	X / X
4ª	Un Piao / Ossienne Bl	[illegible] / [illegible]
5ª	Petrushka / Gatordel	1 / 1
6ª	Milabro / Narduccio Ms	1 / X

P. 12 n. 5	L. 153.589.000
P. 11 n. 236	L. 3.254.000
P. 10 n. 3660	L. 209.000
Montepremi	L. 2.309.836.700

Ricoh

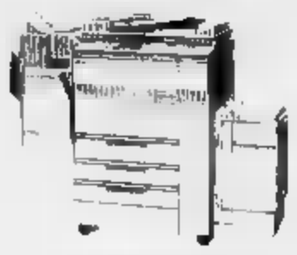
È

Risparmiare

Nelle fotocopiatrici
e nei telefax
Ricoh
9 modi ragionati
per ridurre i tuoi costi.

Da oggi puoi ridurre i costi di copie e fax e aumentare la produttività del tuo ufficio. Ricoh ti offre una serie di accorgimenti, di automatismi intelligenti, di innovazioni. Questo è progresso. Moltiplica questi vantaggi per tutte le fotocopie che fai e per tutti i fax che ricevi e spedisci ogni giorno e avrai un reale risparmio. Ma c'è di più: risparmiare energia e risorse, ridurre i rifiuti, evitare gli sprechi significa anche aver cura dell'ambiente.

Nel tuo interesse chiedici l'opuscolo "9 modi ragionati per risparmiare"



RICOH FT 6645

RICOH FAX 2500L

RICOH

Ricoh a meglio! Chiedi il giro.

Un'eccellente organizzazione [illegible] e di assistenza

RICOH ITALIA S.p.A.

37139 Verona - Via della Metallurgia 12 - tel. 045/851 00 [illegible] - fax 045/851 00 09
20063 Cernusco S.N. (Milano) Via Ponchielli 3 - tel. 02/92.35.11 - fax 02/9230922
00185 Roma - Via Gregorio VII 384 - tel. 06/662 22.24 - fax 06/66.33.583

Ricoh è anche [illegible]

Invateci maggiori informazioni. Sono interessato a [illegible]
fotocopiatrice Ricoh / telefax Ricoh
[illegible] "piccola" / "aziendale" a colori / "piccoli" a colori (circle one)
Opuscolo gratuito "9 modi ragionati per risparmiare"
Nome
Cognome
Azienda o professione
Indirizzo
Città Cap Tel

Quasi una favola a Vinovo

VINOVO. L'ippica vive di leggende, ma quella di Scirocco Or, vincitore ieri del Criterium Vinovo, è una storia vera, che merita di essere raccontata. Un proprietario torinese, Dario Garoglio, un anno fa stava cercando, fra i puledri presentati all'asta, un campionetto. Pensava a tutt'altri cavalli ma, mentre era a bordo ring, fu sfiorato dal calcio di un puledro, che gli fece volare il catalogo lontano. «E' un segno del destino» pensò fra sé e decise di comprarlo, per una trentina di milioni. Ieri, Scirocco Or, ha centrato la sua prima corsa classica, al sesto successo in carriera, portando il suo bottino a quasi [illegible] milioni, in soli tre mesi d'attività. La vittoria dell'allievo di Simone Varetto, un driver davvero abile con i puledri, è stata una sorpresa. Il totalizzatore ha pagato 90 per il vincente, 23, 36 e 49 per i piazzati, 418 per l'accoppiata, 1.717.000 lire per la corsa trio.

Rugby, Going batte l'Ars

TORINO. Buon esordio nella serie A di rugby del Going Torino che ha schiacciato [illegible] un pesante 45-18 l'Asr Milano sul campo del Motovelodromo di corso Casale. Trovato sicurezza all'estrema con l'argentino Carlos Tomalino, preciso nei calci piazzati e di spostamento, il Going ha macinato il [illegible] gioco e ha realizzato ben cinque mete (Ferlin, Massa, Muggianu, Vallone e Monfrino), frutto della sua supremazia nei [illegible] reparti. Domenica prossima il Going visita il Sondrio che, dopo le prime due giornate, guida a punteggio pieno avendo battuto ieri con una grande prestazione il Bergamo 27-22.

Anche in C2 buon esordio di una torinese. Il Cus Torino ha battuto 40-3 il Savona e guida dopo la prima giornata [illegible] Verbania, Asti e Novi.

Domenica prossima primo match importante a Novi Ligure dove [illegible] scona proprio il Cus Torino.

LA STAMPA

PIEMONTE SPORT

Lunedì 17 Ottobre 1994 • ore 14

Serie C2, girone A: il Brescello mantiene il primato, inseguito dal Lecco. Seconda sconfitta consecutiva per i valdostani

Il Novara schiera il tridente e vince

Gioca all'attacco e supera il forte Lumezzane: 2-1

VERCELLI
DAL NOSTRO INVIATO

Costretto ad emigrare nella vicina Vercelli per l'indisponibilità del Comunale, il Novara coglie contro il Lumezzano un successo sofferto (2-1) ma prezioso perché della squadra bresciana sentiremo ancora parlare bene.

C'è voluto il miglior Novara della stagione per aver ragione di un avversario duro, tenace, mai domo, ben organizzato e disposto in campo in maniera impeccabile che ha accettato la sfida a viso aperto. Ne è venuta fuori una gran bella partita: vibrante, intensa, in particolare nel primo tempo, quand'è maturato il risultato, con rapidi capovolgimenti di fronte, giocate di prima intenzione e numeri individuali. Un confronto ad alto livello, insomma, che ha riconciliato i tifosi azzurri con la squadra facendo dimenticare le ultime scialbe prestazioni interne e la contestazione seguita al pareggio col Legnano.

Colomba ha dimostrato coraggio confermando un attacco a tre punte con Guatteo, Molino e Borgobello. Quest'ultimo si è dimostrato lavoratore instancabile: valido in attacco e pronto a ripiegare in difesa per seguire l'avversario diretto, Paloni, fisico possente come il suo, col quale ha dato vita ad un duello entusiasmante. Oltre a quella del bomber, sono da segnalare le prestazioni superlative di Armanetti, un gigante in mezzo al campo fin quando è finito l'ha sostenuto oppoi di Malaguti protagonista di alcune giocate dolcissime e impegnato in un lavoro oscuro di tamponamento e rilancio. Ha ballato un po' la difesa, nel secondo tempo, di fronte all'iniziativa martellante dei bresciani sostenuti da [illegible] Onorini sempre all'altezza, con due punte bene assortite come Gennari e Preti che hanno portato scompiglio fra le maglie azzurre.

Nella consapevolezza di dover fare i conti con un avversario tosto, il Novara parte subito all'arrembaggio e dopo 2' va in gol. Dal corner batte Malaguti una palla che sbagliano molti in mezzo all'area, Borgobello tocca forse con una mano, arriva Comiti in infilo di testa. Gli ospiti protestano ma senza risultati. La partita si mette subito bene. Son trascorsi appena 6' quando arriva il pareggio. Bortoni fionda un pallone in mezzo all'area, Casabianca è superato ma dietro c'è Sottana che allarga le braccia per evitare a Prati d'intervenire. E' rigore che Salvi trasforma con un tiro angolato. Tutto da rifare. La gara vive i momenti più belli. Gli attacchi si susseguono. Fino al 25' quando Molino pesca in profondità Guatteo che salta il portiere ma è agganciato. Stavolta tocca a Borgobello trasformare la massima punizione. Nella ripresa gli ospiti partono subito all'assalto. Il Novara soffre, si difende e resiste. Anzi replica in contropiede. Va vicino al gol Guatteo. Armanetti cala vistosamente e a centrocampo c'è qualche problema.

Esce Molino per Testa che torna in campo dopo due anni e mezzo e va a tamponare sulla fascia destra. Manca [illegible] grande occasione Prati alla mezz'ora. Lo imita subito Borgobello con un'azione travolgente. Poi, a tempo scaduto, Onorini colpisce la traversa piena con un tiro dalla distanza ma il risultato non cambierà più.

Renato Ambiel

Novara. Bini; Venturi, Comiti; Ringianti, Casabianca, Sottana; Molino (73' Testa), Armanetti, Borgobello, Malaguti, Guatteo (87' Pedretti).
Lumezzane. Bressan; Ballini, Bertoni; Imberti, Paleni, Abani; Salvi, Sonzogni, Gennari, Onorini, Preti.
Arbitro. Americo.
Reti: 2' Comiti; 6' Salvi (rigore); 31' Borgobello (rigore).

GLI AZZURRI

Pace con il pubblico: «Ci ha sostenuto»

VERCELLI. C'è grande soddisfazione in casa azzurra per questo successo nella consapevolezza che l'avversario è sicuramente il migliore fra quelli incontrati fin qui. «Stiamo imparando anche a soffrire - esordisce Colomba - ed è un buon segno perché sappiamo di non essere insuperabili e il Lumezzane è certamente tra le favorite del girone. In contropiede avremmo anche potuto rimpinguare il bottino ma non siamo stati bravi a finalizzare le occasioni che pure la squadra ha creato». Questo Novara a trazione anteriore dimostra di poter dare i frutti sperati: «Sì, mi sta dando delle belle soddisfazioni anche perché tutta la squadra adesso sta in campo con lo spirito giusto. E' chiaro che con [illegible] squadra sbilanciata in avanti la difesa soffre un po' ma si tratta solamente di trovare il giusto equilibrio. E quando anche Armanetti, che è sulla strada del pieno recupero, avrà raggiunto una maggiore autonomia eviteremo qualche spavento. Sono soddisfatto anche per il pubblico che oggi è stato trascinato dalla squadra». Sull'altro fronte Settembrino recrimina per il gol a freddo; «Irregolare perché c'è stato un mani in area grosso come una casa. Quella rete ha condizionato la partita. Non scopro certo io il valore di questo Novara, che non ha rubato nulla, ma avendo fatto un tempo a testa non meritavamo di perdere». **[r. amb.]**

Aosta, tonfo a Varese: 3-1

VARESE. Dopo la sconfitta casalinga con il Tempio, il ko a Varese. L'Aosta ha pagato [illegible] una volta a caro prezzo le incertezze difensive. I rossoneri hanno controllato per quasi tutto il primo tempo le offensive dei lombardi senza correre alcun pericolo, rendendosi anzi minacciosi con alcuni rapidi contropiedi, ma hanno commesso un imperdonabile sbaglio al 43', lasciando via libera ai lombardi.

In avvio di ripresa l'Aosta si è poi trovata in inferiorità numerica per l'espulsione di Cocca (doppia ammonizione), subendo il raddoppio dei padroni di casa quando era proiettata generosamente in avanti alla ricerca del pareggio. Il 2-1 siglato da Milani ha fatto sperare i rossoneri, nel recupero il Varese si è di nuovo trovato la via spianata verso il gol dall'ennesima incertezza del pacchetto arretrato.

Taffi ha presentato inizialmente Lenta come unica punta, rinforzando il centrocampo con l'inserimento di Colnaghi sulla fascia destra. Il Varese non trovava sbocchi alla manovra, però poco prima del riposo arrivava il gol di Riva a dare una svolta all'incontro. Nella ripresa l'inserimento di Chiappara dava vivacità all'attacco, tuttavia le azioni rossonere perdevano di fantasia e di pericolosità al limite dell'area varesina.

Pochi spunti di cronaca nel primo tempo, con i portieri chiamati in causa soltanto su punizione. Il risultato si sbloccava al 43', [illegible] Riva che non aveva difficoltà a superare Buda dopo essersi presentato da solo davanti al portiere per una clamorosa ingenuità difensiva dei rossoneri. L'Aosta cominciava la ripresa in attacco e al 49' Danelutti metteva di poco alto un cross di Chiappara. Al 50' Cocca prendeva anzitempo la via degli spogliatoi per doppia ammonizione. Al 59' giungeva il raddoppio varesino: azione sulla destra di Riva e cross per Criscuoli, che batteva Buda. Il doppio svantaggio [illegible] scoraggiava l'Aosta, [illegible] Adami era bravo a salvarsi pri[illegible] [illegible] Danelutti e poi su Chiappara. All'84' il portiere lombardo [illegible] poteva fare nulla sulla violenta punizione di Milani, che s'infilava all'incrocio dei [illegible]. I rossoneri si riversavano in area biancorossa alla ricerca del pareggio, ma in un'azione di rimessa Criscuoli veniva atterrato in area da Gargani e Bolis trasformava il calcio di rigore.

Il Varese ha confermato di attraversare un momento brillante (10 punti nelle ultime quattro partite), mentre l'Aosta deve correre ai ripari per evitare di trovarsi con l'acqua alla gola.

Sigfrido Beneyton

Varese: Adami, Bollini, Milani; Riva, Gorini, Modica, Criscuoli, Gheller, Franchi, Bolis, Cavicchia (60' Musolino).
Aosta: Buda, Ferrari, Cocca, Guida, Mascheroni, Milani, Gargani, Danelutti (68' Schiavo), Lenta, Ferretti, Colnaghi (46' Chiappara).
Arbitro: Di Gaspari di San Benedetto.
Reti: 43' Riva, 59' Criscuoli, 84' Milani, 91' Bolis (rig).

Buona prova dei bianchi: subiscono un dubbio rigore, dominano il secondo tempo, ma il portiere Negretti fa miracoli

A Crema un pareggio che sta stretto alla Pro Vercelli

L'attaccante Pingitore si fa parare un penalty, poi realizza la rete dell'1-1

COME E' ANDATA SUGLI ALTRI CAMPI

Vola il Broscello. La matricola terribile supera 1-0 il Pavia con una punizione dello specialista Talamone e continua a capeggiare la classifica. Agli emiliani risponde il Lecco che passa alla grande sul terreno della Centese. Risultato comunque raggiunto nella ripresa: al 10' Didoné trasforma un rigore, poi i blucelesti controllano la reazione dei padroni di casa e nel finale vanno a segno con Aldovrandi e Cortesi. Regge il passo delle prime anche il Sassari Torres che fa [illegible] il derby [illegible] l'Olbia grazie a un rigore di Greco in apertura di ripresa, mentre viene ridimensionato il Valdagno che a Legnano subisce una tripletta: Menegatti mette la sua firma al 36' e, al 45' del primo tempo, Razza completa l'opera all'inizio del secondo tempo. I lilla in classifica raggiungono così la salvezza aleoricae. Prima vittoria per il Trento, rinforzatosi in settimana: ad andare a segno è stato l'esordiente Brossi all'88'. Senza reti il derby tra Saronno e Solbiatese, due squadre insediatesi a centro classifica.

CREMA. Il pari va un po' stretto alla Pro Vercelli. L'undici piemontese ha acceso il turbo dopo [illegible] subito un dubbio rigore. Al 47' Gianluca Coti, gracile attaccante cremasco, è contatto con Castagna cadeva a terra in piena area. Uno dei pochi a ravvisare gli estremi del penalty era l'arbitro Gabriele. Coti trasformava.

Il secondo tempo era a senso unico, e al portiere Negretti va la palma di migliore in campo. Al 53' Morotti sgambettava Pingitore lanciato a rete. Il rigore era ineccepibile. Dal dischetto cercava gloria lo stesso Pingitore, ma Negretti [illegible] un braccio deviava il tiro rasoterra. Il cuoio, impazzito, sbatteva contro la traversa e quindi finiva in corner. La rabbia della Pro Vercelli montava ancora più alta. Al 82' Provenzano scodellava un corner nell'area cremasca. Più alto di tutti saltava Artico che, di testa, indirizzava sicuro in rete. Sulla linea di porta, Maiocchi, sostituendosi a Negretti, rinviava. La debole deviazione era preda di Wofford, ma il tiro di quest'ultimo era neutralizzato da Negretti.

Al 75' un'altra clamorosa occasione per i piemontesi: Rinaldi lanciato a rete, però, era bloccato dall'uscita tempestiva di Negretti. 6' prima del fischio di chiusura il pareggio. Roda, l'ex di turno, da fuori area calciava un tiro che, passando tra una selva di gambe, raggiungeva Negretti. Il portierone cremasco respingeva alla bene e meglio, ma Pingitore, svelto come un falco, scaraventava in rete.

Stefano Donatini

Cremapergo: Negretti; Ragnoli, Morotti; Rocchi (70' Vaccari), Arosi, Maiocchi; Coti, Pala, Cedoni (46' Piantoni), Garbelli, Parente. **Pro Vercelli:** Boccari; Roda, Lo Porto; Cervato, Storgato, Castagna; Pingitore, Col, Wofford, Artico (68' Monetto), Provenzano (46' Rinaldi). **Arbitro:** Gabriele di Frosinone. **Reti:** 47' Coti; 84' Pingitore.

CAMPIONATO NAZIONALE DILETTANTI, GIRONE A: [illegible] SETTIMA GIORNATA SEGNATE [illegible] RETI

Il Camaiore è imbattuto da 649 minuti

L'ultimo gol preso dal Moncalieri l'8 maggio
La Biellese vince bene in trasferta ed è terza

TORINO. Il primo exploit della Biellese, tre panchine che scottano (e una, quella del Cuneo, che si è «raffreddata» grazie al 2-2 di Vogherel e il record del portiere Alberti del Camaiore, unico estremo difensore dalla Serie A alla D ancora imbattuto dall'inizio del campionato. Ecco le note salienti di un settimo turno che [illegible] emozioni ne ha regalate a cascate, vedi [illegible] Nizza-Torrelaghese terminata con un 4-3 di stampo messicano e con cinque gol segnati nei dieci minuti conclusivi.

Cominciamo dalla Biellese, andata a rompere il ghiaccio delle vittorie in trasferta a Colle Val d'Elsa. Gol del solito Girelli in apertura, ma pure con la possibilità per l'undici di Soller di raddoppiare.

Alla fine sono arrivati i due punti che catapultano i bianconeri al terzo posto, a tre lunghezze dalla capolista Camaiore e a una dal favorito Grosseto. Tradotto in altri termini significa che i lunieri possono inserirsi nella lotta al vertice, specie se si imperranno nel prossimo match con la Vogherese.

Poi le panchine scaldeci. Sono quelle dei mister indiani (Certaldo), Fontana (Torrelaghese) e Favilla (Colligiana). Per oggi e domani sono attese le decisioni dei vertici societari.

E' ritornata salda, invece, la posizione di Cavallo a Cuneo: il pareggio ottenuto a Voghera (biancorossi prima in vantaggio con Formato, poi in recupero ad inizio ripresa con Galparoli, infine il punto condotto in porto nonostante l'espulsione di Guarnotal e soprattutto la grinta dimostrata hanno calmato acque che iniziavano ad agitarsi. A patto che sabato col Rapallo arrivi la prima sospirata vittoria.

Si è riscattato il Pinerolo con il Pietrasanta in un finale vietato ai deboli di [illegible]: rigore parato da Mulato, ospiti che vanno comunque in gol al 77', infine gran ribaltone con Rosa e Salvai [illegible] restanti sette minuti.

E' invece caduto in casa la Chatillon con il Savona, complice un tiro dal dischetto sbagliato dal bomber Santoro mentre Borgosesia e Valenzana hanno chiuso un match spigoloso sullo 0-0. Infine il Moncalieri, ultimo formazione ad aver realizzato un gol al Camaiore (rete di Formato al 79'), l'8 maggio scorso) non è riuscito a ripetersi sul campo della capolista. In compenso Alberti allunga l'imbattibilità a 649 minuti.

[r. eyn.]

BORGOSESIA VALENZANA	0 0	
CHATILLON SV SAVONA	0 1	p.t.: 30' Pilleddu (S)
PINEROLO PIETRASANTA	2 1	s.t.: 32' Gabrielli [illegible] 38' Rosa (P) 45' Salvai (P)
NIZZA MILL. [illegible]	[illegible] 3	p.t.: 43' Nordi (N) s.t.: 3' Frati (T) 35' Moncada (N) 36' Vitone (N) 37' Maffatti (T) 40' Maffatti (T) 46' Moncada (N)
[illegible] [illegible]	1 [illegible]	p.t. 24' Ferri (G)
CAMAIORE [illegible]	1 0	p.t. 24' Mosti (C) s.t. 34' Bonucelli (C)
[illegible] F. [illegible]	0 1	s.t. 35' Pennone (F)
VOGHERESE CUNEO	1 2	p.t.: 6' Labrozzo (C) 6' Bergomi (V) 14' Specchia (V) s.t.: 1' Galparoli (C)
[illegible] BIELLESE	[illegible] 1	p.t.: 11' Girelli (B)

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTITE V	N	P	RETI F	S
CAMAIORE	12	5	2	0	9	0
GROSSETO	10	4	2	1	8	3
VOGHERESE	9	3	3	1	10	[illegible]
BIELLESE	9	2	5	[illegible]	7	5
BORGOSESIA	[illegible]	3	3	1	5	4
PINEROLO	[illegible]	3	2	2	10	8
NIZZA MILL.	[illegible]	2	4	1	9	8
SAVONA	[illegible]	2	4	1	[illegible]	[illegible]
F. [illegible]	[illegible]	3	2	[illegible]	6	6
CHATILLON [illegible]	7	2	3	2	8	7
VALENZANA	6	1	4	2	2	3
CUNEO	6	0	6	1	5	7
[illegible]	6	2	2	3	5	7
PIETRASANTA	6	1	4	[illegible]	4	6
TORRELAGH.	[illegible]	1	3	[illegible]	[illegible]	[illegible]
COLLIGIANA	4	2	0	5	4	10
RAPALLO	3	0	3	4	2	8
CERTALDO	2	0	[illegible]	5	5	11

I MARCATORI

5 reti: Mosti (Camaiore); Santoro (Chatillon SV).

4 reti: Girelli (Biellese).

3 reti: Scienza (Borgosesia); Bonucelli (Camaiore); Labrozzo (Cuneo); Ferri (Grosseto); Frati (Torrelagh.); Maffatti (Torrelagh.); Chiellini (Voghorese); Specchia (Voghorese).

2 reti: Alfani (Certaldo); Ghizzani (Certaldo); Maslacchi (Colligiana); Galparoli (Cuneo); Miali (F. Sestrese); Sisinni (F. Sestrese); Costa (Grosseto); Castaldo (Moncalieri); Nardi (Nizza Mill.); Schiacaglia (Nizza Mill.); Moncada (Nizza Mill.); Forno (Pietrasanta); Caddia (Pinerolo); Fabbrini (Pinerolo); Rosa (Pinerolo).

PROSSIMO TURNO

8ª IN ANDATA 22 OTTOBRE - ORE 14.30

VALENZANA	COLLIGIANA
SAVONA	BORGOSESIA
PIETRASANTA	CHATILLON SV
TORRELAGH.	PINEROLO
CERTALDO	NIZZA MILL.
MONCALIERI	GROSSETO
F. SESTRESE	CAMAIORE
CUNEO	RAPALLO
BIELLESE	VOGHERESE

Girone A: il Casale (pari con il Cerano) resta solo in testa

L'Asti scivola a Verbania

Dominano i padroni di casa: 3-1

VERBNIA. Imponendosi sulla capolista con un netto 3 a 1, il Verbania ridà vigore alle sue ambizioni, dopo la battuta d'arresto subita la domenica precedente a Casale. Una vittoria davvero meritata che ha suscitato l'entusiasmo del numeroso pubblico.

Per contro dal confronto esce duramente punito un Asti che allo stadio dei Pini ha messo in mostra parecchie incertezze, soprattutto in chiave difensiva. All'inizio proprio gli astigiani sembrano voler impostare la partita con autorità, ma i locali sono in agguato. Non sono ancora passati cinque minuti, quando Vernoli finalizza ottimamente un cross di Mascaro (miglior uomo in campo), deviando al volo dal centro dell'area alle spalle dell'esterrefatto Biasi.

I biancorossi cercano di riprendersi dal brutto colpo, ma al 12' il micidiale contropiede del Verbania colpisce ancora. Foti viene steso in area da Palermo e trasforma l'inevitabile penalty con una perfetta esecuzione nell'angolo destro.

Poco prima del riposo Vernoli se ne va tutto solo e deposita in rete sull'uscita dell'estremo difensore. Poco da dire della ripresa. L'unico sussulto lo provoca al 61' il gol di Schiavone su punizione (con Vianoli non esente da colpe), ma non basta per rimettere in piedi un confronto ormai compromesso e i locali conducono in porto la preziosa vittoria. **[se. ron.]**

Derthona	**1**
Caltignaga	**1**

TORTONA. Pareggio di rigore tra Derthona e Caltignaga (1-1), che segnano entrambe dal dischetto. Nel primo tempo i padroni di casa, con in campo troppi uomini reduci da infortunio, giocano al piccolo trotto e si fanno irretire dalla manovra degli ospiti. Nel secondo, gli uomini di Gigi Manueli si scatenano ma, complice la sfortuna, non riescono a bissare il gol del raggiunto pareggio.

Nei primi 45 minuti, da registrare due sole azioni dei leoncelli: una combinazione Dellapina-Fotia, deviata da Ferrara (15') e un lancio di Vercellino per Dellapina che spedisce alto (33'). A sorpresa, il Caltignaga passa in vantaggio al 42': un'incursione di Bignoli viene fermata in malo modo da Bergo, ed è rigore. Calcia Surti che spiazza Quaglia.

La ripresa è tutta tortonese, in vantaggio numerico per l'espulsione di Zanin (58'). Dapprima i leoncelli pareggiano con Vercellino sul penalty accordato dall'arbitro per l'atterramento di Fotia da parte di Sarti (63'), poi reclamano un altro rigore su Fotia (70'), quindi colpiscono un palo clamoroso con Gabetta, di testa (82'). All'85' infine un'incornata di Dellapina viene neutralizzata dal bravo Ferrara. **[r. cas.]**

Borgomanero	**2**
Trino	**0**

BORGOMANERO. Secondo successo stagionale per l'imbattuto Borgomanero. La squadra di Giromini non deve impegnarsi più di tanto per aver ragione di un Trino d'emergenza, decimato dalle assenze dello squalificato Andreotti e degli infortunati De Falco, Esposito e Bonassi. E' vero che anche i padroni di casa sono privi di due pedine importanti, Scialino e Garzonio.

Il primo è fermo per infortunio, il secondo è stato messo fuori «rosa» dal presidente Marco Guidetti per motivi disciplinari: screzi, pare, con l'allenatore Giromini.

La partita si sblocca dopo soli 3 minuti: la difesa vercellese stecca un rinvio, Andreolli recupera la sfera, se l'aggiusta e mette in rete. Il raddoppio in apertura di ripresa: tiro di Monzani, respinta di Pettinato, ancora Monzani per Bobice che fa centro. Come contorno un palo di Caimi al 35' e una traversa di Andreolli all'80'. Il Trino ha cercato di sfruttare gli ultimi dieci minuti di gara che hanno visto il Borgo in inferiorità numerica per l'espulsione di Romaniello (doppia ammonizione), ma i loro sforzi si sono esauriti in un palo colpito da Alberto Greppi all'81'. **[r. for.]**

Girone B: il Saluzzo ko con il Bra, addio ai sogni di primato

L'Ivrea si risveglia 3-1

La Fossanese (2-0 a Mathi) è in fuga

SAVIGLIANO. Gianoglio; Martire, Camolese, Lapomarda, Rocca, Puglisi. Ecco i nomi dei sei titolari a cui Campanile ha dovuto rinunciare ieri nell'impegnativa sfida con l'Ivrea. Agli eporediesi non è sembrato vero di poter affrontare una squadra così rimaneggiata e hanno affondato il coltello, passando al «Morino» con un secco quanto inatteso 3-1. Una vittoria molto importante che rilancia una squadra partita con tutti i favori del pronostico ma apparsa indecisa in queste prime giornate.

Con la squadra falcidiata da infortuni e squalifiche i «maghi» hanno comunque affrontato l'avversario a testa alta, come dimostra il bilancio finale dei calci d'angolo: 9-0 per i padroni di casa.

L'Ivrea è andata in vantaggio al 20' quando Profeta ha maldestramente deviato un pallone alle spalle di Ambrogio. Da quel momento la sfida è stata tutta in discesa per gli arancioni anche perché pochi minuti dopo Buglione ha firmato il «bis». La Saviglianese non ci sta a perdere e attacca fin dal primo minuto della ripresa, ma il gol arriva soltanto al 61' con un preciso stacco di testa di Panero. Il risultato galvanizza i «maghi», ma a dieci minuti dalla fine Gambino chiude la sfida anticipando con precisione l'uscita di Ambrogio. La vittoria conferma l'Ivrea tra le «grandi» dell'Eccellenza. **[l. f.]**

Mathi	**0**
Fossanese	**2**

MATHI. La partita inizia con 25' di ritardo. L'arbitro designato a dirigere l'incontro viene coinvolto in un incidente e ricoverato all'ospedale. Lo sostituisce Muriani di Nichelino, arbitrando senza demerito un incontro che sembrava avviarsi sui binari dello 0-0 fino a pochi minuti dal termine. Il colpo di coda finale della capolista è micidiale, un uno-due firmato dal neocentrato Turco e dal contravanti Migliore. Nei primi 45' il gioco ristagna a centrocampo, l'agonismo dei padroni di casa sembra colmare il divario tecnico che separa le due formazioni. Nel secondo tempo il peso della manovra offensiva dei cuneesi si fa più consistente. L'undici ospite preme sull'acceleratore conquistando le redini del gioco sulla linea mezzana del campo, dove l'innesto di Turco, subentrato al difensore Mellano, è provvidenziale. E' proprio il neocentrato a concretizzare la manovra offensiva e a portare in vantaggio i suoi, superando Spadoni dal dischetto a conclusione di un'azione corale. Il raddoppio di Migliore è spettacolare, un gol «alla Mortensen»: dalla linea di fondocampo il numero 9 calcia a rete, la palla con uno strano effetto si infila tra palo e portiere. **[g. g.]**

Piobesi	**1**
Chieri	**1**

PIOBESI. I tifosi in subbuglio, i giocatori e i dirigenti del Piobesi più arrabbiati che delusi, il commissario di campo chiuso nello spogliatoio a «scatechizzare» l'arbitro: si è conclusa così una delle prime sfide per la salvezza del campionato, il confronto verità fra Piobesi e Chieri.

Uno a uno il risultato finale. Piobesi subito in attacco e rete di Facchini già al 10': cross di Pagliarani, stacco di Facchini e palla all'incrocio dei pali. Padroni di casa ancora in avanti sulle ali dell'entusiasmo, ma è il direttore di gara a farsi notare: al 35' Migliore «fischia» il pallone in area e cade a terra, l'arbitro decreta il penalty e Luison insacca. Uno a uno e punto e capo.

Ripresa con gli animi surriscaldati ma più sulle tribune che in campo, dove i locali hanno tentato inutilmente di violare la porta di Canova. E dichiarazioni al fulmicotone nel dopopartita, con i dirigenti del Piobesi furenti: «Alla fine del primo tempo Facchini è stato trattenuto in area, ma l'arbitro ha deciso per la punizione dal limite. E nella ripresa c'è stato un altro fallo sul nostro attaccante, ma il direttore di gara ha lasciato proseguire il gioco. Assurdo». **[m. bon.]**

Cerano	**1**
Casale	**1**

CERANO. Giusto pareggio tra il forte Casale di Fait, che perde Libero per squalifica ma recupera Baucia, e il sempre più sorprendente Cerano. Un primo tempo piacevole chiuso a reti inviolate, poi il forcing degli ospiti che si portavano in vantaggio al 52' con il loro cannoniere Riccitelli: il tiro da fuori area, preciso e potente, non lasciava scampo a D'Onofrio. Il Cerano, privo dello squalificato Sandrin, replicava però con ostinazione e pareggiava dieci minuti più tardi con Gandini, lesto a ricacciare in rete una respinta di Ciolli su precedente tiro piazzato del rientrante Forloni. Era il primo gol subito dal Casale nel corso di questo campionato.

In apertura di gara solita sceneggiata di Fait, che ha presentato con il numero uno il giovane Castagnone per toglierlo dopo soli 25 secondi e sostituirlo con il titolare Ciolli. Per carità, niente prediche e niente scandali: il fine giustifica i mezzi.

Cerano concreto e brillante nel gioco, il merito è tutto dell'allenatore Di Biase, promosso quest'anno agli onori della prima squadra dopo un oscuro ma non troppo lavoro al servizio di Oldani, a sua volta rientrato a Vigevano. Spesso l'allievo supera il maestro, non è una novità. **[s. bot.]**

Monferrato	**1**
Omegna	**2**

SAN SALVATORE. Il Monferrato regala, l'Omegna dice grazie e incamera i due punti (2-1). Il succo della gara sta proprio nella prodigalità della difesa gialloblù, che ha permesso agli ospiti dapprima di passare in vantaggio e poi di raddoppiare. E dire che l'undici di Nicola Petrucci era partito molto bene, rendendosi pericoloso con La Salvia, Benazzo, Luongo e dando l'impressione di poter prevalere. Al 45' la beffa: una punizione calciata da Lomazzi non viene trattenuta da Menabò e Dago può mettere tranquillamente in rete. Neppure l'espulsione di Savoini, giova ai padroni di casa, che al 55' capitolano ancora, per una balorda autorete di Della Torre. Il «tutti-avanti» dei sansalvatoresi si infrange sull'ordinata retroguardia ospite e le occasioni da rete non vengono finalizzate. Al 63' una girata di testa di Fantin finisce fuori e Lecchi si oppone da campione ad un bolide di Casalone (72'). Ancora Fantin si fa ribattere il tiro all'80' e solo in zona Cesarini il Monferrato riesce ad andare in gol. A regalare questa volta è l'Omegna: una punizione di Fantin non viene trattenuta da Lecchi e Govoni può appoggiare nella porta sguarnita. E' tardi però per rimediare alla sconfitta. **[r. c.]**

Novese	**1**
Juve Domo	**0**

NOVI. Primo successo stagionale per la Novese, che ha piegato 1-0 la Juve Domo al termine di un match a senso unico. La squadra biancoceleste ha creato almeno sei palle-gol, mentre il portiere De Prà non ha mai corso pericoli. Decisivo, ancora una volta, l'apporto del regista Pastorino, match-winner e «uomo ovunque» dell'undici di Traverso. Proprio dal piede del numero dieci parte, al 7', la prima azione insidiosa della Novese, ma Migliorati si oppone al tiro a botta sicura di Spaviero. Poi, Petrini sfiora la marcatura con un colpo di testa, e al 21' Carbone lascia partire un «missile» che si perde di poco a lato. Al 37', Megna fugge sulla fascia sinistra e pennella un traversone che trova pronto Pastorino all'appuntamento con la rete. Nel finale di tempo, gli ospiti si affacciano nell'area biancoceleste, ma Gozzoli anticipa il bomber Conte. La ripresa si apre con una conclusione alta di Petrini, poi è Carbone a rendersi pericoloso con un rasoterra che attraversa lo specchio della porta, ma non viene corretto in porta dai compagni dell'attacco. Il monologo della Novese continua e, al 72', si registra l'ultima emozione: Petrini sbaglia un rigore concesso dall'arbitro per fallo su Megna. **[m. d.]**

Rivoli	**2**
La Chivasso	**0**

RIVOLI. La calda giornata d'autunno ha portato fortuna e vigore al Rivoli che ha superato, mettendo nel suo scarno carniere due preziosi punti, il La Chivasso per 2-0. Nota dolente per i gialloverdi, scesi in campo privi, per vari motivi, di Vaccarone, Vallese e Gagliardi, l'espulsione al 53' e al 57' di Bava e Ferro.

Dopo pochi minuti dal fischio d'inizio, gli atleti di Aneri e Santone conquistano la metà campo biancorossa e al 5' realizzano il primo gol. Lo mette a segno Ferro deviando in rete un perfetto assist di Bava. I rivolesi insistono nel proporre trame offensive e al 9' Bava, con una punizione dal limite deviata dalla barriera, raddoppia per i propri colori. Tenta di recuperare il risultato il La Chivasso e Girardi, al 21', obbliga Ciminelli ad un salvataggio sulla linea di porta. Sempre Girardi, al 28', sfiora, con una cannonata, l'incrocio destro dei pali rivolesi. Poi è Bruno a mancare di poco il 3-0 per i padroni di casa.

Nella ripresa la partita si spegne dopo l'espulsione dei vivacissimi Bava e Ferro. Con il Rivoli in difesa, il La Chivasso va all'assalto, ma la retroguardia gialloverde, imperniata su un Berruti ed un Longo sempre grandi, sventa ogni minaccia. **[j. l.]**

Saluzzo	**0**
Bra	**1**

SALUZZO. Un gran gol di Fabio Forte dopo sette minuti di gioco ha reso subito in salita la partita del Saluzzo, che nonostante il grande impegno ha dovuto cedere ai giallorossi di Dogaspari. «Vincere un derby è sempre motivo di grande soddisfazione - rileva il tecnico braidese - anche perché i granata di Damilano erano una delle migliori formazioni del girone». Sull'altro fronte, il presidente Gianpiero Boretto mastica amaro: «Il pareggio ci stava tutto. L'arbitro ci ha penalizzati, usando due pesi e due misure. E' una sconfitta immeritata».

Subito dopo il gol, il Bra ha avuto la possibilità di centrare il raddoppio, ancora con Forte, ma Russolia non si è più fatto sorprendere. Per i padroni di casa una sola conclusione nel primo tempo, quella di Cusenza, neutralizzata senza problemi da Silvestro. Dopo una lunga fase di batti e ribatti al centrocampo, il match s'è infiammato negli ultimi venti minuti della ripresa. Al 71' Desantis, lanciato in contropiede, non ha avuto la freddezza necessaria per battere a rete. Fava (72') ha salvato sulla linea di porta sulla punizione di Cugusi e due minuti più tardi Silvestro è intervenuto d'istinto sul colpo di testa ravvicinato di Cirla. **[r. ar.]**

San Maurizio	**1**
Rivarolese	**4**

SAM MAURIZIO. Pronto riscatto della formazione allenata da Giovanni Koetting che la scorsa settimana era stata superata dal Saluzzo sul proprio terreno. Il poker di reti che i granata hanno inflitto al San Maurizio è il riassunto di una gara a senso unico. Privi di Canapè e di Sorbilli i padroni di casa si sono trovati in difficoltà sin dai primi minuti. Al 20' Gentile viene messo giù in area, dagli 11 metri trasforma Alogna, portando in vantaggio gli ospiti. La reazione dei ragazzi guidati da mister Massimo Riva è veemente, il pareggio giunge alla mezz'ora ad opera di Mastrotoraro abile a superare Cavallo su calcio di punizione. Nella ripresa non passano che 10' e la Rivarolese raddoppia con il bomber Gentile che al volo supera Bassani raccogliendo il suggerimento di Ossola dalla fascia destra. I padroni di casa potrebbero riportare l'incontro in parità, ma a 20' dal termine un gran gol di Saglietti mette la parola fine. Quarto ancora di Gentile abile a sfruttare una svarione difensivo dei padroni di casa. «Dobbiamo rivedere alcune cose - hanno commentato i dirigenti del San Maurizio a fine gara - fino ad adesso ci eravamo comportati molto bene». **[g. g.]**

GIRONE A: COSI' LE SQUADRE IN CAMPO

Verbania-Asti 3-1

Verbania: Vianoli, Mascaro, Ferrario (79' Ceglie), Ramoni, Sena, Sala, Vernoli, Luoni, Foti, Capra, Agostino (79' Livorno). **Asti:** Biasi, Gallo, Palermo, Cacciola, Bucci (61' Monticone), Gamba, Restivo, Bochicchio, Falzone, Schiavone, Mariani. **Arbitro:** Finazzi. **Reti:** 4' Vernoli, 13' Foti (rigore), 45' Vernoli, 61' Schiavone. **Ammoniti:** Sala, Mascaro, Schiavone, Gallo, Bochicchio.

Novese-Juve Domo: 1-0

Novese: De Prà, Siri, Quartino, Gozzoli, Fenoglietti, Spaviero, Carboni, Ravera, Petrini, Pasturino, Megna. **Juve Domo:** Migliorati, Brindisi (10' Pisoni), Bruno, Foti, Venturini, Adda, Chiò, Gini, Baronchelli, Fiorisi, Conte. **Arbitro:** Variale di Cuneo. **Rete:** Pastorino 37'. **Note:** Petrini ha fallito un rigore al 72' **Note:** terreno in condizioni discrete, spettatori trecento circa.

Arona-Libarna 0-1

Hbl Arona: Ragazzoni; Bombelli, Scala; Ballardin, Polacchini, Fiore, Albertin, Miradoli (46' Zonca), Bortoletto, Zardi, Montesano. **Libarna:** Giacobbe; Pautré, Vivarelli; Scaramaglia, Nebbia (32' Cannistrà), Bordin; Nagliato, Trecate, Bizzarro, Macciò, Macchione (65' Ghirotti). **Arbitro:** Interlici di Ivrea. **Rete:** 57' Pautré. **Espulsi:** al 57' Zonca e Vivarelli.

Cerano-Casale 1-1

Cerano: D'Onofrio; Ernst (66'Tunesi), Benedini; Rimola, Bonalumi, Andolfo; Lacquaniti, Boca, Zanchetta Marcello (60' Forloni), De Santis, Gandini. **Casale:** Castagnone (1' Ciolli); De Martini, Mometti; Cadamuro, Baucia, Valentino; Isoldi, Porrino Aldo, Porrino Enrico, Riccitelli, Casu (65' Manzo, 87' Forte). **Arbitro:** Usai di Torino. **Reti:** 52' Riccitelli, 62' Gandini.

Borgomanero-Trino 2-0

Borgomanero: La Micela; Carrea, Borrini; Romaniello, Fioraso, Borgato; Monzani (80' Maffei), Bobice, Andreoli, Cestari, Caimi. **Trino:** Pettinato; Mitra, Fabrizio; Udovich, Osenga (58' Giovanni Greppi), Grangia; Alberto Greppi, Fanto, Gioia (79' Gardano), Pellegrini, Clerino. **Arbitro:** Mazzucco di Bra. **Reti:** 3' Andreolli, 53' Bobice. **Espulso:** 80' Romaniello.

Derthona-Caltignaga 1-1

Derthona: Lisini (17' Quaglia), Gabetta, Bergo (60' Sperati); Bruzzo (46' Taschieri), Pizzi, Rutigliano, Sciaccaluga, Recaldini, Dellapina, Vercellino, Fotia. **Caltignaga:** Ferrara, Bignoli (81' Massara), Molini; Scazzosi, Zonardi, Sarti; Curioni, Zanin, Cerutti (59' Mora), Pasquino, Colombo. **Arbitro:** Schiavon di Biella. **Reti:** 42' Sarti (rig); 63' Vercellino (rig).

Fulvius-Iris Oleggio 0-0

Fulvius: Oriscodi, Dal Lago, Bissacco; Maccarini, Bobbio, Battistella; Bianco, Vennarucci, Scarimbolo (58' Mason), Manfrin, Musacchi (46' Zarlenga). **Iris Oleggio:** Porta, Bonini, Malerna; Moro, Bolzonino, Grigatti; Spinelli (66' Vignati), Sala, Nicolini, Miglio, Plebani (51' Simonelli). **Arbitro:** Pargalia di Chivasso.

Monferrato-Omegna 1-2

Monferrato: Riella (1' Menabò), Della Torre, Barile (46' Favarin); Cavalli (60' Govoni), Grassano, Casalone; Fantin, Benazzo, Luongo, La Salvia, Mori. **Omegna:** Lecchi, Tummolo, Corradini; Gherardini Fabrizio, Savoini, Mordacchini; Dago, Lomazzi, Prelli, Gherardini Stefano, Magagnoli (90' Mungo). **Arbitro:** Civardi di Asti. **Reti:** 45' Dago; 55' Della Torre (autorete); 90' Govoni.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTITE V	N	P	RETI F	S
CASALE	8	3	2	0	5	1
VERBANIA	7	3	1	1	10	4
BORGOMAN.	7	3	1	1	9	4
ASTI	7	3	1	1	8	5
CERANO	6	2	2	1	9	7
DERTHONA	6	2	2	1	6	4
LIBARNA	6	2	2	1	9	9
OMEGNA	6	2	2	1	4	4
FULVIUS	5	1	3	1	2	3
I. OLEGGIO	4	0	4	1	3	4
NOVESE	4	1	2	2	6	8
MONFERRATO	3	1	1	3	6	7
JUVE DOMO	3	1	1	3	5	7
ARONA	3	1	1	3	2	6
TRINO	3	1	1	3	2	7
CALTIGNAGA	2	0	2	3	2	8

I MARCATORI

4 reti: Andreolli (Borgoman.); Riccitelli (Casale); Pastorino (Novese).

3 reti: Falzone (Asti); Sandrin (Cerano); Conte (Juve Domo); Luongo (Monferrato); Vernoli (Verbania).

2 reti: Schiavone (Asti); Bobice (Borgoman.); Sarti (Caltignaga); Gandini (Cerano); De Santis (Cerano); Della Pina (Derthona); Sala (I. Oleggio); Bizzarro (Libarna); Magagnoli (Omegna); Agostino (Verbania); Quartaroli (Verbania).

PROSSIMO TURNO

8ª DI ANDATA 23 OTTOBRE - ORE 14.30

ASTI	FULVIUS
CASALE	CALTIGNAGA
DERTHONA	CERANO
NOVESE	VERBANIA
I. OLEGGIO	NOVESE
JUVE DOMO	LIBARNA
MONFERRATO	BORGOMAN.
TRINO	OMEGNA

GIRONE B: COSI' LE SQUADRE IN CAMPO

Cheraschese-Giaveno 2-1

Cheraschese: Demichelis (1' Sarale); Fissore, Neri; Prete, Fanuza, Garelli; Bonanti, Cellerino, Sinopoli, Leo, R. Cellerino. **Giaveno:** Gaeta; Billia, Mazzoni; Toscani, Guasco, Maroni; Licheri, Reggio, Ferrante, Papini, Mancuso. **Reti:** 68' Bonanti; 73' R. Cellerino; 86' Papini. **Arbitro:** Valtorta di Novara.

Saviglianese-Ivrea 1-3

Saviglianese: Ambrogio; Campra, Zippari, Panero, Gerbaldo Massimo (40' G. Gerbaldo), Caricato; Profeta (57' Serale), Veronese, Gillio, Garello, Barberis. **Ivrea:** De Biasio; Alberto, Ghidetti; Ricci, Frumento, Balbi; Tirassa, Vassone] (15' De Paola) Gambino, Buglione (80' Sella), Zucca. **Reti:** 20' autorete Profeta; 29' Buglione; 61' Panero; 78' Gambino. **Arbitro:** Balla di Aosta. Note: terreno in condizioni discrete.

Doglianese-Sangiustese 0-2

Doglianese: Montone; Sarotti, Grillo (46' Puddu); Calandra, F. Pace, Fruttero; Passone, Alunni, Marina (57' Chiaramello), Ballauri, Aragno. **Sangiustese:** Gestro; Canal, Marotta; Varone, Gualtieri, Bedino; Romeo, Zarra (81' Zannoni), Volpe (78' Vallomy), Capobianco, Cristiano. **Arbitro:** Bracco di Biella. **Reti:** 30' Marotta; 74' Capobianco. Note: Espulsi Sarotti e Bedino.

Piobesi-Chieri 1-1

Piobesi: Evangelista, Catucci, Renzi, Pagliarani (85' Porporato), Mazzini, Tullio (46' Serra), Gennaro, Zoino, Cavallito, Cesare, Facchini. **Chieri:** Canova, Piovano, Parente, Favaretto, Valoti, Luison, Fogliato, Spugna, Moretti, Migliore, Carna (75' Errico). **Arbitro:** Murru di Collegno. **Reti:** 10' Facchini, 35' Luison (rig.).

Saluzzo-Bra 0-1

Saluzzo: Russolia; Rolando, Ceaglio; Cirla, Fornesi, Salvai (40' Di Napoli), Bianco (dall'80' Rabino), Cugusi, Cusenza, Barale, Giovine. **Bra:** Silvestro; Loponte, Solazzo; Casiati, Fava, Ruffinatto; Dellagaren, Tavella (86' Tirrito), Desantis, Forte, Casciano (30' Vacchetta). **Arbitro:** Botto di Torino. **Rete:** 7' Forte. **Note.** Terreno in perfette condizioni. Angoli: 7-4 per il Saluzzo. Ammoniti: Cirla, Fornesi, Barale e Tavella.

Rivoli-La Chivasso 2-0

Rivoli: Berruti; Della Selva, Ciminelli; Zanellati, Caputo (52' Sanero), Longo; Ferri, Ferro, Fadda, Bava, Bruno (86' Cossa). **La Chivasso:** Ugolini; Piras, Muzio; Mingoni, Battistello, Girardi; Rivella, Spina (70' Masolino), Giuffrida (50' Ferraro), Falcitelli, Severino. **Arbitro:** Cagnetta. **Reti:** 5' Ferro, 9' Bava.

Mathi-Fossanese 0-2

Mathi: Spadoni; Pontarolone, Vernoli (78' Fioccardi); Corgiat, Perga, Veglia; Di Silva, Colonna, Ragona, Locandro (84' Pomata), Chiadò. **Fossanese:** Rovese (1' Sacculo); Rosatello, Mellano (57' Turco); Dalmazzo, Varon, Lazzarato; Ferrua, Bianco, Migliore, Testa, D'Errico. **Arbitro:** Mariani di Nichelino. **Reti:** 75' Turco, 89' Migliore.

San Maurizio-Rivarolese 1-4

San Maurizio: Bassani; Gambatesa, Leone; Spesso, Costantino, Mastrotolaro; Broccolato (70' Cusenza), Bonello (46' Marasco), Bettelli, Ros, Di Ruocco. **Rivarolese:** Cavallo; Bona, Ronco (2' Mur); Saglietti, Alogna, Falciani; Ossola, Fantini, Venice, Surace, Gentile. **Reti:** 19' Alogna rigore, 30' Mastrotolaro, 64' Gentile, 70' Saglietti, 87' Gentile.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTITE V	N	P	RETI F	S
FOSSANESE	10	5	0	0	11	2
RIVAROLESE	7	3	1	1	8	3
BRA	7	2	3	0	7	4
SALUZZO	7	3	1	1	6	3
CHERASCH.	6	3	0	2	7	5
IVREA	6	2	2	1	7	5
SANGIUSTESE	6	1	4	0	7	5
GIAVENO C.	5	2	1	2	5	3
SAVIGLIAN.	5	2	1	2	6	6
RIVOLI	4	2	0	3	5	5
DOGLIANESE	4	2	0	3	3	9
LA CHIVASSO	3	1	1	3	5	6
PIOBESI	3	0	3	2	5	7
S. MAURIZIO	3	0	3	2	3	8
MATHI	3	1	1	3	5	11
CHIERI	1	0	1	4	5	12

I MARCATORI

5 reti: Gentile (Rivarolese).

3 reti: Desantis (Bra); Luison (Chieri); Migliore (Fossanese); Testa (Fossanese); Cusenza (Saluzzo); Martire (Savigllan.).

2 reti: Forte (Bra); Cellerino R. (Cherasch.); Passone (Doglianese); Ferrua (Fossanese); Masante (Giaveno C.); Gambino (Ivrea); Zucca (Ivrea); Falcitelli (La Chivasso); Locandro (Mathi); Cavallito (Piobesi); Cesare (Piobesi); Capobianco (Sangiustese); Cristiano (Sangiustese); Volpe (Sangiustese).

PROSSIMO TURNO

5ª DI ANDATA 23 OTTOBRE - ORE 14.30

BRA	PIOBESI
CHIERI	MATHI
GIAVENO C.	FOSSANESE
IVREA	DOGLIANESE
LA CHIVASSO	S. MAURIZIO
RIVAROLESE	RIVOLI
SANGIUSTESE	CHERASCH.
SAVIGLIAN.	SALUZZO

Ai ticinesi il big-match con la Sunese, lacuali corsari a Bellinzago

Castellettese e Intra in fuga

Valsessera-Trecate: arbitro colto da malore

VERCELLI. Castellettese e Intra fanno il vuoto: solo Villadossola, Val Mos e Feriolo (sia pure a debita distanza) rimangono nella scia del duo di testa. Il quinto turno, tuttavia, non è stato solo caratterizzato dalla prima, vera fuga del campionato: rigori sbagliati, gol annullati e gare temporaneamente sospese per l'infortunio dell'arbitro. E' proprio il signor Scarpa di Alessandria, suo malgrado, merita la scopertina. La giacchetta nera, chiamata a dirigere Valsessera-Trecate, ha accusato un leggero malore durante la ripresa: subito soccorso dai medici si è ripreso riuscendo, dopo uno stop di 20', a portare a termine l'incontro. Risultato in bianco con il solito infortunio in casa Valsessera (De Giovanni, frattura allo zigomo). Il big match si è comunque disputato a Castelletto dove i granata affrontavano la Sunese: per i lupi si trattava, forse, dell'ultima opportunità d'inserirsi nella stanza dei bottoni. I ticinesi hanno invece respinto l'assalto spedendo al mittente le speranze della Sunese. La gara è stata decisa da una rete di Venegoni al 36'. Nella ripresa la Castellettese resta in dieci per l'espulsione di Cozza ma i bianconeri non ne sanno approfittare.

Pronta la risposta dell'Intra che espugna di misura il terreno di un Bellinzago in crisi. I tigrotti sono l'unica formazione a non aver ancora segnato. Possibili gli arrivi di Milani e Riva, stopper e attaccante dello Sparta Novara. Intanto l'Intra mette a nudo gli attuali problemi dei gialloblù: successo meritato per i lacuali: gol decisivo di Zoia al 28'. Quindi difesa ordinata del risultato e nessun affanno anche quando al 38' l'arbitro espelle il regista dei bianchi Diana.

Il Villadossola si fa imporre lo stop interno dalla Dufour Varallo che, meglio disposta in campo, avrebbe meritato d'incamerare l'intera posta. Gol in apertura del neroverde Toro, pareggio al 30' di Lopardo su rigore. Nella ripresa nuova vantaggio dei valsesiani con Guidetti, Dufour che sfiora il terzo gol prima del decisivo 2-2 realizzato da Patelli all'81.

Con un classico 2-0 il Val Mos si sbarazza della Varalpombiese: rete iniziale di Metti (13') e raddoppio di Facelli nella ripresa. Un gol per tempo (Giacomini al 40' e Gennari 53') permettono al Feriolo di superare con il massimo dei risultati la trasferta di Vignale. Pareggio tra Crevolese e Momo: ospiti in gol dopo 30 secondi con una punizione di Tonati, pareggio al 60' di Rossotti. Proteste ossolane per un gol annullato nei minuti finali. **[g. mo.]**

Una doppietta di Poli per gli ospiti che affiancano il San Mauro

Gassino lancia il Mongrando

Secondo stop consecutivo per l'Eureka

Domenica avara di gol nel girone B di Promozione, dove si sono segnate soltanto 10 reti. Quattro gli incontri terminati a reti inviolate. L'unica vittoria esterna l'ha ottenuta il Mongrando sul terreno del Car Gassino, ripiombato in ultima posizione. Ancora una volta il bomber Giampiero Poli è stato il protagonista firmando una doppietta che consente alla sua squadra di portarsi in testa alla graduatoria a pari punti con il San Mauro, che non è andato oltre lo 0-0 contro la Cossatese, rimasta la sola inseguitrice della coppia di testa. Le due compagini hanno dato vita ad un incontro piacevole. Da segnalare l'ottima prova della difesa del San Mauro, impegnata ad arginare le manovre offensive dei padroni di casa. Secondo stop consecutivo per il Settimo Eureka che dopo la partenza bruciante a suon di gol stenta a ritrovare gioco e concentrazione. Contro i valdostani del Sarre Cogne, reduci dalla sconfitta subita nel derby della scorsa settimana, l'undici allenato da Giuseppe Scaglione dopo una partenza promettente è stato affondato da una doppietta di Vascimino che anche per questa domenica non ha mancato il suo appuntamento con il gol ed ora si trova in vetta alla classifica cannonieri insieme a Poli. Si dividono la posta Castellamonte e Crescentinese. Novanta minuti giocati senza grandi emozioni hanno confermato il buon momento di forma dei neo-promossi canavesani. Sale nei quartieri alti della classifica la Vaudese che con un tris di reti al Real San Benigno coglie la prima vittoria sul proprio campo. Si portano in vantaggio gli ospiti dopo una decina di minuti con un gol di D'Arienzo da fuori area. Nella ripresa, la reazione della Vaudese è fulminante. Viviani trasforma due calci di rigore e Ruscio chiude l'incontro ad un quarto d'ora dal termine con una grande azione personale. I padroni di casa hanno terminato l'incontro in nove per l'espulsione di Cirillo e Stefano Brughin. Risale la china anche il San Gillio, la squadra del presidente Franco De Gennaro ha sconfitto i valdostani del Fenusma, che hanno retto fino a 15' dal fischio finale, quando Cipriani ha trasformato dagli 11 metri. Di Giammello il raddoppio. Il Venaria getta al vento due punti contro il fanalino di coda La Cervo, fallendo tre facili occasioni nel finale con Osella e Bova. Senza reti anche l'incontro tra il Volpiano che stenta a decollare e la Masv Caselle, entrambe a quattro punti.

Gianni Giacomino

GIRONE A: SI SONO SEGNATE 12 RETI

Bellinzago - Intra 0-1
Zoia (I)

Castellett. - Sunese 1-0
Venegoni (C).

Crevolese - Momo 1-1
Tonati (M); Possetti (C).

Gattinara - Barengo 0-0

Val Mos - Varalpomb. 2-0
Metti (V); Facelli (V).

Valsessera - Trecate 0-0

Vignale - Feriolo 0-2
Giacomini (F); Gennari (F).

Villadoss. - D. Varallo 2-2
Toro (D); Lopardo (V); Guidetti (D); Patelli (V).

SQUADRE	P	PARTITE V	N	P	RETI F	S
CASTELLETT.	9	4	1	0	8	2
INTRA	9	4	1	0	7	3
VAL MOS	6	2	2	1	5	2
VILLADOSS.	6	1	4	0	9	7
FERIOLO	6	2	2	1	5	3
SUNESE	5	2	1	2	5	3
MOMO	5	2	1	2	7	6
BARENGO	5	1	3	1	4	4
VALSESSERA	5	1	3	1	3	3
CREVOLESE	5	0	5	0	2	2
D. VARALLO	4	1	2	2	5	4
VARALPOMB.	4	1	2	2	4	6
GATTINARA	4	1	2	2	3	6
TRECATE	3	0	3	2	1	6
BELLINZAGO	2	0	2	3	0	4
VIGNALE	2	1	0	4	4	11

I MARCATORI

4 reti: Tabanni (Varalpomb.)

3 reti: Guidetti (D. Varallo); Gennari (Feriolo); Tonati (Momo); Lopardo (Villadoss.); Patelli (Villadoss.).

2 reti: Poletti (Castellett.); Giacomini (Feriolo); Sacchi (Intra); Zoia (Intra); Traina (Momo); Giavarra (Sunese); Coppo (Valsessera).

PROSSIMO TURNO

6ª DI ANDATA 23 OTTOBRE - ORE 14.30

CASTELLETT.	VIGNALE
D. VARALLO	VALSESSERA
BARENGO	BELLINZAGO
FERIOLO	VAL MOS
INTRA	VARALPOMB.
MOMO	VILLADOSS.
SUNESE	GATTINARA
TRECATE	CREVOLESE

GIRONE B: SI SONO SEGNATE 10 RETI

Car Gassino - D. Mongrando 0-2
Poli (D); Poli (D).

Castellam. - Crescentin. 0-0

Cossatese - S. Mauro 0-0

S. Gillio - Fenusma 2-0
Cipriani (S); Giammello (S).

Sarrecogne - Eureka S. 2-0
Vascimino (S); Vascimino (S).

Vaudese - S. Benigno 3-1
D'Arienzo (S); Viviani (V); Viviani (V); Ruscio (V).

Venaria - La Cervo 0-0

Volpiano - M. Caselle 0-0

SQUADRE	P	PARTITE V	N	P	RETI F	S
D. MONGRANDO	8	3	2	0	7	2
S. MAURO	8	3	2	0	6	2
COSSATESE	7	2	3	0	6	4
EUREKA SET.	6	3	0	2	13	6
VAUDESE	6	2	2	1	7	4
CASTELLAM.	6	2	2	1	5	3
CRESCENTIN.	6	1	4	0	4	2
SARRECOGNE	5	2	1	2	8	8
VENARIA	5	1	3	1	3	4
S. GILLIO	4	1	2	2	6	7
VOLPIANO	4	0	4	1	3	4
S. BENIGNO	4	1	2	2	6	10
M. CASELLE	4	1	2	2	4	9
FENUSMA	3	1	1	3	3	7
CAR GASSINO	2	0	2	3	4	8
LA CERVO	2	0	2	3	2	7

I MARCATORI

5 reti: Poli (D. Mongrando); Vascimino (Sarrecogne).

4 reti: Munna (E. Settimo); Cipriani (S. Gillio).

3 reti: Berton (Cossatese); Auriemma (E. Settimo); Battista (M. Caselle); Musizzano (S. Benigno); Ruscio (Vaudese).

2 reti: Delle Cave (Car Gassino); Bellino (Castellam.); Lavecchia (Cossatese); Scano (Crescentin.); Feroldi (E. Settimo); Vallarella (E. Settimo); Minello (Fenusma); Mancari (S. Mauro); Ferron (Sarrecogne); Viviani (Vaudese); Cirillo (Vaudese); Osella (Venaria).

PROSSIMO TURNO

6ª DI ANDATA 23 OTTOBRE - ORE 14.30

CRESCENTIN.	S. GILLIO
D. MONGRANDO	VAUDESE
FENUSMA	VOLPIANO
LA CERVO	SARRECOGNE
M. CASELLE	COSSATESE
S. BENIGNO	VENARIA
S. MAURO	CASTELLAM.
E. SETTIMO	CAR GASSINO

Azzurri rimaneggiati a centrocampo, i torinesi vincono su rigore al 30'

Carmagnolese espugna Alba

Alpignano e Cavallermaggiore in testa

E' della Carmagnolese il «colpo grosso» della giornata. I torinesi hanno espugnato a sorpresa il campo dell'ambiziosa Albese e si sono portati a un solo punto dalla coppia di testa formata da Alpignano e Cavallermaggiore.

Contro i langaroli guidati in panchina da Enrico Bonomelli e con mezzo centrocampo in infermeria (erano assenti per infortunio Saccottelli, Marabotto e Noval) la Carmagnolese è passata in vantaggio al 30' con Sabena che ha realizzato un calcio di rigore, assegnato fra le contestazioni dei padroni di casa. Gli azzurri hanno tentato una rimonta, ma la bravura del portiere ospite e l'eccessiva precipitazione in zona gol ha loro negato il pareggio.

Vittoria con «dodici» polemica per l'Alpignano a Centallo. «L'arbitro ha concesso un rigore ai nostri avversari con troppa magnanimità - dice il direttore sportivo centallese Gianni Bo - mentre ne ha negato a noi uno evidentissimo per un fallo di mano nell'area torinese. Stiamo pagando troppo il dazio della "matricola", ogni domenica subiamo giudizi strani da parte dei direttori di gara». Dopo la doppietta subita per opera di Antelmi (la seconda rete al 50' sul discusso penalty) il Centallo ha assediato la metà campo dei rivali, collezionando almeno tre clamorose occasioni. L'1-2 è giunto però solo all'65', troppo tardi per provare a recuperare il divario. «Per noi è un successo che vale doppio - spiega il segretario dell'Alpignano Cipriano - perché abbiamo giocato per oltre un'ora - ed è la terza volta su cinque partite che ci accade - in dieci per l'espulsione di Chianchia. Antelmi è stato bravissimo a sfruttare al meglio le opportunità. Il rigore per noi? Ineccepibile».

Il Cavallermaggiore si conferma formazione pimpante, pronta a lottare fino in fondo per il primato. Ieri l'undici cuneese ha vinto in trasferta il derby con la Pedona per 4-2. Fino all'84' il punteggio era però di 4-0, a dimostrazione della schiacciante superiorità. «Stiamo giocando bene - spiega il segretario Enrico Sandri - Finora tutto gira al massimo. Con una squadra così si possono raccogliere soddisfazioni».

Borgonese-Rosta si è decisa ai rigori. I padroni di casa ne hanno fallito uno sullo 0-0 con Vai che si è fatto parare il tiro; al 76' Pignataro è stato più efficace segnando la rete della vittoria.

Grande impresa anche per la Narzolese che dopo il 2-1 della scorsa settimana sul Rosta, ha conquistato la seconda vittoria stagionale (prima lontano dal proprio campo) sul Meroni Cascine Vica. E' stato Lai al 68' a siglare il gol decisivo che consente alla squadra della «Grande» di assestarsi in una tranquilla posizione di classifica. **[r. s.]**

Due delle tre leader cedono il passo. Il Quattordio ancora a quota zero

L'Acqui resta da solo in vetta

Ovadesi sconfitti in casa, pari del Lucento

Un Ovada distratto e sciupone cade in casa con il Cambiano, mentre il Lucento si fa bloccare sul nulla di fatto a Trofarello. Solo l'Acqui continua a viaggiare con il vento in poppa. Al termine della quinta giornata, due leader, dunque, cedono il passo e i termali ne approfittano per restare da soli in vetta. La squadra di Merlo, grazie ad un risicato 1 a 0 a spese del Castellazzo ora guida la graduatoria con nove punti, uno in più dei rossoblù torinesi e due dell'Ovada che si fa raggiungere a quota sette da Cambiano e Viguzzolese. Ma il successo ai termali è costato più fatica di quanto si potesse immaginare alla vigilia. «Non è stata una bella gara - spiega il general manager Silvio Moretti -. E dire che il Castellazzo non ha fatto nulla per impensierire la nostra retroguardia. C'è da dire che nella ripresa abbiamo dovuto giocare con un uomo in meno per l'espulsione di Masu, ammonito due volte. Ma siamo anche riusciti a fallire un rigore con Marengo». A siglare il gol del successo è stato Rovera che attorno alla mezz'ora del primo tempo ha sfruttato un lungo traversone di Domenghini e ha battuto il portiere con una deviazione di testa.

La delusione più grande della giornata l'ha data l'Ovada ai suoi beniamini. In molti hanno lasciato anzitempo gli spalti del «Geirino» per le troppe occasioni sciupate dai padroni di casa. «Quando si fallisce troppo è giusto pagare - interviene il ds Bisio -. Abbiamo gettato alle ortiche due occasioni favorevolissime, colpendo per di più un palo. Ma nella ripresa i torinesi hanno castigato la nostra difesa per uno dei pochi svarioni commessi».

Non ce la fa il Lucento a superare l'esame del coriaceo Trofarello. I rossoblù provano in tutti i modi a filtrare nelle retrovie avversarie, ma la difesa dei padroni di casa fa buona guardia e il risultato «ad occhiali» alla fine è il più giusto. Così com'è equo il pari tra Don Bosco Nichelino e Canelli: unico episodio degno di nota la doppia espulsione di Surano (D.B.) e Farello (C) per una scaramuccia inscenata sul terreno di gioco.

Altri due «gialpe» in trasferta: quello del Sarezzano che espugna il terreno del Bacigalupo e quello del Pontecurone a spese dell'ingenuo Felizzano. Infine, nella sfida tra «cenerentole» il Sandamianferrere batte il Quattordio al termine di una gara piuttosto opaca che ha sollevato le critiche di Piero Stradella, patron della squadra ospite: «Quando si gioca come una squadra di terza categoria non si può pretendere di raccogliere punti».

Piero Abrate

GIRONE C: SI SONO SEGNATE 16 RETI

Albese - Carmagnol. 0-1
Sabena (C).

Barge - Mondovì 1-1
Corongiu P. (B); Tomalis (M).

Borgonese - Rosta 0-1
Pignataro (R).

Busca - Luserna 0-0

Centallo - Alpignano 1-2
Antelmi (A); Antelmi (A); Chiavassa (C).

Lascaris - Airaschese 0-0

Meroni C. V. - Narzolese 1-2
Lovato (N); Montaldo (M); Lai (N).

Pedona - Cavallerm. 2-4
Di Federico (C); Baruzzo (C); Lavinia (C); Lavinia (C); Giraudo (P); Giraudo (P).

SQUADRE	P	PARTITE V	N	P	RETI F	S
CAVALLERM.	8	3	2	0	12	6
ALPIGNANO	8	3	2	0	9	4
CARMAGNOL.	7	3	1	1	8	7
ALBESE	6	2	2	1	6	2
LUSERNA	6	1	4	0	5	3
ROSTA	6	2	2	1	5	3
BUSCA	6	2	2	1	5	4
AIRASCHESE	5	1	3	1	6	6
MONDOVI	5	0	5	0	5	5
NARZOLESE	5	2	1	2	7	9
MERONI C. V.	4	0	4	1	5	6
PEDONA	4	1	2	2	5	9
LASCARIS	3	0	3	2	4	7
BARGE	3	1	1	3	5	10
BORGONESE	2	1	0	4	4	6
CENTALLO	2	0	2	3	6	10

I MARCATORI

3 reti: Pidrio (Airaschese); Antonica (Albese); Antelmi (Alpignano); Fiorentino (Carmagnol.); Baruzzo (Cavallerm.); Gentile (Cavallerm.); Lavinia (Cavallerm.); Chiavassa (Centallo); Dalmazzo (Centallo); Giraudo (Pedona); Pignataro (Rosta).

2 reti: Meggio (Albese); Leonardi (Alpignano); Marrese F. (Alpignano); Aguirre (Barge); Corongiu P. (Barge); Cocino (Borgonese); Cavallero (Carmagnol.); Di Federico (Cavallerm.); La Spina (Luserna); Lorenzelli (Meroni C. V.); Bracco (Mondovì); Lovato (Narzolese); Mazzafera (Narzolese); Bosio (Pedona).

PROSSIMO TURNO

6ª DI ANDATA 23 OTTOBRE - ORE 14.30

AIRASCHESE	ALBESE
BUSCA	CENTALLO
CARMAGNOL.	CAVALLERM.
ALPIGNANO	PEDONA
LUSERNA	BARGE
MONDOVI	LASCARIS
NARZOLESE	BORGONESE
ROSTA	MERONI C. V.

GIRONE D: SI SONO SEGNATE 11 RETI

Acqui - Castellazzo 1-0
Rovera (A).

D.B. Nichelino - Canelli 0-0

Felizzano - Pontecurone 0-2
Sonandin (P); Basile (P).

Ovada - Cambiano 0-1
Greco (C).

Sandamianf. - Quattordio 2-1
Rizzi (Q); Delle Donne (S); Franco (S).

Trofarello - Lucento 0-0

Bacigalupo - Sarezzano 1-2
Valenti (B); Salini (S); Salmi (S).

Viguzzolese - Nichelino 1-0
Guaraglia (V).

SQUADRE	P	PARTITE V	N	P	RETI F	S
ACQUI	9	4	1	0	8	1
LUCENTO	8	3	2	0	7	2
OVADA	7	3	1	1	5	1
CAMBIANO	7	3	1	1	5	3
VIGUZZOLESE	7	3	1	1	4	2
TROFARELLO	6	2	2	1	5	3
SAREZZANO	6	2	2	1	4	3
PONTECURONE	5	1	1	1	3	2
CANELLI	5	1	3	1	3	3
BACIGALUPO	4	1	2	2	3	4
FELIZZANO	4	1	2	2	3	5
D.B. NICHELINO	4	1	2	2	2	5
NICHELINO	3	1	1	3	3	5
SANDAMIANF.	3	1	1	3	2	5
CASTELLAZZO	2	0	2	3	0	5
QUATTORDIO	0	0	0	5	2	10

I MARCATORI

3 reti: Frasca (Cambiano); Tosoni (Lucento).

2 reti: Barletto (Acqui); Rovera (Acqui); Bellino (Castellazzo); De Gennaro (Nichelino); Bardelli (Ovada); Rizzi (Quattordio); Salini (Sarezzano); Noviello (Trofarello).

PROSSIMO TURNO

6ª DI ANDATA 23 OTTOBRE - ORE 14.30

CAMBIANO	SAREZZANO
CANELLI	ACQUI
CASTELLAZZO	QUATTORDIO
FELIZZANO	TROFARELLO
LUCENTO	BACIGALUPO
NICHELINO	PONTECURONE
SANDAMIANF.	OVADA
VIGUZZOLESE	D.B. NICHELINO

Le eporediesi s'impongono con il Luino e rimangono al comando assieme al San Miniato

Rmb a tutta birra: è sempre più prima

In C1 la Galvagno mette alle corde il Gavirate: 79-59

Nella serie A2 femminile la Rbm al comando a braccetto con il San Miniato, mentre rimane ancora a secco l'Ipsa.

RBM-LUINO 71-60 - RBM: Aliverti 34, Longo 2, Salamano 4, Scarsoglio 9, Antinori 18, Piva 14. **Luino:** Marabese 11, Terzaghi 8, Galimberti 15, Confalonieri 13, Rivolta 6, Canesi 7.

Prosegue senza intoppi la marcia dell'Rbm: contro il Luino Roberta Aliverti cambia ritmo nella ripresa e per le ospiti cala la notte. Alla fine per il gonietto dell'Ivrea saranno 34 punti. Da elogiare però anche la difesa eporediese che nei primi 10' ha concesso appena 5 punti alle luinesi prive di Riva e Biasutta.

Con questo successo, l'Rbm si conferma squadra da vertice anche in A2 e intanto continua a crescere il settore giovanile.

IPSA-BORGONOVO 49-68 - Ipsa: Polastri 6, Passiu 9, Vasco 6, Ranza 6, Manolino 14, Kadima 9. **Borgonovo:** Vittorio 8, Mustai 5, Ballera 5, Carà 8, Di Maio 2, Forestieri 12, Guerci 9, Bernardi 15, Bertoni 4.

Resiste un tempo l'Ipsa: da -8 (24-32) a metà gara, passa al -19 finale.

Serie B2 maschile. Terza sconfitta consecutiva per l'Ing Biella, nonostante un ottimo Muzio.

CASSANO-ING 76-71 - Cassano: P. Brambilla 8, Colombo 14, Leoni 11, Gatti 17, Laricchiuta 8, D.Brambilla 18. **Ing:** Muzio 29, Bini 6 Martinetti 13, Hottejan 10, Bogliatto 8, Robutti 2, Vetrò 3.

B femminile. Tutte sconfitte le compagini della nostra regione.

VALENZA-LUCCA 75-86 - Valenza: Barberis 14, Nalesso 2, Cantoni 17, Nardo 4, Griffini 22, Mantelli 4.

PUNTEGGI E CLASSIFICHE

Terzo k.o. per il Biella (76-71)

Serie A2 femm.: Rho-Valmadrera 73-63; Albino-Livorno 61-55; RBM-Luino 71-60; Ipsa-Borgonovo 49-68; S.Miniato-Brescia 66-65; La Spezia-Sesto 70-51. **Class.** RBM e S.Miniato 6; Valmadrera, Luino e La Spezia 4; Sesto, Ipsa, Brescia, Borgonovo, Rho e Albino 2; Livorno 0. **Serie B femm. gir. A** Arezzo-Genova 54-76; Cossato-Savona 48-50; Loano-Cuneo 66-55; Pontedera-Cus To 69-68; Siena-Pisa 85-60; Valenza-Lucca 75-86. **Class.** Siena, Genova e Lucca 4; Cus To, Pisa, Arezzo, Loano, Pontedera e Savona 2; Valenza, Cuneo e Cossato 0. **Gir. B** Canegrate-Alessandria 75-57; Gallarate-Cremona 58-64; Lonate-Vittuone 64-52; Osio-Albino 61-66; Brugherio-Arcore 78-56; Trescore-Biassono 83-68. **class.** Albino e Cremona 4; Brugherio, Canegrate, Trescore, Vittuone, Alessandria, Lonate, Biassono e Arcore 2; Osio e Gallarate 0.

Serie B2 mas. Monfalcone-Padova 78-84; Sesto-Monza 78-63; Riva-Como 80-71; Varese-Bergamo 85-77; Cassano-Ing Biella 76-71; Oderzo-Cividale 95-68. **class.** Varese 8; Bergamo, Monza e Padova 6; Como, Cassano, Oderzo e Riva 4; Cividale, Ing e Sesto 2; Monfalcone 0. **C1 mas.** Abet-Cimberio 80-88 dts; Galvagno To-Gavirate 79-59; Maya-Pavia 82-70; Ol.Legnano-Genova 64-70; Il Giornalino-Luino 74-83; Castellanza- Legnano 74-61; La Spezia-Sanfilippo 81-100; Vigevano-Cassano 71-79. **class.** Sanfilippo, Cimberio, Elah e Luino 6; Castellanza, Cassano, Gavirate e Galvagno 4; Il Giornalino, Abet, Pavia e Maya 2; Vigevano, La Spezia, Meriett e Olimpia 0. **C2, gir.1** Oikos Al-Derthona 76-74; Castelletto-Casale 93-83; S.Salvatore-Acqui 71-83. Brix No-Serravalle 89-71; Oleggio-Frogs Vc 66-62. Riposava Verbania. **class.** Pancot 4; Verbania, Frogs, Unes, Derthona, Oikos, Sicas, Oleggio e Brix 2; Serravalle e Polaris 0. **Gir.2.** Biella-Uap Ao rinv.; Fossano-Saluzzo 83-85; Europa To-Moncalieri 71-73; Rivalta-Icap Cn 74-82; Savigliano-Cus To 81-83. Riposava Crocetta. **class.** Cus, Icap, Cover e Moncalieri 4; Uap 2; Biella, Fibrac, Europa, Alberghina, Savigliano e Crocetta 0.

PONTEDERA-CUS 69-68 - Pontedera: Biancucci 25, Fabbri 2, Baldini 4, Nardini 6, Chiarugi 14, Novi 18. **Cus:** Palombarini 8, Pasino 26, Germanetti 5, Alfonso 15, Giannameo 4, Pizzimenti 1.

Serie C1. Cimberio e Sanfilippo sempre a gonfie vele, prima vittoria per il Maya Omegna.

ABET-CIMBERIO 80-88 dts - Abet: Paglieri 34, Sanino 10, Gili 7, Di Croce 5, St.Sardo 14, Berrino 4, Marengo 6. **Cimberio:** Tamini 2, Ferrarese 29, Valsesia 14, Noriccio 2, Nimira 4, Schiavon 13, Airaghi 14, Brighi 10.

Si risolve nell'overtime la sfida tra Abet e Cimberio: vincono gli ospiti con cinque uomini in doppia cifra. I braidesi pagano caro l'assenza di Bigone.

GALVAGNO-GAVIRATE 79-59 - Galvagno: Cosco 16, Obert 2, Ballottari 2, Zanata 3, Rullo 12, Tosetto 2, Colucci 8, Milano 6, Abrate 21. **Gavirate:** Bottelli 10, Antonetti 13, Franco 10, Boselli 6, Di Sabato 9, Del Torchio 1, Lo Duca 4, Bonza 6.

Partita mostruosa della Galvagno. Subito alle corde (11-2 al 2') il Gavirate, accreditata come la favorita per la promozione in B2, che invano nella ripresa ricorre al pressing a tutto campo e alle rudezze. Espulsi Lo Duca e Di Sabato e il torinese Obert per un gesto di reazione dopo aver subito uno sgambetto. In evidenza Abrate (11/12 ai tiri liberi) e in generale tutti gli esterni della Galvagno (15/34 da due, 6/13 da tre, 31/46 dalla lunetta, 26 rimbalzi in difesa e appena 8 d'attacco concessi al Gavirate.

LA SPEZIA-SANFILIPPO 81-100 La Spezia: Colò 6, Mascol 5, Del Corso 3, Copello 12, Massa 12, Fiore 11, Begazzano 30, Massone 2. **Sanfilippo:** Valgina 1, Dho 16, Lotezzano 22, Novara 24, Nicole 24, Mosca 2, Caron

IL GIORNALINO-LUINO 73-84 - Il Giornalino: Morando 14, Agnese 12, Vinetti 13, Arucci 15, Porcella 11, Burdese 9. **Luino:** Giroldi 23, Vesini 20, Dicastri 2, Mio 3, Donelli 11, Piatti 2, Parola 22.

Renato Botto

NELLA C2

Salta la sfida Bbc-Uap Aosta, s'impone la Sicas

Gara non giocata a Biella per il rifiuto degli arbitri

BIELLA. Primo caso dell'anno in C2. Nel primo girone, a Biella l'incontro tra Bbc e Uap Aosta non si è disputato perchè i due arbitri designati, entrambi valdostani, si sono rifiutati di dirigere l'incontro della squadra della loro città. Cardinali-Mammoli (48 punti in due) hanno risolto a favore del Sicas Castelletto la sfida con il Polaris Casale.

SICAS-POLARIS 93-82 - Sicas: Guidotti 20, Ongari 5, M.Tumino 3, Mammoli 25, Ghione 7, V. Tumino 6, Catone 4, Cardinali 23. **Polaris:** Bottero 26, Bosi 16, Vurchio 11, Roggero 3, Sillano 10, Polizzono 7, Briola 2, Ogliaro 4, Sticchi 4.

FROGS-OLEGGIO 62-66 - Frogs: Zucca 9, Vannucchi 16, Provera 3, Pomelari 6, Mastria 19, Davin 7, Colombi 2. **Oleggio:** Viviani 11, Campari 11, Bertoglio 2, Alfani 18, Genova 10, Avvantaggiato 11, Polato 2, Erbetta 1. **Girone B.** Prima spaccatura nella classifica, con quattro squadre a punteggio pieno e sei ancora all'asciutto, tra il Biella però che non ha ancora giocato una sola partita. A Rivalta, gran pubblico e show di Grossi (ex Auxilium To, Asti, Pinerolo) che disilude l'Alberghina, penalizzato da tanti errori al tiro.

SAVIGLIANO-CUS 81-83 - Savigliano: Sacchi 2, Bocca 3, Crosetti 9, Tornaro 4, Cavallo 19, Di Gangi 11, Casasole 2, Tortone 9, Ramonda 23. **Cus:** Giangirolami 7, Longhi 21, Casubolo 6, Unia 9, Amelotti 26, Bassan 13, Ghiani 1.

FIBRAC-COVER 83-85 - Fibrac: Schellino 20, Sandrone 7, Aimar 33, Caviglia 3, Lingua 7, Barberis 10, Comino 2, Bianciotto 1. **Cover:** Allocco 17, Vergnano 11, Riboldi 14, Francione 14, Frandino 19, Bianco 2, Brero 6, Nicola 2.

ALBERGHINA-ICAP 74-82 - Alberghina: Lomanto 3, Ercole 5, Balsamo 2, Favro 5, Chiotti 12, Pignochino 8, Moschini 15, Errico 23. **Icap:** Caprio 10, Minardi 12, Astori 3, Intennimeo 8, Grossi 36, Dalmasso 8, Santoro 6. **(r. bot.)**

PALLONE ELASTICO

Nello spareggio cede il cortemiliese Dotta

Marco Pirero vince il suo primo tricolore

CUNEO. Marco Pirero è il nuovo campione d'Italia di pallone elastico. Alla guida della Taggese, il trentunenne giocatore di Pietrabruna ha sconfitto nello spareggio decisivo il campione uscente Flavio Dotta (Cortemiliese) con il punteggio di 11-8 ed ha regalato alla società ligure il primo scudetto della sua storia. Dotta, che domenica si era infortunato alla caviglia sinistra nella seconda finale, ha dovuto arrendersi. Il cortemiliese aveva vinto la prima finale a Taggia per 11-6 ed aveva perso la seconda a Cortemilia a causa dell'infortunio. La sua società aveva cercato di ottenere dalla Federazione un rinvio dello spareggio, ma non lo aveva ottenuto.

La prima parte di gara è stata equilibrata. Questa la sequenza in favore di Pirero: 0-1, 1-1, 1-2, 2-2, 2-3, 3-3, 3-5, 5-5. Dopo la pausa Pirero, con il muro alla destra della battuta come nel suo sferisterio, ha messo decisamente in difficoltà Dotta che ha incominciato a cedere e non è stato sorretto dalla squadra che ha commesso molti errori. Il cortemiliese si è portato comunque sul 7-5, poi è stato raggiunto e superato (7-8). Con un ultimo sforzo è riuscito ancora una volta ad agganciare l'avversario (8-8), poi ha ceduto sul piano fisico

● **SERIE B.** Sono Dogliani e Montochiaro a salire in serie A e a giocarsi il titolo cadetto. A Magliano Alfieri Terreno ha battuto 11-6 Ghibaudo e ha escluso l'Hotel Royal dalla promozione. A Cengio, liquidando Barla 11-4, Novaro ha trovato il punto della promozione. Senza la spalla Firano e non al massimo della forma, Ghibaudo si è dovuto inchinare a Terreno già nel primo tempo, finito 8-2. Nella ripresa non è valsa la sua rimonta. Domenica a Dogliani (ore 13,30) Terreno ospiterà Novaro nella prima delle due finali. Domenica 30 si giocherà a Montechiaro d'Acqui.

Risultati della sesta giornata: Hotel Royal (Ghibaudo)-Botto Masante (Terreno) 6-11; Spec (Barla)-Montechiarese (Novaro) 4-11. Classifica: Botto Masante 5; Montechiarese 4; Hotel Royal 3; Spec 0.

PALLAVOLO

Coppa di Lega: a due giornate dal termine del primo turno tra le piemontesi c'è già un verdetto

Il Grande Volley Asti promosso a pieni voti

Anche la Pantera Belvedere è a un passo dalla qualificazione

Mancano ormai due turni al termine di questa prima fase della Coppa di Lega, e la situazione dei gironi che vedono impegnate le formazioni piemontesi comincia a delinearsi. Il settore maschile, intanto, ha già emesso un primo verdetto con la qualificazione ormai matematica del Grande Volley Asti che ha concluso il quarto raggruppamento a punteggio pieno. Nel primo girone il Belvedere Alessandria, grazie alla vittoria di Loano, potrebbe garantirsi l'accesso alla seconda fase già sabato prossimo, facendo bottino pieno in casa con il Cus Genova.

Nel girone 2 l'Arti e Mestieri ha invece regolato un Busca cui è mancato, in tutti e tre i set, lo spunto finale, dopo essersi ben difeso contro la formazione di categoria superiore. Ora i rossoblù torinesi vantano quattro lunghezze sul Mondovì, ma i monregalesi hanno ancora la possibilità di agganciare Magliano e compagni dato che ospiteranno sabato prossimo proprio l'Arti e poi saranno di scena a Busca.

Intricata, invece, la situazione nel raggruppamento 3, con Pool Pavic e Biella, che hanno superato il Mokaor Vercelli, ma nelle ultime due giornate sesiani e biellesi si affronteranno in un doppio confronto, mentre Manavella e compagni se la vedranno con il più abbordabile Novi.

In campo femminile numerose sorprese, a cominciare dal girone 1 con il Mondo Alba di B2 battuto a Novara dalla Sanmartinese di C1. Le rossonere sono apparse poco concentrate, a differenza di una formazione locale molto grintosa che ha sicuramente meritato la vittoria. Ora le langarole dovranno assolutamente battere il Candelo per mantenere vive le speranze di qualificazione. Nel secondo raggruppamento il Maglificio Magic Pinerolo conquista la vetta della classifica grazie alla vittoria su un Racconigi ancora a corto di preparazione, che però in campionato potrà contare sull'apporto della centrale Sara Areso, reduce da un ottimo campionato di A2 a Bergamo, il cui acquisto dalla Bieffe è stato perfezionato in questi giorni. Sabato prossimo le pinerolesi di Mina si giocheranno a Cuneo il passaggio del turno.

Nel girone 3, la coppia di favorite Dim-Atelier si è scissa, con le saviglianesi che, avanti 2-0 a Chivasso, hanno avuto un notevole calo in ricezione, che ha permesso alle padrone di casa del Delta, prima di rimontare, poi di chiudere 15-13 al tie break. Le cafassesi invece hanno sconfitto nettamente in tre set il Piossasco. Continua invece, nel quarto girone, la corsa dell'Omegna, matricola nei campionati nazionali, giunto a 2 punti da una clamorosa qualificazione a spese dell'Agil Trecate di B1 e della coppia lombarda di B2 Vigevano e Magenta.

Paolo Forneris

I RISULTATI

Volano le ragazze di Omegna e Candelo

Coppa maschile (4ª giornata). Girone 1: Savona-Cus Ge 1-3; Loano-Belvedere Al 0-3. Classifica: Belvedere 8; Cus Ge 6; Loano 2; Savona 0. **Girone 2:** Arti e Mestieri To-Arti Grafiche Busca 3-0. Classifica: Arti e Mestieri 6; Mondovì 2; Arti Grafiche 0. **Girone 3:** Pool Pavic Romagnano-Mokaor Vc 3-0; Biella-Novi 3-0. Classifica: Pool Pavic, Biella 6; Mokaor 4; Novi 0. **Girone 4:** Grande Volley At-Iris Carcare 3-0. Classifica: Grande Volley 8; Plastipol, Iris 0. Prossimo turno, Girone 1: Belvedere Al-Cus Ge; Loano-Savona. Girone 2: Mondovì-Arti e Mestieri; riposa Arti Grafiche Busca; Girone 3: Novi-Mokaor Vc; Pool Pavic Romagnano-Biella. Girone 4: Iris Carcare-Plastipol Ovada.

Coppa femminile, girone 1: Novi-Candelo 0-3; Sanmartinese No-Mondo Alba 3-2. Classifica: Candelo 6, Mondo Alba 6; Sanmartinese 2; Novi 0. **Girone 2:** Magic-Ita 3-1. Classifica: Maglificio Magic 4; Bieffe, Ita 2. **Girone 3:** Dim Cafasse-Mtk Piossasco 3-0; Delta Chivasso-Atelier Sposa Savigliano 3-2. Classifica: Dim 8; Atelier 6; Delta 2; Mtk Piossasco 0. **Girone 4:** Gifra Vigevano-Agil Trecate 3-1; Omegna-Fibrac Magenta 3-0. Classifica: Omegna 8; Agil, Gifra 4; Sibrac 0.

Prossimo turno. Girone 1: Sanmartinese No-Novi; Mondo Alba-Candelo. **Girone 2:** Bieffe Cn-Maglificio Magic Pinerolo. **Girone 3:** Atelier Savigliano-Dim Cafass; Mtk Piossasco-Delta Chivasso. **Girone 4:** Vigevano-Omegna; Fibrac Magenta-Agil Trecate.

CALCIO, PRIMA CATEGORIA

I risultati e le classifiche della quarta giornata: nel raggruppamento H il Comollo Novi viaggia con il vento in poppa

Nobile trascina il Cenisia e il Susa cola a picco: 7 a 0

Pombiese ko in casa col Gozzano: arbitro assediato per un'ora negli spogliatoi

Girone A: Bavenese-Stresa 1-0; Dormelletto-Pogno 0-0; Gargallo-Montecrestese 1-1; Gravellona-Cristinese 0-1; Grignasco-Cusiana 1-1; Pombiese-Gozzano 0-1; Varzese-Cureggio 1-4. **Classifica:** Cristinese, Cureggio 7; FL Pogno 6; Gravellona 5; Stresa, Gargallo, Dormelletto, Gozzano 4; Varzese, Montecrestese, Cusiana, Bavenese 3; Pombiese 2; Grignasco 1. L'arbitro Calfoni di Cologno assediato per oltre un'ora negli spogliatoi dai tifosi inferociti della Pombiese. La partita è terminata con tre espulsioni ai danni della Pombiese e una inflitta al Gozzano che peraltro ha vinto su calcio di rigore molto contestato.

Girone B: Borgolavezzaro-Romentinese 1-2, Borgovercelli-Tronzanese 1-4, Caresanese-Livorno Ferraris 2-2, Casaleggio-Mandello 1-1, Faru Sizzano-Romagnano 0-1, Galliate-Villata 0-0, Ghemmese-Vaprio 1-1. **Classifica.** Tronzanese 7; Galliate, Rometinese 6; Livorno Ferraris, Romagnano 5; Vaprio, Caresanese, Casaleggio 4; Borgovercelli, Villata, Mandello 3; Borgolavezzaro, Faru Sizzano, Ghemmese 2.

Girone C: Villaggio Lamarmora - Gaglianico: 5 a 0; Charvensod S.Orso - Viverone: 1 a 2; Ivrea Bellavista - Pollone: 0 a 0; Olimpique Chateaux - Chiavazza: 0 a 1; Quart - Pont Donnas:1 a 1; Quincinettese - Spolina:2 a 0; S.Biagio -Aymavilles Gressan: 0 a 0. **Classifica:** Charvensod S. Orso, Quart, Quincinetto e Chiavazza 6; Ivrea Bellavista e Viverone 5; Gressan Aymavillos e Villaggio Lamarmora 4; S. Biagio e Pollone 3; Spolina e Olimpyque Chateaux 2; Gaglianico e Pont Donnas 1.

Girone D: Alpea San Giorgio-Loini 0-1; Atletico Soauto-Valli di Lanzo 1-1; Forno-Borgotorre 0-2; Saluggia-Fiano 1-0; Sporting Auto-Strambinese 0-0; Verolengo-Rivara 0-4; Villareggese-La Nuova Sport Nolese 2-1. Classifica: Rivara p. 7; Borgotorre e Villareggese 6; Saluggia e Valli di Lanzo 5; Fiano, La Nuova Sport Nolese, Strambinese e Leini 4; Atletico Soauto e Forno 3; Alpea San Giorgio, Sporting Auto e Verolengo 2.

Girone E: Aviglianese-Cit Turin 1-1; Barracuda-Savonera Maroso 2-2; Borgaro-Pianezza 2-1; Bruzzolo-Madonna di Campagna 0-1; Cenisia-Susa 7-0; Pro Settimo-Rivoli Rivolese 1-2; Victoria Ivest-Grugliasco San Paolo 2-0. Classifica: Borgaro e Rivoli Rivolese p. 8; Cenisia 6; Aviglianese e Bruzzolo 5; Barracuda, Grugliasco San Paolo e Victoria Ivest 4; Pianezza e Madonna di Campagna 3; Cit Turin e Pro Settimo 2; Savonera Maroso e Susa 1. Trascinato dal contravanti Nobile, autore di tre reti, un Cenisia in stato di grazia ha travolto per 7-0 il Susa conquistando il secondo posto in classifica.

Girone F: Borgo S.Pietro-Cumiana 5-4; Mirafiori-B.V.Autopitagora Fil. 0-0; None-S.Maria St. 1-0; Pecetto-La Loggia 1-1; Perosa-Villafranca 0-0; Pertusa Mill.-S.Secondo 2-2; Real Moncalieri-Riv.Valsangone 0-1. **Classifica:** None p.7; Riv.Valsangone, B.V Autopitagora Fil., Borgo S.Pietro 5; Perosa, Villafranca, S.Maria St., Cumiana, Mirafiori, Pecetto, La Loggia 4; Pertusa Mill., Real Moncalieri 3; S. Secondo 2.

Girone G: Beinette-Salsasio 1-2; Corneliano-Pro Dronero 1-4; Racconigi-Montatese 2-1; Robilante-Olmo '84 3-2; Sommariva Perno-Bridel Villamairana 2-1; Sommarivese-Pianfei 0-3; Stella Azzurra-Chiusa Pesio 0-0. **Classifica:** Racconigi, Beinette, Sommarivese 6; Corneliano, Stella Azzurra, Salsasio, Pro Dronero, Sommariva Perno 5; Pianfei, Robilante 4; Chiusa Pesio 3; Olmo '84, Montatese 1; Bridel Villamairana 0. Risultati a sorpresa nelle zone alte della classifica, con Beinette, Sommarivese e Corneliano tutte battute. La Pro Dronero, vittoriosa a Corneliano per 4-1, ha giocato con il lutto al braccio per la morte di Mario Cambursano (59 anni, fondatore della ditta di acque minerali «Coralba»), che fu presidente della società per dieci anni.

Girone H: Risultati: Arquatese-Moncalvese 1-1; Carrosio-Occimiano 1-0; Cassano-Sale 2-3; Castelnovese-Cassine 2-2; Rocchetta Tanaro-Comollo Novi 1-3; San Carlo-Ozzano 1-1; S. Giuliano Nuovo-Costigliole 4-0. **Classifica:** Comollo 8; Carrosio 7; Sale 6; Moncalvese, S. Giuliano 5; Occimiano, S. Carlo 4; Rocchetta, Ozzano, Cassine 3; Costigliole, Cassano, Arquatese, Castelnovese 2.

SPORT **FLASH**

Corsi di pallanuoto

TORINO. S'iniziano domani nella piscina Stadio Comunale alle ore 16,30 i corsi di nuoto e pallanuoto della società sportiva Torino '81 per la stagione agonistica 1994-95. La Torino '81, squadra militante in serie A2, darà il benvenuto a tutti i giovani che vorranno iniziare o continuare questo sport nella grande famiglia gialloblù.

Pascolini-Busi vincono a Como

COMO. Ancora un successo per l'equipaggio Enzo Pascolini-Aldo Busi su Marina Yachting. I due motonauti del Tigullio hanno vinto la Cento Miglia del Lario, sul lago di Como. Vittoria nella classe 3 (due litri), per Pascolini e Busi appuntamento ormai tradizionale con una gara da loro vinta già per 6 volte. Una conferma del periodo favorevole che stanno attraversando.

Direttivo allenatori di calcio

SAVONA. La sezione savonese dell'Associazione Italiana Allenatori Calcio ha rinnovato il direttivo. Sono stati confermati per il prossimo triennio presidente Luigi Scarcia e segretario Italo Fersini, mentre Vito Barcati sarà l'economo della sezione. Consiglieri regionali sono stati eletti Italo Fersini, Giovanni Lisena e Luigi Scarcia.

Altora in azzurro ai Mondiali '95

CHIAVARI. Mario Altora, di Carasco, 43 anni, della Fima Tigullio, piazzandosi quarto nelle gare di selezione sul lago Sirio, ha conquistato un posto in Nazionale, specialità pesca a mosca, che parteciperà ai Mondiali '95 in Irlanda. Una conferma che è giunta attesa per le sue possibilità di una brillante affermazione nel prossimo importante raduno.

Physique du rôle - Non le manca nulla, insomma - Scherzi? Non è mica un tipo qualsiasi: paraurti in tinta con la carrozzeria, vernice metallizzata, fari fendinebbia, vetri elettrici, chiusura centralizzata - Sa muoversi bene in società? - Destrezza, abilità e soprattutto molta disinvoltura: il servosterzo è di serie - Vorrei conoscerla più da vicino - Dovresti. Le nuove sellerie, il confort degli interni, le rifiniture del cruscotto... - Non so perché ma mi sento già a mio agio - Soprattutto per la sicurezza che riesce a infondere: sai, barre laterali, cinture pretensionate elettronicamente, airbag e ABS in opzione... - Non voglio sapere altro - Non ti capisco - Io invece ho capito tutto.

E' ancora più Clio

Clio! Oasis.

La più grande delle piccole.

RENAULT
LE AUTO DA VIVERE

Fino a 10 milioni in 24 mesi a tasso 0. Esempio: Clio RE BOP 1.2 3p. L. 15.950.000 chiavi in mano A.R.I.E.T. esclusa. Spese istruttoria L. 250.000. Anticipo L. 5.850.000. Rate mensili L. 416.600. T.A.N. 0% T.A.E.G. 2,45%. Salvo approvazione **FinRenault**. Offerta valida fino al 31 Ottobre. Prezzi garantiti fino alla consegna. Renault sceglie **elf**. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle. **FinRenault** è la Finanziaria del Gruppo.